Quotidiano / Anno XLV / N. 131 (Spedizione in abb. postale) Martedì 14 maggio 1968 / L. 60 ★

Venerdì tutti a S. Giovanni
al comizio di chiusura (ore 18)
Parla Luigi Longo

Insegnate a votare
Nessun voto vada perduto

P.C.I. PER LA CAMERA — PCI-PSIUP PER IL SENATO

Totale lo sciopero generale in tutta la Francia

PARIGI OPERAIA CON GLI STUDENTI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fermi i trasporti urbani, il metrò, le ferrovie, gli uffici, le fabbriche — Un immenso corteo sfila attraverso Parigi — Centinaia di migliaia di giovani, insegnanti, operai a fianco a fianco — Il regime incapace di capire il vento nuovo che soffia è isolato come non mai (A pagina 12)

Prima, legittima richiesta dei vietnamiti a Parigi

Xuan Thuy: «Liquidate l'attacco alla R.D.V.»

Il rappresentante di Hanoi espone una coerente e realistica piattaforma di pace
Passo indietro di Harriman? — La cerimonia di apertura delle conversazioni

PARIGI — L'incontro tra i capi delle delegazioni nord-vietnamita e americana, Xuan Thuy e Harriman prima dell'inizio del primo colloquio

Dal nostro inviato

PARIGI, 13.

Un atto di accusa preciso contro gli aggressori americani, un'analisi dettagliata delle disfatte, militari e politiche, da loro subite, una solida piattaforma per la pace, che si esprime, da una parte nella richiesta che venga completamente liquidata l'aggressione aerea alla RDV; dall'altra nei ben noti «quattro punti», che riprendono la sostanza degli accordi di Ginevra: questo, nell'insieme, il contenuto dell'intervento del capo della delegazione vietnamita, Xuan Thuy, alla prima seduta delle «conversazioni ufficiali» con i rappresentanti degli Stati Uniti, che si è tenuta stamane a Parigi, al «Centro delle conferenze internazionali».

Il capo della delegazione americana, Harriman, ha risposto ripetendo il vecchio, logoro argomento secondo cui gli Stati Uniti sarebbero intervenuti nel Vietnam per «difendere la libertà» dei sud-vietnamiti e chiedendo, secondo la formula di San Antonio, un atto di «reciprocità» per la cessazione totale dei bombardamenti sul nord. A questa presa di posizione, Xuan Thuy si è riservato di dare una risposta dettagliata, ma ne ha fin da oggi contestato la fondatezza e la costruttività. Egli ha comunque concluso augurando a Harriman «buona salute, per condurre in porto le conversazioni».

La seduta è cominciata alle 10,30. Xuan Thuy e gli altri membri della delegazione vietnamita, erano stati i primi ad arrivare, seguiti, un minuto dopo, da Harriman e dagli americani. I due capi-delegazione, che si erano già incontrati nel 1954 alla conferenza di Ginevra, si erano scambiati una stretta di mano. Gli americani hanno quindi preso posto al tavolo delle conversazioni, avendo alle loro spalle, come il portavoce vietnamita ha fatto argutamente notare, un antico arazzo con «figure di sparvieri e pappagalli». I vietnamiti si sono seduti di fronte a loro.

Xuan Thuy ha parlato per primo. Egli ha tracciato un rapido quadro dell'intervento americano, dalla «guerra speciale» al sud all'aggressione aerea contro il nord; ha riferito sulle perdite subite dagli aggressori al sud come al nord; ha ricordato le grandi manifestazioni di condanna, in tutto il mondo e in particolare negli stessi Stati Uniti, della barbara guerra condotta dagli americani. Infine, dopo aver precisato con forza che il primo passo da compiere è la cessazione totale e incondizionata dei bombardamenti contro la RDV, ha dichiarato che i «quattro punti» di Hanoi e il programma del FNL costituiscono la piattaforma per arrivare alla pace.

«La possibilità di arrivare a una soluzione pacifica del problema vietnamita — ha detto Xuan Thuy — dipende dal governo americano. Finchè il governo degli Stati Uniti continuerà a far ricorso alla guerra per raggiungere i suoi obiettivi e ad avanzare "proposte di pace" che tendono allo stesso scopo, il popolo vietnamita dovrà continuare a lottare e lotterà ancora più fermamente per difendere la sua libertà e la sua indipendenza. Il popolo vietnamita è assolutamente convinto che la sua giusta lotta trionferà. Avendo scatenato la guerra di distruzione contro la RDV, il governo degli Stati Uniti deve adesso porre fine definitivamente e incondizionatamente ai bombardamenti e a tutti gli altri atti di guerra. Questa è una esigenza legittima, primordiale ed estremamente urgente del governo della RDV, del popolo vietnamita e dell'opinione pubblica del mondo intero. A nome del governo della RDV, noi siamo venuti qui con atteggiamento serio e animati da buona volontà, augurandoci che il problema sollevato dal nostro governo nella sua dichiarazione del 3 aprile e dal nostro ministero degli esteri nella dichiarazione del 3 maggio 1968 riceva una soluzione. Di conseguenza, noi esprimiamo la speranza di ottenere, nel corso di queste conversazioni ufficiali,

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Domenica 12 diffuse 1.140.013 copie de l'Unità

A pagina 2

Un aspetto dell'immenso corteo per le vie di Parigi (Telefoto)

Il nostro modello

LA SOCIETA' capitalistica è giunta a un punto del suo sviluppo in cui per risolvere organicamente i problemi concreti delle grandi masse popolari diventa indispensabile muovere verso la costruzione di una società diversa. In questo senso si può dire che nell'attuale fase di capitalismo monopolistico di Stato la problematica socialista diventa attuale non più solo *storicamente* ma anche *politicamente*. Ecco perchè nel corso della campagna elettorale i comunisti hanno con spregiudicatezza e con coraggio affrontato per la prima volta davanti a milioni di cittadini un tema che fino a qualche anno fa sembrava affidato esclusivamente alle discussioni interne di partito e alle elaborazioni critiche di gruppi di intellettuali, il tema, cioè, della originalità della società socialista che noi vogliamo costruire nel nostro paese. Ed è proprio questa posizione di profonda e autentica autonomia, nel quadro di una giusta valutazione del valore dell'internazionalismo proletario, che ha mandato in bestia i nostri avversari, e in primo luogo i socialdemocratici che, inspiegabilmente, invece di affrontare con serenità e intelligenza la discussione sul *modello di società* da contrapporre, *in Italia*, al capitalismo hanno preferito ricorrere alle più grossolane menzogne e alla provocazione aperta. Evidentemente i socialisti unificati, per motivi elettoralistici, avevano puntato tutte le loro carte propagandistiche sui fatti di Praga, con la curiosa speranza che i comunisti italiani non avrebbero appoggiato il movimento di rinnovamento in atto in Cecoslovacchia. Quando poi sono stati smentiti dalle nostre prese di posizione, quando Longo è andato a Praga dimostrando, con un atto significativo e che non lascia dubbi, quali sono le idee dei comunisti italiani in tema di sviluppo della democrazia socialista, tutti questi «sinceri democratici» invece di rallegrarsene si sono ulteriormente indispettiti, dimostrando che *a loro* delle sorti della democrazia in Cecoslovacchia non importa un bel niente. E come si sa la rabbia gioca dei cattivi scherzi, per cui alla argomentazione su fatti che richiedono un attento e appassionato studio da parte di tutto il movimento operaio internazionale si è preferita la montatura giornalistica, secondo i più logori modelli delle antiche «mostre dell'al di là» dei comitati civici democristiani.

DA PARTE nostra non abbiamo nessuna intenzione di cadere nella provocazione, sappiamo quanta pazienza sia necessaria per imporre la verità e per costruire l'unità delle sinistre. La nostra risposta è la coerenza che è prima di tutto coerenza tra la nostra lotta di opposizione nella società italiana, le posizioni che assumiamo sul rinnovamento in corso nei paesi socialisti e il *modello di società* che proponiamo al nostro paese. Infatti quando noi diciamo con una formula, vaga come tutte le formule, ma abbastanza significativa, di voler costruire un socialismo giovane, moderno, aperto a tutte le idee, intendiamo dire che in una società a capitalismo avanzato come quella italiana esistono tutte le condizioni perchè l'avvento del socialismo coincida con il massimo di espressione della libertà. E quando i nostri avversari, non sapendo rispondere, come ultimo ripiego affermano che noi diciamo una cosa oggi per farne un'altra domani, rispondiamo a nostra volta che nell'indicare le caratteristiche della nostra società socialista non ci muove la «buona volontà» di essere degli originali; in realtà sono le condizioni oggettive di una società capitalista *diversa*, nel cui cuore già vive la tradizione democratica del movimento operaio, che rendono non solo possibile ma necessario un tipo di costruzione del socialismo *diverso* da altri paesi Ciò vuol dire, in concreto, che già nella lotta di opposizione che stiamo conducendo in Italia si possono leggere le trame della futura società socialista, della futura organizzazione democratica del potere, della costruzione di un socialismo che nasca dalle tradizioni di lotta del movimento operaio e dei cattolici democratici e in cui i partiti abbiano una funzione di sintesi delle diverse spinte che sorgono dalla vita sociale e si organizzano anche autonomamente. In altri termini, noi indichiamo la prospettiva di una società pluralista

PER REALIZZARE questo obiettivo non basta un mutamento che sia solo di uomini, ma è necessario cambiare il motore dello sviluppo economico sostituendo al profitto della grande impresa capitalista le esigenze sociali, morali e culturali della crescita di un uomo nuovo, capace di decidere del proprio destino. Cioè è necessario pensare a un'altra fabbrica in cui sia abolita la sistematica distruzione fisica e intellettuale dell'operaio ed è necessario pensare ad un'altra scuola in cui si formino uomini capaci di dirigere e di controllare coloro che dirigono. Ecco perchè quando i nostri avversari ci chiedono quale è il nostro modello noi rispondiamo che esso deve sorgere dal concorso di lotta e di elaborazione di tutte le forze antimperialiste laiche e cattoliche.

QUELLA che vogliamo costruire è una società nuova, mai esistita in un paese capitalistico sviluppato. Per questo noi indichiamo alle nuove generazioni un grande compito storico. Ai giovani diciamo: voi avete la possibilità concreta di aprire in Italia la via a una nuova esperienza socialista in cui venga risolto in modo compiuto il rapporto tra democrazia e socialismo; voi avete la possibilità concreta di costruire un socialismo fatto a vostra misura, secondo le vostre esigenze di liberazione completa della persona umana. Un compito affascinante, da affrontare nella lotta ma anche nel più rigoroso impegno intellettuale, con la coscienza che questo problema, che non è solo italiano ma europeo, appartiene ad un futuro vicino e possibile.

Achille Occhetto

Scandalosi episodi di malcostume e di violazione della legge nella campagna elettorale dei partiti di governo

Funzionari statali «distaccati» al servizio della DC e del PSU

Capistazione, ufficiali della Forestale e impiegati trasformati in galoppini — Andreotti ha mobilitato il presidente dell'ONMI (successore dell'arrestato Petrucci) — Parri chiede una trasmissione televisiva per discutere sulla RAI-TV

(A pag. 11)

Severo giudizio sull'«umore di violenza» che prevale negli USA

«La selvaggia condotta della guerra» denunciata da U Thant

Il segretario delle Nazioni Unite si è dichiarato favorevole alla neutralità del Nord e del Sud Vietnam, del Laos e della Cambogia

OTTAWA, 13.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha oggi definito i bombardamenti americani sulla RDV (dei quali ha chiesto la cessazione incondizionata) «di discutibile moralità e di dubbia utilità». U Thant ha parlato all'università canadese di Edmonton, nello Stato di Alberta. Egli ha condannato «la selvaggia condotta della guerra» e ha denunciato severamente «il prevalente umore di violenza» negli Stati Uniti, derivante «dall'atmosfera psicologica creata dalla guerra nel Vietnam».

Il segretario dell'ONU — che si è pronunciato a favore di una neutralizzazione di tutto il Vietnam, del Laos e della Cambogia — ha detto: «Il primo e più importante passo è costituito dalla cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam... Essi per ammissione di funzionari americani, hanno avuto effetti scarsi o nulli... e la loro continuazione ha solo rafforzato la determinazione del Nord di proseguire la guerra e di non negoziare sotto la coercizione».

A proposito del clima di violenza esistente negli USA ha detto: «Temo che se questa tendenza non viene rovesciata e se non viene ristabilito il principio della santità della vita umana, il futuro della pace e della sicurezza internazionale sia molto oscuro. Il punto importante da ricordare è che il 17, parallelo non è mai stato inteso come una linea di demarcazione permanente che tagli il Vietnam in due parti. Secondo il mio avviso, basato sui programmi presentati dalle parti interessate, compreso il FNL del Sud Vietnam, l'unificazione del Vietnam non è un problema immediato, ma è un problema che può essere deciso a tempo debito quando la situazione generale sarà migliorata».

U Thant ha quindi parlato dei colloqui di Parigi che «dovrebbero avviare una tendenza irreversibile verso la normalizzazione della situazione nel Vietnam» esprimendo la speranza che essi «non soltanto risultino proficui, ma portino anche, senza interruzione, a colloqui sostanziali con la partecipazione di tutte le forze interessate e, alla fine, ad una soluzione pacifica».

«Come parte di una soluzione del genere — ha concluso U Thant — credo che sarebbe utile prendere in considerazione la neutralizzazione di tutta l'area un tempo conosciuta come Indocina francese, comprendente i due Vietnam, il Laos e la Cambogia.

OGGI

Il bottone

GIOVANNI Spadolini, già vincitore, per il giornalismo, di un festival di Castrocaro, ha mostrato fin dalla prima vecchiezza una avversione profonda per tutto quanto potrebbe far andare avanti il mondo. Egli è, nel suo giovane cuore senile, più di un conservatore: è il mistico della retroguardia, l'ideologo della arretratezza. Seguitelo, anzi precedetelo, in questi ultimi giorni di polemica preelettorale: come ha sentito parlare, da parte di qualche socialista, della necessità di una «svolta», subito si è sentito sconvolto. «Quale svolta?», domandava ansiosamente domenica sul Corriere, *e scriveva: «Non ci stancheremo mai di ripetere...» che non bisogna muoversi, che occorre rifare il centro-sinistra che c'è, moderato e atlantico. Man mano che col passare degli anni si avvicina all'infanzia, Spadolini retrocede. E' già in vista della Restaurazione; ha già lasciato davanti a sè, alle spalle il primo Risorgimento.*

E tuttavia questo venerabile paffuto è irresistibilmente attratto dai magici progressi della scienza. Ci raccontava l'altro giorno un illustre collaboratore del suo giornale che fin quando è stato alla direzione del Corriere *Alfio Russo, per far parlare al telefono il direttore la segretaria doveva alzarsi dal suo posto, bussare alla porta dello studio direttoriale e domandare se poteva passare la comunicazione. Avutone l'assenso, la ragazza richiudeva l'uscio, tornava al tavolo e schiacciava l'apposito bottone dell'apparecchio. Con l'avvento di Spadolini una ventata nuova ha spirato su via Solferino. Senza esitare, con stupefacente audacia, il nuovo direttore ha ordinato un modernissimo apparecchio, in virtù del quale (ma guardate cosa vanno a inventare) ora la segretaria annuncia la chiamata e passa la comunicazione al direttore, sempre senza muoversi dal suo posto. Dice che la mattina in cui il nuovissimo sistema ha funzionato per la prima volta, Spadolini aveva lo sguardo vittorioso e fiero di un cosmonauta. Così, a poco a poco, sia pure per strade surrettizie, entra l'avvenire al* Corriere della Sera.

Fortebraccio

Per la Camera

DOMANI LONGO A TRIBUNA ELETTORALE

Domani a Tribuna elettorale conferenza stampa del compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI. La conferenza verrà trasmessa alle ore 21 alla radio e sul programma nazionale della TV.

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

Per il Senato

Comizi « privati » in Basilicata

Le frottole di Colombo sulle pensioni

Il ministro dc racconta che il PCI non ha fatto proposte sulle pensioni e ignora un preciso progetto di legge presentato dai comunisti fin dal '67

Nei suoi privatissimi comizi di Basilicata, il ministro Colombo, a quanto pare, parla molto di pensioni. Ne parla soprattutto per raccontare frottole. La più grossa è questa: che i comunisti parlano tanto di aumento delle pensioni e di sicurezza sociale, ma che non hanno neppure pensato, in cinque anni, di presentare in Parlamento una loro proposta di legge.

Colombo deve, almeno, fare un rabbuffo ai suoi collaboratori e curatori di archivio parlamentare. Il PCI, non solo ha denunciato e denuncia con vigore la vergogna governativa delle basse pensioni, ma ha da gran tempo presentato alla Camera, fin dal 17 ottobre 1967 un preciso, circostanziato progetto di legge sulle pensioni, a modifica della legge 21 luglio 1965.

Dato per scontato che il principio dell'agganciamento al salario nella misura dell'80 per cento doveva considerarsi una conquista acquisita con la legge-delega al governo approvata nel 1965 (e si è visto che il governo ha tradito questa delega perchè le decisioni da esso prese prevedono l'agganciamento solo nella misura del 65 per cento con lunghe scadenze), il progetto comunista del 1967 prevedeva esattamente, tra le altre rivendicazioni: 1) 25 mila lire di minimo di pensione per i lavoratori a partire dal 1° gennaio 1968; 2) 30 mila lire di minimo a partire dal 1° gennaio 1969; 3) 17 mila lire di minimo ai contadini a partire dal 1° gennaio 1968; 4) 22 mila lire di minimo per i contadini a partire dal 1° gennaio 1969.

Se il ministro Colombo ha bisogno di ulteriori precisazioni, visto che si trova in grave difetto di forma e di informazioni, può rivolgersi presso le redazioni romana e milanese dell'*Unità*: via dei Taurini e viale Fulvio Testi. Il costo della risposta, se vuole, sarà a nostro carico.

L'« AVANTI! » IN DISUSO

Nei resoconti ufficiali dei discorsi pronunciati ieri dagli oratori socialisti, si stenta a trovare qualche parola ancora sui famosi « appelli di Praga » e i « carri armati sovietici ». Segno che l'*Avanti!* è caduto in disuso nel breve volgere di tre giorni anche presso i propagandisti socialisti. Questo è certo il segno più evidente del crollo verticale al quale il direttore dell'*Avanti!* ha costretto le proprie tesi neoprolitiche anche presso i suoi. Ma, per quanto si sa, il crollo è ancora più grave all'interno del partito, dove le invenzioni americo-socialdemocratiche hanno suscitato, dopo qualche perplessità, aperte riprovazioni in una parte del gruppo dirigente socialista

Gli oratori del PSU sono quindi passati ad altro. Corona, per esempio, almeno a giudicare dal resoconto del suo discorso, mette in vetrina una certa verve polemica nei riguardi della DC, imputata di « staticità » per essere tornata a sfoderare le immagini dell'argine, della diga, del baluardo dell'asse equilibratore nei riguardi del comunismo. In verità, Corona non sfodera tesi molto più ardite di quelle democristiane, e si limita a dire che « punto focale del prossimo colloquio con la DC » sarà, niente meno, che l'attuazione dei programmi concordati. Cioè, concordati quattro o cinque anni fa.

Accenni a Praga ne ha fatti il democristiano Forlani. Ma, per quanto fanfaniano (sia pure in disarmo), il vice-segretario della DC continua ad infiorare i suoi comizi di plateali fanfaluche. Quella più ricorrente è che nessun dirigente comunista, « nè vecchio nè giovane » — dice Forlani in veste di esperto anagrafico — si è schierato a favore dei «gruppi » che nell'Europa orientale tentano di aprire un varco ad « alcuni valori di libertà ».

A parte le omissioni forlanesche sui « valori di libertà », che la DC è abituata a ingoiare in Italia come fossero rospi, va aggiunto che è poco serio che un alto dirigente come lui ignori non diciamo gli atti di alcuni congressi del PCI, i documenti recenti della sua Direzione, la dichiarazione comune italo-cecoslovacca ancora fresca di inchiostro, ma perfino il discorso che il segretario del PCI ha pronunciato solo qualche ora fa in Calabria. Se ignora tutto, prima studi e poi faccia comizi.

LA MALFA D'ACCORDO CON PELLA

Partecipazione al governo, regioni, politica dei redditi, divorzio: questi i temi principali della ennesima conferenza-stampa di La Malfa, che questa volta, non per colpa sua, ha parlato alla stampa estera. Primo rilievo: La Malfa non ha dato per scontata la partecipazione al governo del PRI, dicendo che il partito entrerà in un governo solo se si troverà d'accordo sulle cose da fare. Ma doveva mettersi d'accordo con il ministro Reale, che in un discorso a Fasano (Brindisi) ha dato ampiamente scontata la partecipazione del PRI al governo. Tanto per essere chiaro, Reale ha aggiunto che « la coalizione di domani non dovrà ridiscutere cose già discusse, ma attuare con decisione unitaria le soluzioni già concordate ». Quindi, non solo partecipazione al governo, ma anche senza troppo discutere.

La Malfa, invece, si prepara a discutere molto, a cominciare dalle regioni che dovranno essere attuate — ha detto — solo con l'abolizione delle province. « Sarà una delle più gravi discussioni che avremo in sede di trattative ».

Politica dei redditi. Il segretario del PRI ha detto che è la condizione per raggiungere i fini della programmazione. Vecchio tema e vecchi interrogativi, visto che non si è capito bene ancora che cosa sia la programmazione, se non la programmazione dei profitti industriali e la registrazione delle cose che avvengono indipendentemente dal piano.

Comunque, una mano a La Malfa è giunta, a questo proposito, da parte dell'on. Pella, intervistato dal confindustriale *Giornale d'Italia*. Pella, pare abbia tolto le parole di bocca al segretario del PRI. Il programma quinquennale — ha affermato lodando il piano Pieraccini — sarebbe sconvolto senza la « realizzazione di una vera politica dei redditi ». Inutile dire che Pella approfitta dell'organo di piazza Venezia per attaccare l'attuale « formula della scala mobile » e il diritto di sciopero nelle aziende dei servizi pubblici.

L'affermazione più clamorosa fatta da La Malfa alla stampa estera riguarda però il divorzio. Così come aveva fatto Nenni due giorni fa, La Malfa dà per scontato (bella tempra di divorzisti!) che il problema del divorzio « non può essere oggetto di discussione neppure in sede di trattative di governo ». Lasciata così in pace la DC, La Malfa, come Nenni, rinvia la scelta alla « libertà di comportamento » dei partiti, compresi « quelli della maggioranza ».

Appassionata partecipazione popolare ai comizi del PCI

Le grandi lotte della Sicilia esigono un mutamento politico

Un discorso di Bufalini a Siracusa — Lama a Porretta Terme: giustizia per i pensionati

SIRACUSA, 13.

Parlando questa sera a Siracusa, il compagno sen. Paolo Bufalini ha detto che, ormai, a meno di una settimana dal voto, emergono chiaramente alcune caratteristiche di questa campagna elettorale, particolarmente per la Sicilia. La prima è data da una situazione di più grave crisi economica e sociale e dal conseguente svilupparsi, anche in queste settimane, di importanti provvedimenti di lotta. Oggi in provincia di Siracusa — a pochi giorni dallo sciopero degli edili — scioperano ventimila braccianti, i quali rivendicano aumenti di salario, riduzione della giornata lavorativa a 7 ore, garanzie democratiche per l'attuazione dei contratti, un collocamento democratico contro ogni forma di discriminazione: un'importante lotta, dunque, per il progresso economico, civile e democratico, in una situazione nella quale la creazione di complessi industriali da parte dei monopoli non ha affatto impedito o attenuato — in queste stesse zone — la disoccupazione e una massiccia continua emigrazione.

Ieri si è svolta a Palermo la marcia di protesta contro la smobilitazione della Elettronica Sicula (oltre mille operai) dichiarata fallita dai padroni americani, per il lavoro e l'industrializzazione, per le case, per il risanamento di Palermo, la democrazia e la libertà. Una settimana fa si è avuta a Trapani la manifestazione dei terremotati, giustamente esasperati e indignati per il fatto che ancora, dopo quattro mesi dal terremoto, nella stragrande maggioranza sono costretti a vivere ammucchiati sotto le tende, in condizioni disastrose. Da queste lotte e da quelle recenti dei minatori, e da quelle delle zone degli aranceti colpite dalla crisi, si leva sempre più forte e imperiosa la richiesta di un mutamento radicale.

Ma — ed è questa la seconda caratteristica saliente di questa campagna elettorale — la DC, i partiti di governo, il Partito socialista unificato, non fanno ai siciliani nessun discorso programmatico e politico serio, che affronti questi problemi drammatici. Tutti impegnati nelle solite indegne pratiche trasformistiche e corruttrici, o tacciono assenti dalle piazze, o fanno raramente qualche vago e fumoso discorso, paghi che la TV e la stampa conservatrice propinino frottole sulla Cecoslovacchia, e quel che un tempo Nenni chiamava anticomunismo viscerale. Tace l'on. Restivo, siciliano, ministro dell'agricoltura, uno dei principali responsabili della gravissima situazione dell'agricoltura siciliana, meridionale, italiana.

Noi insistiamo nel chiarire la necessità, l'urgenza, le linee programmatiche e politiche di una svolta che abbia alla sua base la lotta e l'elevamento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici, un aumento decisivo del loro peso politico nella vita nazionale, una nuova unità delle forze operaie e popolari. E noi, affinchè si determini una tale svolta, non presentiamo solo un programma elettorale di azione parlamentare, ma, insieme, un programma e un impegno di lotte, di cui è garante la forza e la natura del nostro partito, organizzazione di lotta della classe operaia e del popolo, e delle altre forze, del PSIUP, dei socialisti indipendenti, dei cattolici progressisti, di Parri, che combattono insieme con noi questa grande battaglia politica ed elettorale.

Il discorso di Lama

BOLOGNA, 13.

Il compagno on. Luciano Lama, si è incontrato oggi in piazza dell'Unità con gli operai delle fabbriche della Bolognina ed ha parlato in serata a Porretta Terme.

L'Italia è cambiata in questi 20 anni — egli ha detto — ma a vantaggio e a spese di chi? A queste domande bisogna rispondere per giudicare il senso degli innegabili mutamenti avvenuti. La condizione dei lavoratori è una risposta inconfutabile a questi interrogativi. I salari continuano ad essere bassissimi anche se la produzione industriale è enormemente aumentata; il permanere di una disoccupazione di massa rende precario il lavoro di tutti, anche di coloro che sono occupati; il regime di fabbrica resta oppressivo. I diritti e la dignità dei lavoratori sono misconosciuti dal padrone e quando non basta il padrone c'è il manganello della polizia; i ritmi spesso intollerabili e la nocività degli ambienti di lavoro minano la salute dei lavoratori

Ecco che cosa si cerca di nascondere dietro la scintillante facciata dei mutamenti avvenuti: i sacrifici, la fatica, le penose condizioni di esistenza della massa dei lavoratori, dei pensionati, dei contadini. I padroni non hanno alcuna ragione di lamentare un simile stato di cose. Temevano il centro-sinistra prima che si costituisse, ma ora appoggiano questa formula politica perchè essa difende efficacemente i loro interessi: crescono i profitti e cresce il potere dei monopoli sulla intera società.

Ma se i padroni appoggiano i partiti del centro-sinistra i lavoratori non possono fare altrettanto. Chi vuole che i salari crescano deve battersi contro la politica dei redditi; chi vuole un migliore regime di fabbrica, deve battersi per lo Statuto dei diritti dei lavoratori; chi vuole per i vecchi una pensione decente, deve battersi per la riforma. Rivendicazioni, queste, che il centro-sinistra non ha soddisfatto e non soddisferà mai.

Per tali obbiettivi abbiamo lottato e continuiamo a lottare, instancabilmente, noi comunisti. Perché, compagni lavoratori anche dopo le elezioni ci sarà da combattere, nessun padrone ci regalerà qualcosa. Soltanto un risultato elettorale che rafforzi il nostro partito renderà meno dure le vostre lotte, più forte la difesa della vostra causa. Per questo, lavoratori dovete votare comunista.

E come giudicare la condizione dei pensionati? Il governo di centro-sinistra — ha proseguito l'on. Lama polemizzando con alcune affermazioni di Moro — alla fine della legislatura ha voluto ripetere il vecchio inganno: un miserabile aumento di 1200 e 2400 lire al mese non basta neppure a recuperare la perdita di potere d'acquisto subita nel passato. Il solo aspetto positivo di quella legge — l'agganciamento delle pensioni ai salari per i futuri pensionati — rappresenta un obiettivo che il nostro partito e la CGIL hanno imposto con una lunga lotta e che per essere tradotto in pratica richiederà ancora pressioni e lotte. La condizione dei pensionati in Italia è indegna di un paese civile. Non si può condannare milioni di vecchi a una esistenza umiliante con sussidi caritativi, mentre con lunghi anni di lavoro e di sacrifici compiuti essi hanno arricchito i padroni, contribuito allo sviluppo economico del paese. I pensionati — ha concluso Luciano Lama — rivendicano un diritto, non mendicano una carità.

Le rivendicazioni del PCI per i pensionati si ispirano a questo principio.

Ieri sesta puntata di «Tribuna elettorale»

Respinte in TV le provocazioni di Malagodi

Il segretario del PLI costretto a rimangiarsi un insulto a Moranino - Tentativo di pescar voti fra le destre dc

Show di Malagodi ieri sera alla TV, in occasione della sesta conferenza stampa di « Tribuna elettorale ». Il segretario del PLI, nell'affannoso tentativo di strappar voti di destra alla DC, affastellando non chiari motivi di differenziazione della politica del suo partito da quella del centro-sinistra, si è trovato più volte incastrato in chilometriche e ingarbugliate risposte, per scendere alla fine sul terreno della provocazione e dell'insulto, al quale non ha potuto fare a meno di rispondere, questa volta, anche il moderatore Zatterin.

In risposta a un giornalista che gli rimproverava di avversare — insieme a tutte le destre europee — l'approvazione del Trattato di non proliferazione nucleare, Malagodi ha risposto che questa avversione è dovuta alla necessità di proteggere l'Italia da una possibile « minaccia di armi atomiche tattiche di origine cinese provenienti, per esempio, dall'Albania ».

Ma che cosa vuole in realtà Malagodi a differenza del centro sinistra? La domanda, pertinente, gliel'ha posta il nostro direttore.

FERRARA — Onorevole Malagodi, vorrei comprendere bene di che cosa lei ha da lamentarsi contro questo governo e questa maggioranza. Infatti, malgrado le sue severe filippiche e recriminazioni sui pericoli, gli slittamenti a sinistra, è ormai evidente a tutti che il centro-sinistra fa, con il puntello socialista, esattamente la tradizionale politica del centrismo... tanto è vero che in cinque anni la disoccupazione resta, l'emigrazione cresce, le pensioni sono ancora di fame, i contadini abbandonano la terra, gli operai sono più sfruttati di prima, proprio come ai tempi del Partito liberale con i suoi Martino e anche con i suoi Einaudi, quando era al governo con la Democrazia Cristiana. Come pennellata, come ai suoi tempi, non mancano nemmeno le botte della polizia, gli aumenti di tasse e dei profitti, il logorio dei salari. Perciò io non vedo riforme nè slittamenti a sinistra. Di che cosa si lamenta lei, dunque, se tutto a noi sembra come prima?

Malagodi ha citato le Regioni, che il suo partito non voleva e che sono passate grazie al voto dei comunisti.

FERRARA — E non mi tiri fuori l'esempio delle Regioni. Sono, semmai, la prova che effettivamente, lottando e strappando qualche cosa, si riesce ad ottenere in una direzione che non è voluta da chissà chi, ma è voluta dalla Costituzione, che lei dovrebbe essere il primo a rispettare come liberale e democratico...

MALAGODI — Lei forse la rispetta in materia di sindacati? No. Ebbene, la verità è molto semplice. Lottando, lei ha detto, si strappa e si ottiene.

FERRARA — Certo.

MALAGODI — Noi lottiamo, sicuri di strappare e di ottenere.

FERRARA — Ma voi avete già tutto da questo Governo, non avete nessun bisogno di lottare.

A corto di argomenti, Malagodi è passato agli insulti, e proprio su un terreno caro ai fascisti e alle destre, quello dell'attacco alla Resistenza e a uno dei suoi esponenti che il nostro partito si onora di portare come candidato il compagno Moranino.

MALAGODI — Quando è stato graziato il pluriassassino Moranino, oggi candidato del Partito comunista per il Senato...

FERRARA — Lei dove stava quando Moranino faceva il partigiano? Alla Banca Commerciale?

ZANGRANDI (Paese Sera) — Fate rispettare il regolamento!

ZATTERIN — Il regolamento lo faccio rispettare io.

FERRARA — Non si deve insultare la gente.

MALAGODI — La grazia è stata firmata dal Guardasigilli.

FERRARA — Ma concesse dal Capo dello Stato. Lei deve inchinarsi a questa decisione.

L'ignobile insulto contro il capo partigiano ha costretto anche il moderatore della TV ad intervenire, per far rimangiare a Malagodi l'offesa.

ZATTERIN — Moranino, insieme ad altri di diversa parte politica, fu graziato dal Presidente della Repubblica nel 1965. La grazia estingue la pena ma non il reato... Ma nel 1966 c'è stata la legge di amnistia votata dal Parlamento. L'amnistia ha estinto anche il reato di Moranino e degli altri graziati di diversa parte politica. L'amnistia, così, ha restituito a Moranino e agli altri il diritto di presentarsi candidati alle elezioni.

Lo squallido show liberale si è quindi concluso con un inno di Malagodi in favore del MEC agricolo.

Catania

Candidato monarchico arrestato per corruzione

L'autorità giudiziaria ha emesso un ordine di cattura a carico di Giuseppe Cuttone, noto esponente monarchico candidato nelle liste del PDIUM per la circoscrizione della Sicilia orientale. Il Cuttone, che risiede a Militello, città di cui è originario, aveva concordato con parecchi rivenditori del luogo un sistema di distribuzione di pacchi di pasta e altri generi alimentari agli elettori che si presentavano esibendo buoni di prellevo a sua firma: con questo sistema erano stati distribuite in pochi giorni tonnellate e tonnellate di pasta e di altri generi commestibili.

Per tale reato, che comporta una pena fino a tre anni di reclusione, la Magistratura, che si è mossa in seguito all'esposto di alcuni cittadini indignati, ha ordinato l'arresto del Cuttone: questo è il primo, fra tanti che esercitano la corruzione su vasta scala nella nostra provincia, a incorrere nei rigori della legge.

Diffuse domenica 1.140.013 copie

Tutte le federazioni hanno contribuito con entusiasmo a raggiungere lo straordinario risultato

Domenica 12 maggio la tiratura dell'Unità è salita a 1.140.013 copie con un aumento di 118.377 copie rispetto al già eccezionale risultato ottenuto il Primo Maggio. Lo straordinario successo raggiunto, che porta la diffusione del quotidiano del Partito a sfiorare il 30% dell'intera tiratura dei giornali italiani del mattino, è il frutto dell'entusiastico impegno delle Federazioni e delle Sezioni, dell'appassionato slancio di decine e decine di migliaia di diffusori, giovani in gran parte, ai quali si sono aggiunti, in molte provincie, i lavoratori emigrati, che sono rientrati per votare, è la consapevole risposta dei comunisti, a fianco dei quali erano socialisti, cattolici, indipendenti, alla forsennata campagna anticomunista della TV, della stampa padronale e dell'« Avanti! ». A tutti coloro che hanno contribuito alla grande giornata dell'Unità la nostra gratitudine con l'incitamento a utilizzare questi pochi giorni che ci separano dal 19 maggio per portare ogni mattina al maggior numero di elettori l'Unità, per orientare tutti i lavoratori per guadagnare nuovi suffragi al PCI affinché le cose cambino nel nostro Paese.

Conversazione con il compagno Mauro Scoccimarro

Montedison: laccio al collo del Veneto

Trecentomila sono fuggiti dalle campagne - La drammatica situazione di Cavarzere: la popolazione pressochè dimezzata - Anche Venezia zona depressa - La polemica sulla « terza zona » industriale - In pericolo l'equilibrio idraulico della laguna

Come ingigantiti in un macrocosmo, nel Veneto si ripetono squilibri e disarticolazioni di una malattia che se ha già visto i suoi tragici effetti nel disastro del Vajont, ha anche disseminato la regione di bubboni altrettanto pericolosi. Una « lettura », pur sommaria, del termometro statistico permette di costatare temperature molto preoccupanti. Ecco Mestre, « dormitorio » di Venezia e Porto Marghera: i suoi abitanti intorno alla prima guerra mondiale erano 15 mila, nel '39 salirono a 24 mila, oggi si sta sfiorando quota duecentomila. Porto Marghera: poteva contare nel '27 su 51 stabilimenti, oggi si è arrivati a 211 imprese, con 35 mila operai. Venezia: la caduta del numero degli abitanti è costante, dai 190.000 del 1951 oggi siamo scesi a 135 mila. E ancora: in quattro anni dalle campagne, dove l'azienda contadina è stata colpita da una profonda crisi, sono fuggiti in 300 mila. Insomma lo squilibrio è la regola di sviluppo e dà come risultato una gigantesca gobba che si fa innaturalmente e mostruosamente spazio nel corpo regionale facendo centro sulla concentrazione monopolistica di Porto Marghera (per l'80 per cento della Mont-Edison) disarticolando tessuti, provocando stasi di sviluppo, anemie ed emorragie. Un laccio, insomma, che strangola il Veneto.

«Città-dormitorio»

Ne parliamo con il compagno Mauro Scoccimarro, capolista del PCI nella circoscrizione di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo e candidato al Senato nei collegi di Mirano e di Chioggia. Sì — dice Scoccimarro — queste cifre non sono curiosità statistiche, ma indicano, da un lato, lo svolgersi di un vero e proprio dramma sociale e, dall'altro, gli effetti deleteri di precise scelte politiche. Mestre, coi suoi duecentomila abitanti, è rimasta, per quanto riguarda i servizi essenziali, quasi il villaggio di un tempo. Lo sviluppo c'è stato solo nel mare di cemento delle case. Il verde è sparito, la rete stradale e dei trasporti è inadeguata, i servizi pubblici scarsi, praticamente inesistenti le attrezzature culturali di un certo livello, le scuole insufficienti: insomma la tipica « città dormitorio » che in genere ci regalano lo sviluppo monopolistico e la speculazione edilizia.

Questo è un primo effetto, ma non il solo, della politica di industrializzazione che va sotto il nome di « polo » di Porto Marghera. Si è utilizzata l'ingente massa di forza-lavoro a basso salario, la spesa pubblica ha avuto come obiettivo solo le esigenze della grande concentrazione monopolistica: non fa meraviglia, quindi, che ci si trovi oggi di fronte ad un vasto processo di disgregazione che oltre alla crisi lacerante dei servizi sociali vede, a nord e a sud della fascia centrale toccata da questo tipo di sviluppo industriale, la crisi della piccola e media industria e dell'azienda contadina. Ecco dunque la moltiplicazione dei fenomeni dell'emigrazione, la formazione di una vasta massa di disoccupati, lo abbandono fisico di interi comprensori di montagna e lo spopolamento di vaste zone. Cavarzere — continua Scoccimarro — è un esempio drammatico. Qui è pressoché metà della popolazione che se ne è andata. Prima della guerra erano 33.000 gli abitanti, ora sono circa 19.000. Un'inchiesta su quanto guadagnano i contadini ci dice che 400 lire al giorno è la cifra che ciascun membro di una famiglia ha a disposizione per nutrirsi e 2.000 lire al mese quella per vestirsi e calzarsi. Ecco la spinta alla « fuga » che trova un riflesso nelle cifre dello stesso piano regionale. Eccone una: fino al '70 è prevista un'emigrazione permanente di 10.000 unità, una emigrazione temporanea di oltre 30.000 unità e nonostante ciò vi saranno nel '70 ancora 35.000 disoccupati. E le previsioni sono fondate su ipotesi ottimistiche.

Del resto la depressione non è un fenomeno solo della campagna e della montagna; Venezia e le isole stanno trasformandosi a loro volta in una zona depressa proprio al limite dell'« isola » monopolistica della Mont-Edison.

Da un lato, dunque, abbiamo una grande concentrazione monopolistica che si espande sulla base della logica del profitto mentre, dall'altro, il resto del tessuto economico che si ritira, si restringe. Le stesse acque, ricchezza tradizionale del Veneto, sono diventate fonte di rovina: e anche qui, alla radice del tragico fenomeno ci sono la politica di rapina dei monopoli e la crisi che ha investito l'agricoltura, crisi che ora subisce un'ulteriore accentuazione dall'entrata in vigore degli accordi MEC.

In alcune zone del Veneto, dunque, siamo di fronte ad una situazione che ricorda il Mezzogiorno: vasti squilibri fra zone e settori e una direttrice di sviluppo verso il « polo » di Porto Marghera, con una protezione del « triangolo industriale » verso lo Adriatico che si sovrappone ad una regione destinata al perpetuo sottosviluppo. E questa la chiamano programmazione democratica! In realtà è la programmazione dei monopoli.

Poi il discorso con Scoccimarro si fa più specifico e ravvicinato. Tocca Venezia, la sua decadenza, il tragico fenomeno delle « acque alte » e la polemica, vivace ed estremamente indicativa sulla « terza zona industriale » e sul canale per le petroliere.

Riassumiamo i termini della questione.

La Mont-Edison ha bisogno di spazio. Venezia, la sua struttura, il suo grande patrimonio artistico non s'inseriscono bene negli ingranaggi del monopolio. Ma che importa! Si decidono una « terza zona » industriale e l'imbonimento di quattromila ettari di barene. Autorevoli studiosi gettano un grido di allarme e affermano che i lavori possono provocare una pericolosissima alterazione dell'equilibrio idraulico dello estuario. Ma i lavori vanno avanti lo stesso, come vanno avanti i lavori per lo scavo di un canale che consentirà alle petroliere di raggiungere Marghera senza passare per la Giudecca.

Esiste veramente il pericolo? Molti studiosi affermano di sì. Comunque c'è un comitato di tecnici che ha avuto il compito di costruire un « modello » della laguna che ne riproduca le caratteristiche, in modo che possano essere fatti gli opportuni esperimenti. Ma il « modello » ancora non ha visto luce perché i finanziamenti si sono fermati non si sa bene dove. Né ha avuto esito l'offerta della Fondazione europea di cultura che era pronta a inviare a Venezia i suoi esperti. Oggi l'interramento delle barene è già in fase avanzata, mentre il canale è praticamente cosa fatta. C'è stato un corteo di protesta organizzato dal PCI — spiega Scoccimarro — ma a prevalere è stato il monopolio. Prima il profitto della Mont-Edison e poi il destino della città.

Quello che viene chiaramente alla luce — ci dice Scoccimarro — è che mentre i fondi per la costruzione del « modello » di laguna hanno trovato sulla loro strada gli ostacoli della burocrazia, per i lavori della « terza zona » e del canale tutto è andato liscio. E qui Scoccimarro cita l'opinione del professor Alessandro Marcello, biologo e studioso di problemi lagunari, già membro del comitato dei tecnici. « *Ci si domanda perché* — ha detto il professore Marcello — *mentre si adotta la più rigorosa cautela per l'erogazione dei fondi necessari agli studi diversamente si procede con prodigiosa rapidità ai lavori del così detto canale dei petroli e all'imbonimento delle barene. Al cittadino reca stupore la disparità di procedura burocratica, anche perché sa quale tremenda responsabilità incombe su chi opera in un ambiente che non conosce in modo adeguato. Proprio per questo, nella seduta plenaria del comitato dell'11 marzo scorso, di fronte alla decisione di proseguire i lavori senza nemmeno che fosse dato avvio al modello della laguna, ho rassegnato le dimissioni* ».

Insomma — nota Scoccimarro — si ripete la vicenda del Vajont: le esigenze del monopolio prevalgono, il governo sta a guardare, gli esperti esprimono giudizi discordi (il che mette in luce la possibilità di gravi pericoli) ma le autorità non esercitano il loro dovere di intervento. In qualche maniera i veneti si arrangeranno, dice la Mont-Edison. La stessa cosa, più o meno, diceva la SADE quando voleva, velocissimo, il collaudo della diga per non perdere il contributo statale. E a chi proponeva di costruire prima uno zoccolo di calcestruzzo rispondeva: « *Macché zoccolo; arrangiatevi alla boy scout!* » (Scoccimarro cita da un libro di Armando Gervasoni « *Le ombre di Erto e Casso* »). Così sta avvenendo anche a Venezia. Macché modello di laguna, macché esperimenti. Avanti coi lavori, i veneziani si arrangino.

I vanti della DC

Ecco, con questa pennellata conclusiva si ha il quadro del Veneto. E' uno squarcio di storia contemporanea italiana, una storia che la DC vorrebbe rendere eterna, come vorrebbe rendere eterno il suo potere.

Così — conclude Scoccimarro — Rumor chiede di continuare, ma noi comunisti chiediamo che si cambi. Al tipo di sviluppo dominato dai monopoli che ci propongono la DC e il centro-sinistra, noi opponiamo uno sviluppo basato sulle riforme di struttura: riforma agraria, riforma industriale, riforma dello stato, controllo democratico sui monopoli. Ecco i cardini della nostra alternativa. La DC si vanta di tre cose: di aver ricostruito il paese, di aver garantito la democrazia, di aver mantenuto la pace. Ma la ricostruzione è avvenuta a beneficio del grande capitale monopolistico e a danno dei lavoratori e dei ceti medi, come risulta dai sei milioni e più di emigrati, dalla disoccupazione cronica, dall'aggravamento degli squilibri territoriali e sociali; la democrazia, se è stata minacciata da qualcuno lo è stata dalla DC (legge truffa del '53, tentativo di Tambroni, caso SIFAR) e quindi si avrebbe il paradosso di una DC che avrebbe difeso la democrazia contro se stessa; la pace DC, infine, trova il suo simbolo nelle trenta e più basi militari straniere, nei pericoli a cui viene esposto il nostro paese, e nella « comprensione » di Moro.

La stabilità politica che Moro e Nenni oggi promettono nient'altro è che la stabilità del profitto monopolistico come del resto insegna molto bene quanto sta avvenendo nel Veneto dove — mediatori la DC e il centro-sinistra — la Mont-Edison taglia in due la regione condannandone una parte al caos e l'altra all'abbandono e dove si gettano le basi per fare di Venezia una specie di museo perennemente minacciato dalle alte maree. E una politica che fa dipendere l'esistenza di Venezia — come abbiamo denunciato in Parlamento — dalla caduta del vento di scirocco o dall'arrivo del libeccio che ricacci davvero in mare le acque della laguna, è una politica che merita la più severa condanna del corpo elettorale.

Gianfranco Berardi

Comizi del PCI

OGGI

Augusta: Bufalini; Roma-Torpignattara: Berlinguer; Casoria: Chiaromonte; Pavullo: Colombi; Brescia: Cossutta; Firenze Novoli: Galluzzi; Imola: Jotti; Rieti-Montopoli: Ingrao; Bondeno: Lama; Misilmeri: La Torre; Paternò (Catania): Macaluso; Ravarino: Miana; Torre del Greco: Napolitano; Napoli-Vomero: Napolitano; Ancona: Occhetto; Borgosesia: G. C. Pajetta; Teramo: Petruccioli; Cuneo: Pecchioli; Molfetta: Reichlin; Bitonto: Reichlin; Agrigento: Scheda; Poggibonsi: Sereni; Milano-Rho: Tortorella; Siena: Terracini; Scandicci: Terracini.

Accolta la nostra richiesta

Riduzioni ferroviarie anche a chi è senza certificato elettorale

I cittadini-elettori, residenti fuori del Comune di abituale domicilio e nel quale hanno diritto di voto, che per una qualsiasi ragione non abbiano ricevuto il certificato elettorale o la cartolina-avviso, potranno ugualmente godere delle agevolazioni ferroviarie fissate dalla legge.

Una disposizione al riguardo è stata emanata ieri, dopo che il nostro giornale aveva segnalato il fatto che migliaia di terremotati siciliani — che a seguito del sisma, hanno abbandonato in gennaio le province di Agrigento, Trapani e Palermo — rischiavano di non poter tornare a votare, in quanto i Comuni, dato il carattere tumultuoso e disordinato dell'esodo, non erano in grado di far pervenire agli interessati i certificati elettorali. Il nostro giornale chiedeva, perciò, che, con intervento straordinario, si mettessero in grado i terremotati di usufruire comunque delle facilitazioni di viaggio.

Con le norme integrative emanate ieri sarà sufficiente, per ottenere gli sconti ferroviari, che l'elettore chieda (ed ha diritto di ottenere) dal Comune in cui risieda una dichiarazione attestante che egli si reca nel Comune di origine per votare. La stessa norma avrà valore anche per gli emigrati all'estero: essi dovranno munirsi di una dichiarazione dell'autorità consolare.

La recente norma si aggiunge alle altre agevolazioni che, grazie soprattutto alle richieste dei comunisti, permetteranno ai terremotati siciliani, costretti a trasferirsi in seguito al terremoto, di effettuare gratuitamente il viaggio (70 per cento di sconto alla partenza, integrazione del 30 per cento da parte dell'ECA) nonché di ottenere un sussidio straordinario.

Chiude la campagna elettorale del PSIUP

Comizio di Vecchietti domani a Roma

La campagna elettorale del PSIUP verrà chiusa a Roma dal segretario del partito on. Tullio Vecchietti domani 15 maggio con un comizio che si terrà in Piazza Esedra alle 18,30.

Alla manifestazione prenderà parte Hartmut Dobrowski, già dirigente dell'associazione degli studenti tedeschi (SDS), e direttore della casa editrice « Neue Kritik ».

La manifestazione sarà presieduta dal segretario della federazione romana del PSIUP avv. Roberto Maffioletti.

OPINIONI

Il vero salto nel buio

Ecco far di nuovo capolino la vecchia trovata propagandistica del « salto nel buio ». La conosciamo: « Non votate per comunisti, socialproletari, unità delle sinistre, perché non sapete dove andate a cascare; là c'è il buio ». Ora noi rispondiamo così: il buio non è dalla parte dell'opposizione di sinistra, ma dalla parte opposta, da quella della Democrazia cristiana e dell'attuale governo (oltre a quello, s'intende, dell'opposizione di destra, per quanto essa ci preoccupi assai meno). Un semplice ricacciar la palla? Nient'affatto, è la pura verità. E veniamo ai fatti; ai problemi. Che cosa ci ha saputo dire in vent'anni, che cosa ci può dire oggi la Democrazia cristiana e con lei tutto il centro sinistra sul nostro destino di pace o di guerra? Nulla di preciso, nulla di chiaro: è un'incognita. Soltanto una parola abbiamo sentito, una sola, famigerata, la parola « comprensione », la quale è tutt'altro che generica o sibillina, finge di esserlo, ma non lo è, perché « comprensione » significa logica accettazione degli interessi, non certamente ideali, che hanno spinto l'America di Johnson (ma già di Kennedy) alla guerra nel Vietnam; è in sostanza una comprensione di classe e altro non può essere. Una comprensione che può naturalmente rinnovarsi per ogni altra avventura dell'attuale politica americana.

Abbiamo anche visto alcuni esponenti democristiani avvoltolarsi nel mantello del « riserbo », come se alla domanda ansiosa del paese su uno dei massimi problemi dei nostri giorni fosse lecito rispondere con l'ambiguo silenzio diplomatico. Certo, sappiamo di essere legati a una « fedeltà atlantica » e questa tura la bocca ai nostri governanti, ma proprio questo silenzio, questa bocca turata, questa rassicurazione di pace che non ci viene mai da chi guida le nostre sorti ci riempiono d'inquietudine: per noi il silenzio è un buio. Il segretario della NATO, che è un italiano, ha un bel ripetere che l'alleanza atlantica « continua ed essere per l'Europa libera uno scudo insostituibile, una garanzia ineguagliabile di sicurezza e uno strumento di pace vera »: ma anche dopo la guerra nel Vietnam, anche dopo il colpo di Stato fascista in Grecia, anche dopo quella torbida macchinazione che non fu tutta colpa o capriccio di un avventuroso generale italiano? Chi ha rotto quell'equilibrio, chi ha annullato quella garanzia? Legati come siamo a quell'alleanza, il nostro avvenire non può essere che oscuro. E' un buio, un « aere perso », direbbe Dante, cioè di un colore tra il nero e il sanguigno. Noi chiediamo luce, chiarezza, sicurezza per il nostro futuro e la nostra classe dirigente ci propone solo quel buio, che è apparso buio anche alla Francia, al Belgio, all'Olanda, ai Paesi scandinavi.

La quarta legislatura, non dimentichiamocelo, è terminata con il rifiuto dell'inchiesta parlamentare sul caso SIFAR, per ciò noi continuiamo a vivere sotto l'ombra di un sospetto, sotto il buio di una minaccia liberticida che poteva colpirci e ancora può colpirci da un momento all'altro. Lasciare un'ombra sulla libertà dei cittadini può essere arte di governo, ma arte di un governo tentato dal demonio dell'autoritarismo. L'opposizione chiese luce, tutta la luce su quel tenebroso episodio (non mai negato, non mai cancellato) e ancora la chiede e la chiederà: finora abbiamo avuto il buio. Democrazia cristiana e centro sinistra hanno preteso quel buio. E la revisione della legge di pubblica sicurezza iniziata con vent'anni di ritardo? Persino Scelba si propose di correggere quella vecchia legge fascista, ma il 1949 fu l'anno del Patto Atlantico e tutto rimase fermo. Si è tornato a discuterla, ma per aggravarla (per fortuna, tutto sarà affrontato di nuovo) stabilendo casi di « emergenza », che darebbero all'esecutivo possibilità di interpretazione e di intervento arbitrario. Perché quell'aggravamento? Per quale necessità? Patto Atlantico, SIFAR, legge di P.S., tutto si lega. Buio più buio. E' il buio di ciò che non si conosce più il buio di ciò che anche troppo bene si può intravvedere, o intuire: il buio di possibili avventure.

Ha scritto lo storico Giorgio Spini sul *Ponte* che il governo Moro aveva promesso un tempo di portare il paese al « progresso senza avventure », ma che al progresso non ci ha portato e alle avventure ci può portare. Che cosa sono le avventure? Sono le soluzioni dei problemi affidate alla forza anziché alla ragione. Il nostro governo sta dimostrando di preferire la forza a quella ragione che dovrebbe condurlo per un altro cammino a lui ingrato. Parla di « ordine » con troppo compiacimento: vuole soddisfare qualcuno. La polizia è stata investita di una assurda carica di violenza: si agita nelle piazze in modo tale da risuscitare in noi sgradevoli ricordi. Si è sentito un vice questore urlare di « prestigio della piazza », volendo nel suo squalificato italiano significare che tocca alla polizia avere in piazza la strapotenza. Quale tristo prestigio! Ma la colpa non è delle forze dell'ordine. Questi giovinotti sono educati a quella violenza, a quel tipo di milizia, a quella concezione del rapporto col cittadino quale soltanto è possibile in una tensione da guerra civile: la pesante responsabilità di tutto questo ricade sul governo. Quali possano essere le avventure se i cittadini in nome dei loro diritti, costituzionalmente garantiti, fossero provocati a reagire a questo stravolto modo di concepire l'ordine pubblico, ognuno se lo può immaginare.

Il buio che cos'è? E' tutto ciò che non è chiaro. Ma questa verità lapalissiana non fa ridere, dovrebbe far meditare. Non è chiaro che cosa l'attuale governo intenda per libertà e democrazia nelle fabbriche, visto che fino a oggi non ha provveduto a uno statuto dei diritti dei lavoratori; non è chiaro che cosa intenda per libertà e democrazia, nel cui ambito, a suo avviso, dovrebbero gli studenti mantenere il loro dissenso da questa scuola e da questa società. Ma come può fingere di non capire che la rivolta studentesca è una sentenza decisiva proprio contro quel tipo di libertà e democrazia che esso tenta di instaurare? La rivolta studentesca isola i partiti al governo, non l'opposizione. L'opposizione cercherà di aiutarla, il governo di corromperla: e ecco due intenzioni ben diverse. Cieco il governo che ignora la richiesta di una nuova direzione di marcia e crede di incepparla con un richiamo a strade senza sbocchi, o bloccate o comunque inservibili.

Il buio, per finire, sono le cose non fatte, i problemi che non si risolvono, gli scandali tollerati senza un batter di ciglio, gli abusi che nascono dal monopolio assoluto del potere, il marciume non spazzato via.

Io sono sicuro che in Italia c'è la materia umana, la forza, la volontà, ci sono condizioni storiche per un nuovo esempio di giustizia sociale e di progresso civile costruito su nuove e vitalissime basi democratiche, di socialismo insomma. Questa fiducia ci farà combattere e avanzare. Tutto questo è ricerca di luce, si svolge, si manifesta alla luce: il resto, tutto quanto il resto è il vero buio.

Franco Antonicelli

Aumentano (6762) le separazioni legali

Le separazioni personali fra coniugi sono in costante aumento. Nel 1967 hanno raggiunto la cifra di 6762, contro le 6093 dell'anno precedente e le 5644 del 1965.

Queste le cifre ufficiali elaborate dall'ISTAT, sulla base dei dati concernenti le separazioni omologate dai vari tribunali civili.

L'aumento, come si può constatare è progressivo. Probabilmente esso dipende anche dal fatto che nei vari progetti per l'introduzione del divorzio è proposto lo scioglimento del matrimonio dopo un certo numero di anni dalla separazione legale. Separandosi, insomma, ci si prepara all'auspicata legge sul divorzio.

ERRATA - CORRIGE

Nell'intervista dell'*Unità* con il compagno Gromiko pubblicata nella nostra edizione di domenica 12 maggio siamo incorsi in due errori di trasmissione dei quali ci scusiamo con i lettori. Nella frase sugli accordi di Monaco era saltata la parola « preliminare ». La frase va letta così: « ... dal riconoscimento *preliminare* della non validità dell'accordo di Monaco ».

Il numero delle navi sovietiche entrate nei porti italiani nel 1967 sono state *1222* e non 122.

La siccità non viene dal cielo ma è un regalo del ventennio democristiano

Collera nel Mezzogiorno assetato

In Lucania si taglia il grano per alimentare le greggi

IRSINA — La protesta della popolazione per la mancata costruzione della diga, una delle tante di una battaglia decennale. Dalla diga dipende lo sviluppo di una vasta zona, il lavoro di tutta la popolazione

Si taglia ciò che è rimasto del grano per alimentare le pecore. Così sui molti poderi della Lucania dove al dramma delle zone collinari, o « murgiose », si aggiunge ora quello delle fertili pianure: il tabacco, una delle risorse « sicure » del Metaponto, non si può trapiantare. I contadini hanno mobilitato le botticelle, i bidoni, il mulo ma non fanno a tempo a mettere le piantine nella terra con po' d'acqua che se le vedono appassire. Solo un brusco cambiamento climatico, una pioggia e la caduta dello scirocco soffocante, possono ancora consentire il recupero di alcuni raccolti. La assistenza dello Stato, i mezzi tecnici dello Stato, non si vedono. Così cinquemila compartecipanti emigrati dal Salento al Metaponto per il tabacco, scesi nella fertile zona messa a coltura da una riforma agraria costata sangue e sudore, hanno trovato altri momenti difficili da vivere

Di indennizzi non si parla. Moro percorre la Puglia, una regione dove migliaia di contadini hanno perduto gran parte del frutto del loro lavoro, e non si azzarda nemmeno a promettere il reintegro della fatica, del bestiame, dei prodotti andati perduti. Nemmeno del futuro si parla. Eppure il futuro prossimo, in Puglia come nel resto del Mezzogiorno, presenta prospettive gravi: i meteorologi sono concordi nell'annunciare un'estate secca e prolungata. Si può fare molto per il domani, sia per creare un sistema di rifornimenti essenziali, sia per utilizzare alcune risorse disponibili. Un esempio clamoroso è la diga sul Pertusillo, costata molti miliardi e colma d'acqua, ma non collegata con le zone che hanno bisogno di acqua.

Siccità vuol dire disoccupazione. Come la distruzione delle arance ha messo a casa migliaia di agrumai, ha scoraggiato l'investimento nelle colture e quindi ridotto le già misere fonti di lavoro proprio nelle zone più sviluppate, ora la siccità porta anch'essa la disoccupazione dalle zone collinari fin dentro le pianure meglio coltivate. I poveri diventano più poveri e il contadino, che poteva credersi tranquillo sul pezzo di terra, diventa più disperato del bracciante-semidisoccupato « abituale ». Ecco perchè i comunisti chiedono, in ogni provincia, sia un pronto indennizzo che la distribuzione dei sussidi tecnici necessari per assicurare la continuità della occupazione: nuove sementi, concimi chimici per aiutare le colture sfuggite alla siccità, antiparassitari per dare allo oliveto quella protezione finora inesistente e che porta ogni anno 30-40 miliardi di perdite per la mosca olearia.

Di pari passo occorre attuare, per ogni singolo progetto di invaso e distribuzione delle acque, una svolta nel finanziamento. Sabato mattina a Irsina tutta la popolazione è scesa in piazza per bollare il silenzio colpevole che il governo stende sui tempi di attuazione del progetto del Basentello. Ma sono decine i progetti fermi. In 16 anni la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto la decima parte di ciò che doveva fare, con grande sperpero di miliardi e fiorire di speculazioni della grande proprietà terriera. E' necessario che nessun progetto resti fermo per difetto di finanziamento: l'on. Colombo e la DC debbono rimangiarsi i *no* che hanno finora opposto ad ogni sollecitazione. La collera del Mezzogiorno sta trovando, proprio nel corso di questa vicenda, la via di nuove espressioni politiche.

Così i lavoratori sono allo attacco anche contro quella distinzione fra « osso » e «polpa », in base al quale collina e montagna vengono abbandonate a se stesse

Proprio il dramma della siccità aiuta ora a capire quante risorse siano inutilizzate, proprio in montagna e collina, nell'« osso », per creare posti di lavoro e sostenere lo sviluppo economico. Tre giorni fa, con uno sciopero a rovescio, 100 disoccupati di Roccabernarda hanno imposto la riapertura del cantiere

Ieri ad Acri si è avuto il primo tempo di una battaglia analoga: i mille disoccupati del paese, guidati dai sindacati, hanno annunciato che domani andranno a lavorare nei cantieri anche se non verranno riaperti. E' l'Ente di sviluppo che deve riaprire i cantieri, ed esita — anzi ne vuole chiudere due — in base a ragioni burocratiche. Gli uomini della DC e del PSU che dirigono anche l'Opera Sila sono oggi più che mai lontani dal dramma della gente del Mezzogiorno.

Uno dei più clamorosi esempi di trasformismo di un notabile dc

Nelle banche di mezza Europa la fortuna della dinastia Gava

Dalla simbiosi con i « quadri » laurini al controllo di tutti i centri di potere della Campania e di Napoli - L'alleanza con i fascisti e con il PSU a Castellammare - Lo scandalo della strada sorrentina: un vero caso di « paranoia » edilizia

I Gava non sono i Buddenbrook di Thomas Mann. Il loro declino — che queste elezioni, secondo le previsioni, contrassegneranno — sarà quello di un potentato familiare senza « anima » nè tormenti ideali: volgarmente proteso a fare man bassa sui centri di potere esso è al tempo stesso del tutto impotente a risolvere i problemi della città. Napoli è l'unica grande città italiana che manca di un piano regolatore, e la Campania l'unica regione senza piano regionale di sviluppo, mentre dei 100 miliardi stanziati nel 1962 a favore del comune di Napoli si comincia appena adesso a spendere qualche milione.

L'operazione politica moderna del capostipite Silvio Gava si è svolta a tre *livelli*: uno, travasare i « quadri » laurini nelle file democristiane e servirsi del dinamismo camorristico dei monarchici per rimpolpare la DC offrendo loro in cambio l'intervento nel potere pubblico; due, consegnare ai membri della propria famiglia o agli « uomini di Gava », attraverso una articolata rete, tutte le leve di comando disponibili, dall'Amministrazione provinciale, allo ISVEIMER (Istituto del Banco di Napoli che finanzia le industrie), alla FIAT, alla Cassa del Mezzogiorno, al Consorzio dell'area di Napoli, al *Mattino*, ed a una miriade di società bancarie e finanziarie, tre, saldare gli interessi dei gruppi affaristici imprenditoriali e industriali di Napoli (che Lauro aveva mobilitato in chiave antistatale) agli enti di Stato e al potere monopolistico centrale, giocando la carta essenziale di potere della DC, che è quella della « moderna » rivelazione a notabili e clienti meridionali dell'esistenza del capitalismo di Stato, dell'apparato pubblico centrale come greppia, del collegamento coi monopoli.

Il potere « gaviano » è stato tessuto come una tela di ragno dai componenti la dinastia: il padre Silvio, ora capolista della DC è il « cervello » della équipe, il figlio Antonio Gava, presidente della Amministrazione provinciale, e che il padre destina a presiedere la Regione quando sarà il momento, è lo spregiudicato « programmatore » *ad usum delphini*; il figlio Roberto, assessore a Castellammare e « gran controllore » delle Terme stabiane (messe in *deficit*) è l'amministratore dell'enorme e recente fortuna dei Gava nel vecchio studio di via Cervantes 55; il genero Acanfora, concessionario della FIAT è preposto alle operazioni bancarie più spericolate; e non parliamo degli altri generi, dei grandi clienti, degli « amici ».

Il punto politico chiave dell'ascesa al potere di Gava può essere individuato nell'assalto al Comune di Castellammare, roccaforte rossa, dove il senatore Silvio apparentandosi nel 1954 con l'estrema destra, sconfisse per cento voti le forze di sinistra, e formò tra la rabbia del popolo — io non ho mai visto un personaggio politico più odiato — un'amministrazione con i fascisti e con i monarchici (ora Gava ha cambiato « i cavalli al tiro » con i socialisti, così come è avvenuto nel Comune di Napoli). Nella biografia distribuita a profluvio agli elettori, Gava ha dimenticato questo « particolare » e si definisce « l'ex popolare antifascista ».

Insediato da De Gasperi al ministero dell'Industria, Gava affermava, nella sua biografia, di averlo abbandonato nel '56 « con il gesto clamoroso delle dimissioni per tenere fede alla politica di stabilità monetaria ». Le nostre informazioni sono diverse: fu Fanfani, che non è un disonesto, ad obbligarlo a dimettersi allorché appurò che il suo ministro dell'Industria era al tempo stesso Presidente della FIMI Macchine e che quelle industrie che si rivolgevano alla FIMI entravano anche nelle grazie e simpatie del ministero; e che Gava era Presidente dell'ENAP (Ente Nazionale Addestramento Professionale) che riforniva i tornì, con il danaro statale, a tutte le scuole statali di addestramento professionale. (La FIMI Macchine è ora passata « in eredità » al figlio Roberto). Gava diventò antifanfaniano e doroteo accanito. Egli capì, in ogni caso, che il suo potentato avrebbe retto se avesse eliminato ogni personaggio che gli facesse ombra nella stessa DC. E così riuscì a mandare in pensione Leone — a cui toglie per la prima volta adesso il posto di capolista dc a Napoli — facendolo nominare senatore a vita. Anche Colombo, che non è un « fanciullo » nell'intrigo politico, è stato messo KO. Gava non è riuscito ancora ad eliminare Ursi, il cardinale che gli ha rifiutato appoggio politico nelle elezioni con una lettera di direttive al clero napoletano a non immischiarsi di politica, ma solo perché il Vaticano sta a Roma e non a Napoli, e Gava tutto sommato non è un Borgia.

Per ricostruire l'articolato sistema delle società commerciali finanziarie in cui i Gava sono presenti, occorrerebbe l'ingegno del Commissario Maigret. Io provo a individuarne alcuni nodi essenziali. Nel 1965 il *crack* della Banca Popolare di Napoli (8 miliardi di risparmi e 6 miliardi di investimenti) travolge nel crollo migliaia di piccoli risparmiatori. I Gava sono dentro fino al collo. Si apprende che la società Acafio, socia dell'Istituto, di cui è titolare il genero di Gava, Acanfora, è una delle grosse debitrici, mentre lo stesso Roberto, socio a sua volta della Banca Popolare vi ha « compiuto operazioni assai poco ortodosse e solo tecnicamente distinguibili dalla emissione di assegni a vuoto », come scrive l'*Espresso*. Il ministro del Tesoro Colombo, di fronte allo scandalo che solleva Napoli, è obbligato a nominare un commissario. Ma sceglie, anche in questo caso, forse per distrazione, *un uomo dei Gava*, il professor Gaetano Liccardo, i cui « titoli » per indagare sull'operato del Gava sono i seguenti: membro del Consiglio Generale del Consorzio per l'area di Napoli, in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale retta da Antonio Gava; revisore dei conti della FIART di cui è vice presidente Antonio Gava; membro del Consiglio di Amministrazione della Kerasav, di cui presidente del Collegio sindacale è Roberto; presidente del Collegio Sindacale della Banca Fabbrocino di cui è sindaco Antonio Gava; socio della Stabia S.P.A. (Commissionaria FIAT) insieme a Mario Acanfora (quest'ultimo è noto a Castellammare come « o' formaggiaro », per specificare da quali professioni originarie la FIAT promuove le « grandi famiglie dc » a rappresentanti del suo monopolio nel Sud). Si comprende, anche da parte di un bambino, come i Gava riescano a uscire indenni dallo scandalo. Non solo, la funzionaria dalla Banca Popolare di Napoli, che durante il *boom* edilizio aveva finanziato ad usura è assunta, dopo il crack, dalla Banca Fabbrocino di cui è presidente del collegio sindacale il professor Liccardo, come si è detto, e sindaco effettivo Antonio Gava.

Liccardo, decorato sul campo, aumenta la sua autorità nella Banca di Napoli su cui Gava punta ora per portare a termine la propria scalata, anche perché la Banca è proprietaria del quotidiano *Il Mattino* (un foglio di incivile costume politico che brilla per l'opera di diseducazione dei lettori) di cui il senatore intende fare il proprio organo personale così come Lauro possiede il *Roma*, sottraendolo al controllo pubblico. L'operazione riesce: e l'anziano senatore arriva anche a scrivere sul *Mattino*, che il Banco di Napoli gli ha praticamente affittato « articoli giuridici » e di « costume ».

A fianco del quasi settantenne senatore emerge il figlio prediletto, il *delfino*, Antonio, che salda affari privati e potere politico senza più scrupolo alcuno. Il *clan* di Antonio fa venire in mente Chicago, all'epoca del proibizionismo. Nel 1964, il suo segretario particolare, professor Enzo Franco, appena eletto consigliere municipale della DC (al quarto posto come preferenze) non riesce a mettere piede nel Consiglio Comunale perché su di lui pende un mandato di cattura per l'emissione di 120 milioni di assegni a vuoto della Banca Popolare. Gli assegni, per 70 milioni della somma complessiva, furono pagati sulla *piazza* di Ischia, nel periodo ottobre-novembre '64, che coincide con i due mesi in cui Antonio Gava si trovava nell'isola per condurvi la propria campagna elettorale, quale candidato al Consiglio Provinciale.

In quanto alla capacità rocambolesca che governa la iniziativa di Gava-junior resta esemplare il tentativo di far svendere a pochi soldi dalla provincia, di cui egli è presidente, il bosco dell'ex Reggia di Portici, da 90 anni sede della Facoltà di Agraria, alla società Poligrafia Carte e Valori, che afferma di volervi costruire un impianto industriale per 200 operai. Poi si scopre che la « sede » della Società si trova in via Cervantes 55, allo stesso indirizzo dello « studio degli avvocati, Silvio, Antonio, Roberto Gava », e che Roberto è il presidente della Poligrafica Carte e Valori. Denuncia dei munisti napoletani alla Provincia attraverso gli interventi del consigliere Del Rio, scandalo incontenibile, e infine revoca da parte del prefetto della delibera che autorizzava il presidente Gava a rivendere ad una società di cui il fratello è sindaco, parte del bosco di Portici.

Il *clan* di Antonio Gava ramifica anche negli ambienti « accademici » napoletani: il preside della facoltà di Ingegneria, Luigi Tocchetti (che è al tempo stesso preside della Società « Risanamento », fondata nel 1888), e il proprio genero Beghinot — titolare della cattedra di Urbanistica nella medesima facoltà di Ingegneria — diventano i progettisti « reali » della dinastia. Sono loro a stendere il piano regolatore di Napoli, la progettazione del grande Policlinico Ospedali Riuniti sui Colli Aminei, quella del centro direzionale nuovo asse della città; e infine il piano di coordinamento della fascia costiera che prevede la costruzione di una strada da Creso, che va da Castellammare a Massalubrense, a S. Agata e che torni indietro per Positano, Amalfi, Vietri e Salerno. Un ballo di miliardi. E mentre Antonio programma ormai sul piano regionale, il fratellino Roberto disegna la mappa degli alberghi che sorgeranno sul nuovo percorso, e va lottizzando i terreni a Vietri sul Mare. Agropoli, Paestum.

I Gava posseggono il « Sesamo apriti » per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro Pastore *ordina* che la strada miliardaria venga immediatamente finanziata, malgrado le proteste degli urbanisti, architetti e tecnici napoletani. Dopo una ridicola « commedia delle parti » in Consiglio provinciale — in cui sono travolti anche i socialisti, come vedremo un'altra volta — il Gava Antonio può fare dono nel marzo 1968 a se stesso, al senatore Silvio, che si ripresenta senatore nel collegio di Castellammare, e a Lauro di questo *diamante grosso come il Ritz*, che è la strada sorrentina. I suoli del Massalubrense sono infatti proprietà di Lauro, da cui il Gava-giovane spera di avere come contropartita il patrimonio residuo dei laurini (un terzo della lista DC è composta da ex-monarchici) mentre sugli altri suoli vi sono opzioni, traffici e compravendite che già assicurano la proprietà della terra su cui dovrà passare la strada. Dal punto di vista urbanistico, si tratta di paranoia edilizia: sui 4.714 metri di percorso, approvati dal Consiglio Provinciale come primo lotto, sono previsti, solo tra Castellammare e Vico Equense, 14 ponti di cui 6 saranno di 120 metri e uno di 325 metri, e sorretti da immense pareti di cemento armato che deturperanno il dolce paesaggio sorrentino come il vetriolo sfigura un volto.

La fortuna della dinastia Gava — che il senatore non ha certo accumulato difendendo cause (egli era all'origine un modesto avvocato di provincia ma ha abbandonato la professione da tempo) è calcolata in miliardi, che trovano ormai, a quel che si dice, più sicura ospitalità nelle banche del Liechtenstein, svizzere e tedesche, che non in quelle italiane.

I Gava sono il volto taurino della DC nel Sud, mentre Petrucci è il suo volto furfantesco, da « topo d'albergo » a Roma. Gava Silvio, in queste elezioni, sarà giudicato dagli elettori (che sanno) sulla base di questo *dossier*.

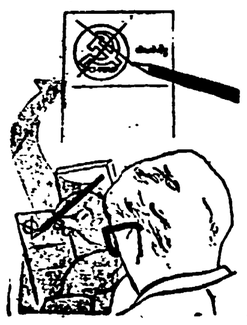
Maria A. Macciocchi

Così si vota comunista

Sulla scheda della Camera

Entrato in cabina fai nella scheda per la Camera (color grigio-azzurro) un segno di croce sul simbolo del PCI e soltanto su quello. Se vuoi esprimere le preferenze, devi darle solo ai candidati del PCI, scrivendo il loro cognome o i numeri con i quali essi sono contrassegnati nella lista. Fai attenzione: scrivi le preferenze sulle righe poste a fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda, altrimenti può essere annullata.

Sulla scheda del Senato



Nella scheda per il Senato (scheda color giallo) cerca, sempre con calma, il simbolo unitario PCI-PSIUP. Fa sopra un segno di croce, e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato alcun altro segno: non ci sono preferenze da dare, perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.

Il piano CIPE sulla navalmeccanica è stato un errore grossolano

13 mila in lotta a Trieste in difesa dell'occupazione

Sottolineate le pesanti responsabilità del governo di centro-sinistra - Gravemente colpita l'economia della città - Saltate tutte le previsioni dei « programmatori » governativi

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 13.

10.320 occupati in meno dal 1° gennaio 1967 al 29 febbraio di quest'anno, di cui ben 2534 nel solo settore metalmeccanico: una flessione del 13,80%, che per i lavoratori del ferro tocca la punta del 18%. Una crisi crescente, che coinvolge, si può dire quotidianamente aziende piccole e grandi, come conseguenza di quel piano CIPE che avrebbe dovuto « ristrutturare » la cantieristica italiana, ma che a Trieste si è risolto nello smantellamento progressivo del San Marco, principale stabilimento della città, quello che forniva il 40% del suo reddito industriale, con ripercussioni negative su tutte le fabbriche minori e le attività collaterali che gravitano nell'ambito della navalmeccanica.

Oggi, i 13 mila lavoratori del settore metalmeccanico (comprese quindi le ditte artigiane che gravitavano sul settore della cantieristica) sono scesi in sciopero a Trieste per denunciare la gravissima crisi economica che ha colpito la città, per difendere il posto di lavoro, per pretendere dal governo una nuova politica economica che parta da una radicale revisione del piano CIPE. « Ai sostenitori di questo piano piacerebbe poter coinvolgere le organizzazioni sindacali nella responsabilità che resta soltanto loro per quanto sta accadendo a Trieste », ha avuto occasione di dire il segretario della FIOM Burlo, illustrando nel corso di una conferenza stampa pubblica svoltasi in un cinema gremito di operai e di cittadini fin nei corridoi le ragioni che hanno indotto i sindacati a proclamare lo sciopero. Le critiche vivaci, l'opposizione di tutti e tre i sindacati al piano CIPE è in realtà ben nota e soltanto lo strumentalismo elettorale delle forze di governo può cercare di accreditare la tesi contraria.

Così lo sciopero di oggi, uno sciopero compatto che ha coinvolto anche i lavoratori delle aziende « difficili », è stato un vero e proprio atto di accusa al governo di centro-sinistra, per la politica portata avanti nei confronti di un settore — la cantieristica — e in generale di tutta una città come Trieste. Dalle decisioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica — 7 ottobre 1966 — sono passati 18 mesi duri per Trieste, il trascorrere dei quali ha dimostrato che i sindacati, i lavoratori, la popolazione tutta avevano visto giusto fin dall'inizio circa gli obiettivi governativi. Per cui l'azione unitaria condotta con i grandi scioperi generali del '65 e del '66 e culminati con la giornata di lotta dell'8 ottobre ha dimostrato di aver avuto un alto valore morale e sociale: la difesa non soltanto di un cantiere, ma dell'economia di un'intera città e del Paese. Perchè a distanza di qualche anno i dati statistici dimostrano che i sindacati non sbagliavano quando affermavano che era falso parlare di crisi della cantieristica.

Nel mondo sono in costruzione attualmente navi per 16 milioni di tonnellate, una cifra ben lontana dalle previsioni dei « tecnici » di casa nostra, dalle quali risultava un fabbisogno di 11-12 milioni di t. s. l. Negli stessi cantieri italiani sono attualmente in costruzione navi per un tonnellaggio complessivo di gran lunga superiore alle previsioni del CIPE (700-800 mila tonnellate). Un piano sbagliato, dunque, quello varato nell'ottobre '66 dai programmatori del centro-sinistra. Ecco perchè i sindacati hanno oggi chiesto che in nessun caso vengano compromesse definitivamente le sorti del cantiere del San Marco come azienda di costruzioni navali. E hanno sostenuto in generale la necessità di una nuova politica marinara.

A quale condizione è legato il successo di questa battaglia? Lo hanno ribadito sia il segretario della UIL che quello della FIOM (la CISL ha aderito allo sciopero, ma dopo che le prime due organizzazioni lo avevano proclamato per cui non è intervenuta alla conferenza stampa): la condizione è quella dell'unità, « l'unità decisa e combattiva di tutta la popolazione, con la quale potremmo far valere le ragioni di Trieste ».

La presenza di un folto gruppo di studenti universitari e medi alla manifestazione ha lasciato intendere che su questa strada di lotta si stanno immettendo strati sempre più vasti di opinione pubblica: un auspicio dunque per il futuro.

Giorgio Rossetti

Richieste all'OIL e al futuro Parlamento italiano

Iniziativa della CGIL per i nostri emigrati

La CGIL presenterà al futuro Parlamento italiano e alla Conferenza di Ginevra (che inizia il 5 giugno) della Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sui diritti dell'uomo una serie di proposte relative agli emigrati.

Le principali rivendicazioni per gli emigrati, che la CGIL concorderà con gli altri sindacati, riguardano: occupazione in patria, parità di trattamento all'estero, potere contrattuale del sindacato.

In particolare la Confederazione insisterà sui casi più clamorosi che caratterizzano la situazione degli emigrati italiani all'estero: sciagure sul lavoro, contratti, retribuzioni, ore straordinarie, assistenza di malattia, lavoro stagionale, assegni familiari, sussidi di disoccupazione. La CGIL rivendicherà fra l'altro che sia posta fine alla pratica delle sistematiche cancellazioni dei nostri emigrati dalle liste elettorali, il che li priva praticamente del diritto di voto

Quanto alla discriminazione di cui i nostri emigrati sono oggetto nei paesi che li ospitano, la Confederazione richiamerà con particolare energia sia l'attenzione del Parlamento italiano che quella dell'OIL, soprattutto in ordine alla effettiva parità di trattamento.

Altre rivendicazioni riguardano la richiesta di perfezionare i regolamenti comunitari sulla mano d'opera e di estenderli ad altri paesi europei ed extraeuropei, specialmente per ciò che attiene alla armonizzazione dei trattamenti salariali e previdenziali, al riconoscimento internazionale delle qualifiche, alla formazione professionale.

Una parte delle richieste della CGIL riguarda il potere contrattuale del sindacato anche in ordine alle indennità di trasferimento e di insediamento, per cui gli emigrati devono sostenere spese non indifferenti.

Considerando giusto e necessario che nelle società e nei cicli moderni di produzione rimanga la mobilità della mano d'opera la CGIL ritiene che un elemento veramente valido sia l'azione rivendicativa degli emigrati al fine di ridimensionare e di ridurre lo sfruttamento e allo scopo di eliminare i fattori che distorcono il mercato della mano d'opera. La lotta sindacale deve riferirsi in particolare all'azione per salari e cottimi adeguati, per ritmi meno intensi, per l'orario di lavoro, per gli organici e l'occupazione

Una serie di richieste riguardano infine le questioni dell'assistenza degli emigrati al momento della partenza e del ritorno in patria e durante la loro permanenza nei paesi ospitanti. A tale scopo è necessario creare al più presto un comitato nazionale democratico, operativo e rappresentativo dei sindacati e degli emigrati, il quale possa formulare proposte e pronunciarsi su tutti i problemi degli emigrati e della emigrazione.

Una richiesta che la CGIL considera essenziale è quella di migliorare i rapporti e la collaborazione tra gli emigrati, i lavoratori e i sindacati dei vari paesi.

In vista della Conferenza dell'OIL intanto la Segreteria confederale ha rinnovato presso la Presidenza del consiglio e i ministeri del lavoro e degli Esteri la sua richiesta di essere rappresentata, ricordando « che è stata privata per diciotto anni del diritto di partecipare alla conferenza dell'OIL sebbene il suo carattere di Confederazione largamente rappresentativa non sia contestabile in Italia ed anche se la CGIL stessa è stata riconosciuta esplicitamente come organizzazione maggioritaria dalla Commissione di verifica per i poteri alla 35. sessione della Conferenza dell'OIL »

Nella sua lettera la Segreteria della CGIL fa notare che non esiste nessun motivo plausibile nella esclusione sistematica di un sindacato unitario e influente come la Confederazione generale italiana del lavoro e si dichiara disposta « ad accettare soluzioni pluralistiche o a rotazione che non la danneggino, nè sminuiscano i diritti proclamati dall'OIL e dalla Costituzione italiana, come purtroppo è avvenuto sinora ».

Ieri nel Siracusano

Fermi 20 mila braccianti

(e l'agraria accusa il colpo)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Ventimila braccianti impegnati in un fortissimo sciopero di 72 ore per i salari, l'orario di lavoro e le qualifiche, bloccano da stamane il raccolto della più pregiata produzione delle zone ortofrutticole del siracusano, che comprendono il capoluogo e undici grossi centri della provincia. La paralisi è a tal punto completa che gli agrari — i quali dopo aver preso tempo per un mese, avevano detto no alla richiesta dei lavoratori, provocando la decisione dello sciopero — hanno fatto questa sera intendere di essere disposti a discutere con i sindacati, sicché trattative ufficiali sono in corso dalle 19.30

Solo nel caso che i negoziati si concludessero questa notte stessa con la firma di un accordo ritenuto positivo dalla CGIL, lo sciopero verrebbe domattina sospeso; nel caso contrario, e sino al momento in cui trasmettiamo più probabile, lo sciopero continuerà

E' proprio nelle aziende più ricche — la Campisi, la Moscuzza, la Sole, tanto per citare alcuni tra i nomi più noti del capitalismo agrario dell'ortofrutta nel siracusano — che la risposta degli operai agricoli alla prepotenza dei padroni ha avuto la forma e gli effetti più clamorosi. Malgrado infatti che imponenti forze di polizia fossero schierate davanti ai cancelli per « tutelare » la « libertà del lavoro », le aziende sono rimaste completamente deserte: i crumiri neppure l'ombra; i braccianti decisi ad ottenere, in quelle come nelle altre aziende, la parità salariale con la zona dell'agrumeto (che gravita intorno a Lentini), le sette ore giornaliere per tutto l'anno, la regolamentazione delle Commissioni comunali per l'assegnazione delle qualifiche e per il rispetto del contratto nelle aziende, che gli agrari — dopo essere stati costretti a prevederne l'istituzione al momento della firma dello integrativo provinciale — cercano ora di non far funzionare.

Il successo dello sciopero (le percentuali toccano o sfiorano il cento per cento sia nel capoluogo che ad Avola, Noto, Pachino, Rosolini, Canicattini, Cuccheri, Ferla, Cassaro, Buscemi e Palazzolo Acreide) e l'imposizione delle trattative sin dalla prima giornata di lotta sono elementi tanto più importanti e significativi se si considera che la decisione delle settantadue ore di astensione dal lavoro era stata presa unilateralmente dalla Federbraccianti CGIL per l'equivoco attendismo della CISL e della UIL che chiedevano lo spostamento della data dello sciopero a... dopo le elezioni.

Le F.S. tirano avanti col superlavoro del personale

Il treno parte ancora in orario ma i ferrovieri muoiono presto

MEZZA ITALIA SENZA POSTA Ferma la corrispondenza ieri a Roma, Milano, Napoli, Palermo, Torino (dove i dirigenti della amministrazione hanno esercitato pressioni e intimidazioni contro i lavoratori in lotta) e in numerosi altri centri. E' iniziato lo sciopero unitario di 48 ore proclamato dai sindacati per ottenere una indennità speciale a causa del superlavoro dovuto agli opuscoli e alle lettere di propaganda elettorale. La protesta, che proseguirà oggi, riguarda tutti gli addetti al movimento postale, portalettere, smistatori, ripartitori, ecc. A Roma, dove gli scioperanti sono circa 20.000, i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione (Nella foto) in piazza S. Silvestro, davanti alle poste centrali. Il sindacato romano postelegrafonici, in una sua nota, indirizzata ai partiti e ai giornali, spiega come la responsabilità di quanto sta accadendo ricada unicamente sul ministero. Lo stesso sindacato ha reso noto, inoltre, che in mancanza di una seria trattativa sui compensi speciali richiesti i lavoratori tuteleranno i loro diritti con tutti i mezzi consentiti.

Ferie e riposi non usufruiti per non coprire gli 11 mila posti vacanti - Le statistiche sanitarie: scelti meticolosamente e assunti come individui perfettamente sani, i ferrovieri si ammalano e muoiono come e più della media della popolazione

Roma, venerdì 10 maggio ore 23,5, deposito FS di S. Lorenzo. Squilla il telefono, all'apparecchio il coordinatore di trazione: « Si deve fare il 54 *(un treno viaggiatori della Sicilia in proseguimento per il Nord - ndr)*, e mi devi far trovare una coppia di macchinisti alle 5 a Tiburtina ».

« E me lo dici adesso »; *il capo deposito aggiunge:* « Sopprimi il BBF *(un merci carico di ortofrutticoli, - ndr)* e al personale fai fare il 54... ».

« Il merci deve partire senz'altro », *interrompe il coordinatore di trazione:* « prendi la coppia di riserva ».

« Se però avevo le tre coppie previste dal turno », *commenta il capo deposito,* « potevo darti i due macchinisti. Ora ho soltanto Rossi e Mancini che domani dovrebbero fare riposo ».

« Domani sopprimi ancora il riposo », *incalza il coordinatore,* « e facciamo partire il treno ».

Il capo deposito arriccia il naso: « E se succede qualcosa su qualche linea chi porta il carro attrezzi? »; « Tu » *si sente rispondere.* « Se parto io chi resta al deposito? ».

Il coordinatore taglia corto: « I treni debbono partire ».

Il 54 e il BBF sono partiti in orario, Rossi e Mancini hanno dovuto rinunciare ad un altro turno di riposo, e ancora una volta non hanno potuto trascorrere una giornata con le mogli e le bambine.

L'esempio di Roma moltiplicato per dodici, per ventiquattro ore, e per il numero dei depositi FS esistenti in Italia, consente a chiunque di rappresentarsi quali sono le condizioni di sfruttamento e di vita dei ferrovieri. Drammaticamente eloquenti gli elevati casi di infortunio e malattie. Nel 1966, su 173.186 ferrovieri in organico, si è verificato un infortunio ogni venti minuti, ne sono caduti malati quasi ottomila al giorno.

Il governo e il ministro dei Trasporti hanno per la salute dei ferrovieri considerazione analoga a quella rivolta ai « rami secchi »; i loro programmi ignorano la conservazione e il potenziamento del patrimonio umano delle FS; patrimonio che si vorrebbe frantumare al pari della rete ferroviaria italiana con lo smantellamento di migliaia di chilometri.

Mentre aumentano costantemente gli indici di produttività, inversamente si registra la diminuzione del personale: dal 1963 al 1967, 15.500 unità in meno. Il governo riconosce che per l'espletamento dell'esercizio è necessario completare gli organici con l'assunzione di oltre undicimila persone, ma non vi provvede, anzi oppone giorno per giorno un secco no alle richieste dei lavoratori e dei sindacati. Si accumulano turni di riposo e giornate di ferie da usufruire — soltanto a Roma e per il solo 1967, il personale deve valersi di 220 mila giornate di ferie! — il lavoro e le responsabilità abbrutiscono sempre di più. I ferrovieri vengono sottoposti ad un progressivo logorio psico-fisico che determina una precoce usura dell'organismo prima dell'invecchiamento fisiologico.

Né quello del supersfruttamento è l'unico elemento perturbatore della salute e della vita dei ferrovieri. Altre cause vanno individuate nelle condizioni del materiale fisso e rotabile, vecchio, superato, inadeguato alla crescente produzione che se ne vuol ricavare; all'ambiente di lavoro nelle officine, primitivo, con scarso tasso di garanzie di sicurezza. I manovratori — per farsi un'idea dell'arretratezza delle attrezzature in cui opera un ferroviere italiano — sono stati dotati di guantoni, che nelle operazioni di aggancio e sgancio delle carrozze e dei carri possono proteggerli da qualche escoriazione ma non dallo spappolamento di una mano, nell'ipotesi che vi rimanga intrappolati. In altri paesi le stesse operazioni avvengono con meccanismi automatici.

Tutto ciò che si fa oggi nel campo sanitario è estraneo alla sensibilità e all'azione del governo, è la conseguenza della resistenza e della lotta dei lavoratori. Il ministro dei Trasporti e i suoi colleghi sono costretti a tollerare — si può affermare — il più esteso espletamento di funzioni da parte del Servizio sanitario, la promozione di ancora limitate campagne di prevenzione delle malattie sociali, per ricercarne le cause e porre in atto tentativi per debellarle. I depistage incontrano il crescente consenso dei lavoratori.

La sola reazione dei ferrovieri non basta. I partiti dell'opposizione di sinistra, i sindacati devono trasferire nelle sedi opportune il dibattito sulla salute del personale delle FS, e per la parte strettamente sanitaria farlo seguire da opportune iniziative politiche da tradurre in atti legislativi.

Uno stretto rapporto esiste tra supersfruttamento - ambiente di lavoro e il numero di casi di infortuni e di malattie. Nel 1966, gli infortuni complessivi guariti con meno e oltre tre giorni sono stati 20.992 con 349.536 giornate di assenza; hanno interessato cioè il 13,04 per cento del personale: un infortunio ogni venti minuti. La percentuale sale al 26,59 per cento nelle officine del servizio materiale e trazione, dove su 9140 dipendenti il numero degli infortuni è stato di 2511 pari a 33.820 giornate di assenza. Colpiti da malattie nello stesso anno, sono stati 149.448 ferrovieri, l'87,34 per cento del personale, per 2.715.601 giornate d'assenza. La percentuale dei dipendenti giornalmente fuori servizio per malattia e traumi non considerati infortuni è stata del 4,58 per cento, circa ottomila in cifra assoluta.

Le statistiche riportate configurano una situazione generale senza analizzarne le cause effettive; è questa deficienza che deve essere superata per correggere le distorsioni, per proporre e adottare gli opportuni rimedi. Sulle cause di mortalità del personale FS e sulle cause di inabilità fisica motivo di risoluzione del rapporto di lavoro è stata condotta per la prima volta un'indagine dal Servizio sanitario, il quale dai risultati clamorosi ha tratto caute conclusioni, appunto perché l'indagine per la funzione specifica del servizio è stata limitata al campo medico - sanitario. Ha sostenuto comunque senza remore che « i tassi di mortalità per categoria di personale sono effettivamente più alti in quelle categorie di personale interessate più direttamente al servizio ».

Il personale sottoposto ad indagine — che si riferisce al biennio 1963-'64 — ammontava a 172.459 dipendenti suddivisi in dieci raggruppamenti. Una prima constatazione è la seguente. Nel biennio considerato si sono avuti 2806 casi di esonero dal servizio così distribuiti: 1294 per decesso; 682 per malattia. « Il numero elevato degli esoneri per motivi di salute — sottolineano gli autori dell'indagine — è abbastanza rilevante e raggiunge da solo circa un terzo di tutti i motivi causa di risoluzione del rapporto di lavoro ».

Dalle risultanze dell'indagine 1963-'64 si acquisisce che le cause di decesso si sono concentrate in sei gruppi di malattia, che rappresentano il 99 per cento di tutte le cause di morte. Per una più precisa indicazione del significato dei rapporti dei sei gruppi, accostiamo alle percentuali del personale FS quelle della popolazione maschile italiana, con campionamenti analoghi e popolazione compresa da 20 a 60 anni:

— tumori: popolazione FS 35,4 per cento; popolazione italiana 25,1 per cento;

— malattie circolatorie del sistema nervoso: 9 per cento; 9,1 per cento;

— malattie dello apparato cardio circolatorio: 35,4 per cento; 23,4 per cento;

— malattie dell'apparato respiratorio: 3 per cento; 7 per cento;

— malattie dell'apparato digerente: 10 per cento; 9,4 per cento;

— malattie dell'apparato genito - urinario: 4,4 per cento; 2,3 per cento.

Il rapporto percentuale di mortalità tra popolazione ferroviaria e popolazione italiana può indurre a conclusioni ottimistiche e portare a smentire ogni ragione critica della politica governativa. « Si tenga presente che — avvertono i promotori dell'indagine — la popolazione ferroviaria è rigorosamente selezionata all'atto dell'assunzione mediante accuratissime visite mediche che tendono all'accertamento dei requisiti fisici e psicofisici necessari per l'espletamento del servizio ferroviario ». Ad un aiuto macchinista — è un esempio — si richiedono perché possa assolvere le funzioni affidategli, 57 prestazioni di cui 44 in « misura notevole ».

Uomini scelti con la massima cura, in base ad analisi minuziose, si ammalano e muoiono, come e più della media della popolazione. Le FS si portano via spesso le loro energie e la loro salute.

La difesa della salute dei ferrovieri per essere efficace deve esplicarsi in molteplici direzioni, dall'imposizione al governo del completamento degli organici per l'umanizzazione del lavoro, per il rispetto delle ferie e dei turni di riposo; all'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature per sconfiggere il flagello degli infortuni, all'organizzazione scientifica e nazionale del servizio sanitario ai fini della prevenzione, assistenziali e sociali, che non continui ad essere il risultato della buona volontà e del sacrificio dei funzionari ad esso preposti, come accade al presente.

n. p.

Contro il licenziamento di un insegnante che appoggiò il movimento studentesco

PISA: SCIOPERO NELLE SCUOLE INDETTO DAL SINDACATO CGIL

La manifestazione avrà luogo domani — Chiesto e ottenuto a Roma l'annullamento dell'esame di latino: era la traduzione di un brano di Mao, assegnata per dileggio agli studenti

Dal nostro corrispondente

PISA, 13

Il Sindacato scuola aderente alla CGIL ha proclamato per mercoledì 15 uno sciopero che investirà le scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia e l'università. Numerosi insegnanti, infatti, sono rimasti vittime delle repressioni che a ogni livello sono state messe in atto nei confronti di coloro che hanno preso parte attiva alle lotte del Movimento studentesco.

Proprio stamane, dopo una lunga trafila che non torna certamente a onore del Provveditore di Pisa, una delegazione del sindacato scuola della CGIL è stata ricevuta dalla massima autorità provinciale della scuola per esaminare la situazione che si è creata. Un insegnante, Gian Mario Cazzaniga, incaricato triennale all'Istituto magistrale di Montopoli Valdarno, infatti, come già abbiamo avuto modo di dare notizia, era stato sospeso mentre un altro, il prof. Ciabatti, supplente annuale nella classe differenziale della scuola media di Volterra è stato addirittura licenziato.

I provvedimenti erano stati presi dai presidi perchè i due insegnanti risultano incriminati in seguito a fatti accaduti durante una manifestazione studentesca. Contro questi provvedimenti il sindacato scuola CGIL aveva dichiarato lo stato di agitazione della categoria. Un primo successo è già stato ottenuto. Il provvedimento di sospensione adottato in modo del tutto irregolare — la legge lascia infatti al preside la discrezione di adottare i provvedimenti quando un insegnante sia stato incriminato per un delitto mentre per Cazzaniga si trattava solo di una infrazione — è stato infatti revocato.

La Commissione che ha esaminato i ricorsi presentati dal legale dei due insegnanti, invece, ha mantenuto il licenziamento per Ciabatti senza nemmeno motivare un provvedimento così grave. Va fatto notare che anche se il Ciabatti verrà assolto dal tribunale pisano egli non potrà riavere il proprio posto. Il provvedimento adottato dal preside di Volterra, alla luce di questi fatti, mostra la sua durezza e la sua antidemocraticità. Ora la parola è al ministero della Pubblica Istruzione. Il quale ha la facoltà di rendere giustizia.

a. c.

Il brano di Mao

« *Sono due mesi che ci rompete le scatole con le frasi di Mao. Adesso traducetelo in latino!* » Così ha esordito ieri, teatralmente, il professor Ettore Paratore, assegnando agli universitari che dovevano sostenere la prova biennale di latino scritto, un lungo testo di brani tratti dagli scritti di Mao Tse Tung.

Il contegno e la scelta del professore, noto oramai da anni nell'Università per le sue uscite di cattivo gusto e per i suoi atteggiamenti provocatori nei riguardi degli studenti, ha sollevato un'immediata e spontanea protesta di tutti gli studenti che affollavano la grande aula dove l'esame doveva svolgersi. E per diverse ragioni che corredavano quello che non potrebbe definirsi altrimenti che uno scherzo di cattivo gusto: intanto perché il lungo brano proposto (due facciate di foglio protocollo invece della solita mezza cartella) era tale da togliere molte speranze di riuscita, poi per il fatto che Paratore si era presentato in aula per dare inizio alla prova con un'ora e mezzo di ritardo (alle 9,40 invece che alle 8). Gli studenti si trovavano in questo modo in gravi difficoltà per i « tempi » dell'esame. Infine assolutamente arbitraria è stata giudicata la scelta del testo e inammissibile il modo incivile con il quale Paratore intendeva imporla.

Gli studenti si sono immediatamente rifiutati di lavorare: « *Paratore vattene!* », « *Dimissioni!* » si è cominciato a gridare nelle aule. Di fronte alla ferma reazione degli studenti, Paratore si è allora dichiarato disposto a concedere mezz'ora di tempo in più e un certo aiuto. Ha fatto, ad esempio, segnare alla lavagna il modo di tradurre in latino la parola « comunisti », che ricorreva due volte nel testo: *qui omnia bona aequanda esse censent* » (letteralmente: coloro che reputano che tutti i beni debbono esser divisi in maniera uguale).

Gli universitari non hanno però ceduto, protestando contro un metodo inammissibile da parte di un professore universitario. Paratore, mentre il tumulto cresceva, si è allora rapidamente allontanato dall'aula: vi è arrivato poco dopo il preside della facoltà, professor Lombardi, che ha proposto agli studenti una soluzione di compromesso: scegliere tra quella versione e un'altra che lui stesso avrebbe fatto dettare. « *Fuori Paratore dall'Università!* » gli hanno risposto 500 studenti, rifiutando di sostenere la prova; e così anche Lombardi si è allontanato.

Alle ore 12,30, nell'aula uno di Lettere, tutti gli studenti interessati alla prova di latino si sono riuniti in assemblea per decidere in che modo proseguire la loro azione contro l'esame scritto di latino. Nonostante un altro intervento, questa volta intimidatorio, del prof. Lombardi — che ha minacciato di annullare l'anno accademico se gli studenti non faranno l'esame scritto — è stato deciso all'unanimità di organizzare un altra assemblea per domani, insieme agli studenti del turno « M-Z » che, per l'appunto domani, dovranno sostenere la prova (oggi erano iscritti all'esame gli studenti il cui cognome inizia con le lettere che vanno dalla A alla M).

In verità, la « sparata » di Paratore si è ritorta come un *boomerang;* sull'assurdità della prova scritta di latino, e sulla sua abolizione, studenti e professori discutono addirittura da anni. Una polemica che si inserisce nel più vasto discorso della riforma di talune branche dell'insegnamento universitario per renderle meno formali ed accademiche e più moderne, più rispondenti alle reali esigenze di studio dei giovani. Non a caso, questa mattina a Lettere, un docente da noi interrogato sul caso della versione data da Paratore ci ha dichiarato: « *La cosa è inaudita, ovviamente. In più, osservati i fatti, mi pare sia arrivato il momento perché si abolisca definitivamente questo tipo di esame. Il professor Paratore, cercando di prendere in giro gli studenti, ha preso in giro soltanto la sua prova* ».

Il testo che il prof. Paratore ha proposto per la traduzione era tratto dal libretto rosso dei « Pensieri di Mao » con criteri chiaramente polemici nei confronti degli studenti. Si tratta, infatti, non di un'unica citazione, ma di un collage di frasi estratte a citazioni diverse.

Mao afferma che « tutte le questioni non possono essere risolte se non mediante metodi di discussione, di critica, di persuasione e di educazione; non si possono risolvere mediante metodi coercitivi e repressivi ». « Il popolo esige che dai dirigenti delle istituzioni culturali ed educative vengano emessi ordini appropriati e provvisti di un carattere vincolante ». Nel testo cucito da Paratore si legge ancora che « soltanto persone che hanno un angolo visuale superficiale, non appena arrivano in un nuovo luogo, si impicciano presuntuosamente di impartire ordini senza informarsi della situazione, senza cercare di vedere le cose nel loro insieme... ». « Ce ne sono molti che appena balzano giù dal carro, si sfiatano, arringano, trinciano giudizi su tutto, danno pareri, criticano e condannano tutto e tutti; poi di questa gente, su dieci che si agitano, dieci falliscono. Perchè i loro giudizi non sono fondati su una indagine accurata, non sono altro che chiacchiere ». « Il giovane considerandosi intelligente e capace, guarda con disprezzo i vecchi, mentre un vecchio, orgoglioso della sua ricca esperienza di vita, può guardare i giovani con disprezzo ».

Nel brano sono poi inseriite le famose « otto raccomandazioni « Parlate educatamente, pagate onestamente quel che comprate, restituite tutto ciò che prendete in prestito, pagate o sostituite tutto quello che danneggiate, non piicchiate e non ingiuriate la gente, non causate danni ai raccoltii, non prendetevi libertà con le donne: La ottava raccomandazione (« non maltrattate i prigionieri) Paratore l'ha omessa forse perchè non venisse interpretata come una allusione pericolosa alla Questura di Roma. « I comunisti — si legge nella parte finale del brano di Mao Tze Dun — hanno il dovere di ascoltare la opinione dei non comunisti, hanno il dovere di permettere agli altri di pronunciarsi. Se quel che essi dicono è giusto, noi applaudiremo e accetteremo tutto ciò che vi è di positivo. Se dicono cose non giuste, noi dobbiamo ugualmente permettergli di esprimersi e poi gli spiegheremo pazientemente in che cosa hanno torto. Naturalmente i giovani debbono imparare dai vecchi e dagli adulti e assicurarsene, per quanto è possibile, il consenso, prima di intraprendere qualsiasi utile attività ».

Quest'ultima frase il prof. Paratore l'ha ricavata da una citazione che incomincia dicendo che « i giovani costituiscono la forza più attiva, più dinamica della nostra società. Sono... i meno aggrappati a idee conservatrici... ».

Occupata a Catania la facoltà di Magistero

CATANIA, 13.

Un folto gruppo di studenti della facoltà di Magistero di Catania, ha deciso di procedere all'occupazione dell'Istituto in segno di protesta contro l'autoritarismo delle attuali strutture universitarie e l'assoluta indisponibilità della classe accademica ad un dialogo positivo sui problemi dell'Università.

Il governo blocca i miglioramenti

Alla Regione Sarda scioperano i dipendenti

CAGLIARI, 13.

Il personale della Regione Sarda ha iniziato oggi uno sciopero ad oltranza, proclamato dai sindacati della CGIL e della CISL per protestare contro il rinvio, da parte del governo centrale, di una legge che prevede l'adeguamento del trattamento dei salariati regionali a quello già previsto dalla legge delega dei salariati dello Stato. I sindacati, in un documento, affermano che siamo in presenza di una ennesima mortificazione dell'autonomia regionale. Ma la responsabilità non è solo degli organi centrali. La giunta regionale DC-PSU accetta passivamente, in qualche caso subisce o addirittura suggerisce le iniziative del governo che violano apertamente lo Statuto Speciale. Il rinvio della legge sul personale è uno degli episodi che hanno caratterizzato i rapporti Stato-Regione negli ultimi tempi, e fa seguito alla bocciatura di tutte le leggi aventi uno spiccato contenuto sociale. Basti ricordare il rinvio della legge per un parziale rimborso spese ai lavoratori emigrati rientrati per votare, e la decisione del governo Moro-Nenni di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge relativa alla concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi.

Con telegrammi inviati alle più alte cariche dello Stato ed a tutti i parlamentari sardi, i sindacati hanno espresso la più vibrata protesta per la continua ingerenza del governo centrale in una materia, come quella del personale, in cui la Regione ha per statuto competenza primaria. Se il governo non farà marcia indietro, si arriverà a uno sciopero generale dei dipendenti pubblici della Regione.

Per il contratto

ENEL: riprende la trattativa

Sospese le azioni programmate dai sindacati

L'azione sindacale degli elettrici ENEL è stata sospesa in quanto, negli incontri svoltisi ieri fra le parti e il ministro del Lavoro, è stata riscontrata la possibilità di una ripresa delle trattative, fissata in sede ministeriale per il 21 maggio.

In un comunicato dei sindacati si afferma fra l'altro che è stato raggiunto un accordo di massima (salvo la definizione di alcuni punti) « sulla normativa generale »; che i sindacati e l'ENEL sono rimasti sostanzialmente su posizioni diverse per quanto riguarda i poteri sindacali e le ricostruzioni di carriera e che il ministro « farà il possibile per superare le attuali pregiudiziali »; che per la parte economica l'ENEL ha offerto un aumento del 4 per cento e che il ministro « farà il possibile » per migliorarlo.

Su questi punti controversi gli incontri proseguiranno a partire da oggi.

Una dichiarazione del professor Valdoni

Pare che non si farà il trapianto «elettorale» preteso da qualcuno

Un trapianto cardiaco a scopo elettorale non si farà. Il professor Pietro Valdoni ha smentito ieri sera una notizia ufficiosa che si era sparsa negli ambienti medici romani, secondo la quale egli avrebbe effettuato entro pochi giorni il primo trapianto del cuore in Italia.

La voce che circolava sempre più insistente dava per certo che il paziente sul quale tentare l'esperimento era stato già scelto e che un malato giudicato inguaribile era pronto a donare il cuore. Ma quel che faceva pensare ad una operazione sfruttabile a fini di propaganda elettorale erano altri, preoccupanti, particolari. Sembra infatti che pressioni e sollecitazioni siano state insistentemente esercitate affinchè l'intervento fosse eseguito al più presto, in tempo perchè i primi palpiti del cuore nuovo potessero essere annunciati alla vigilia del 19 maggio. Negli ambienti dc ci si adoperava, a quanto pare, perchè tale lo esperimento fosse portato a termine entro venerdì e già i preliminari di un grosso «battage» pubblicitario avevano fatto capolino su un quotidiano romano di propaganda dc.

La smentita di Valdoni a voci che tuttavia non erano state nemmeno rese pubbliche, dimostrerebbe che, se il progetto era stato avanzato, il chirurgo non ha mai avuto alcuna intenzione di prestare la sua opera a tale scopo. «Sono anni — ha detto Valdoni — che noi ci prepariamo ad affrontare una esperienza importante come quella dei trapianti del cuore in modo da compierla con la maggiore consapevolezza. Ma il momento non è ancora arrivato».

Del resto proprio ad un convegno nazionale di politica sanitaria promosso dalla stessa DC, dieci giorni fa Valdoni, che è candidato di quel partito alla Camera, aveva detto di aver rinunciato ad un trapianto cardiaco che, egli disse, era già pronto ad eseguire. Oggi ha ribadito le difficoltà che gli impediscono di sperare «a prescindere dalla difficoltà di trovare donatori».

Introvabili

Forse rapiti i 3 bimbi scomparsi da quattro giorni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Caccia sempre più angosciosa ai tre ragazzini dell'Aspra scomparsi quattro giorni fa, il pomeriggio di giovedì scorso all'uscita della scuola elementare del piccolo paese di pescatori.

Sospese stamane le ricerche nel labirinto dei Saraceni (il complicato sistema di grotte e cunicoli che si estende per chilometri intorno alle porte occidentali di Palermo) e annullato il prospettato programma di ricerche di alcune squadre di speleologi, i vigili del fuoco hanno ceduto la guida delle indagini alla polizia e ai carabinieri.

Il lavoro ricomincia così daccapo, partendo stavolta dal presupposto che Giuseppe La Licata, Domenico Astorino e Domenico D'Alcamo (tutti e tre sui dieci anni) siano scomparsi non in quanto mossi da spirito di avventura, ma perchè vittime di un crimine, per esempio di un rapimento. Questa ipotesi viene in qualche modo avvalorata dalle dichiarazioni rese ai carabinieri da due bambini di Ficarazzi, località a breve distanza dall'Aspra. I due vennero avvicinati da un'auto rossa con a bordo alcuni uomini e una donna, la quale offrì alcune caramelle, proponendo una passeggiata. Ma i ragazzini ebbero paura e fuggirono. L'auto si allontanò allora in direzione dell'Aspra.

L'episodio è avvenuto lo stesso giorno in cui sono scomparsi i tre scolaretti, anzi esattamente un'ora prima che di questi si perdesse ogni traccia. Ma a che scopo sarebbe stato consumato il ratto? I genitori dei tre ragazzi sono poverissimi (braccianti, edili, pescatori). Si torna così a parlare di un rapimento a opera di zingari.

Milano

L'Unità assolta per una foto sconvolgente sul Vietnam

MILANO, 13.

L'*Unità*, nella persona del suo direttore, è stata assolta dall'imputazione di avere, con una foto di mercenari sudvietnamiti che reggevano teste tagliate di patrioti del FNL, pubblicato «immagini impressionanti e raccapriccianti tali da poter turbare il comune sentimento familiare». Questa infatti era l'incredibile accusa elevata dal PM dell'istruttoria, dr. Scopelliti.

La fotografia riprodotta dalla rivista tedesca **Stern** e da altri giornali stranieri, apparve sulla nostra prima pagina il 16 marzo '67, quando cioè gli odierni «pacifisti» del centro-sinistra dimostravano ancora la loro «comprensione» agli americani; e la relativa didascalia, definendo «sconvolgente» l'immagine, impegnava a proseguire la lotta per la pace. Questo è stato il motivo centrale dell'arringa difensiva del compagno senatore Maris. «Prescindiamo pure dalla dubbia costituzionalità dell'articolo 15 della legge sulla stampa, invocato dal PM. La Costituzione infatti limita i diritti fondamentali dei cittadini solo per quanto riguarda il buon costume; non parla della morale o della famiglia in genere e neppure dell'istigazione al suicidio o al delitto, pure previsti dall'articolo. Comunque, nel caso, c'è una questione di merito. Certo che l'immagine da noi pubblicata è raccapricciante; ma l'articolo 15 richiede che chi pubblica, voglia deliberatamente turbare il sentimento comune, solidarizzando quindi in un certo senso con i carnefici protagonisti...».

«Ora lo scopo dell'*Unità* era proprio contrario, e cioè promuoveva una coscienza collettiva di condanna di quelle atrocità».

Incontro con gli emigranti italiani nelle stazioni di Dusseldorf e Colonia

SUL TRENO CANTANO BANDIERA ROSSA

«Torniamo per votare comunista»

Cinque vagoni si sono riempiti in pochi secondi - Molti hanno dovuto rinviare la partenza - Il convoglio tappezzato di bandiere e di striscioni

Nostro servizio

DUSSELDORF, 12

Con o senza permesso, con o senza treni speciali, gli emigrati tornano. Abbiamo assistito l'altro giorno ad una di queste partenze per l'Italia. L'atrio della stazione di Dusseldorf era stipato, gremito di connazionali carichi di valigie in attesa del convoglio normale per l'Italia. Qualcosa d'insolito, se anche la voce dello «speaker», a differenza delle altre volte, ha annunciato, nella nostra lingua, che gli ultimi 5 vagoni erano destinati a Roma. Appena aperti gli sportelli, le vetture si sono riempite. A Colonia, la prima fermata, non c'era più verso di circolare all'interno del treno. I corridoi erano invasi e ostruiti da uomini e bagagli, tanto che molti passeggeri hanno preso posto, momentaneamente, nelle vetture che in seguito, lungo il percorso, sarebbero state agganciate ad altri locomotori e dirottate in altre direzioni. Qualcuno è rimasto sotto la pensilina, costretto a rinviare momentaneamente la partenza per l'Italia.

Che gli emigrati stiano tornando se n'è accorta, bontà sua, anche radio Colonia! Proprio l'altra sera, mentre aspettavamo la partenza del treno, abbiamo captato da un transistor l'emittente della Renania che prendeva atto della crescente affluenza di connazionali alle biglietterie per acquistare o prenotare lo scontrino ferroviario valido fino al confine italiano. Subito dopo ha fatto sentire la sua voce il sottosegretario agli esteri Oliva. A denti stretti, ha ammesso che, nonostante le difficoltà economiche, gli emigrati dimostrano una apprezzabile sensibilità nel voler mettere in pratica il loro diritto-dovere di elettori.

Il senatore democristiano, dimenticandosi che proprio il governo di centro-sinistra ha rifiutato perfino il modesto contributo per risarcimento spese, sollecitato dai comunisti, ha solennemente promesso, in futuro, però, il superamento degli ostacoli che rendono difficoltoso l'esercizio di voto da parte di coloro che si trovano lontani dalla patria per ragioni di lavoro. L'imbonimento è finito con l'immancabile richiesta di adesioni alla DC e parenti. «Non sono qui a sollecitare voti per nessuno» — ha detto testualmente l'on. Oliva — ma si è subito smentito: «Potete votare anche per l'opposizione ma se volete assicurare il proseguimento del progresso e la crescita del benessere che hanno caratterizzato quest'ultimo quinquennio votate per i partiti dell'attuale maggioranza governativa».

Neppure l'imbarazzo della scelta. Peccato, però, che lo esponente democristiano potesse solo parlare e non ascoltare quello che nello stesso momento stava raccontando Bruno Raffaele, di Casaluce in provincia di Avellino. Sposatosi nel 1964, spinto dalla miseria ad emigrare in Germania alla ricerca di un lavoro, in due mesi, lavorando 8 ore in fabbrica e quasi altrettante per conto di privati, il nostro connazionale è riuscito a mandare a casa 700 marchi, pressapoco 110 mila lire. Per sé ha tenuto 300 marchi, il che significa pane, cipolla e acqua di fonte per 60 giorni. Un sacrificio che anche gli altri lavoratori, che ascoltano con me, sotto la pensilina, dimostravano di apprezzare, loro che di rinunce e privazioni se ne intendono abbastanza.

La moglie di Bruno Raffaele, Niccolina Menala, di 22 anni, pur riconoscendo lo sforzo del consorte, gli ha scritto una lettera per informarlo che preferisce, nonostante lo affetto per lui e la piccola Michelina, la figlioletta di un anno e mezzo, ricorrere al tribunale per separarsi definitivamente prima di continuare a vivere sola come una vedova.

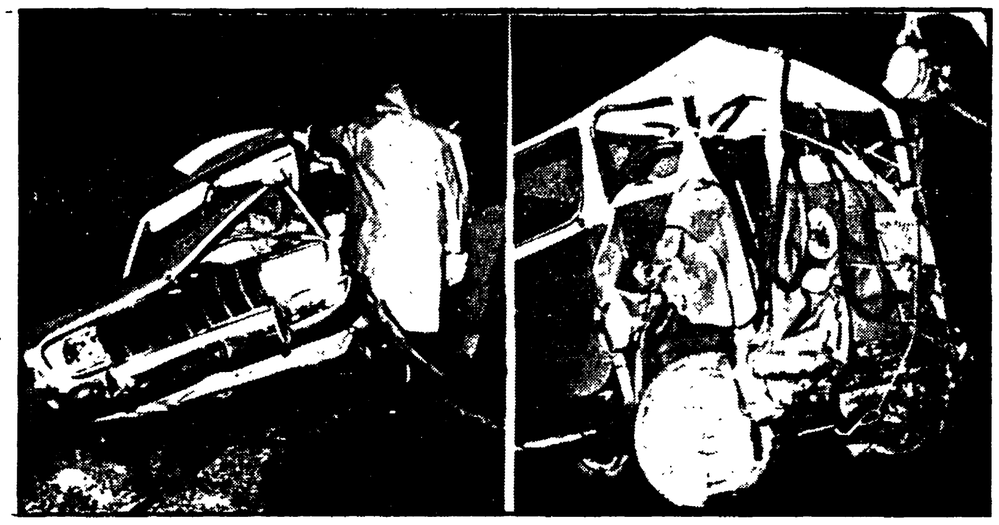
Mentre i nostri compatrioti presenti tentavano di trovare parole di conforto e di comprensione per Raffaele, ho raccolto un'altra testimonianza. G. V., da Leale, piccolo paesino della Sicilia, manca dall'Italia dal 1941: la guerra, 3 anni di prigionia in Inghilterra e più di un ventennio di emigrazione in Francia prima di finire nella Repubblica Federale Tedesca. E' la prima volta che torna a votare. «Prima non me lo sono potuto permettere: doveva far studiare mio figlio e mantenere la famiglia.

Nel gruppo dei parenti c'è anche un calabrese che porta in Italia la moglie e cinque bambini. «A chi dovevo lasciarli?». Il capotreno fischia e agita la paletta. Il treno si muove, ed ecco, all'improvviso, che vengono fuori dai finestrini striscioni. Ogni finestrino ha il suo. «Dalla Germania in Italia per votare PCI»; «Non monumenti ma posti di lavoro in Italia»; «In risposta a radio Colonia voteremo comunista». Perfino un ritratto di Ho Ci Min di quelli diffusi da «Vie Nuove». Un altro *choc* per i tedeschi presenti dopo le manifestazioni studentesche di questi giorni. E ora, un grappolo di pugni chiusi e il canto di «Bandiera rossa».

Bruno Bigazzi

Tragedia sull'Autostrada del Sole a Reggio Emilia

Salto di corsia: tre vittime



Tragedia sull'Autostrada del Sole, nel tratto di S. Martino in Rio, poco distante dal casello di Reggio Emilia: una «Taunus» targata Milano, condotta da Maud Vystavel, di 33 anni, ha saltato, per cause imprecisate, lo spartitraffico ed è finita nella corsia opposta. Pochi istanti dopo sopraggiungeva una «600» multipla con tre persone a bordo, condotta da Armando Collini, di 25 anni, da Piacenza. L'utilitaria, andava a sbattere con grandissima violenza contro la «Taunus». La Vystavel e il Collini rimanevano uccisi all'istante. Una donna che si trovava sulla «600», decedeva all'ospedale, poco dopo il ricovero. Un'altra passeggera dell'utilitaria versa in gravissime condizioni. Due giovani sono morti annegati, in provincia di Brescia, nella loro auto finita in un canale, a causa della strada bagnata. Uno dei giovani avev 24 anni e l'altro 19. Nella foto: **Le due auto dell'incidente stradale sull'Autostrada del Sole**

Ha ripreso a battere con difficoltà

Cuore nuovo a un frate in Francia

Il muscolo, prelevato 40 ore prima, è stato mantenuto in vita con un nuovo apparecchio

Un domenicano è il terzo cuore nuovo di Francia. Lo hanno operato nella serata di domenica i cardiochirurghi dell'ospedale parigino Broussais ed ora le sue condizioni sono definite ottime. Come è noto, gli altri due cuori nuovi francesi, il camionista Clovis Roblain e il pensionato Joseph Reynes, sono morti entrambi poche ore dopo gli interventi.

Il sacerdote si chiama Damine Boulogne, ha 45 anni ed abita a Marsiglia, sofferente da almeno tre anni di angina pectoris, aveva partecipato, tre settimane orsono, ad un dibattito sul tema «Le nuove frontiere della morte e della vita» dicendosi favorevole ai trapianti cardiaci. E' stato ricoverato, a quel che si sa, solo pochi giorni fa.

L'intervento, iniziato domenica alle 14 è stato condotto dal professor Charles Dubost (un esperto cardiochirurgo, che, secondo molti, avrebbe dovuto essere il primo a tentare il trapianto in Francia) coadiuvato dai dottori Cachera, Piwnica e D'Allaines e da sei anestesisti, guidati a loro volta dal dottor Jaulmes. Padre Boulogne, è rimasto in camera operatoria sino alle 20: il cuore prelevato quaranta ore prima (questo è un fatto senza precedenti nella breve storia dei trapianti cardiaci) dal petto di un uomo di 39 anni ucciso da un'emorragia cerebrale non ha cominciato a battere subito, perchè in un'arteria coronaria si era formata una bolla d'aria. Ma l'inconveniente (così lo hanno definito i medici) è stato immediatamente superato.

Intanto le condizioni di Everett Claire Thomas continuano a migliorare. Quelle di John Stuckwish, il secondo cuore nuovo di Houston, sono invece peggiorate.

Case e raccolti distrutti, 14 morti

Disastrose alluvioni in Algeria

Decine di miliardi di danni - Strade, ferrovie, telefoni interrotti - Mobilitazione

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 13

Quattordici morti, varie centinaia di feriti, villaggi distrutti, decine di migliaia di senzatetto. Tale è il bilancio provvisorio delle disastrose inondazioni che hanno colpito tutto il nord-ovest dell'Algeria, tra Marnia, alla frontiera marocchina, il porto commerciale di Nemurs, la grande città di Orano e Mohammedia (l'ex Perregaux).

Una alluvione assolutamente fuori stagione, si è infatti abbattuta su tutta la vasta zona. I fiumi, che qui hanno carattere prevalentemente torrenziale, sono usciti dal letto, compreso il maggiore di essi, il Telat, sommergendo tratti di pianura e compromettendo i raccolti di cereali, che dovevano giungere a maturazione entro due settimane. Intiere greggi sono state travolte dalle acque.

E' ancora difficile valutare i danni, che secondo i primi dati ammonterebbero a varie centinaia di milioni di dinari, ossia varie decine di miliardi di lire. Le strade e le ferrovie, compresa la grande arteria Orano-Algeri, sono state interrotte in molti punti, e le comunicazioni telefoniche sono tuttora difficili. La situazione è resa ancor più drammatica dal maltempo persistente.

I servizi statali e provinciali, l'FLN, la gioventù, e la Mezzaluna Rossa sono mobilitati per i primi soccorsi. Anche i proventi delle due partite di calcio giocate e vinte dalla selezione algerina sulla squadra romena del Rapid saranno versati alle sottoscrizioni.

Sembra che forti danni si sono registrati anche nella regione orientale del Marocco, nella zona di Oujda, confinante con l'Algeria.

l. g.

Inutili sinora tutte le ricerche nel golfo di Cagliari

Nessuna traccia di sei gitanti travolti dal mare in tempesta

Hanno preso il largo domenica dopo uno spuntino sulla spiaggia: volevano pescare nonostante il cattivo tempo - Due le ipotesi: o l'imbarcazione si è rovesciata o si è fracassata contro gli scogli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Una motovedetta della Guardia di Finanza, il rimorchiatore *Atleta* e la fregata *Andromeda* della Marina militare, e una barca inaffondabile CP 306 Barret della Capitaneria di porto, ricercano nel golfo di Cagliari — tra Pula e Capocarbonara — una imbarcazione con sei persone a bordo che si era allontanata verso le 11,30 di ieri dalla peschiera di Capoterra. La barca, lunga sei metri, con fondale piatto, può essersi rovesciata durante una tempesta, oppure si è fracassata contro gli scogli mentre tentava di guadagnare la riva.

Due famiglie erano andate in gita, ieri mattina, fuori Cagliari, per consumare una colazione all'aperto ed effettuare una gita in barca. La comitiva era composta da Giovanni Medda, 58 anni, direttore del Consorzio agrario di Capoterra, dalla moglie Cecilia Podda di 44 anni, dalla loro figlia Alessandra di 17 anni, dal garzone Gianpiero Melis di 13 anni, e da una coppia di giovani sposi, Antonio Perra, di 27 anni, e Luisella Denurra di 23 anni (quest'ultima in stato interessante).

Nonostante il tempo instabile, i gitanti, una volta consumata la colazione al sacco, hanno ugualmente voluto prendere la via del mare. In un primo momento, i sei avevano pensato di sistemarsi sulla motobarca Carla. Poi, dato che la chiglia di questa imbarcazione era difettosa, sono passati sulla barca a remi Enrichetta di proprietà di un loro amico, Efisio Girau.

Ecco cosa dice il signor Efisio Girau: «Ero andato via dalla peschiera ieri alle 8. Per l'intera giornata sono rimasto nella mia casa di Cagliari. Stamane, al rientro in peschiera, ho visto la Opel del Medda parcheggiata a pochi metri dalla riva. All'interno dell'auto c'erano degli indumenti. La mia barca era sparita. Sono andato subito nell'altra peschiera, pensando che l'avessero portata laggiù. Un pescatore mi ha però riferito che la barca era stata portata via dai proprietari della macchina. Ho subito presentato denuncia alla questura».

La comitiva aveva delle reti e quattro remi: evidentemente il Medda e i suoi amici erano intenzionati a pescare. Invece, le cose sono andate altrimenti. «Se sanno remare bene — dice il signor Girau — credo che non possa essere successo niente di tragico. La barca è abbastanza grande e resistente. Ma c'è un forte maestrale: se non sanno remare, possono essere andati alla deriva, verso Villasimius. Lo dico perchè sono ottimista, e non voglio pensare al peggio».

Se consideriamo che la nave traghetto è arrivata stamane con tre ore di ritardo a causa del maltempo si deve prevedere, purtroppo, qualcosa di grave.

g. p.

Le nozze ieri a Porto Azzurro

NUOVA MOGLIE PER FENAROLI

PORTO AZZURRO — Giovanni Fenaroli si è sposato questa mattina con Adalgisa Cagliani, proprietaria di un negozio di parrucchiere a Milano e già segretaria del fratello dello sposo, l'ingegner Giuseppe Fenaroli. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco di Porto Azzurro, nell'ufficio del direttore del carcere. Testimoni, lo stesso direttore, un maresciallo delle guardie di custodia, un impiegato comunale e l'ingegner Fenaroli. Il geometra di Airuno, il quale sta scontando il carcere a vita per l'assassinio di Maria Martirano, la prima moglie, e Adalgisa Cagliani hanno pianto durante la cerimonia. Potranno vedersi una volta al mese per tre ore. Nella foto: la Cagliani

Intimidazione

Tonnellate di fragole distrutte dai mafiosi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Undici autisti e *padroncini* sequestrati sotto la minaccia delle armi, cinque camions rovesciati, tutto il carico — molte tonnellate di fragole — pestato e distrutto da altri camions usati come rullo compressore. Con questi incredibili episodi di violenza — l'avvertimento più feroce, lo *sfregio* più colossale degli ultimi anni — la mafia del ricco comprensorio agricolo di Sciacca ha scatenato la guerra contro un gruppo di piccoli coltivatori di Ribera che evidentemente si rifiutava di subire imposizioni e l'intermediazione parassitaria della delinquenza organizzata.

La guerra delle fragole è esplosa nella notte tra sabato e domenica sulla statale che da Sciacca porta a Palermo. Una colonna di cinque camions è stata bloccata in località San Carlo (provincia di Agrigento) da cinque uomini bendati e armati di fucile a canne mozze. Autisti, aiutanti e proprietari — undici persone in tutto — sono stati fatti scendere e rinchiusi in un casolare abbandonato con l'intimazione di non muoversi fino al sorgere del sole. All'alba essi hanno trovato i camions rovesciati e tutto il carico di pregiatissime fragole distrutto. Uno scempio indescrivibile.

Polizia e carabinieri di tre province indagano collegando lo scempio dell'altra notte a quello dello scorso anno, quando interi fragoleti vennero irrorati di creolina e acido solforico.

g. f. p.

Pulsazioni atomiche per i malati cardiaci

CITTA' DEL MESSICO, 13

Cuori artificiali azionati dall'energia atomica potranno essere utilizzati tra non molto. Lo ha annunciato Glenn Seaborg, direttore della Commissione americana per l'energia atomica, che si trova attualmente a Città del Messico per il secondo congresso panamericano di radiochimica.

Secondo Seaborg, questi cuori artificiali potranno porre un freno ai trapianti perchè non presenteranno rischi di rigetto da parte dell'organismo e saranno sempre disponibili.

Questi apparecchi sono attualmente in corso di sperimentazione.

Dimentica in soffitta le ossa dello zio

MILANO, 13

Un commerciante milanese, Enrico Bartolino, ha messo per qualche ora in allarme la polizia, per un pacco di ossa umane trovate nella soffitta dell'abitazione da lui occupata fino a pochi mesi fa. Il Bartolino, al quale il ritrovamento è stato comunicato dal portiere ha avvisato l'amministratore, il quale ha chiamato la polizia.

Il commerciante è stato subito convocato: «Non ho detto che sono le ossa di mia zia — ha spiegato — ma quelle di mio zio. Sono ossa che hanno subito uno sepciale trattamento e che mi sono state donate dallo zio, quando studiavo medicina».

Massacra un bambino e ferisce l'amico

FORT LAUDERDALE (USA), 13

Due ragazzini, due amici, sono stati aggrediti da un giovane maniaco, mentre pescavano lungo uno dei canali della zona di Fort Lauderdale, in Florida. Uno dei due, Williams, di 12 anni, è stato ucciso; l'altro Kevin Pollitte di 10 anni è gravemente ferito e non può riferire per ora nulla di utile alle indagini. Alcuni abitanti del luogo dicono di aver visto un giovane.

Il giorno del delitto due malati erano fuggiti da un manicomio poco distante per poi tornarvi volontariamente: si esclude che siano stati loro, o uno di loro, a compiere il delitto.

Strangola col guinzaglio l'aspirante poliziotta

LONDRA 13.

Una ragazza è stata strangolata con il guinzaglio del suo cane mentre faceva una passeggiata in campagna nei dintorni di Gillingham, il villaggio dove ella abitava nel Kent. Pauline Dukes aveva sedici anni: era una bella giovinetta bruna; la sua massima aspirazione era di entrare nel corpo femminile della polizia. Fantasticava spesso di delitti, furti e banditi da sgominare. Ieri era uscita con il suo fox terrier, Buster. Il suo corpo è stato ritrovato lungo il fiume Medway: attorno al collo era stretto il guinzaglio, che lo sconosciuto assassino ha usato per soffocarla.

l'Unità / martedì 14 maggio 1968

La grande manifestazione con Longo alle 18 di venerdì

Tutti a S. Giovanni prima del voto

Folla ai comizi del PCI — Natoli sfida Signorello a parlare di Petrucci e del miliardo sparito all'ONMI — Cesaroni parla a Rocca di Papa sui problemi dei Castelli e sullo sviluppo della zona industriale di Pomezia

Mancano ormai solo quattro giorni alla chiusura della campagna elettorale e le ultime battute propagandistiche e organizzative vedono i comunisti romani impegnati in tutti i rioni e in tutti i quartieri della città per distribuire il materiale, insegnare agli elettori a votare, per organizzare decine e decine di comizi. Venerdì la chiusura della campagna elettorale sarà il giorno della grande mobilitazione di tutto il Partito per la manifestazione di piazza San Giovanni dove il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, parlerà insieme ai compagni Berlinguer, Natoli e Trivelli.

La chiusura della campagna elettorale a San Giovanni rappresenta una tradizione per i comunisti romani tanto che la manifestazione politica si trasforma in una grande festa popolare con la partecipazione di migliaia e migliaia di famiglie. Il comizio avrà inizio alle ore 18; terminati i discorsi, alle ore 20,05 nella piazza verrà trasmesso l'appello che il compagno Longo, a nome del PCI, rivolgerà agli elettori italiani attraverso la radio e la televisione. La trasmissione sarà fatta in concomitanza con quella messa in onda dalla RAI.

La piazza San Giovanni verrà particolarmente addobbata in occasione della grande manifestazione: un grande palco troneggerà in fondo alla piazza con bandiere rosse e con la scritta: «Vota per cambiare l'Italia, vota comunista». A fianco del palco si innalzeranno due torri enormi con i due simboli elettorali con cui si presenta il PCI alla Camera e al Senato. Nella piazza saranno allestiti tavoli per l'insegnamento al voto; gruppi di compagni daranno schiarimenti agli elettori.

Mentre si sta allestendo la grande manifestazione di San Giovanni, altre decine e decine di comizi sono in programma per i prossimi giorni. Alle manifestazioni elettorali organizzate dal Partito comunista prendono parte folle sempre più numerose di cittadini. Il compagno Aldo Natoli, che ha parlato domenica mattina al Quarticciolo di fronte a numerosi lavoratori, donne e giovani del popoloso quartiere, ha dato la risposta che si meritava al dc Signorello, il quale avrebbe lanciato una «sfida» ai comunisti per un contradditorio sugli avvenimenti in corso in Cecoslovacchia. Noi — ha detto Natoli — siamo pronti in ogni momento a questo dibattito, e abbiamo chiaramente manifestato la nostra simpatia e il nostro sostegno per il moto di rinnovamento e di ampliamento della democrazia socialista che si sviluppa in quel paese. Respingiamo contemporaneamente e denunciamo tutte le falsificazioni calunniose, le provocazioni che non solo i democristiani e la stampa borghese ma anche i socialisti hanno imbastito in questi giorni, con i toni e gli accenti della *crociata* del 1948.

Al dott. Signorello rispondiamo però che in un dibattito con lui, vorremmo porgli anche noi qualche problema di casa nostra e, precisamente, se egli volesse dare qualche chiarimento agli elettori sulla fine del miliardo e 200 milioni che, a dire del magistrato, il suo amico dott. Petrucci ha fatto sparire dal bilancio dell'ONMI per utilizzarlo a scopi elettorali. Il dott. Signorello è il più competente — ha soggiunto Natoli — in questo campo: infatti egli era in quel tempo segretario del comitato romano della DC, e ha avuto anche lui le mani in pasta nell'amministrazione dell'ONMI. Restiamo dunque in attesa di una risposta — ha concluso Natoli — sperando che la DC accetti una discussione su questo tema ed altri affini, che potrebbero riferirsi allo sfacelo della amministrazione del comune di Roma, o anche al malcostume e alla corruzione che distinguono la campagna elettorale di taluni candidati dc, intimi amici di Signorello.

Il compagno Gino Cesaroni ha parlato l'altra sera a Rocca di Papa soffermandosi sulla situazione dei Castelli romani e della zona industriale di Pomezia dove, a parere dei dc e dei socialisti, la «cassa del Mezzogiorno» avrebbe operato chissà quali miracoli. Certo, in queste zone — ha detto Cesaroni — l'agricoltura è relativamente più sviluppata che altrove ove fa perno attorno all'azienda contadina vitivinicola; sono sorte numerose fabbriche; la popolazione nel corso di questi ultimi 20 anni è quasi raddoppiata. Quali sono però le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici? Nelle campagne la crisi agricola, il basso reddito dei contadini ha provocato la fuga di quasi tutti i giovani. Le prospettive sono drammatiche: le macchine da sole non possono garantire lo sviluppo produttivo e lo sviluppo sociale. Nelle fabbriche costruite con i soldi dello Stato il trattamento salariale, le condizioni di lavoro e di libertà ricordano spesso le condizioni dei braccianti sfruttati dai signorotti feudali e dagli agrari. Qui il capitalismo italiano mostra il suo vero volto.

Per cambiare le cose nei Castelli e nella zona industriale di Pomezia — ha concluso Cesaroni — bisogna sviluppare una politica che tenda a potenziare l'azienda contadina, soprattutto vitivinicola; che sviluppi l'industria creando nuovi posti di lavoro, più alti salari; sviluppi i servizi sociali e le strutture civili; difenda il patrimonio storico, archeologico e paesaggistico seriamente minacciato dalla speculazione edilizia che oggi si muove di concerto con certe forze politiche del centro-sinistra.

I candidati del PCI alla Camera

Pubblichiamo oggi alcune biografie dei candidati nella lista del PCI per le elezioni della Camera dei deputati (circoscrizione del Lazio). La pubblicazione delle biografie proseguirà nei prossimi giorni.

Enrico Berlinguer (n. 1)

ENRICO BERLINGUER *è nato a Sassari il 25 maggio 1922. Dal 1937 in contatto con gruppi antifascisti e di operai comunisti, ha aderito al PCI nel 1943, divenendo segretario della sezione giovanile di Sassari. Ha scontato quattro mesi di carcere per aver capeggiato moti popolari antifascisti. Dal 1944 membro della segreteria nazionale del movimento giovanile comunista. Dal 1949 al 1956 è stato segretario generale della FGCI e dal 1950 al 1953 presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica. Dal quinto Congresso (1945) è membro del Comitato centrale del PCI e dal 1948 membro della Direzione.*

Dopo la FGCI ha ricoperto vari incarichi di Partito. Direttore della Scuola centrale, dirigente regionale sardo, responsabile della Sezione centrale di organizzazione e dell'ufficio di segreteria. Attualmente è membro dell'Ufficio politico e segretario regionale del Lazio.

Negli ultimi anni si è attivamente occupato dei problemi internazionali. Ha partecipato a numerosi incontri dei partiti comunisti e svolto spesso missioni all'estero, dirigendo, tra l'altro, la delegazione del PCI che si è recata nel Vietnam e nello Estremo Oriente nel dicembre 1966.

Aldo Natoli (n. 3)

ALDO NATOLI *è nato a Messina il 20 settembre 1923. Laureato in medina. E' iscritto al partito comunista dal 1938. Nel 1939 arrestato dalla polizia fascista e successivamente condannato a cinque anni di carcere dal Tribunale speciale. Partigiano combattente. Membro del Comitato centrale del PCI. Già segretario della Federazione comunista romana e segretario regionale del Lazio. Deputato dal 1948. Consigliere comunale di Roma dal 1946. Attualmente membro della segreteria della Federazione comunista romana e presidente del gruppo consiliare comunista in Campidoglio.*

Paolo Bufalini (n. 2)

PAOLO BUFALINI *è nato a Roma. Ha 53 anni. E' membro della Direzione del Partito. Laureato in giurisprudenza; fin da studente entrò a contatto con i gruppi antifascisti dell'Ateneo romano e con i nuclei comunisti che operavano clandestinamente a Roma. Dirigente del partito comunista a Roma allo scoppio della guerra, fu arrestato e condannato al confino. Richiamato alle armi e inviato in Jugoslavia, entrò nelle file del movimento partigiano combattendo contro i tedeschi; catturato, fu inviato in campo di concentramento in Austria.*

Dopo la Liberazione è fra i più giovani dirigenti della Federazione comunista romana. Successivamente, al momento delle grandi lotte per la terra e la riforma agraria, viene inviato dalla Direzione in Abruzzo e poi in Sicilia; segretario della Federazione di Palermo e poi segretario regionale della Sicilia dirige le grandi lotte operaie e braccianti, per la rinascita siciliana. Nel '56 è chiamato alla segreteria nazionale del Partito. Nel 1958 segretario della Federazione comunista di Roma e segretario regionale del Lazio. Dal 1963, eletto al Senato della repubblica, è fra i dirigenti del gruppo parlamentare comunista, ha rivolto il suo impegno di parlamentare nel dibattito politico generale del Senato, sulle questioni della scuola e nella commissione antimafia. E' il responsabile della commissione culturale nazionale del Partito.

Luigi Anderlini (n. 4)

LUIGI ANDERLINI *è nato a Posta, in provincia di Rieti, il 22 settembre 1921. Dottore in Lettere e Filosofia. Insegnante delle materie letterarie nei Magisteri. Partigiano. Già segretario provinciale del PSI di Rieti. Membro del Comitato centrale del PSI dal 1960 al 1966. Deputato al parlamento nella terza e quarta Legislatura. Già sottosegretario di Stato al Tesoro nel primo governo Moro. Esce dal PSI nell'ottobre 1966 al momento dell'unificazione socialista. E' candidato nella lista del PCI per la Camera dei deputati come socialista indipendente.*

Gabriele Giannantoni (n. 5)

GABRIELE GIANNANTONI *è nato a Perugia il 30 luglio 1932. Trasferitosi a Roma nel 1938, ha compiuto in questa città tutti gli studi, laureandosi in Lettere classiche. Assistente volontario e poi ordinario di Storia della Filosofia presso la Facoltà di Lettere e libero docente in Storia della Filosofia antica, è attualmente, nella stessa facoltà, professore incaricato di Storia della filosofia antica. Autore di varie pubblicazioni sul pensiero politico e morale dell'antica Grecia, egli ha unito sempre l'impegno scientifico e culturale allo impegno politico, partecipando inoltre attivamente alle battaglie per la riforma dell'Università: nel 1966 e nel 1967 è stato presidente dell'Associazione nazionale professori universitari incaricati, conducendo in tale veste un'azione di netta opposizione alla legge governativa di modifica degli ordinamenti universitari. E' candidato indipendente nella lista del PCI per la Camera dei deputati.*

Questo la TV non lo mostra

Questa scena la TV non l'ha mostrata: i poliziotti circondano i baraccati a Settecamini.

Ancora poliziotti contro baraccati

Stamane l'assegnazione delle case ICP?

Una comunicazione del prefetto ai consiglieri comunisti: la commissione è stata convocata — Perchè ha tardato tanto a riunirsi? — Proposte precise del PCI per contribuire a risolvere il problema dei baraccati dell'Acquedotto Felice, Fosso Sant'Agnese, Quarticciolo e San Basilio

In mille, fra carabinieri e poliziotti contro 50 famiglie di baraccati, in maggioranza donne e bambini. Questa scena la TV non ve la farà vedere, ma ve la documentiamo noi con le foto che pubblichiamo qui sopra. E' la dimostrazione del modo in cui DC e centro sinistra affrontano il problema, drammatico, della casa. Questi i fatti. Domenica i baraccati di Fosso di Sant'Agnese, degli scantinati del Quarticciolo e di San Basilio, e dell'Acquedotto Felice, che già venerdì avevano occupato gli appartamenti ICP di Pietralata e ne erano stati cacciati dalla polizia, sono entrati nei 64 appartamenti, anche questi dell'ICP, di Settecamini, da tempo pronti e non ancora assegnati.

Ieri mattina la polizia si è presentata in forze davanti agli appartamenti, li ha circondati e senza tanti complimenti ha sgomberato gli occupanti, tra la disperazione delle donne e dei bambini che hanno dovuto di nuovo trasferirsi nelle borgate. Sono ormai quattro giorni che queste cinquanta famiglie sono in agitazione per ottenere la casa, ma il Comune non ha mosso una foglia per cercare di risolvere il problema, mentre il governo è intervenuto solo con la polizia.

Quello che rende ancor più grave l'intera vicenda è che i duecento e più appartamenti dell'ICP (sia quello di Pietralata che quelli di Settecamini) sono già stati assegnati a baraccati di Pietralata e Tiburtino III. La graduatoria, già pronta con la relativa documentazione è stata consegnata da due mesi dall'ICP alla commissione di assegnazione per la ratifica, ma questa commissione non ha mai potuto decidere nulla. Il presidente della commissione ha tentato più volte di giungere ad una riunione, ma il numero legale non è stato mai raggiunto. La commissione è composta da rappresentanti dell'ICP, dell'INCIS, del Comune, della prefettura e dei sindacati. Come è noto l'intera vicenda è venuta alla luce dopo che i compagni Natoli e Canullo sono stati ricevuti successivamente dal prefetto e dal presidente dell'ICP. Al risultato di quest'azione si deve anche la comunicazione, avvenuta ieri da parte del prefetto, che questa mattina la commissione alloggi si riunirà per ratificare le assegnazioni degli appartamenti ai baraccati di Pietralata e Tiburtino III che li hanno conquistati con una lunga lotta appoggiata dal nostro partito, dal gruppo consiliare e dalle forze democratiche. Si spera che questa volta la riunione non vada deserta per mancanza del numero legale. Se l'eventualità si verificasse, le responsabilità che gli assenti si assumerebbero sarebbero estremamente gravi.

Per quanto riguarda i baraccati dell'Aquedotto Felice e delle altre zone che sono stati cacciati dalla polizia, essi sono stati assistiti dai compagni Canullo, Cianca e Favelli. Una delegazione, accompagnata da Canullo, Favelli e Maffioletti (PSIUP) si è recata poi all'ICP. Qui è stato proposto che la commissione di assegnazione che dovrà decidere sui 114 alloggi in costruzione al Trullo non li assegni sulla base di un concorso aperto alla generalità dei cittadini, ma li metta a disposizione di questi baraccati, i quali si riuniranno questa mattina alle Consulte popolari per preparare l'elenco delle famiglie. Gli elenchi saranno consegnati da una delegazione all'ICP e a tutti i membri della commissione di assegnazione.

L'Ufficio elettorale aperto dalle 8,30 alle 20,30

Si ricorda agli elettori che in via dei Cerchi funziona tutti i giorni un apposito ufficio elettorale del Comune ininterrottamente dalle 8,30 alle 20,30. Qui i cittadini debbono rivolgersi per ritirare i certificati elettorali non ancora recapitati e per farsi sostituire quei certificati che contenessero dati anagrafici inesatti. Domenica 19 l'orario di questo ufficio elettorale sarà dalle 7,30 alle 22, e lunedì 20 sarà dalle 7,30 alle 14.

Finora sono stati recapitati 1 milione 655 mila 712 certificati elettorali, pari al 95,08 per cento del totale complessivo. Sono 85 085 i certificati non consegnati perchè intestati ad elettori residenti all'estero o comunque non reperibili fin dalle precedenti elezioni; sono 60 mila 521 i certificati non recapitati per irreperibilità dei destinatari o per trasferimenti non notificati tempestivamente; infine 1.523 certificati sono stati inviati ad altri comuni o a comandi militari.

Un giovane e affermato medico a Monteverde

A GIORNI LA SEPARAZIONE LEGALE: L'UOMO SI UCCIDE CON LA PISTOLA

Da mesi aveva abbandonato la famiglia — Il suicidio nell'anticamera dello studio — Aveva due bambini — La scoperta fatta dall'infermiera

Un giovane ed affermato medico si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia, ieri mattina nella sala d'aspetto del suo studio. Ezio Casagrandi, il suicida, non ha lasciato nessun biglietto per spiegare il suo folle gesto: ma sembra che il professionista fosse disperato per la situazione familiare e per l'imminente separazione legale con la moglie. E' stata l'infermiera del medico, la signora Maria Pomili, di 39 anni, a scoprire il tragico fatto: entrata nel pomeriggio, verso le 16, nello studio di via Fonteiana 56, ha trovato l'uomo a terra in una pozza di sangue. Urlando ha chiamato il portiere che a sua volta ha telefonato al commissariato di Monteverde e alla Squadra mobile. E' stato subito accertato che si trattava di un suicidio. La pistola era ancora nella mano dell'uomo e mancava un solo proiettile.

Ezio Casagrandi era sposato con Fiorella Veronici, dalla quale aveva avuto Fabio di 6 anni e Maria Grazia di 4 anni. Dopo un primo felice periodo i contrasti tra i due si erano fatti insopportabili. Qualche mese fa il professionista decise di andare a vivere con il padre lasciando i figli e la moglie nell'appartamento di via Fonteiana n. 40, a pochi metri dallo studio. L'uomo, dopo la separazione era crollato in una profonda depressione: a giorni poi si sarebbe dovuto presentare in Tribunale per l'inizio del processo.

Ieri mattina si è recato in studio, come era solito fare tutti i giorni: per alcuni minuti ha girovagato nelle stanze. Poi ha compiuto il disperato gesto.

Un anziano uomo, da tempo gravemente malato si è lasciato asfissiare nel proprio appartamento dal gas. Augusto Fontana di 67 anni, un autista in pensione, si è ucciso la notte scorsa dopo aver trasportato il tubo del gas dalla cucina alla stanza da letto.

Una giovane donna a Ponte Milvio

Cadavere nel Tevere: disgrazia o suicidio

Il corpo di una giovane donna annegata è stato avvistato ieri mattina da un barcaiolo all'altezza di Ponte Milvio. L'uomo ha chiamato subito i carabinieri della zona che hanno tratto a riva il corpo e sono iniziate le indagini. La donna, dell'apparente età di 25 anni, che non aveva alcun documento, indossava un vestito primaverile, un orologio fermo alle 7,30 e una catenina al collo.

Molto probabilmente la sventurata si è uccisa nella notte scorsa, gettandosi nelle acque del Tevere; una cosa è certa: la morte risale alle prime ore della mattina di ieri. Sembra da escludere, dalle prime indagini, l'ipotesi di un delitto visto che sul corpo non ci sono tracce di violenza. Ma molte cose devono ancora essere chiarite. Controllando le denunce di questi ultimi giorni non si è trovato alcun indizio che potesse far identificare la donna. Anche l'ipotesi di una disgrazia non sembra per ora da escludere.

Rioccupata l'Accademia delle Belle Arti

L'accademia delle Belle Arti di Roma è da ieri sera nuovamente occupata dagli studenti. Poco dopo le 20 un gruppo di giovani si è asserragliato nell'istituto di via Ripetta dopo una assemblea a cui hanno partecipato gran parte degli iscritti all'accademia. La decisione è stata presa per rispondere al comportamento della direzione che un mese fa, durante le agitazioni studentesche, aveva assicurato che non avrebbe fatto svolgere gli esami della sessione di giugno non avendo potuto gli studenti seguire il programma. Invece ieri mattina all'istituto di scenografia le interrogazioni sono cominciate regolarmente e di conseguenza i giovani hanno deciso l'occupazione.

APPELLO DELLA FEDERAZIONE A TUTTI I COMUNISTI ROMANI

Al lavoro per avvicinare tutti gli elettori

Tre indicazioni: andare casa per casa; ogni comunista in possesso di auto si metta a disposizione del Partito; mobilitazione sabato per le ultime ore di propaganda

LA SEGRETERIA *della Federazione romana del PCI fa appello a tutti i compagni, agli elettori comunisti, ai giovani, affinchè in questi ultimi giorni della campagna elettorale ognuno si metta a disposizione della propria sezione per dare un contributo allo sviluppo della propaganda del Partito. Ciascuno può fare qualcosa. Questa è l'ora cui tutti devono essere mobilitati. In particolare chiediamo:*

1) *che ciascuno in questi ultimissimi giorni dia un proprio contributo allo sviluppo del lavoro capillare ed in particolare al decisivo lavoro di contatto casa per casa, elettore per elettore, per insegnare a votare;*

2) *che ogni compagno possessore di automobile segnali il proprio nominativo alla Sezione e si metta a disposizione, con il mezzo, per la propaganda di questi giorni e per gli impegni dei giorni delle votazioni (trasporto di elettori, collegamento con i seggi, raccolta di dati, ecc.);*

3) *che ciascuno si ritenga mobilitato il sabato prima del voto e nei giorni delle votazioni, quando il lavoro di contatto con gli elettori e con i seggi costituirà ancora un momento importante della campagna elettorale.*

La Federazione considera positivo che la campagna elettorale si stia svolgendo in un clima pacato e sereno, che consenta il contatto con l'elettore, la discussione, il convincimento. La mobilitazione capillare deve continuare per tutti i prossimi giorni. Perciò è necessario respingere ogni provocazione, ogni invito alla rissa, ogni possibilità di incidenti, ogni atto che favorisca la speculazione dell'avversario.

LA FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

Le manifestazioni elettorali del PCI

Per la Camera — P.C.I. — Per il Senato — PCI-PSIUP

Berlinguer parla a Torpignattara e alla FATME

Il compagno Enrico Berlinguer, capolista del PCI nella circoscrizione del Lazio, parlerà alle ore 19 a Torpignattara (via Torpignattara) insieme al compagno A. Fredda. Berlinguer si incontrerà anche alle ore 12 con i lavoratori della Fatme.

PERNA AL QUADRARO E AL QUARTICCIOLO Il compagno Edoardo Perna parlerà alle ore 18,30 in via Ventuli, al Quadraro. Alle ore 13 si incontrerà con i lavoratori del Quarticciolo (via Staderini).

MARISA RODANO A CERVETERI E LADISPOLI La compagna Marisa Rodano, vice presidente della Camera dei deputati parlerà alle 18,30 a Cerveteri e alle 19,30 a Ladispoli.

NATOLI AL PORTUENSE Il compagno Aldo Natoli parlerà questa sera alle ore 18 a piazzale della Radio nel corso di una manifestazione di zona di chiusura della campagna elettorale.

COMIZI PCI Alberone (P.zza Alberone) Modica - Quaratino; Monte Sacro 19,30 Vetere - Michetti; Ponte Mammolo (Rebibbia) 19 Pallotta; Prenestino (Largo Ronchi) 18 Soldini - R. Vitali; Centocelle (P.za dei Mirti) 19,30 D'Alessio; Laurentina 18,30 Maderchi; Italia P.za Bologna) 20 Cianca; Tor Sapienza 18 Aida Tiso; Valle Aurelia 18,30 Quattrucci; Villaggio Breda 18,30 G. Berlinguer; Settecamini 19 Iavicoli; Montecompatri 18 Raparelli; Olevano 20 Marroni; Trevignano 19 Ranalli; Montelibretti 20 Pochetti; Riano 20 Agostinelli; Nettuno Tre Cancelli 19 Filosi; Ciampino 19 Cesaroni; Colleferro 17 Giannantoni.

COMIZI UNITARI Trastevere (P.za Mastai) 19 Levi; Cinecittà Trivelli - Scandone; Tiburtina (via Satta) Tomassini - Iavicoli.

INCONTRI OPERAI Fatme 13-14 Natoli; Gas Primavalle 16 Nannuzzi; Gas S. Paolo 7 Raparelli - Mercuri; Gas Magliana 15,45 Raparelli; Gas Torrevecchia 16,30 Nannuzzi - Mercuri.

INCONTRI EDILI Aguzzano 12 Cianca; Spinaceto 17 Cianca; Cantieri Vianini 12 Ricci.

INCONTRI FEMMINILI Civitavecchia 10 Raco; Civitavecchia (La Bianca) Laura Capassi; Civitavecchia (Casa dei Ferrovieri) 15 Leda Gallinari; Civitavecchia (zona di Riforma) 15 Adriana Fileni; Allumiere 15 A. M. Raco; Torpignattara (mercato) 10,30 Licia Perelli.

SOTTOSCRIZIONE Giovedì si conclude la sottoscrizione. Le Sezioni sono invitate a far pervenire in Federazione i loro versamenti.

Ieri hanno sottoscritto: il prof. Achille Mango la somma di lire 5.000; il regista Bernardo Bertolucci 10.000.

La Sezione comunista di Casal Morena ha versato 5.000 lire raggiungendo così il 100% del proprio obiettivo.

Il compagno Roberto Picchianti, della sezione Latino Metronio, va segnalato per il buon lavoro compiuto: da solo ha raccolto 30 mila lire.

Per la regolamentazione delle licenze

«Veglia» dei tassisti stasera in Campidoglio

Concluso lo sciopero degli alberghieri — Sesto giorno di astensione dal lavoro dei dipendenti della «Luciani»

I tassisti dipendenti hanno deciso di iniziare ad una clamorosa protesta: da questa sera, sul piazzale del Campidoglio, daranno inizio ad una veglia di protesta sino a quando l'amministrazione comunale non avrà approvato la delibera che regolamenta la licenze di concessione, programmandole per cinque anni.

ALBERGHIERI — Si è concluso ieri lo sciopero di 72 ore dei lavoratori dipendenti degli alberghi per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Malgrado le intimidazioni e le minacce di numerosi albergatori lo sciopero è riuscito al 95%. Oggi si riuniranno gli attivi e le segreterie dei tre sindacati per decidere una terza manifestazione di sciopero.

LUCIANI — I quattrocento dipendenti del lanificio Luciani sono giunti al 6. giorno di sciopero ad oltranza, per impedire 70 licenziamenti e quindi la chiusura della fabbrica. L'azione sindacale ha ottenuto un primo incontro fra le parti all'Ufficio del Lavoro. Sempre nella giornata di ieri si è parlato nuovamente del prestito controllato che l'IMI avrebbe definitivamente deciso di concedere. L'Ufficio regionale del lavoro ha nel frattempo convocato per oggi un altro incontro. L'azione dei sindacati e dei lavoratori proseguirà perchè il prestito sia concesso, siano evitati licenziamenti e la chiusura dello stabilimento e per superare la posizione di resistenza della Luciani al controllo dell'IMI.

Oro e soldi il bottino

Furto in Vaticano

Un milione di lire in contanti e mezzo milione in oggetti d'oro è stato il *grisbi* dei soliti ignoti che questa volta hanno operato in Vaticano: il teatro dell'azione è stato il negozio di articoli religiosi «Mondo cattolico» che si trova nello stabile di piazza Pio XII 12. I ladri la notte scorsa sono saliti attraverso una scala interna, al primo piano di uno stabile che dà sulla piazza S. Pietro, sulla piazza Pio XII e sulla via degli Arrigotti: da qui, dove si trovano alcuni uffici vaticani, i ladri non hanno asportato nulla, ma hanno praticato un foro nel pavimento e si sono quindi calati nel sottostante negozio di articoli religiosi.

«Mondo cattolico» è molto noto ai turisti che sostano nel piazzale antistante e dopo la visita alla basilica ed ai musei si recano nel negozio per acquistare *souvenirs* di ogni genere.

Iniziativa per i concorsi all'ATAC

I ricorsi per le promozioni per merito comparativo, verranno discussi dalla Commissione amministratrice dell'ATAC nella prima seduta di giugno. Questa è la decisione presa dalla Commissione amministratrice nella seduta di ieri, dopo un intervento del rappresentante comunista.

Il compagno Cesare Fredduzzi aveva interrogato il direttore dell'azienda, prof. Corrado Guzzanti, per conoscere le ragioni del ritardo dell'esame dei ricorsi avanzati dai dipendenti interessati alle promozioni, sottolineando la necessità di rivedere attentamente alcuni dei punteggi discrezionali assegnati dalla Direzione dell'azienda, onde evitare che il punteggio discrezionale (ammesso dal regolamento sulle promozioni) capovolga la graduatoria stabilita dai punteggi assegnati sulla capacità, l'efficienza e la disciplina dei singoli interessati.

Arrestato il «vampiro dei portieri»

E' stato tratto in arresto, dopo due anni di ricerche da parte di decine di questure Giuseppe Meattini, detto il vampiro dei portieri per le numerosissime truffe perpetrate ai danni di questa categoria. L'uomo, che ha 54 anni ed abita in via Pietro Ventura 6, era riuscito a guadagnare somme favolose promettendo, in tutta Italia fantomatici portierati dietro cauzione di centinaia di migliaia di lire. Pare che sia riuscito a truffare più di cento persone: ieri mattina è stato notato da due carabinieri in un bar di via Bracamini. Giuseppe Moattini da tempo dormiva per paura della polizia e delle sue «vittime», nella sua Giulia, posteggiata ogni notte in un posto diverso.

L'omicida del manicomio va ad Aversa

Silvio Scarano, il ventinovenne malato di mente che il 10 gennaio scorso uccise nell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà un altro ricoverato, Nello Liberati di 31 anni, dovrà trascorrere 5 anni nel manicomio criminale di Aversa. Il giudice istruttore, nell'infliggere questo provvedimento, ha affermato che il delitto fu reso possibile dalla insufficiente sorveglianza e dalla circostanza che la vittima era legata sul letto.

SCHERMI E RIBALTE

All'Opera replica dei Balletti

Per constatata indisposizione del ballerino Erik Bruhn, nel balletto «Les Sylphides» la sua parte sarà sostenuta da Alfredo Raino. Per la suddetta causa di forza maggiore verrà soppresso il passo a due del «Don Crisciotte» di Minkus. Oggi alle 21, replica, in abb. alle terze serali dello Spettacolo di Balletti con «Les Sylphides», «Ricercare» e «Le nozze», diretti dal M.o Ferruccia Scaglia e interpretati da Marisa Matteini, Elisabetta Terabust, Amedeo Amodio, Gianni Notari, Alfredo Rainò, Giancarlo Vantaggio, Walter Zappolini. Maestro del coro Tullio Boni.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto dell'Orchestra Sinfonica di Bari diretta da Gabriele Ferro (tagl 26). In programma una cantata inedita di Bach, Dallapiccola e Strawinsky. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

AUDITORIO GONFALONE
I concerti per il 15 e 16 sono stati rinviati.

GRUPPO RINNOVAMENTO MUSICALE
Stasera alle ore 21,30 in via Savoia 15, avrà luogo un concerto con la partecipazione del Duo Marzi-Bacchelli, del Sestetto Luca Marenzio e di Ornella Vannucci Trevese. In programma musiche di Veretti, Berio, Lupi, Zosi, Razzi, Bussotti. Seguirà un dibattito con S. Bussotti, D. Guàccero, A. Plebe, L. Lombardi.

NUOVA CONSONANZA (Deutsche Bibliotek Roma - Via Savoia 15)
Oggi e domani alle 21 Aula Magna della scuola Tedesca 1° concerto complesso musica elettronica di Monaco di Baviera per voce strumenti nastri elettronici e proiezioni.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)
Domani alle 21,45 Anna Maria Guarnieri e Alfonso Gatto, Franco Molè, Laura Belli in «La battaglia» di Pasquale Squittieri. Novità. Regia autore.

BELLI (Tel. 520.384)
Alle 21,45 C.ia Teatro d'Essai presenta «Spiritismo tra una vergine e un ectoplasma» con allucinazioni erotiche.

DELLE ARTI
Riposo

DELLE MUSE
Alle 21,30 C.ia del Porcospino presenta «Creditori» di August Strindberg con C. Barilli, P. Bonacelli, C. Montagna.

DEL LEOPARDO
Alle 22 il Gruppo Teatro presenta: «L'amore di Don Perlimpino con Belisa nel giardino» e «Teatrino di Don Cristobaldo» di F.G. Lorca. Regia G.F. Mazzoni.

DE' SERVI
Alle 21,15 ultima settimana C.ia Ambroglini in «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo (edizione italiana). Regia Ambroglini.

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22: «Free session ball» di Giancarlo Celli.

ELISEO
Riposo

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1/c)
Alle 20 e 22,30 personale Rossellini: «Francesco Giullare di Dio» e «I 7 peccati capitali» (episodio).

FOLKSTUDIO
Alle 22 chitarra classica con Polsinelli: musica persiana con Parvis e dalla Francia Remi Girard.

IL CORDINO
Imminente «Il manicomizio» di Aurlem Ogliotti Orciolo. Regia M. Barletta

LA FEDE
Alle 21,30 «Free Music» cinegiornale movimento studentesco n. 1.

MICHELANGELO
Alle 19,30 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta «La maledizione di Mishuro-kao-the» di Ceccarini con Mongiovino, Tempesta, Marani. Regia Maestà

ORATORIO
Alle 22,45 «Il cabarettile» satira di Dino Verde con Nando Pucci Negri, Lea Padovani, Paolo Carlini e Enzo Guarini

PUFF (Via dei Salumi 36)
Alle 22,30: «Fatevi i votacci vostri» con L. Fiorini, S. D'Assunta, E. Montesano, all'organo A. Zenga. Regia Mancini Testi di Minà, Piegari, Mancini, Micali.

QUIRINO
Alle 21,30 famil. Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Renzo Palmer in «Uscirò dalla tua vita in taxi» con K. Waterhouse e W. Hallis. Regia M. Ferrero.

ROSSINI
Alle 21,15 prima Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in «Cento de 'sti giorni» di G. Castaldi. Novità. Regia C. Durante.

RIDOTTO ELISEO
Riposo

SATIRI
Riposo

S. SABA
Alle ore 21,30: «I fucili di madre Carrar» di Brecht e poesie e canti della libertà con E. Boccone, R. Bua, R. Cabrera, M. Calenca. M.o A. Orefice M. Miguel. Regia Pinciroli.

SISTINA
Alle ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano per pochi giorni a prezzi popolari A. Noschese nello spett. musicale «La voce del padrone» testo di Castaldo e Faele. Musiche B. Canfora. Coreogr. G. Geert. Scene e costumi M. De Mattels, E. Costanzi.

VALLE
Alle 21,15 famil. il Teatro Stabile di Roma presenta «L'erede» di Eduardo De Filippo. Regia E. De Filippo.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)
La vendetta del cavaliere nero e riv. Ennio Baronti

VOLTURNO
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆ e rivista Vici De Roll

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Spie oltre il fronte, con T. Franciosa A ◆
AMERICA (Tel. 586.168)
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆
ANTARES (Tel. 890.947)
Blow-up, con D. Hemmings (VM 14) DR ◆◆◆
APPIO (Tel. 779.638)
Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Riposo
ARISTON (Tel. 353.230)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Mouchette, con N. Nortier DR ◆◆◆◆
AVANA
Layton bambole e karatè, con R. Hanin A ◆◆
AVENTINO (Tel. 527.137)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Vado in guerra a far quattrini con C. Aznavour A ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il pane amaro (prima)
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Tom Dollar, con G. Moll A ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
CAPITOL
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Amare per vivere, con N.F. Boyer (VM 18) DR ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
CORSO (Tel. 671.691)
Il verde prato dell'amore, con J.C. Druot (VM 18) DR ◆◆◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
EDEN (Tel. 380.188)
F.B.I. contro gangster
EMBASSY
Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆
EURCINE (Piazza Italia, 6 Eur Tel. 59.10.986)
Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆
EUROPA (Tel. 855.736)
Manon 70, con C. Deneuve (VM 18) S ◆
FIAMMA (Tel 471.100)
Benjamin ovvero le avventure di un adolescente, con P. Clementi (VM 18) S ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The secret war of Harry Frigg
GALLERIA (Tel. 673.267)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆
GARDEN (Tel. 582.848)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
S3S massacro e diamanti
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
La sposa in nero, con J. Moreau DR ◆◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745)
Il fantasma di Londra, con U. Glas G ◆
ITALIA (Tel. 856.030)
Chiusura estiva
MAESTOSO (Tel. 786.086)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆
MAZZINI (Tel 351.942)
Tom Dollar, con G Moll A ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126)
Assalto finale, con G. Ford A ◆
METROPOLITAN (T. 689.400)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆
MIGNON (Tel 869.493)
Cinema d'Essai: Il vergine, con J.P. Leaud S ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Trans Europ Express (a pelle nuda), con J.L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ◆
MONDIAL (Tel 834.876)
Angelica e il gran sultano, con M Mercier A ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Spie oltre il fronte, con A. Franciosa A ◆
NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆
PALAZZO
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆
PARIOLI
Lo spaccone, con P. Newman (VM 16) DR ◆◆◆
PARIS (Tel 754.368)
Gli occhi della notte, con A Hepburn (VM 14) G ◆
PLAZA (Tel 681.193)
Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Helga DO ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gangster Story (Bonnie and Clyde), con W. Beatty (VM 14) DR ◆◆
REALE (Tel. 580.234)
Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆
REX (Tel. 864.165)
L'ora del lupo, con M Von Sydow (VM 14) DR ◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Sette spose per sette fratelli, con J Powell M ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
Bambi DA ◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: Buttati Bernardo, con P. Kastner SA ◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren DR ◆◆
SMERALDO (Tel 451.581)
Violence, con T Laughlin (VM 18) DR ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Oggi a me domani a te, con M Ford A ◆
TREVI (Tel. 689.619)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
La sposa in nero, con J. Moreau DR ◆◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
I giovani lupi, con C. Hay (VM 18) S ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

DIAMANTE: Marcellino pane e vino, con P Calvo S ◆
EDELWEISS: Dolci vizi al foro, con Z. Mostel (VM 18) C ◆
ESPERIA: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
ESPERO: Troppo per vivere poco per morire con C Brook
FARNESE: Cinque marines per Singapore, con E Flynn A ◆
FOGLIANO: La sfinge d'oro, con R. Taylor A ◆
GIULIO CESARE: Spett. Genercom
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: La gang dei diamanti, con G. Hamilton A ◆
IMPERO: James Clint sfida infernale, con E. Costantine A ◆
INDUNO: La più grande rapina del West, con G. Hilton A ◆
JOLLY: Requiescant, con L. Castel (VM 14) A ◆
JONIO: La 25.a ora, con A. Quinn DR ◆
LA FENICE: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
LEBLON: Desperado trail, con con L Barker A ◆
LUXOR: Tom Dollar, con G. Moll A ◆
MADISON: A sud-ovest di Sonora, con M. Brando A ◆
MASSIMO: S3S massacro e diamanti
NEVADA: Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ◆
NIAGARA: Conto alla rovescia con J Caar A ◆
NUOVO: Requiescant, con L Castel (VM 14) A ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: L'immortale, con F. Brian DR ◆◆◆
PALLADIUM: Sceriffo senza stella
PLANETARIO: Agente speciale L.K., con R. Danton SA ◆
PRENESTE: Goldsnake, con S. Kent A ◆
PRINCIPE: Le spie amano i fiori
RENO: Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆
RIALTO: Les parapluies des Cherbourg, con N. Castelnuovo M ◆◆
RUBINO: The sand piper (in originale)
SPLENDID: Operazione tre gatti gialli, con T. Kendall
TIRRENO: Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆
TRIANON: I misteri della giungla nera A ◆
TUSCOLO: Killer calibro 32, con P. Lee Lewrence A ◆
ULISSE: Le fate, con A. Sordi (VM 14) S ◆
VERBANO: La notte è fatta per rubare

Seconde visioni

AFRICA: I conquistatori degli abissi, con L. Bridges A ◆
AIRONE: Lamiel, con A. Karina (VM 18) S ◆◆
ALASKA: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ◆◆
ALBA: L'affare Becket, con L. Jeffries A ◆
ALCE: OSS 117 a Tokio si muore, con M. Vlady G ◆
ALCYONE: Goldsnake anonima killers, con S. Kent A ◆
ALFIERI: Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆
AMBASCIATORI: L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (VM 18) DR ◆◆◆
AMBRA JOVINELLI: La vendetta del cavaliere nero e rivista
ANIENE: Tiro a segno per uccidere, con S Granger A ◆
APOLLO: El desperado, con A. Giordana A ◆
AQUILA: Sexy nel mondo DO ◆
Django cacciatore di taglie
ARGO: L'uomo che sapeva troppo, con J Stewart (VM 14) G ◆◆
ARIEL: Marcellino pana e vino con P. Calvo S ◆
ASTOR: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
ATLANTIC: Gli assassini del karatè, con R. Vaughn G ◆
AUGUSTUS: Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆
AUREO: Quella sporca dozzina con L. Marvin (VM 14) A ◆
AURORA: Il commissario non perdona, con G Barray C ◆
AUSONIA: Assalto finale, con G Ford A ◆
AVORIO Il segno di Zorro, con T. Power A ◆
BELSITO: Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆
BOITO: Il dottor. Zivago, con O Sharif DR ◆
BRASIL: La trappola scatta a Beirut
BRISTOL: James Bond 007 Casino Royale, con P Sellers SA ◆◆
BROADWAY: Wehrmacht ora zero
CALIFORNIA: Pecos è qui prega e muori
CASTELLO: I sette del Texas, con G. Milland A ◆
CINESTAR: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A
CLODIO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
COLORADO: Una bara per Ringo
CORALLO: Paradiso hawaiano
CRISTALLO: I violenti di Rio Bravo, con L. Barker A ◆
DEL VASCELLO: Pecos è qui prega e muori

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
CASSIO: Fuciliere del deserto
COLOSSEO: Una carabina per Schut, con L. Barker A ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: L'occhio selvaggio, con P. Leroy DR ◆◆
DELLE RONDINI: Un dollaro di gloria, con B. Crawford A ◆
DORIA: Lo sceriffo non paga il sabato
ELDORADO: I ragazzi di bandiera gialla, con M. Sannia M ◆
FARO: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis C ◆
FOLGORE: New York chiama Superdrago, con R. Danton A ◆
PUCCINI: Lady Chaplin, con K. Clark A ◆
NOVOCINE: La ragazza del bersagliere, con G. Granata (VM 14) S ◆
ODEON: Texas oltre il fiume, con D. Martin A ◆
ORIENTE: New York chiama Superdrago, con R. Danton A ◆
PLATINO: Il cobra, con Dana Andrews (VM 14) G ◆
PRIMA PORTA: La ragazza e il generale, con V. Lisi DR ◆
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: Missione speciale Lady Chaplin con K. Clark A ◆
REGILLA: Texas John contro Geronimo, con T. Tryon A ◆
ROMA: 100 000 dollari per Lassiter, con R. Hundar (VM 14) A ◆
SALA UMBERTO: L'estate, con E.M. Salerno (VM 18) DR ◆◆

Sale parrocchiali

DON BOSCO: Superargo contro Diabolicus, con K. Wood A ◆
GIOV. TRASTEVERE: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
PIO X: I due sergenti del generale Custer, con Franchi-Ingrassia C ◆
TRIONFALE: L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A ◆◆◆

RIDUZIONI ENAL - AGIS: Ambasciatori, Alba, Airone, America, Archimede, Argo, Ariel, Astra, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Broadway, Brasil, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, Giulio Cesare, Hollywood, Imperialcine n. 1 e n. 2, Induno, Italia, La Fenice, Majestic, Mignon, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olympia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Plaza, Primaporta, Principe, Quirinetta, Reale, Rialto, Roma, Sala Umberto, Trajano di Fiumicino, Trianon, Tuscolo. TEATRI: Rossini.

Al Teatro Valle ogni sera applausi a non finire a «L'EREDE» di E. De Filippo che il Teatro Stabile della Città di Roma presenta con G. Tedeschi, F. De Ceresa, Zopegni, L. Gizzi, Regia di E. De Filippo

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

LEGGETE VIE NUOVE

Uno sconosciuto di circa 50 anni

Ucciso in piazza Asti da un'«auto-pirata»

Ritrovata nelle vicinanze un'auto abbandonata — Lupo e Jannacci escono illesi da un incidente

Un'automobilista pirata ha travolto e ucciso un uomo in piazza Asti poco prima di mezzanotte. Non si conoscono i particolari dell'incidente. La vittima, un uomo dall'apparente età di 50 anni, è stato trovato maciullato in piazza Asti da una signorina che ha avvertito la polizia, la quale nelle vicinanze ha ritrovato abbandona una 1100 risultata intestata al signor Angelo De Angelis abitante al Lungotevere Testaccio. Sono in corso indagini.

Sempre ieri sera l'attore Alberto Lupo e il cantautore Enzo Jannacci sono usciti indenni da un lieve incidente avvenuto sul raccordo anulare.

E' arrivata la bimba che dorme sempre

Monica Stella, la bambina che era stata operata ad Houston nel Texas dal prof. De Bakey per una malformazione cardiaca, è giunta in aereo ieri a Fiumicino e da qui è stata trasportata all'ospedale S. Camillo. I medici nutrono speranze di riuscere a svegliarla dal sonno ininterrotto che aveva colpito la piccola 24 giorni dopo l'intervento chirurgico a causa di una embolia cerebrale.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 14 maggio (135-231). Onomastico: Giusta. Il sole sorge alle 4,56 e tramonta alle 19,43.

Un disco

Domani alle ore 18 nella sala delle conferenze presso la Libreria-Discoteca Rinascita, in via delle Botteghe Oscure 1, sarà presentato «Tra impegno e cutrofone»: un disco per il movimento studentesco.

Smarrimento

La compagna Anna Scriboni ha smarrito la borsetta contenente tra l'altro la tessera del Partito n. 1000896. Chiunque la ritrovasse può rivolgersi alla Federazione romana - via dei Frentani, 4 - Telefono 496540

Lutti

E' morta ieri immaturamente, all'età di 44 anni, la compagna Renata Espositi, moglie del compagno Fausto Romualdi, apprezzato collaboratore, da 20 anni, della Camera del Lavoro. Al compagno Romualdi ed alla sua famiglia giungano le sincere condoglianze dei compagni della Camera del Lavoro, dei sindacati di categoria e della redazione dell'*Unità*.

◆◆◆

E' mancata all'affetto dei suoi cari la compagna Maria Laureti, vedova del compagno Ciani. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'ospedale S. Camillo. Ai figli, ai nipoti, a tutti i familiari giungano le più vive condoglianze dei compagni della sezione San Saba e dell'*Unità*.

lettere al giornale

l'Unità — VIA DEI TAURINI 19 — ROMA

Rispondono alla lettera di Rumor pagata dai contribuenti

Come i nostri lettori sanno, il segretario della DC ha mandato milioni di lettere agli italiani, servendosi delle Poste e affrancando le buste con sole 3 lire invece delle 25 lire previste dal regolamento. Insomma, la propaganda dell'on. Rumor è stata ancora una volta pagata, anzichè dalla Democrazia Cristiana, dal contribuente italiano. Ecco qualche risposta inviata dagli elettori al segretario politico dc.

«Onorevole, le dico in poche parole perchè non sono suo amico»

Onorevole Rumor, ho ricevuto la Sua lettera nella quale si rivolge a me «da amico ad amico». Ma, caro onorevole, io non sono suo amico e le dico i perchè.

Non sono suo amico perchè Lei vuole che la Democrazia Cristiana continui a governare l'Italia, mentre io voglio che l'Italia cambi e che a governare vadano i rappresentanti veri dei lavoratori.

Non sono Suo amico perchè sono contro gli scandali «Trabucchi», «Togni», «Petrucci», «Agrigento», ecc.

Non sono suo amico perchè sono con quegli studenti e quei lavoratori che il suo ministro on. Taviani ha fatto incarcerare e bastonare dalla polizia.

Non sono suo amico perchè ho lottato contro il Patto Atlantico che lei ha votato, perchè sono per la pace e la libertà del popolo vietnamita mentre Lei è con il «boia Johnson».

Non sono suo amico perchè Lei ha votato per le 1200 lire di elemosina ai pensionati artigiani.

Non sono suo amico perchè Lei è il successore di quel De Gasperi che ruppe l'unità antifascista nata dalla Resistenza.

Non sono suo amico perchè Lei è l'amico di quell'onorevole Scelba che fece sparare a Melissa, a Reggio Emilia, ed uccise il compagno Trastulli a Terni.

Non sono suo amico: e insieme agli altri artigiani il 19 maggio voterò perchè le cose in Italia cambino, voterò per il Partito Comunista Italiano.

FRANCO PAGLIACCI (Piegaro - Perugia)

«Volete da un professore un consiglio disinteressato? Eccolo: andatevene!»

On. Rumor, ignoro con quale sistema di sondaggi all'americana lei abbia raggiunto la certezza che i professori italiani si siano sempre conformati alla sua richiesta di dare il loro voto al suo partito, ma posso assicurarle che al sottoscritto non pare, per la verità, di aver mai dato voti alla Democrazia cristiana.

Oggi, però, le cose cambiano: lo stesso voto non basta più. Persino lei, on. Rumor, comincia a rendersi conto del «fossato» che divide il mondo politico democristiano da molti dei cittadini più preparati (per tacer degli altri).

Infatti oggi il suo partito ha bisogno di ben altro! Dopo più di un lustro di malversazioni, clientelismi, corruzioni, scandali soffocati o meno (e il merito del «meno» è da ascrivere alla stampa più coraggiosa); Sifar, illegalità, violenze poliziesche contro operai, studenti e professori democratici; «comprensioni» per i massacratori americani; incomprensioni (o insensibilità?) per i problemi italiani: dopo un lustro siffatto, la D.C. ha bisogno di un aiuto più sostanzioso. Il «consiglio» dei professori.

Se ho capito bene, secondo il suo intento, i «cittadini non dovrebbero essere più guidati, ma dovrebbero guidare il partito dirigente». Un effetto immediato di questo scambio dei poteri potrebbe fornirlo la polizia italiana, una volta tanto invitata a distribuire legnate in un'altra direzione. Ma questo non potrebbe essere chiesto proprio da lei, non le pare, on. Rumor? Vuol dire che non ho capito bene.

Alla direzione della DC interessa semplicemente un mio consiglio? Per quel che può valere, e del tutto disinteressatamente, non ho difficoltà a darvelo: andatevene.

In questo senso, mi auguro, si pronuncerà la maggioranza dei cittadini italiani, nel segreto dell'urna.

Dopo quanto le ho esposto, spero non le resteranno dubbi sul mio sincero desiderio di collaborare alla costruzione di uno «Stato degno dei suoi cittadini». Dell'opportunità — o meno — di scrivermi ancora, il miglior giudice rimane lei.

Con distinta osservanza.

Prof. L. R. JOHANNIS (Milano)

«Proprio perchè sono un cattolico convinto, questa volta non voterò DC»

Egregio signor Rumor, come può un cattolico convinto aderire al suo invito e dimenticare il male che i suoi uomini e il suo partito fanno alla Chiesa di Cristo? Questa mia affermazione le sembrerà paradossale ma potrebbe convincersi facilmente del contrario decidendosi ad una attenta lettura del Vangelo.

Non è stato forse Nostro Signore che è morto sulla croce per i poveri; e non è forse il suo partito contro i poveri? Non era Gesù che distribuiva i pani e non è forse la Democrazia Cristiana che accumula i denari nelle mani di pochi incolti affamatori?

No, signor Rumor, proprio perchè ho a lungo maturato una cosciente riflessione io non voterò per la DC. Questa volta, per la prima volta, io voterò come voteranno i poveri, i disoccupati, i veri cristiani.

La mia coscienza è pulita, non posso contaminarla per arginare un «pericolo» che i fatti di Polonia e della Cecoslovacchia mi confermano inesistente.

Le porgo i miei distinti saluti.

DARIO NARUSCHI (Roma)

Mentre ci riserviamo di pubblicare, compatibilmente con le esigenze di spazio, altre lettere indirizzate a Rumor, di cui i lettori ci hanno fatto pervenire la copia, ringraziamo: dott. Nino GERACI (Verona), Giovanni MASCIOCCHI (Roma), Nicola DESIATO (Roma), Angelo BONO (Alessandria), Giovanni S. (Reggio Calabria), Antonio AIELLO (Napoli), Matteo ANNESE (Milano), Carmela B. (Milano), Domenico FONTANA (Mezzano - Ravenna), Gennaro M. (Milano - Napoli), Amedeo BONCOMPAGNI (Bologna), M. G. (Roma), Renato BRUNI (Roma).

Che cosa si fa per la cultura nelle città italiane — MILANO

È fuori dei centri ufficiali la vera vita intellettuale

La funzione del movimento studentesco – Inefficienza delle istituzioni e responsabilità del centro-sinistra – Il problema del decentramento

A destra: Un'assemblea di studenti davanti alla Università Cattolica

A sinistra, la «tendopoli» degli studenti sul prato antistante l'Università Cattolica di Milano durante la recente agitazione

MILANO, maggio

E' d'obbligo ormai che qualunque discorso sulla cultura a Milano muova dalla citazione di una lunga serie di luoghi comuni giornalistici: ci riferiamo a quanto viene detto e ripetuto sulla mancanza di una tensione intellettuale nella Milano, elefantiaca Busto Arsizio senza grinta nè orgoglio, sul dormitorio che ha portato i confini al sagrato del Duomo, sulla comunità proiettata nei week-end.

Ovviamente, pur non ignorando il deterioramento umano che si è accompagnato alla crescita della metropoli, queste affermazioni le respingiamo come piccole verità, usate in modo del tutto distorto per coprire le scelte operate dalla civica amministrazione al fine di impedire l'ingresso nelle istituzioni siano esse il Piccolo Teatro o i centri di quartiere (assai pochi) alle idee e ai temi che oggi agitano le coscienze.

La crisi degli organismi culturali della città, la mancata creazione di una rete adeguata di infrastrutture rappresentano il risultato di una precisa scelta politica; ma non sono nè le inadempienze del centro sinistra nè i civici organismi fatiscenti a qualificare la vita intellettuale della città. Esiste al contrario un genuino desiderio di conoscenza e di dibattito come attestano i luoghi di lavoro, gli atenei, i circoli periferici, dove le correnti più vive della cultura militante hanno trovato il loro terreno di crescita e di confronto.

Ma se la contestazione è ovviamente in grado di esprimersi malgrado l'organizzazione della città, è anche vero che il cittadino è mortificato nei suoi bisogni di più alta dignità perchè l'operatore pubblico ha sempre cercato di contenere la circolazione delle idee capaci di cogliere le contraddizioni del sistema.

A questa accusa doveva rispondere il neo sindaco Aniasi nelle sue recenti affermazioni programmatiche; invece, sorretto dalla citata serie di luoghi comuni giornalistici, ha cercato un facile alibi lamentando il caduto prestigio culturale della metropoli, a livello delle istituzioni ufficiali, e chiamando a correo delle giunte, attuale e precedenti, tutta la comunità.

Il discorso del sindaco, fatto di rimpianti (le compagnie teatrali hanno incluso Milano nel giro delle città di provincia; da anni non si verificano mostre di ampio respiro e di richiamo) destinati a fare presa su coloro che ancora credono nel logoro mito dei primati della capitale morale, è privo di ogni risposta alle accuse e manca di ogni seria prospettiva operativa. Tanto più urgente quindi diventa, per i comunisti rilanciare le proprie proposte relative alle funzioni e alle istituzioni della città nel settore della cultura.

Un recupero che è innanzi tutto localizzazione degli interessi e delle intelligenze, deve incardinarsi sul corretto utilizzo degli strumenti disponibili, primi tra gli altri l'Ente manifestazioni milanesi, la Scala e il Piccolo Teatro per gli interventi di vertice; e sull'attuazione del decentramento culturale, senza gravami paternalistici, ma nell'ambito dell'autogestione della città.

Nel 1948 veniva creato l'Ente manifestazioni milanesi, in quel clima di tensione intellettuale espresso dal Politecnico e dal Piccolo Teatro, fondato l'anno prima. L'EMM 17 anni fa organizzò una mostra del Caravaggio visitata da oltre mezzo milione di persone; a questa seguirono con quasi pari successo, quella del 600 olandese, la retrospettiva di Van Gogh, il Museo di San Paolo, i pittori della realtà. Nell'ultimo quinquennio registriamo tre sole iniziative degne di nota da parte dell'Ente: i pittori del dopoguerra, la Mostra del Barocco in Boemia e quella di Campigli.

L'organismo ormai sopravvive sulla carta bollata del bilancio annuale — la situazione è ovviamente riconducibile alla più generale politica di repressione culturale — con un presidente, il vice sindaco Montagna, dimissionario da due anni. «La giunta dell'E.M.M. — dice il compagno Raffaele De Grada che ne fa parte — si è ridotta a un sodalizio di gente inascoltata che nella annuale relazione ripete un piano di attività, immancabilmente usato come una platonica prova di esistenza dell'ente».

Le iniziative immediatamente possibili si potrebbero snodare per quanto riguarda le arti figurative su un filone aperto da una mostra leonardesca e concluso dal divisionismo italiano, attraverso il 600 lombardo e l'800 italiano.

Parallelamente potrebbero svolgersi una serie di mostre sui grandi maestri del novecento a partire da Boccioni. Un simile programma di attività aggiungerebbe un nuovo importante capitolo alle cronache culturali lombarde, da troppi anni senza avvenimenti.

Il discorso necessariamente investe la Galleria di Arte Moderna, più magazzino che galleria, dove le opere esposte non sono che una piccola parte rispetto a quelle stivate nei locali di servizio o utilizzate per ornare le pareti degli uffici della dirigenza comunale. «La Galleria di Arte Moderna potrebbe diventare sede di esposizione che metodicamente valorizzi l'arte lombarda e italiana a confronto con alcuni temi internazionali, utilizzando una parte dei locali per la presentazione di nuove tendenze, dandole il carattere di Salone dell'arte giovane», dice ancora De Grada. Con i quadri giacenti nelle diverse sedi si potrebbero creare tre musei, uno a Palazzo Reale o altrove, dal neo classico ai Romantici, un altro della Scapigliatura e infine il Museo del Novecento fino ai nostri giorni.

Sulla Scala abbiamo ben poco da aggiungere alla recente inchiesta di Rubens Tedeschi, pubblicata nello scorso marzo sul nostro giornale. «La politica culturale è quella dei suoi abbonati — scriveva Tedeschi —. La Scala non è che una grossa azienda antiquata, condotta con criteri superati, con una clientela in via di estinzione e una produzione vecchia di un secolo» e per la quale lo Stato versa annualmente due miliardi.

Diverso è il discorso sul Piccolo Teatro, un nome che tuttora ispira legittima reverenza; tuttavia oggi non possiamo rilevare il suo programma troppo accademico e la sua mancanza — certo non casuale — di proposte e di contestazione. E' una esigenza sollevata a più voci che i giovani della sua scuola entrino in contatto con il pubblico dando vita a una serie di teatrini sperimentali per portare a conoscenza e interessare la cittadinanza a quanto si va facendo nel campo della ricerca teatrale.

Il recupero della civica amministrazione — abbiamo scritto — deve muovere sul doppio binario degli interventi di vertice e del decentramento culturale nell'ambito di quello politico. Decentramento che deve tradursi, come primo atto operativo, nella costruzione delle sedi per rendere possibile, sollecitare il dibattito, il confronto e la ricerca in ogni rione.

E' questo il risarcimento che l'amministrazione di centro sinistra deve alla comunità, scientemente privata di una infrastruttura, oggi indispensabile, in una città che, vogliano o non vogliano i suoi amministratori, «produce cultura».

Che Milano, certo non quella delle istituzioni, abbia tensione morale e ideologica, lo hanno dimostrato gli studenti che, partiti dai problemi delle facoltà, sono pervenuti alla definizione della oppressione classista attraverso la scuola, gli inquilini delle case popolari che nei loro comitati discutono di una problematica che va dalla gestione democratica del rione alla organizzazione del trasporto e del verde, gli operai capaci di cogliere le crepe dell'assetto industriale neocapitalista e di formulare una strategia basata sulle riforme di struttura.

Ma questa cultura, lo sappiamo, non è quella di cui il sistema e la coalizione di maggioranza lamenta la mancanza.

Wladimiro Greco

Appello degli intellettuali sardi per il 19 maggio

Il PCI e il PSIUP unica alternativa al centro-sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Da un gruppo di intellettuali di Cagliari, nella imminenza del voto, è stato rivolto alle forze della cultura operanti in Sardegna un appello a votare per le liste del PCI o del PSIUP per la Camera e per i candidati comuni dei due partiti per il Senato. Diamo il testo dell'appello con le prime adesioni.

«Nessuno più degli intellettuali sardi e di chi opera nella scuola è in grado di avvertire la mortificazione alla quale la vita culturale è sottoposta in Sardegna: non solo perch l'arretratezza delle strutture economico sociali si riflette inevitabilmente sulle attrezzature culturali — insufficienti, antiquate e per qualche settore del tutto inesistenti — non solo perchè la mancanza di un adeguato sistema di contatti e di scambi condanna l'uomo di cultura all'insolamento, ma soprattutto perchè il processo di sviluppo della società sarda tende a confinare sempre più l'intellettuale in una posizione subalterna.

Gli uomini che in questi anni hanno governato l'isola, i partiti politici che ne hanno diretto le sorti, pur avendo dinanzi a sè il compito di affrontare il problema della rinascita economica e sociale della Sardegna, hanno ritenuto di poterlo risolvere senza l'apporto delle forze progressive della cultura sarda. Ciò non è accaduto per caso: l'impostazione politica del centrosinistra reca inevitabilmente t queste conseguenze L'ideologia del centro-sinistra è quella del neocapitalismo: e una società governata dalle grandi concentrazioni economiche e diretta dai monopoli tende a declassare la cultura, e a impedirle di assolvere a quella funzione critica che le è propria.

Non è mancata la rivolta degli intellettuali contro questa impostazione: le lotte condotte contro il piano Gui, il movimento studentesco hanno dimostrato che esiste anche tra le forze della cultura la volontà di costruire una società diversa. Questa volontà, oggi, può esprimersi anche in forma di voto: un voto che può essere dato soltanto alle liste di quei partiti i quali, come il PCI e il PSIUP, rappresentano l'unica alternativa concreta alla politica del centrosinistra, e, per il Senato, ai candidati comuni dei due partiti.

A questo voto noi invitiamo tutti gli intellettuali sardi, nella convinzione che l'avvenire della Sardegna, come quello dell'intero paese, può essere assicurato soltanto da una nuova politica realizzata da tutte le forze della sinistra strette in una nuova più feconda unità».

MARIO BARATTO, professore universitario; ANNA RAMAT, assistente universitario; MARIO PIETRINI, professore universitario; BRUNO ANATRA, assistente universitario; ANNA ANFOSSI, professore universitario; PAOLO SPRIANO, professore universitario; ENRICO FUBINI, professore universitario; GIULIANO PROCACCI professore universitario; PAOLO RAMAT, professore universitario; FRANCO RESTAINO, assistente universitario; ENZO DEGANI, professore universitario; SANDRO MAXIA, assistente universitario; ETTORE CASARI, professore universitario; GENNARO BARBARISI, professore universitario; GREGORIO SERRAO, professore universitario; ALBERTO MARIO CIRESE, professore universitario; CARLO RICCI, professore istituto tecnico; MARIA GRAZIA DEGANI, assistente universitario; CLARA GALLINI, professore universitario; LUIGI ROSIELLO, professore universitario; GIANCARLO FASANO, professore universitario; DARIO PUCCINI, professore universitario; GIOVANNI PIRODDA, assistente universitario; ALBERTO LIMENTANI, professore universitario; ALBERTO GRANESE, professore universitario; GIOVANNA PIRODDA CERINA, professore istituto tecnico; ALESSANDRO GALANTE GARRONE, professore universitario; FRANCESCO VALENTINI professore universitario; GAETANO BRUNDU, pittore; TERESA RESTAINO ISETTA, professore istituto tecnico; ITALO ANTICO, pittore; PRIMO PANTOLI, pittore; ANNA MARIA CHESSA PISANO, professore istituto tecnico; SALVATORE NAITZA, assistente universitario; FRANCESCO MASALA scrittore, GIUSEPPE SERRI, professore liceo scientifico; MAURO STACCIOLI, pittore.

Nuove adesioni all'appello lanciato da Roma

Gli intellettuali per un voto a sinistra

Nuove, significative adesioni continuano a pervenire all'appello lanciato da Roma da un autorevole gruppo di artisti ed uomini di cultura agli intellettuali italiani perchè essi, in occasione del voto del 19 maggio, compiano una scelta unitaria di sinistra che respinga la linea del centro-sinistra ed apra la via ad un profondo rinnovamento della vita nazionale.

Fra le nuove adesioni segnaliamo quelle dei pittori *Leonardo Cremonini* e *Leonardo Papasogli*, di *Renato Zangheri* direttore della rivista *Studi storici* del sen. *Paolo Fortunati*, docente di Statistica all'Università di Bologna, di *Athos Bellettini*, docente di Demografia all'Università di Bologna, di *Giovanni Favilli*, docente di Patologia all'Università di Bologna, di *Oliviero Mario Oliro*, docente di Anatomia all'Università di Bologna, di *Roberto Roversi*, degli scrittori *Piero Santi* e *Leone Sbrana*.

GIANSIRO FERRATA
CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Una scelta per l'impegno

La prima cosa da dire, per me, è che voto comunista perchè sono comunista. Ho cominciato molto presto a vedere nel marxismo la più seria interpretazione della realtà moderna. E niente ha potuto togliere al comunismo internazionale le funzioni rappresentative — al più alto livello — di quell'interpretazione della realtà, nella dura lotta per tradurla nei fatti.

Penso inoltre che non è mai stata così certa la forza, in Italia, delle ragioni comuniste, per il rinnovamento della nostra società e una democrazia politica non illusoria. Dando il voto al PCI, nel 1968, si combatte ogni posizione di rinuncia all'impegno per lo sviluppo sociale e democratico nel paese, si accresce la possibilità di fondarlo presto su nuove basi politiche, senza alcun dogmatismo (quello dei «sacri principii» anticomunisti è senz'altro il peggiore).

DIDI PEREGO
ATTRICE

Difendere anche il cinema italiano

Non è certo la prima volta che dò il mio voto ad un partito di sinistra. Mi pare che in questa mia scelta ci sia un contributo, sia pure modesto, perchè tutto non affoghi nell'indifferenza quotidiana, con una accettuazione indiscriminata di quanto la società del «benessere» ci offre.

Se diamo uno sguardo alla situazione del cinema italiano, mi pare ci si debba preoccupare dell'invadenza americana. Si sta infatti delineando una massiccia calata degli americani in Italia. Il loro atteggiamento è tipico: ci considerano come gli indiani nella riserva, come un'area sottosviluppata da cui trarre vantaggio. Certo ci sarà un afflusso di capitali, ma chi ne beneficerà e per quali tipi di produzione? Stando alle prime avvisaglie mi pare ci sia una ripresa di film in costume, di western, cioè di un rilancio in grande stile del film di consumo. Contro questa tendenza mi pare che la risposta del cinema indipendente sia ancora debole.

In questa situazione ritengo che un collegamento delle forze di sinistra, cioè di opposizione e di contestazione, secondo il modello degli studenti che riscuotono tutta la mia simpatia, sia indispensabile. Per questo penso che il mio modo di fare la rivolta sia quello di votare o per il PCI o per il PSIUP.

Nuove collane di saggistica movimentano l'editoria italiana

L'«ECONOMICO» CAMBIA PELLE

La trasformazione del libro a basso prezzo, da pura e semplice ristampa a strumento di intervento e di discussione - Le agitazioni studentesche e i grandi temi della politica internazionale al centro di questa pubblicistica

Il «libro economico» cambia pelle, e forse sta cambiando anche qualcos'altro. Una trasformazione, del resto, è in corso da tempo, e trova in queste ultime settimane e mesi delle conferme ulteriori di un certo interesse. In breve, il «libro economico» (quello sotto le mille lire) tende ad essere sempre meno una ristampa a prezzo ridotto di libri già noti, e sempre più invece un vero e proprio *libro*, concepito *ex novo* per una determinata collana e su di un determinato argomento, spesso di viva attualità. Vediamo a grandi linee, i precedenti.

Per molti anni, dall'immediato dopoguerra in poi, l'«economico» si era identificato per lo più con il classico della letteratura (raramente corredato di una nota redazionale di presentazione), o con il libro di divulgazione scientifica (quasi sempre tradotto da edizioni straniere). Basta pensare alle varie «universali», che alcuni editori vennero portando avanti fin quasi agli anni sessanta. Poi, il lancio del libro in edicola gonfiò smisuratamente la caratteristica del «tascabile» come ristampa di romanzi già editi in edizione normale, recando non poco danno alle collane pluridisciplinari di divulgazione che nel frattempo si erano venute in parte rinnovando e articolando diversamente. Da Garzanti a Einaudi, da Feltrinelli agli Editori Riuniti, da Laterza al Saggiatore ad altri, si era infatti venuta sviluppando tutta una produzione di classici criticamente assai curati, di monografie dedicate a problemi del passato e del presente, oltre a volumetti di divulgazione scientifica ad alto livello.

Già in questa produzione economica, destinata alle librerie, e quasi messa in ombra dal clamoroso successo del romanzo in edicola, affiorava chiaramente una tendenza al libro su commissione concepito e preparato in modo specifico, e ancor più alla traduzione di testi dotati di una intrinseca carica di attualità problematica (si pensi alla *Rivolta di Berkeley*, a *Dialettica senza dogma* di Havemann, o all'*Uomo a una dimensione* di Marcuse, nel «Nuovo Politecnico» di Einaudi).

Ma il fenomeno ha assunto forme più chiare e precise recentemente, quando si è venuto accentuando molto l'elemento dell'*intervento*, dell'*attualità* in senso attivo insomma, oltre a quello del libro commissionato e programmato appositamente per un'edizione economica (gli esempi più caratteristici vengono da Laterza e da Einaudi L'editore barese ha lanciato una collana, «Tempi nuovi», che oltre ad opere di rapida informazione su temi politici e sociali di immediato interesse, presenta documentazioni particolarmente legate ai movimenti di agitazione e di idee dei nostri giorni: basta pensare a *Documenti della rivolta universitaria*, a cura del Movimento studentesco (già recensito dal nostro giornale); al testo del dibattito svoltosi a Berlino-ovest tra Marcuse e i *leaders* dell'opposizione universitaria tedesca (*La fine dell'utopia*); e a *Strategia del potere negro* di Carmichael e Hamilton (anche questo da noi recensito). Il prezzo si aggira sulle mille lire o poco più. Inoltre è annunciata una *Storia degli italiani*, di impostazione gramsciana, di Giuliano Procacci, che uscirà appunto direttamente in edizione economica.

Dal canto suo Einaudi, vara in questi giorni una nuova collana («Serie politica»: mille lire al volume) nella quale, dopo i saggi di Edoarda Masi sui problemi della Cina di oggi, compariranno tra l'altro gli *Ultimi discorsi* di Malcolm X, e un libro di Huberman e Sweezy sulla politica degli Stati Uniti dal 1963 al '68. Sono inoltre in preparazione: *Socialismo e mercato in Jugoslavia*, un'antologia di testi teorici ed economici a cura di Carlo Boffito; *Capitalismo e sottosviluppo nell'America Latina* di A. Gunder Frank; un libro di Renato Solmi sulla resistenza alla leva negli Stati Uniti; un'antologia di testi della resistenza vietnamita, a cura di Enrica Collotti Pischel.

Collane molto analoghe, poi, vanno nascendo in altre sedi. Gli Editori Riuniti, nella serie «Il Punto», hanno presentato gli scritti di Giap (*Guerra di popolo*), una prima scelta degli scritti di Ho Chi Minh (*Lo spirito del Vietnam*) e una seconda (*Socialismo e nazione*), e *L'unità del movimento operaio*, di Longo e Berlinguer. Il prezzo è sulle 300 lire. Anche De Donato ha dato vita da qualche tempo a tutta una produzione di *pamphlet* su temi molto attuali, tra i quali si possono ricordare *Cosa fanno le teste d'uovo* di Chomsky e *Manifesto di maggio - La nuova sinistra laburista* (collana «Dissensi», sulle 600 lire a volume). Si possono ricordare poi i fascicoletti della Libreria Feltrinelli, dedicati ai problemi delle agitazioni studentesche o della guerriglia (dalle 100 lire in su), e una nuova collana di Marsilio, che si apre con una raccolta di documenti sulla università (lire 600).

Classici e contemporanei

Zanichelli, intanto, viene incrementando le sue belle collane di divulgazione scientifica, mentre Sansoni ha avviato quella serie di panorami delle letterature mondiali che offre un insieme di strumenti di consultazione pratica ed esaurriente (lire 1000 a volume) Perfino il settore della critica letteraria, ha ormai cominciato a muoversi. Ben due collane circolano, ormai, di monografie dedicate a scrittori italiani e stranieri moderni e contemporanei (e fatte per lo più su commissione): quella di Borla (che annovera fra l'altro lavori pregevoli di Luigi Baldacci su Bontempelli, e di Sergio Pautasso su Vittorini: ogni volumetto, costa 800 lire); e l'altra del «Castoro», edita dalla Nuova Italia, e ricca di numerosi titoli (da Calvino a Joyce a Svevo; lire 750 al volume).

Di questo clima mutato è un sintomo anche il proposito degli «Oscar» Mondadori, di abbandonare la formula della pura e semplice ristampa di romanzi già precedentemente editi, e di battere altri terreni disciplinari. Così, ad esempio, vengono portate in edicola le *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana* e l'*Odissea* dotata di un buon corredo di note didascaliche ed esegetiche. Sono poi previsti altri testi forniti di apparati analoghi: da *Bouvard e Pecouchet* di Flaubert ad alcuni narratori italiani contemporanei. Un «Oscar» che andrà invece soltanto in librerie sarà la *Storia delle idee del secolo XIX* di Russell (come già è stato per il *Doctor Faustus* di Thomas Mann).

Trasformazione qualitativa

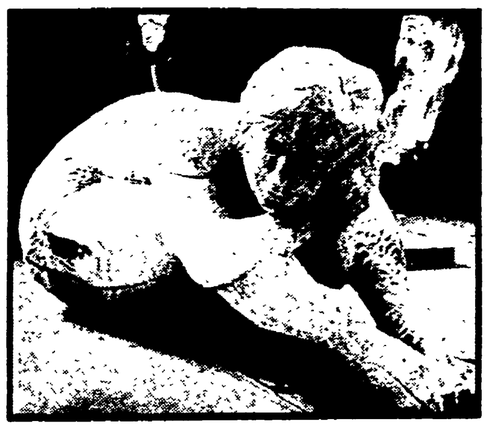
I libri destinati alle edicole costano dalle 350 alle 500 lire; gli altri superano le 500 lire, fino alle mille circa.

Il quadro, dunque, è in pieno movimento. Prende sempre più consistenza un libro economico di *intervento* e di immediata necessità, strumento di discussione o di lavoro. E' una trasformazione qualitativa che in prospettiva potrebbe arrivare a ridurre l'ambito del libro di edizione e prezzo medio, fino a delineare addirittura una situazione completamente nuova: da un lato il libro economico, e dall'altro il testo costoso, o di alta specializzazione o di puro ornamento e consumo. Ma sono previsioni quasi fantascientifiche.

Per ora siamo soltanto ad un timido inizio Anche le tirature (oscillanti tra le cinque e le quindicimila copie, per i libri destinati alle librerie, che sono del resto la stragrande maggioranza delle collane sopra descritte) interessano un'area ancora troppo ristretta di pubblico. Il fenomeno, poi, è insidiato come sempre da tutte le spinte di un mercato caotico, e che vede pur sempre come sue leggi interne quelle di un utile più o meno immediato; ed è ostacolato altresì dalle difficoltà di un'editoria che raramente riesce a impostare un piano coordinato e organico ed articolato, a lunga scadenza. Il rischio, in sostanza, è che anche questa nuova fase editoriale rifluisca come tante altre nel vecchio alveo.

Gian Carlo Ferretti

Monumentalità nuova di Murer



La forza simbolica e la nuova popolana delle idee plastiche monumentali di Augusto Murer sono messe in evidenza dalla mostra inaugurata a Roma (galleria «La nuova pesa» - via del Vantaggio, 46) e che resterà aperta fino al 17 maggio Nel catalogo, Raffaele De Grada traccia un vivo profilo dell'attività di Murer nel più vasto quadro delle esperienze artistiche del nostro dopoguerra e sottolinea la validità delle sue ricerche ultime: «Da una regione dalla quale vedemmo arrivare i crocifissi di Tomea, apprezzabili per la loro ingenuità in un mondo non ancora toccato dalla tecnologia, ora ci giunge una delle forme plastiche più evolute del nostro periodo

Gli atti, i moti, le misure delle sculture del Murer attuale, la pregnanza dei suoi contenuti in un'accezione totalmente diversa da quella del formalismo contemporaneo, ci dànno la possibilità di definire questo scultore come un artista che dalla natura ha attinto la forza per superarla, su un terreno di accesa passione ma anche di lucida razionalità»

La mostra riunisce più di venti grandi sculture in bronzo e legno e un ricco gruppo di disegni Ora il motivo plastico è trattato come immagine epica (Bozzetto del monumento al partigiano a Venezia) ora come immagine celebrativa (La profuga - particolare del monumento a Vittorio Veneto): più frequentemente come simbolo della vita inesauribile (Donna che cammina, Il vento, La modella, Donna al sole) oppure come simbolo della vita infranta (Guerriero morente, Gibellina, Fuga dal terremoto) Sempre l'invenzione espressionista e la tecnica sono in funzione di una proposta monumentale La proposta plastica di Murer rifiuta però il tradizionale asservimento della plastica monumentale al potere borghese e alla propaganda dei suoi miti di dominio e di violenza per proporre modernamente, invece, come monumentali un aspetto della natura, la gioia della vita quotidiana, la moralità democratica, il gesto vuol storico, vuol esistenziale (da. mt.). Nella foto: «Donna al sole».

Corso di studi jazzistici all'Università di Bologna

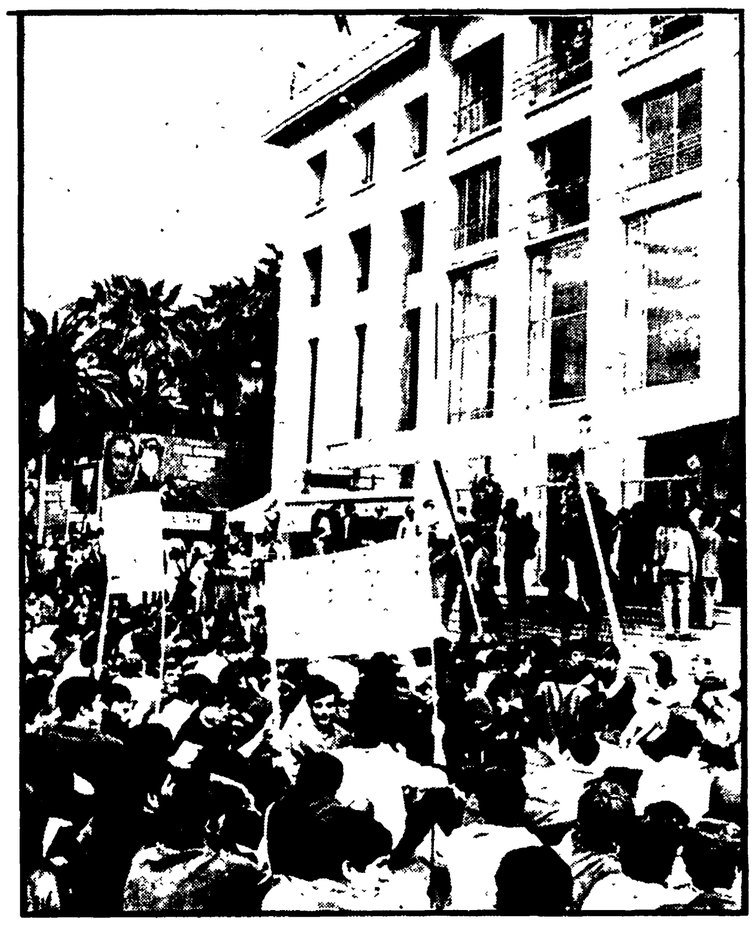
Preceduto da una prolusione sulla definizione del jazz, è iniziato, venerdì 10 maggio, presso la facoltà di Magistero dell'Università di Bologna, un seminario di studi jazzistici. Il corso, che si articola in quattro conferenze-audizioni, ogni venerdì pomeriggio, è affidato al critico musicale prof. Giampiero Cane.

Il tema della prima lezione era «Tradizione, evoluzione ed esorcismo in Mingus e Coltrane». I temi successivi saranno «La conquista della libertà espressiva in Coleman e Cecil Taylor» (17 maggio), «La tradizione nella "new thing"» (24 maggio), «Orientamenti del "free jazz"» (31 maggio).

Il seminario è intitolato all'«avanguardia musicale nella cultura negro-americana» e costituisce il primo esempio, in tale direzione, nel campo universitario: implicito in tale tema, inoltre, è il rifiuto dell'astrazione del fenomeno jazzistico in sè, fenomeno che viene riportato nel contesto della comunità negro-americana e delle sue aspirazioni e lotte. Sulla traccia di queste lezioni, Giampiero Cane pubblicherà, poi, un saggio sul jazz d'avanguardia.

Ieri niente proiezioni

Cannes: lo sciopero blocca il Festival



CANNES, 13

Lo sciopero generale proclamato dai sindacati per protestare contro le violenze poliziesche di cui sono state vittime gli studenti parigini, ha paralizzato tutto il meccanismo del Festival cinematografico internazionale di Cannes.

Oggi non ci sono state proiezioni: gli operatori di cabina e il personale di sala non hanno accettato gli inviti del direttore del Festival, Favre-Le Bret e si sono astenuti dal lavoro. Inutilmente i film in programma per oggi (Trilogy di *Frank Perry* e Peppermint frappé *di Carlos Saura*) *sono stati proiettati ieri notte soltanto per i critici, poiché oggi il pubblico non ha potuto vederli. Lo sciopero, d'altra parte, ha anche investito il settore delle comunicazioni (telescriventi e telefoni) per cui i servizi del nostro inviato riprenderanno da domani.*

Nella mattinata di oggi, intanto, numerosi studenti della città della Costa Azzurra, hanno manifestato sulla Croisette (solitamente teatro di manifestazioni più «mondane») e hanno bloccato pacificamente l'entrata del Palazzo del Cinema.

Attori, registi e giornalisti presenti a Cannes si sono confusi con gli studenti, dando vita ad un incontro in piazza simpatico e combattivo.

A quanto si è appreso, Peppermint frappé *dovrebbe essere proiettato giovedì e* Trilogy *sabato.*

L'appello alla solidarietà con gli studenti, lanciato dall'Associazione dei critici di cinema e di televisione e affisso nella sala stampa del Palais, si è rapidamente coperto di firme.

Nelle foto, due momenti della manifestazione: Monica Vitti, che rappresenta l'Italia nella giuria del Festival, si è intrattenuta a lungo con alcuni rappresentanti degli studenti.

Il maestro Zafred a colloquio con i giornalisti

L'Opera ritroverà il tempo perduto?

Il ritardo della nomina del direttore artistico del teatro romano ha parzialmente compromesso il cartellone della prossima stagione

In una pausa della campagna elettorale e in una tregua dei preparativi per la imminente *tournée* a New York, il sovrintendente Palmitessa ha presentato ieri alla stampa, nazionale ed estera, il nuovo direttore artistico del Teatro dell'Opera, maestro Mario Zafred. Lieto e soddisfatto di questa nomina, Palmitessa si è augurato che a Zafred non manchi la collaborazione della critica musicale.

Mario Zafred, a sua volta, nel primo e fuggevole contatto con i rappresentanti della stampa, ha tenuto, anzitutto, a precisare che, necessariamente, l'avvio della prossima stagione lirica romana sarà piuttosto duro. La direzione artistica, infatti, si trova a dover tener conto degli impegni presi nel frattempo dal Teatro, per cui il cartellone 1968-1969 è già bloccato su parecchi punti. Il tempo è un fattore essenziale nella progettazione di spettacoli, ma Zafred ritiene di poter ancora inserire qualcosa di valido.

Comunque, per ora nessuna anticipazione sul futuro.

La linea culturale cui Zafred vuole improntare la sua responsabilità artistica punta ugualmente sul nuovo che sull'antico.

L'esigenza dell'informazione è sacrosanta, ma dev'essere salvaguardata dal livello qualificato della produzione musicale contemporanea, mentre l'esigenza della tradizione dovrà abbandonare ogni atteggiamento d'inerzia e di staticità, per essere ravvivata da imprescindibili interventi critici.

Sono, poi, affiorate — da parte dei rappresentanti della stampa — le prime raccomandazioni e proposte.

— Mi raccomando, maestro — dice uno — Verdi, molto Verdi. Verdi (è lo slogan sempre buono) come cultura, si capisce, non come spettacolo...

— Non dimentichiamoci di Mozart — si preoccupa un altro —. Quest'anno Mozart è stato messo al bando, e ci sono opere mai rappresentate a Roma: *La clemenza di Tito*, ad esempio...

— E Haydn? Dopotutto era un operista anche lui, no?...

— Signori, e Rossini, dove lo mettiamo Rossini?...

Certo: Mozart, Verdi, Haydn, Rossini, ma tutto in rapporto alle concrete possibilità del Teatro dell'Opera Così ha detto e ribadito Zafred, dando a vedere che bisognerà muoversi tenendo presente la realtà e la fase di «rodaggio» nella quale si trovano gli Enti lirici dopo le leggi Corona.

Si è poi fatto avanti un rappresentante dell'Opera di Stato di Amburgo che presenterà nello scorcio di questa settimana, in edizione originale, *La donna senza ombra* di Richard Strauss e *La carriera di un libertino* di Stravinski.

Gli spettacoli sono quelli già collaudati ad Amburgo rispettivamente nel 1966 e nel 1967. *La donna senza ombra*, risalente a circa cinquanta anni fa (la «prima» si svolse nel 1919), fu presentata per la prima volta in Italia, proprio a Roma, nel 1938, con la direzione di Gino Marinuzzi. *La carriera di un libertino* (la regia è di Giancarlo Menotti) ritornando in Italia dopo le rappresentazioni di Venezia (dove ebbe la prima assoluta nel 1951) e di Milano, arriva a Roma per la prima volta, con tutte le intenzioni, però, di richiedere giudizi definitivi sullo Stravinski operista.

Speriamo che la circostanza elettorale e la coincidenza degli spettacoli con le fasi immediatamente precedenti e susseguenti le elezioni, non costituiscano un ostacolo alle rappresentazioni: dieci, una al giorno, dal 17 al 26 maggio. (Dieci giorni di riposo per la nostra orchestra, sostituita dall'Orchestra filarmonica di Amburgo).

Tra qualche giorno, quando arriverà a Roma il sovrintendente della *Staatsoper* di Amburgo sapremo certamente qualche cosa di più: su quel teatro tedesco e sui due spettacoli trasportati a Roma.

e. v.

Kramer li ha scelti

Dopo aver esaminato decine di giovani attori e di «nuovi volti», Stanley Kramer ha infine deciso di affidare i due ruoli giovanili più importanti del film Il segreto di Santa Vittoria, che si accinge a girare in Italia, a Patrizia Valturri ed a Giancarlo Giannini (nelle foto). Protagonisti del film, che rievoca un episodio dell'ultima guerra avvenuto in un paese italiano, saranno, come è noto, Anna Magnani ed Anthony Quinn. Kramer sta ora completando il «cast» che comprenderà numerosi altri attori italiani, tedeschi ed americani

le prime

Musica

Rubinstein e Mannino all'Auditorio

Punto centrale del concerto (domenica, Auditorio), la presenza di Arthur Rubinstein. Suona dal 1898 (aveva dodici anni), ha oltrepassato la soglia degli ottantadue anni, ed è deciso a battere tutti i primati pianistici.

Come un leone vecchio, ma non invecchiato, Rubinstein si è buttato a ghermire la preda: il *Concerto* n. 3 di Beethoven. Dove non aiuta più l'irruenza, soccorre adesso la dolcezza: il suono una volta sventagliato gagliardamente, trova adesso le vibrazioni d'una interna, profonda, felicità interpretativa. La «cadenza» del primo *Allegro*, il *Largo*, la limpidezza del *Rondò* hanno svelato un prestigioso animatore di suoni. La ovazione del pubblico ha raggiunto toni intensi e il vecchio, gettando baci, ha dovuto rimettersi al pianoforte. Una miracolosa accensione di ebbrezze è scaturita dalla più famosa ed eroica *Polacca* di Chopin.

Franco Mannino, che è andato sempre più abbandonando un atteggiamento virtuosistico e sempre più maturando il suo indubbio temperamento musicale, ha «accompagnato», a memoria, Rubinstein, mettendogli intorno un'orchestra pronta, fresca, fluidissima, rapportata in ogni momento al suono di Rubinstein. E Rubinstein, acclamato dal pubblico, più volte si è trascinato appresso l'ottimo direttore.

Altrettanta attenzione Mannino ha inoltre dedicato ad alcune *Pagine romane* di Renzo Rossellini (non tanto gli *Stornelli della Roma bassa* quanto le *Stampe della vecchia Roma*, risalenti al 1937, sembrano confiurarsi tra le cose rosselliniane più riuscite) e, nella seconda parte del programma, alla quarta *Sinfonia* di Brahms, che ha riconfermato lo stadio di consapevolezza direttoriale raggiunto dal Mannino. Pieno e meritato il successo.

e. v.

Teatro

Due atti unici di F. G. Lorca

L'«alleluia erotica in quattro quadri» *L'amore di don Perlimplino con Belisa nel giardino*, e la «farsa guignolesca» *Il teatrino di don Cristòbal* di Lorca le avevamo già viste rappresentate sul palcoscenico della «Barraca» di Franco Enriquez, alcuni anni fa. Il giovane attore-regista Gianfranco Mazzoni e il suo Gruppo «Teatro» romano (con Federica Giulietti, Ucci Tiso, Elisabetta Bucciarelli, Pierluigi Modesti, Alvaro de Rossi), le hanno voluto ancora una volta proporre al pubblico attraverso un'angolazione registica precisa, il cui senso è racchiuso nelle brevi ma acute note sullo spettacolo di Graziella di Prospero: «Don Perlimplino e Don Cristobal, i due protagonisti, apparentemente situati in una atmosfera popolaresca e circoscritta a un ambiente e ad un'epoca, balzano fino ai nostri giorni e diventano «noi» con tutta l'impossibilità di essere completamente se stessi se inseriti in un tipo di società che non sa essere se stessa e non osa assumere una precisa fisionomia».

Questa indiscutibile «universalità» dei due deliziosi atti unici, scritti da Lorca nel 1931 per il suo «teatro da camera» e per la «Tarumba», affonda le radici in quella poesia che si trasforma in «teatro» autenticamente popolare liberandosi della propria soggettività lirica. Don Perlimplino e Don Cristòbal sono consumati dal male-di-non-vivere, ma mentre Don Perlimplino (che desidera e attende il «corpo» di Belisa non la sua «anima») va incontro alla morte attraverso il disegno struggente della sua «immaginazione» trionfante, Don Cristòbal è tutto lanciato nella sua azione sanguigna.

Purtroppo, l'angolazione registica di Mazzoni è rimasta interamente nelle intenzioni — incapace di trasformarsi nella dinamica scenica, rivelatasi ancora molto acerba (nonostante la grazia e la semplicità accattivante di Federica Giulietti che «cantava» le battute) — proprio per la mancanza di quella poesia scenica che avrebbe dato uno spessore allo spettacolo condotto sul filo di una evidente superficialità: per esempio, la gratuita attualizzazione realizzata con interventi musicali contemporanei, e la recitazione alquanto sommaria dello stesso Mazzoni, fredda e monocorde, incapace di restituirci la straziante purezza teatrale di Lorca. Si replica al Teatro del Leopardo.

vice

I film italiani per Karlovy Vary Berlino e San Sebastiano

Il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha designato i film che rappresenteranno ufficialmente l'Italia ai prossimi festival cinematografici internazionali.

Per la rassegna cinematografica di Karlovy Vary, che si svolgerà dal 5 al 15 giugno, è stato scelto il film di Gianfranco Mingozzi *Sequestro di persona*; per il festival di Berlino, in programma dal 21 giugno al 2 luglio, è stato scelto *Il giorno della civetta* di Damiano Damiani e per quello di San Sebastiano, 6-16 luglio, *Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare* di Pasquale Festa Campanile.

RAI TV

preparatevi a...

Due volti della Resistenza (TV 2° ore 21,15)

La Resistenza non violenta dei primi anni e quella dura e bene organizzata degli anni successivi: questi i due volti della lunga lotta dei danesi contro i nazisti che fin dall'aprile del 1940 avevano stabilito sul paese, con la forza delle armi, un «protettorato». Questa lunga lotta — intorno alla quale ancora oggi si discute — sarà rievocata per la serie «Documenti di storia e di cronaca» con un programma curato da Angelo D'Alessandro. L'autore si è recato in Danimarca, dove ha intervistato i maggiori esponenti di quel periodo; riprendendo, in particolare, la discussione fra le due contrastanti esperienze danesi: la resistenza non violenta e quella violenta. Su questo tema, ad esempio, è stato intervistato il professor Nissim, dell'Istituto Storico della Resistenza a Copenaghen. Tra gli altri, portano la loro testimonianza anche la moglie del drammaturgo Kaj Munk, il leader socialdemocratico Joseph Kamre ed il capo del «provos» danesi, Ole Grundbaum.

Ancora Gino Rocca (TV 1° ore 22)

Continua il ciclo dedicato al commediografo Gino Rocca. Questa sera va in onda «La scorzeta de limon», interpretata da Cesco Baseggio, Donatella Ceccarello, Walter Ravasini, Giuseppe Pertile, Elsa Vazzoler, Carlo Romano. Protagonista è un «vinto» (come in altre commedie amare di Rocca): un uomo che non riesce a farsi perdonare dai familiari, malgrado la condotta esemplare, una vecchia scappatella di gioventù. Lo aiuterà, infine, un vecchio amico, zoppo per essere scivolato da ragazzo su una «scorzeta de limon». Quella «scorzeta» sulla quale è scivolato, moralmente, il protagonista sfortunato.

Lo zucchero di Antoine (TV 2° ore 22,10)

Protagonista il solito Antoine, questa edizione di «Zucchero e cannella» vede la partecipazione di due complessi: i Los Bravos e Monkees. Ospiti d'onore saranno anche Sandie Shaw e Nino Ferrer.

I dischi di Giulini (Radio 1° ore 17,05)

Per la rubrica settimanale «Tutti i nuovi e qualche vecchio disco», curata da William Weaver, l'incontro di oggi è con uno dei più noti direttori d'orchestra italiani, Carlo Maria Giulini, noto ai discofili fin dalle sue prime e riuscite incisioni che risalgono ormai a più di quindici anni addietro. Oltre a parlare della sua carriera, delle sue incisioni passate e dei nuovi progetti, Giulini farà riascoltare alcuni fra i suoi brani più significativi (fra questi la «Danza infernale» dall'«Uccello di fuoco» di Stravinski.

programmi

TELEVISIONE 1°

12.30 SAPERE
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 VARIETA' DI MARIONETTE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 LA FEDE OGGI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE DEI PARTITI IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TRIBUNA ELETTORALE
22.00 LA SCORZETA DE LIMON
22.45 QUINDICI MINUTI CON MATTEO SALVATORE
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 DOCUMENTI DI STORIA E DI CRONACA
22.10 ZUCCHERO E CANNELLA
22.45 L'APPRODO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22; 6.30: Corso di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.00: Un disco per l'estate; 11.24: La nostra salute; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.00: Le canzoni di «Un disco per l'estate»; 13.54: Le mille lire; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.30: Le canzoni di «Non cantare, spara»; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16.00: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Count Down; 17.05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18.00: Il dialogo; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi giovani; 19.15: Il tulipano nero Romanzo di Alessandro Dumas; 19.30: Lunapark; 20.25: Grandi successi italiani per orchestra; 21.00: Tribuna elettorale Conferenza stampa del segretario politico del PSI PSDI unificati, on. Francesco De Martino; 22.00: La bella addormentata nel bosco. Musica di Ottorino Respighi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.35: Prima di cominciare; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Romolo Valli; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Tre camerati. Romanzo di Erich Maria Remarque; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 11.00: Ciak; 11.35: Lettere aperte; 11.45: Un disco per l'estate; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Versi in vacanza; 13.35: Il senzatitolo; 14.00: Le mille lire; 14.45: Ribalta di successi; 15.00: Pista di lancio; 15.15: Grandi violinisti: Leonid Kogan; 15.35: Prima del voto; 15.57: Tre minuti per te. 16.00: Un disco per l'estate; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18.00: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: Pingpong; 19.23: Sì o no; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Ferma la musica; 21.05: La voce dei lavoratori; 21.15: Tempo di jazz; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.00: Cori da tutto il mondo.

TERZO

Ore 9.30: La Radio per le Scuole; 10.00: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Sinfonie di Franz Schubert; 10.55: Z. Kodaly P. I. Ciaikowski; 12.10: Kurt Wolff; 12.20: H Sauguet; 12.45: Recital del violinista Wiktor Trotiakov; 14.30: Pagine da «Otello». Musica di Gioacchino Rossini; 15.30: B. Smetana; 15.40: Corriere del disco; 16.10: F. J. Haydn; 16.20: Compositori contemporanei; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: A. Pierantoni; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.40: A. Corelli; 18.00: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Geografia economica dell'Italia; 19.15: Concerto d'ogni sera; 20.30: La civiltà dei faraoni; 21.00: Il tema della notte dal Romanticismo ad oggi; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

Festival a Mosca

Panorama del cinema sovietico per ragazzi

MOSCA, 13

Il Festival dei film per ragazzi, che si è aperto oggi a Mosca, offre un esauriente panorama delle principali tendenze della cinematografia sovietica per l'infanzia. Ogni anno si producono nell'URSS oltre venti film per ragazzi e numerosi cartoni animati e documentari scientifici.

Un posto di rilievo nel programma del Festival è occupato dalle favole. Aleksandr Rou, un maestro di questo genere, presenta il suo nuovo film *Fuoco, acqua e tubi di rame*. Si tratta di un'opera, ispirata ad un'antica favola russa, che vuole esaltare nei giovani i sentimenti del bello, della fedeltà al dovere, della fratellanza, della solidarietà e del coraggio. Rou è nettamente contrario ai film per ragazzi con conflitti complessi, e problemi riguardanti gli adulti difficilmente comprensibili ai giovani.

Una posizione completamente antitetica è quella del regista Ilja Frez. «Con i ragazzi si può parlare dei più complessi fenomeni della vita — egli sostiene — bisogna aiutarli a capire quei problemi a cui da soli non sanno spesso dare una risposta». Il programma del festival comprende un suo film, *Io vi amo*, di cui sono protagonisti alcuni alunni delle scuole medie che sentono nascere i sentimenti del primo amore. Questo film sarà presentato dall'URSS a Venezia, al Festival dei film per ragazzi.

Tre mesi di riposo per Anna Moffo

Il soprano Anna Moffo è rientrata ieri a Roma da Berlino. Ieri sera al teatro dell'Opera di Berlino Ovest, durante la rappresentazione del primo atto della *Traviata*, la Moffo è svenuta ed è stata costretta a sospendere la rappresentazione. La cantante ha preferito rientrare subito a Roma dove è giunta ieri mattina Era ad attenderla all'aeroporto il marito, Mario Lanfranchi. Il soprano è scesa dalla scaletta dell'aereo sorretta da due impiegati della compagnia aerea ai quali ha detto di non sentirsi affatto bene. La cantante è stata quindi adagiata su una vettura che immediatamente si è diretta a Roma.

La signorina Margo Handtke, che rappresenta una compagnia discografica, ha dichiarato a Berlino che «dopo quanto è accaduto l'altra sera i medici hanno detto che la cosa migliore da fare per la cantante è di prendersi un lungo periodo di riposo, perché quanto è accaduto va considerato come un avvertimento». Il malore, ha fatto notare la Handtke, non ha nulla a che vedere con la voce della Moffo. Le sembra invece provocato dalla reazione dell'organismo alle iniezioni praticate alla cantante per farle sopportare un attacco di artrite particolarmente dolorosa. I medici berlinesi hanno consigliato tre mesi di riposo.

Un salto indietro di dieci anni

Ritorno di fiamma del «rock» in Gran Bretagna

Strepitoso successo di Bill Haley alla Royal Albert Hall — Tornano alla ribalta altre stelle degli «anni cinquanta»

Nostro servizio

LONDRA, 13.

L'Inghilterra è ritornata indietro improvvisamente, nella musica leggera, di oltre dieci anni. Il «rock and roll» è di nuovo come protagonista alla ribalta della moda musicale. Lo ha dimostrato il concertone tenuto alla Royal Albert Hall (lo stesso teatro che ha, di recente, ospitato il festival dell'Eurocanzone), dal cui palcoscenico, per alcune ore, il «rock and roll» ha creato un travolgente marasma fra gli spettatori che gremivano la sala.

Protagonista numero uno dello spettacolo addirittura Bill Haley con i suoi «Comets»: proprio lui, quello che nel 1955 lanciò nel mondo Rock around the clock. E quando Haley ha attaccato questo suo famoso pezzo, tutto il pubblico si è alzato a cantare con le «Comete», finché il chitarrista è sceso fra le poltrone affrontando questi spettatori londinesi che, poco prima, nel corso della stessa serata, avevano lanciato bottiglie vuote in segno di giubilo contro alcuni musicisti che si esibivano in palcoscenico.

La tournée era stata preparata con un abile «battage» pubblicitario, tuttavia non tutti gli esperti erano convinti della riuscita di un simile rilancio.

«Appena siamo arrivati qui — ha esordito Bill Haley prendendo il microfono — un sacco di gente ci ha chiesto: "Il rock and roll tornerà di moda?". Ed io ho risposto: "Aspettate a vedere quello che succederà alla Royal Albert Hall. Se ci sarà qualche spettatore, vuol dire che il rock è risorto". Per questo non potete immaginare come mi fate felice stanotte!».

Migliaia di fans vestiti da perfetti «rockers» o con le varianti della moda «anni venti» e «anni trenta» avevano esaurito ogni spazio vitale dell'Albert Hall e quando Bill Haley e i suoi «Comets» hanno raggiunto, a fine spettacolo, il camerino, il palcoscenico è stato invaso alla ricerca di autografi del «re» del rock, che non si è dichiarato affatto spaventato: «Tutt'altro: sono soltanto venuti per sentirmi cantare e basta. Mi sento meravigliosamente, adesso. E come potrebbe essere diversamente dopo una simile accoglienza?».

Fra i gruppi che si erano esibiti prima di Haley figurava quello di Duane Eddy, altro chitarrista rock che conobbe una notevole popolarità all'epoca di Haley. Appena attaccato il primo pezzo, il batterista di Eddy riceveva in testa una bottiglia: Eddy, rivolgendosi agli spettatori, riusciva a riportare una certa calma e il primo tempo si chiudeva mentre folti gruppi di ragazze ballavano sotto il palcoscenico.

Il «revival» del rock in Inghilterra è adesso confermato dall'arrivo di altre «stelle» degli «anni cinquanta» come Carl Perkins, che sta compiendo tournée *con il complesso di Johnny Cash e che nell'ormai lontano 1956 toccò il milione di copie vendute con il suo disco* Blue suede shoes, *disco che ora è stato ristampato in Inghilterra, come sta avvenendo con altre incisioni storiche di quegli anni.*

In arrivo anche gli «Everly Brothers» che dopo il '57 vendettero anche loro milioni di dischi. «Questo ritorno del rock and roll — hanno dichiarato Donn e Phil, nativi del Kentucky — è un fenomeno sorprendente, ed è tipicamente inglese, perché in America non sta succedendo nulla del genere».

Geo Moody

NAPOLI *Per la prima volta al secondo posto* **FIORENTINA** *Si è svegliata troppo tardi* **ROMA** *Con Evangelisti sempre peggio*

Il Milan-record unica stella in un campionato di ombre

Anche al Cagliari è mancata la «tenuta»

Previsioni rispettate: a far compagnia al Mantova (che ha pagato duramente le avventate cessioni di Volpi e Jonsson) nel melanconico viaggio verso la Serie B saranno la Spal (giusta pena all'« affarismo » del presidente Mazza) ed il Brescia (che non aveva una inquadratura da Serie A).

Così non ci saranno code nè spareggi anche perchè il Milan già si era laureato in anticipo campione d'Italia, mentre il Napoli aveva messo al sicuro il secondo posto già domenica scorsa. Si può passare dunque all'archivio anche questo Campionato, il primo della nuova serie a 16 squadre, ma non senza aver prima tracciato un sommario bilancio della stagione calcistica.

Bilancio che nelle linee generali deve considerarsi abbastanza deludente perchè troppe squadre (vedi soprattutto Juventus, Inter e Bologna) hanno giocato al di sotto delle aspettative e delle reali possibilità, tanto che nella fase iniziale erano riuscite a prendere il comando « squadrette » come Torino e Roma poi duramente ridimensionate non appena le cosiddette « grandi » hanno se non proprio trovato il ritmo giusto, almeno allungato il passo.

A dare lustro alla facciata c'è in sostanza solo la vittoria del Milan anche perchè è stata accompagnata da una brillante serie di record: il ricordo del massimo punteggio finale (i rossoneri hanno ottenuto 46 punti mentre il record precedente stabilito dalla Juve, dall'Ambrosiana Inter e dal Torino era di 44 punti), il record del maggiore distacco sulla seconda classificata (il Milan ha nove punti sul Napoli mentre il record precedente era del Bologna che in due occasioni aveva vinto con 4 punti di vantaggio), il record del minor numero di sconfitte esterne (una) ed infine ha eguagliato il record dei punti conquistati in trasferta (22 punti come il grande Torino).

Ci sembra che ce ne sia abbastanza per illustrare i reali meriti della squadra rossonera la cui forza obiettiva del resto è confermata anche in campo internazionale dalla sua qualificazione per la finale della Coppa delle Coppe.

Inutile dunque soffermarsi ancora sul Milan: piuttosto invece conviene aggiungere che sebbene a notevole distanza il Napoli si è dimostrato degno secondo, sia per i suoi meriti effettivi sia per i demeriti altrui (vedi di nuovo il comportamento della Juve, del Bologna e dell'Inter).

Resterebbe da chiedersi se il Napoli avrebbe potuto contrastare più seriamente il passo al Milan: una risposta è difficile a darsi, sebbene la mancanza di Sivori e la disastrosa conduzione paternalistica di Gioacchino Lauro abbiano a giudizio generale costituito una pesante palla di piombo al piede della squadra partenopea (non dimentichiamo che ad un certo punto Pesaola stava per piantare baracca e burattini: quello stesso Pesaola che oggi viene giustamente indicato come l'artefice del migliore piazzamento ottenuto dal Napoli in tutta la sua storia).

Meglio avrebbe potuto fare anche la Fiorentina senz'altro: e non diciamo questo perchè si è fatta soffiare il terzo posto in extremis dalla Juventus, ma perchè invece ha stentato troppo all'inizio, un po' per la difficoltà accusata da Amarildo a trovare l'intesa con i compagni, un po' per le polemiche che hanno disturbato il lavoro di Chiappella, un po' infine per l'annata decisamente negativa di Albertosi. Del resto le reali possibilità della Fiorentina si sono viste nel finale di Campionato quando la squadra si è finalmente assestata rimontando posizioni su posizioni.

Esattamente al contrario della Fiorentina si è comportata la Roma che dopo una partenza-razzo foriera di eccessive e pericolose illusioni per i tifosi giallorossi è andata ruzzolando di gradino in gradino nella classifica generale sino a rischiare di venire retrocessa.

Anche per la Roma la diagnosi è facile a farsi: perchè la squadra giallorossa ha accusato visibilmente le conseguenze di una conduzione fallimentare in tutti i sensi, già sul mercato estivo degli acquisti e delle cessioni e poi nel corso del Campionato stesso.

E' la storia degli ultimi tre anni del resto, degli anni della gestione Evangelisti: per cui non ci sono dubbi sulle responsabilità del fallimento della società giallorossa. C'è piuttosto da chiedersi quanto durerà ancora la gestione Evangelisti: perchè da questo interrogativo può dipendere il futuro della Roma che in caso di permanenza del deputato democristiano alla presidenza può colorarsi tutto di nero (c'è già chi parla di retrocessione nel prossimo anno se non se ne andrà Evangelisti).

Ma può darsi che l'interrogativo si risolva nel modo sperato dalla maggioranza dei tifosi perchè nel Consiglio della Roma si è creato uno schieramento (per la verità ancora non molto compatto e non molto deciso) contrario ad Evangelisti, uno schieramento che probabilmente darà battaglia già nella prossima settimana, subito dopo la conclusione della campagna elettorale.

Parziale delusione infine anche dal Cagliari che si è afflosciato quasi come Roma e Torino per una serie di motivi noti a tutti: dall'incapacità dell'allenatore, al disinteresse di giocatori chiave (come Riva e Rizzo) che anelano ad essere trasferiti ad altre società, all'ingresso nella « stanza dei bottoni » di personaggi politici (anche in questo caso democristiani) mossi solo dai loro interessi personali e di parte.

Peccato, perchè nel Cagliari si sperava molto: ed invece anche per il futuro (vedi probabili cessioni di Riva e Rizzo) sembra che la squadra sarda difficilmente possa tornare a assumere un ruolo di protagonista di primo piano.

Comunque c'è da ricordare che nel prossimo anno i colori del Centrosud non saranno difesi solo da Napoli, Fiorentina, Cagliari e Roma: se la Lazio ha ormai fallito l'obiettivo della promozione pare sicuro che almeno altre due squadre del Sud (Palermo e Pisa) se non addirittura tre (considerando che anche il Foggia o il Bari potrebbero venire in A) saliranno nella massima divisione a prendere il posto del Brescia, del Mantova e della Spal (due squadre lombarde ed una emiliana)

Se non altro ciò varrà a dare una migliore distribuzione geografica alle forze esistenti nel Campionato di Serie A: auguriamoci che all'aumento quantitativo corrisponda anche un salto qualitativo per permettere alle squadre del Centrosud di battersi su un piano di maggiore equilibrio con le squadre del Nord nell'interesse del Campionato e per affossare definitivamente le distinzioni provincialistiche ancora in uso.

Roberto Frosi

Nella foto in alto: **il goal dello juventino ZIGONI che ha condannato la Spal alla retrocessione**

Contro la Salernitana

Un tentativo di corruzione denunciato dall'Akragas

Incidenti in campo — Violenze contro l'arbitro di Noceto — Monticelli dopo la partita

Incidenti creati dalle intemperanze di alcuni tifosi si sono verificati domenica durante e dopo le partite Akragas-Salernitana e Noceto-Monticelli. A Noceto l'arbitro Malavasi di Modena ha espulso quattro giocatori della squadra locale, concesso due rigori al Noceto e uno al Monticelli che alla fine ha vinto la partita per 4-3. L'operato di Malavasi non è piaciuto ad una quindicina di tifosi locali che sono andati ad aspettarlo a cinque chilometri dal paese e lo hanno bloccato mentre al volante della sua auto tornava a casa. Ne è seguita una vivacissima discussione terminata ortunatamente senza gravi conseguenze. Dopo avere rotto un vetro e l'antenna della radio all'auto dell'arbitro i tifosi si sono calmati e lo hanno lasciato proseguire.

Ad Agrigento gli incidenti sono cominciati quando mancavano cinque minuti al termine dell'incontro, era in vantaggio sin dal primo tempo per uno a zero e il pubblico aveva reagito piuttosto vivacemente Al 40' della ripresa il giocatore della Salernitana Alberti si è improvvisamente accasciato a terra privo di sensi, senza che fosse stato possibile accertarne la causa. L'atleta è stato accompagnato negli spogliatoi da quasi tutti i suoi compagni di squadra, dal massaggiatore e dal medico sportivo della sua società. A questo punto il giocatore della Salernitana Pacco, scontratosi con il custode degli spogliatoi Di Nolfo, lo ha colpito con un calcio al basso ventre ed è stato a sua volta raggiunto da un pugno al viso dato da un tifoso rimasto sconosciuto Per effetto del pugno Pacco non ha potuto tornare in campo per giocare gli ultimi cinque minuti della partita

Ripreso il gioco con i nervi a fior di pelle, nuovi incidenti sono sorti in campo: Bertolotti dell'Akragas è stato ferito alla testa da una pietra lanciatagli contro da Rosati della Salernitana: un'altra pietra ha ferito alla testa il commissario dell'Akragas avv. Francesco D'Alessandro, il quale al termine della partita ha consegnato all'arbitro Ciacci di Firenze una dichiarazione con la quale denunciava un presunto tentativo di corruzione L'avv D'Alessandro avrebbe dichiarato di essere stato avvicinato poco prima dell'inizio della partita da un dirigente della Salernitana il quale, alla presenza di altri dirigenti e di un conducente di taxi, gli avrebbe detto che i giocatori della squadra campana avrebbero accettato un premio di cinquantamila lire ciascuno per non rendere difficile il gioco dell'Akragas L'avv. D'Alessandro ha detto di avere respinto sdegnosamente l'offerta poco edificante e avrebbe concluso che gli incidenti avvenuti in campo a suo parere sarebbero stati provocati appunto per reazione.

Ieri mattina il giocatore Pacco è stato interrogato in questura, ma poiché i medici che avevano visitato il Di Nolfo lo avevano giudicato guaribile in due giorni nessun provvedimento è stato preso nei suoi confronti. Sempre stamattina in questura sono stati interrogati quattro tifosi che sarebbero stati identificati per coloro che avevano lanciato pietre in campo I loro nomi non sono stati rivelati, e per il momento, nessuna denuncia è stata presentata nei loro confronti

Dal canto suo l'allenatore in seconda della Salernitana, Mario Saracino ha dichiarato:

« Smentisco, nella maniera più categorica di aver avvicinato il commissario della Akragas avv. D'Alessandro — che non conosco affatto — per chiedergli somme di danaro in cambio di una « partita tranquilla ». Tengo a precisare ancora — ha concluso Saracino — di non aver rivolto la stessa proposta ad nessun altro dirigente della squadra locale ».

Il presidente della Salernitana, avv. Tedesco, dopo avere avuto un colloquio con l'allenatore ed alcuni giocatori, ha detto: « Con lettera raccomandata abbiamo chiesto stasera alla Lega semiprofessionisti una copia del referto arbitrale e l'autorizzazione a procedere con querele per gli eventuali reati di diffamazione o di calunnia contenuti nella dichiarazione che il commissario dell'Akragas avv. D'Alessandro ha consegnato all'arbitro Ciacci di Firenze denunciando un tentativo di corruzione. Tengo a rilevare — ha continuato Tedesco — che lo stesso avv. D'Alessandro con provvedimento della Lega Semiprofessionisti dell'8 maggio scorso era stato sospeso a ricoprire incarichi dirigenziali fino al 30 giugno prossimo. A quanto già detto dall'accompagnatore ufficiale della squadra, Saracino, non posso aggiungere che una sola considerazione: l'Akragas sta cercando di sovvertire a suo favore un risultato che la Salernitana ha ampiamente meritato sul campo ».

Tennis

Mulligan elimina Jovanovic

L'italiano Mulligan, l'australiano Moore, lo spagnolo Gisbert e il sovietico Metreveli si sono qualificati per i quarti di finale del torneo di singolare maschile del XXV campionati internazionali di tennis che si stanno svolgendo sui campi del Foro Italico.

Mulligan ha battuto lo jugoslavo Jovanovic per 6-4 1-6 6-1 6-3, Moore il cecoslovacco Holecek 6-2 6-4 6-4, Gisbert l'americano Riessen 6-8 6-2 2-6 6-1 6-3, Metreveli l'americano Richey 2-6 6-0 7-5 2-6 10-8. Ieri pomeriggio si è assestato sul turno dei quarti di finale anche il tabellone del singolare femminile che ha registrato vittorie della Gourlay, della Walkden, della Van Zyl e della Krantzcke.

Nel doppio maschile successo di Pietrangeli-Mulligan anche se piuttosto sudato sui neozelandesi Fairlie-Mc Donald Ci sono voluti infatti cinque set, questo il punteggio: 6-4 6-3 7-9 4-6 6-3. I sudafricani Maud e Moore hanno invece eliminato i nostri Di Domenico e Toci e gli australiani gli « azzurrini » il Coppa Davis Castigliano-Di Matteo

Oggi nel singolare maschile si troveranno di fronte Castigliano e Pietrangeli. e

Nella foto: MULLIGAN

La finale della Coppa Europa all'Olimpico alle ore 21,15

L'ufficio stampa della FIGC comunica che la commissione d'organizzazione del campionato d'Europa di foot-ball in seno alla UEFA ha così stabilito l'orario di inizio delle gare in programma a Roma sabato 8 giugno allo stadio Olimpico: ore 18,45 qualificazione terzo e quarto posto; ore 21,15 finale.

Heriberto nei guai per i troppi infortuni

JUVENTUS INCOMPLETA DOMANI COL BENFICA

Il Benfica invece (arrivato ieri a Torino) potrà schierare la formazione migliore

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

E' arrivato il Benfica per il retour-match della semifinale della « Coppa dei Campioni », che si svolgerà mercoledì sera alle 21,15 al « Comunale », e con la squadra di Lisbona sono arrivate le ultime notizie.

Ieri, nell'ultima del campionato portoghese, il Benfica ha vinto contro il Verzim travolgendolo sotto il peso di 8 gol. Ha vinto il campionato e ha incendiato di entusiasmo 50 mila dell'« Estadio Da Luz » con un Eusebio irresistibile autore di sei reti.

Le altre due reti le ha messe a segno Torres, il centravanti gigante che ha dato il primo gol al Benfica giovedì sera contro la Juve.

Ancora Eusebio e Torres sugli scudi, loro che nel corso del campionato hanno siglato ben 58 reti da soli: 42 Eusebio e 14 Torres. Ad Eusebio è stata assegnata dalla rivista francese « France foot-ball » la « Scarpa d'oro » come il migliore cannoniere d'Europa. Stanno tutti bene e anche il portiere, Josè Enriques, che ieri, in seguito a incidente, è stato sostituito da Alfredo Nascimento, è pressocchè sicuro di scendere in campo tra 48 ore.

Otto Gloria l'uomo che da sole tre settimane ha ripreso in mano le redini della squadra campione portoghese, retrocedendo Fernando Cabrita al ruolo di allenatore in seconda, sia a Linate che all'hotel « Ambasciatori » non ha rilasciato dichiarazioni esplosive. Nessuno dei suoi uomini ha goduto di alcun turno di riposo, sicchè il Benfica, che ha vinto domenica, è lo stesso che ha piegato la Juve.

Otto Gloria ha insistito sulla formazione di giovedì proprio per dar modo a Graca, immesso in formazione dopo sei settimane contro i bianconeri, di inserirsi meglio nel meccanismo della compagine. E che fosse inserito giovedì basta chiederlo a Del Sol.

La scorsa settimana Otto Gloria aveva annunciato la formazione due giorni prima della gara e a poche ore dall'inizio decise di cambiare lasciando in tribuna il giovane Raul (20 anni) e sostituendolo con Jacinto. Farà la stessa cosa mercoledì?

Può darsi che, prevedendo una partita di difesa, Otto Gloria preferisca Raul a Jacinto, essendo quest'ultimo maggiormente portato, per sua natura, a proiettarsi in avanti, ma è ancora presto per queste previsioni. Domani dopo l'allenamento dei portoghesi cercheremo di essere più precisi.

Il morale dei portoghesi è alle stelle e nessuno di loro crede di perdere il diritto alla finale di Wembley. Sarebbe, con questa, la quinta volta che il Benfica va in finale. L'esperienza in competizioni internazionali acquisita in tutti questi anni li tiene al riparo da qualsiasi sorpresa, ma la palla è rotonda e la Juventus non intende darsi per vinta

Il pronostico sulla carta è tutto per il Benfica, non solo perchè i portoghesi sono più forti, ma per il fatto che partire con due gol di svantaggio contro Eusebio e compagni per qualunque squadra sarebbe un'impresa disperata. Per la Juventus, con quell'attacco che si ritrova, l'impresa appare impossibile.

Heriberto Herrera ci ha assicurato che la Juventus farà di tutto per risalire lo svantaggio e lotterà sino al 90'. Ne siamo certi, ma non basta. Gli abbiamo chiesto notizie sulla formazione, ma il paraguaiano non poteva certo fare l'uovo fuori del cesto oggi che dispone di una Juventus ancora una volta tartassata dalla scalogna.

Menichelli, a causa di un feroce mal di stomaco, non si è nemmeno potuto schierare a Ferrara, Bercellino lamenta una lieve distorsione al ginocchio sinistro, Salvadore deve aver mangiato qualcosa che gli è andato per traverso, Roveta e Favalli hanno riportato leggere contusioni ieri contro la Spal.

Domattina allenamento sul campo della « Riv-SKF » e secondo bollettino di guerra per contare quelli che sono rimasti sul campo. Qualora l'incidente di Bercellino e l'indisposizione di Salvadore fossero più seri del previsto allora sarà buio pesto.

In quel caso la Juventus potrà giocare soltanto per onore di firma. Dopo tutte le critiche che sono piovute sul capo di Heriberto Herrera è difficile immaginare il comportamento del trainer della Juve. Se dovesse rifare all'« Estadio Da Luz » quella partita, siamo sicuri che Heriberto non cambierebbe nè gli uomini e tanto meno le marcature, ma mercoledì si tratta di un'altra cosa. A Lisbona era sufficiente resistere all'offensiva dei « rossi » (si fa per dire, perchè di rosso in Portogallo c'è ben poco), mercoledì sul terreno del Comunale « H.H. » parte da « — 2 ».

Heriberto non dispone di molti uomini e quindi, anche a rosa completa, non è che può effettuare troppe variazioni sul tema, sicchè appare fantasioso come fosse quella squadra vincere tre a zero, o due a zero e arrivare alla « bella » di Parigi. Tra i rincalzi un nome vale l'altro. Via Roveta e dentro Sacco? E chi gioca sul lungo Torres? Bercellino? E su Eusebio? Salvadore? E sulle ali avversarie? Su Jose Augusto e Simoes?

Quando la coperta è corta si finisce sempre di dormire con i piedi al freddo.

Nello Paci

Domani il retour-match a Madrid

Real o Manchester l'altra finalista?

Mentre la Juve tenterà la disperata « rimonta » contro il Benfica, nello stesso giorno di domani a Madrid si giocherà l'incontro che dovrà qualificare l'altra finalista per la coppa dei Campioni: Real Madrid o Manchester? Il Manchester ha vinto l'incontro di andata per una sola rete di scarto e perciò il suo compito appare difficile anche se Charlton e compagni hanno promesso di mettercela tutta per riscattare la sconfitta subita nel campionato inglese (lo scudetto è andato al « Sity »). Ma gli inglesi appaiono stanchi per cui sarebbe già un successo se riuscissero a limitare la sconfitta (ad una sola rete) così provocando la necessità di uno spareggio. Invece i madrileni sono molto fiduciosi: pur avendo anche loro avuto una stagione molto intensa sono sicuri di segnare almeno due reti per qualificarsi per la finale e riscattare al tempo stesso la sconfitta subita pochi giorni fa dalla nazionale spagnola proprio ad opera degli inglesi. Nella foto: *Charlton*.

Il giocatore Guarneri si è sposato ieri

CREMONA, 13

Aristide Guarneri, mediano del Bologna e della Nazionale, si è sposato stamane nella cattedrale di Cremona, sua città natale, con la signorina Lucia Fogaroli. Ha fatto da testimone Armando Picchi. Erano presenti numerosi calciatori del Bologna e dell'Inter, la squadra nella quale Guarneri ha giocato fino allo scorso anno.

Dalla « Vuelta » una buona notizia per il ciclismo

Gimondi è tornato in forma in tempo per il Giro d'Italia

Le prove generali sono finite. Adesso il cuore del ciclismo batte esclusivamente per il Giro d'Italia. Felice Gimondi entra nella settimana della vigilia col trionfo della Vuelta, e Adorni non ha speso invano le sue fatiche in terra di Spagna.

Due collaudi uno diverso dall'altro, ma egualmente interessanti: lo stagionato Adorni ha preceduto tipi come Janssen e Aimar nonostante l'handicap dei 40 giorni di inattività (incidente alla mano e squalifica) e vede bene Gimondi quando dice che il suo ex compagno di squadra sarà un brutto cliente nei 22 giorni di gara da Campione d'Italia a Napoli. Parlando di Adorni, il campione della Salvarani si riferisce indirettamente a Merckx: i due, insieme, costituiscono veramente un grosso pericolo.

Gimondi è sbocciato in Spagna come un fiore coltivato a lungo in primavera e tardivo nel dischiudersi, ma sottilizzare su Gimondi ci sembra fuori luogo. Vale per lui il discorso che abbiamo fatto sugli italiani troppo rassegnati nelle classiche in linea di marzo e d'aprile, e il rimprovero tocca in particolare Felice, avendo egli dimostrato come si vince all'estero (Parigi-Roubaix e Parigi-Bruxelles del 1967) ma insistere troppo su questo argomento con inchieste e piagnistei (pareva che i nostri corridori fossero scomparsi dalla terra) è stato un eccesso di pessimismo, subito trasformato in ottimismo esagerato non appena il ragazzo di Pezzi è salito alla ribalta della Vuelta. Purtroppo, la superficialità distingue alcuni osservatori, portati sempre a suonare la grancassa, ad assumere le vesti di profeta sulle cose di un giorno o di poche settimane.

Il giro di Spagna doveva forse scoprire Gimondi? No. Era il grande favorito, e ha tenuto fede al pronostico, ha confermato le sue magnifiche doti di fondista. Il Gimondi della Vuelta avrebbe certamente lasciato il segno su qualche traguardo di marzo o d'aprile, e comunque non dimentichiamo i Merckx e i Godefroot, cioè gli specialisti belgi, e smettiamola di processare Gimondi sul modo e la misura di trovare il massimo della forma.

L'importante è che i conti tornino a chiusura di stagione e che la durata del campione sia lunga: bruciarsi le ali nell'epoca del ciclismo moderno, non è difficile.

Chiaro che Gimondi, arrivando « sparato » dalla Spagna assume il ruolo di prima « vedette » del nostro giro. Meglio così, meglio un Gimondi in piena salute fisica e morale che il Gimondi tentennante del maggio 1967. Quando il bergamasco crede in se stesso, quando s'accorge di poter disporre di tutto il suo potenziale, lo spettacolo è pressoché assicurato. E però il prossimo Giro d'Italia è qualcosa di più della Vuelta, vedi la maggiore lunghezza e le superiori difficoltà del tracciato, vedi la rivalità paesana e i nomi dei partecipanti.

Merckx, ad esempio. L'acuto spagnolo di Gimondi è da registrare a pieno profitto del bergamasco e del ciclismo italiano, ma il Merckx che credeva di avere un'ulcera e che torna vincitore dalla Svizzera Romanda, non vi mette una pulce nell'orecchio?

Il « Romandia » non vale la Vuelta, d'accordo, e tuttavia impressiona la qualità dello affondo di Eddy, l'agilità e la progressione con le quali si è sbarazzato di Motta, Bitossi, Dancelli e Zilioli nella cronoscalata di Super Crans, una prova che ha fatto dire ai tecnici: « Merckx è migliorato in salita. Lo vedrete al Giro! ».

Merckx, dunque, sulla strada di Gimondi. Non è una novità, ma è passato un anno dalla prima esperienza di Eddy, e un anno per un giovanotto di 23 primavere, può significare molto. E Motta? Motta è ancora alle prese col malanno alla coscia sinistra, forse niente di grave e speriamo che in questi giorni i medici trovino il sedativo, la cura giusta. Nella lotta, Motta potrebbe anche scordarsi del suo guaio ed eliminarlo con la volontà e la sofferenza che distinguono i veri campioni. Auguri a Gianni: il Giro ha bisogno di lui, ha bisogno di un Gimondi, di un Merckx e di un Motta nella pienezza delle loro condizioni per divenire una sfida incerta, pari all'attesa che lo circonda.

Gino Sala

Gimondi, Motta e C. in un libro di Crosti

(G. S). L'amico (e maestro) Giulio Crosti ci ha dato un libro sui personaggi del ciclismo (Gimondi, Motta e c., editore Morano, L. 1.300) in cui il giornalista diventa scrittore per offrirci un quadro vivo, frizzante e pittoresco di un mondo di uomini con le loro gioie, le loro ansie e i loro drammi. Crosti, giornalista da molti anni sulla breccia, personaggio fra i personaggi in tutti gli ambienti in cui è entrato, ha il raro dono di aver sempre mantenuto un attaccamento e una passione al suo mestiere, e una giovinezza, una vena limpida che gli permettono di trattare i vari argomenti con un « distacco » rivelatore, il « distacco » degli osservatori dotati di una profonda umanità, portati a capire e a comprendere situazioni, fatti e uomini poco alla volta per giungere alla completa, perfetta disamina. Il libro di Crosti avvince il lettore dalla prima all'ultima pagina e lo porta a conoscere le segrete cose del ciclismo moderno. I ritratti di Gimondi, Motta, Adorni, Dancelli, Bitossi, Zilioli, Merckx e compagni, del povero Simpson, e di coloro che vivono accanto ai campioni, formano un bel romanzo legato da un filo scorrevolissimo: cominciate dal primo capitolo e arrivate alla fine senza accorgervene. Crosti, dotato di un animo gentile, di una bontà esemplare, s'è ricordato dei suoi colleghi con rapidi e indovinatissimi tratti Si direbbe che per Crosti il lavoro è una gioia, un divertimento, ed ecco, infatti, un altro libro suo: « Da Olimpia a Città del Messico » (editore Morano, Lire 1.300), un'opera interessante, piacevole e istruttiva che esce nell'anno delle Olimpiadi 1968, e nella quale si ritrova lo stile, il gusto e sapere di un giornalista-scrittore fra i più vivaci e brillanti.

Killy al « via » al Nuerburgring

Jean Claude Killy sarà al via domenica prossima alla Mille chilometri del Nuerburgring correndo nella categoria riservata ai prototipi.

Via dai capelli quel «pepe e sale» che vi invecchia

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa RINOVA (liquida, solida e la crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

RINOVA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

Funzionari «distaccati» per fare la campagna elettorale dei partiti governativi

Pagati coi fondi pubblici propagandisti DC e PSU

Rumor tace sulle documentate accuse che gli sono state rivolte — Sottosegretari del PSU usano i francobolli del ministero — Un sindacato della CISL al servizio di Colombo — Tremelloni: «Era un buon centravanti»

L'on. Mariano Rumor sta dando l'esempio di che cosa significa «continuare» per un democristiano di un certo rango. Proprio in questi giorni, viene da lui l'indicazione che il più recente slogan del suo partito (che, per il suo contenuto, è anche il più vecchio) deve essere inteso come un programma politico e, nello stesso tempo, come un ferreo modulo di comportamento. Il segretario della DC è stato pubblicamente accusato di tenere al proprio servizio funzionari, dattilografe e autisti (con relativi mezzi) pagati con i fondi dello Stato; accusa grave, che egli ha però incassato in silenzio, ordinando ai ministeri tirati in ballo nella loro veste di ufficiali pagatori del personale che lavora esclusivamente per la DC di non fare neppure due righe di precisazione. Marescialli e brigadieri del Corpo forestale dello Stato non stanno di guardia al patrimonio arboreo nazionale, ma prestano servizio nelle anticamere di piazza del Gesù o nei garages di piazza Sturzo. Consiglieri di prima classe pagati a via XX Settembre (Ministero dell'Agricoltura) hanno magari il loro ufficio a due porte di distanza da quella del segretario della DC. Nomi e cognomi, dati precisi, e perfino numeri telefonici comprovano un traffico del quale dovrebbe occuparsi non la cronaca politica, ma quella giudiziaria. Ma il traffico continua, con Rumor che marca col silenzio la sua volontà di «continuare» anche in questo, oltre che nell'invio illegale di milioni di lettere agli elettori con una affrancatura di tre lire anzichè di venticinque.

Restiamo per un momento nell'ambito del Ministero dell'Agricoltura. Rumor l'ha lasciato da tempo, nonostante continui a servirsi dei funzionari che figurano nel suo organico. E' cambiato il ministro e sono cambiati anche i sottosegretari: ora c'è anche il rappresentante del PSU, il sen. Schietroma. Un nome nuovo, ma un metodo vecchio: anche l'esponente socialista si fa propaganda, nel Lazio, usando la carta intestata e i francobolli dello Stato. Il sottosegretario agli Esteri Zagari, socialista, fa la stessa cosa: le sue lettere sono dirette di preferenza a chi ha fatto domanda di assunzione al Ministero.

I ministri del PSU non sono da meno. L'on. Mancini si è presentato in Calabria, all'inizio della campagna elettorale, con un opuscoletto — «Lettera agli elettori calabresi» — che è un documento non dell'esponente d'un partito popolare, ma di un potente capo clientela, che rende conto ai suoi non tanto delle scelte politiche che ha fatto in seno al governo (avrebbe potuto scrivere qualcosa di interessante sull'insabbiamento della legge urbanistica) quanto del proprio «autorevole interessamento» per accontentare questo con la strada o quest'altro con l'aeroporto. Il ministro delle Finanze Preti, tra un discorso e l'altro contro le agitazioni studentesche (nel corso di uno di essi ha pronunciato triviali offese a Ferruccio Parri), ha mobilitato la «Famiglia ferrarese», la quale ha impartito ai soci tutte le indicazioni per il voto di preferenza al capolista del PSU rassicurando tuttavia che essa non vuole in nessun modo, con questo, «fare una specie di rivoluzione culturale e insediare dei ferraresi ai posti di comando», ma solo ripagare — afferma — una persona che ha avuto sempre i concittadini così vicini al suo cuore. Tremelloni, invece, si è voluto presentare ai giovani in veste di sportivo, visto che le argomentazioni filo atlantiche che prediliga non hanno avuto grande effetto sulle nuove generazioni: ha visitato i giocatori dell'Inter nel centro di Appiano Gentile e poi, subito dopo, quelli del Milan a Milanello; tra pranzi e strette di mano, ha detto anche che ai suoi tempi (1915) egli era un discreto centravanti: poi si è recato ad una cerimonia ufficiale in una caserma.

Il sottosegretario ai Trasporti Lucchi (PSU) ha voluto dal canto suo qualcosa di simile a ciò che Rumor volle come ministro dell'Agricoltura: un capostazione di prima classe, Nello Fabbei, è stato «distaccato» alla segreteria del sottosegretario per svolgere più tranquillamente la campagna elettorale del PSU. Al Fabbei, capostazione a Velletri, è giunto improvvisamente dal ministero l'ordine di trasloco al compartimento ferroviario di Roma presso la segreteria di Lucchi, dove tuttavia nessuno l'ha visto. Egli è rimasto regolarmente a Velletri dove la sua unica occupazione è di svolgere la campagna elettorale per il PSU. Il periodo del «distacco» va dal 10 al 17 maggio.

La mobilitazione degli enti pubblici per la DC e il PSU non conosce limiti. A Roma il prof. L'Eltore ha riempito la platea a Rumor, per un convegno dc, spendendo fondi degli Ospedali Riuniti; un capodivisione dell'INCIS, a spese dell'Istituto, ha inviato lettere di propaganda per l'avv. Bruno Sargentini, direttore generale e candidato del PSU; il barone Cini di Portocannone, democristiano e presidente dell'ONMI di Roma (il posto che occupa era dell'ex sindaco Petrucci, ora a Regina Coeli), ha invitato a votare per Andreotti e Palmitessa qualche centinaio di persone che parteciparono a un pranzo di Natale e alla distribuzione della Befana (la lettera si conclude così: «arrivederci al prossimo Natale»; cioè: attenzione, perchè rischiate di restare senza pranzo, a Natale, se non votate dc).

Il ministro Colombo, oltre tutti gli apparati di cui dispone, ha messo al suo servizio, in Lucania, anche una organizzazione della CISL. Il consigliere nazionale della Confederazione, Rocco Brancati, ha inviato una circolare a tutti i postelegrafonici di Potenza e Matera per chiedere «di rendere operanti tutti i settori per una azione elettorale che indirizzi le preferenze all'on. Colombo»: e in un passo della lettera questo Brancati ha il coraggio di parlare di «autonomia sindacale»!

Dagli episodi che abbiamo riportato risulta dunque un quadro avvilente di malcostume, di esaltazione indiscriminata dei metodi di regime, perfino, di reati sul piano giudiziario. Anche in questo si esprime la «continuità» dc. E del resto l'ex ministro Trabucchi non è forse in lista a Verona? E il dott. Petrucci non è stato invitato a presentarsi candidato, nonostante sia in galera per rispondere di accuse gravissime? Ministri e notabili socialisti si sono però accodati, facendo a gara con la DC nell'uso dei mezzi pubblici per farsi propaganda sul terreno scivoloso della clientele. E' anche questo un serio motivo di riflessione per il 19 maggio.

Perchè voto contro la Democrazia cristiana

Perché un voto alla DC è un premio alla prepotenza. Perché voglio dire NO a chi ha detto NO ai pensionati, a chi ha rifiutato lo Statuto dei diritti dei lavoratori, a chi spende il denaro dello Stato e quindi di tutti i cittadini per la propaganda, per i viaggi elettorali dell'on. Moro, per le lettere dell'on. Rumor.

Voto contro la Democrazia cristiana perchè dice che bisogna continuare

E io voglio che le cose cambino, voglio che tutti i cittadini siano trattati da eguali, che siano riconosciuti i diritti dei lavoratori, che migliori la previdenza, che si rinnovi la scuola, che paghino le tasse anche i ricchi, che rispettino la legge anche i ministri. Voglio che l'Italia sia un paese pulito e amministrato onestamente.

Perchè non darò il mio voto al Partito socialista unificato

● Perchè è un voto inutile, serve solo a dire di sì alla prepotenza democristiana.

● I DEPUTATI E I SENATORI DEL PSU hanno detto SI a Moro e NO ai pensionati: se fossero stati dieci di più avrebbero detto la stessa cosa dieci volte di più.

● I DEPUTATI E I SENATORI DEL PSU hanno detto NO all'inchiesta sul colpo di Stato e sui giornali e i ministri democristiani, se avessero avuto più voce avrebbero detto la stessa cosa più forte.

● I DEPUTATI E I SENATORI DEL PSU non hanno voluto lo Statuto dei diritti dei lavoratori, non hanno chiesto che il governo condannasse i bombardamenti del Vietnam, hanno approvato sempre quello che la DC ha voluto; hanno fatto sempre quello che Moro ha comandato.

● NON DARO' IL MIO VOTO AL PSU, perchè Pietro Nenni ha detto che non farà mai una crisi per non disturbare la DC, che non voterà mai con i partiti operai per non separarsi da Moro. Perchè aveva già forza abbastanza per mettere i democristiani di fronte alle loro responsabilità e ha preferito aiutarli a restare al governo.

● Non darò il mio voto al PSU perchè sono i suoi dirigenti ad avvertire che sarà soltanto un surrogato del voto democristiano, un voto da portare allo ammasso di Moro, un supplemento per i voti che la DC sa di perdere.

● Avevano la forza per fare la crisi e costringere la DC a riflettere e a cedere, non l'hanno voluto.

● Non sprecherò il mio voto per chi ha già sprecato la sua forza. Non darò un voto inutile a chi non ha il coraggio di spenderlo bene, a chi lo svende a metà prezzo.

Voto per l'unità dei lavoratori, per dare forza a chi vuol cambiare le cose, per combattere e lavorare insieme con chi non si è stancato di combattere e lavorare.

«Voto per il Partito comunista italiano, voto per le sinistre unite».

Non mi fermerò a metà strada: per dire di no alla prepotenza democristiana non voterò per quelli che si sono rassegnati a subirla e aiutarla

Stati Uniti

Rockefeller e Nixon favoriti nei pronostici «Gallup»

PRINCETON (New Jersey), 13.
Secondo un sondaggio della opinione pubblica effettuato da Gallup la settimana scorsa, entrambi i candidati repubblicani, Richard Nixon e Nelson Rockefeller sono favoriti su tutti e tre i candidati democratici (Hubert Humphrey, Robert Kennedy ed Eugene McCarthy) nelle prospettive delle elezioni presidenziali di novembre. Inoltre, l'opinione pubblica favorisce Rockefeller su Nixon.

Formale richiesta di Ferruccio Parri alla presidenza dell'Ente

UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA PER DISCUTERE SULLA RAI-TV

La richiesta è contenuta in una lettera del senatore nella sua qualità di presidente dell'ARTA Una manifestazione dinnanzi alla sede di Roma

Il senatore Ferruccio Parri, nella sua qualità di presidente della Associazione Radio-Tele-abbonati (Arta) ha inviato alla presidenza della Rai-Tv una breve lettera — che di seguito pubblichiamo integralmente — con la quale ripropone, con estrema semplicità ed evidenza la protesta che sempre più intensa si è levata in questi giorni (e ancora si leva) da ogni parte del paese.

Facendosi interprete delle migliaia di firme raccolte in queste settimane in calce a numerose petizioni; delle proteste collettive e individuali; dell'esigenza sempre più avvertita di arrivare ad una profonda riforma dell'ente televisivo, il senatore Parri ha infatti scritto, indirizzandosi al Presidente della Rai-Tv, ambasciatore Pietro Quaroni:

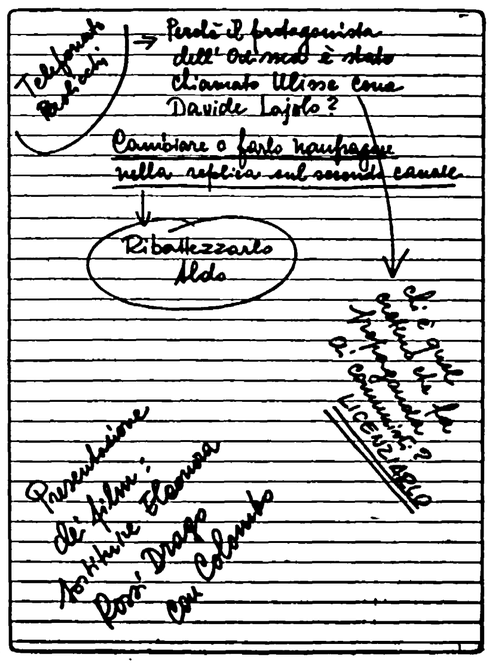
«Illustre presidente, l'Associazione radio teleabbonati, sollecitata da più parti e dai suoi associati, sensibile alla dimensione e all'intensità, mai raggiunta nel passato del dibattito nel paese e fra le forze politiche, sulla funzione di monopolio che la RAI esercita in Italia nel settore radiotelevisivo, riconoscendo che tale funzione si inquadra con il dettato della sentenza della Corte costituzionale del 1960, la quale stabilisce che la RAI è un servizio pubblico e che tale sentenza non ha trovato nè pratica applicazione da parte degli organi dirigenti della RAI nè debita illustrazione di fronte ai teleabbonati, rivolge richiesta di poter accedere ad una trasmissione radiotelevisiva nella quale sia dato ai suoi dirigenti di esporre le proposte, le idee della Associazione in merito alla gestione, ai programmi e alla riforma democratica dell'ente.

La nostra richiesta rientra nello spirito della sentenza della Corte costituzionale che prevede la possibilità degli utenti e delle associazioni di esprimersi attraverso i mezzi messi a disposizione da questo servizio. La nostra associazione esprime la convinzione che il momento esige di portare di fronte all'opinione pubblica le questioni concernenti la gestione e i programmi della RAI. Naturalmente la nostra richiesta non ha solamente un significato occasionale, è nostra convinta opinione che la RAI dovrebbe instaurare un rapporto diretto e sistematico con le organizzazioni operanti nel paese siano esse politiche, sindacali culturali, ricreative e sportive, offrendo loro la possibilità di una libera e autonoma espressione.

Restiamo in attesa di conoscere i tempi e i modi in cui sarà possibile dare applicazione a questa formale richiesta e inviamo cordiali saluti. Il Presidente: Sen FERRUCCIO PARRI»

La richiesta di questo dibattito pubblico e la necessità del rinnovamento ricordata da Parri sono avvertite — torniamo a ripeterlo — da tutti gli utenti. Anche ieri, ad esempio, la Rai-Tv è stata raggiunta da nuove pressioni popolari per la democratizzazione dell'informazione. Una folta delegazione di abitanti ed utenti romani della zona del Forlanini si è infatti recata in corteo fino a viale Mazzini, innalzando cartelli

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV



Appoggiano la marcia dei poveri

NEW YORK — La 7. strada è stata teatro ieri di una calorosa manifestazione degli abitanti di Harlem in favore della Marcia della povertà. Ai manifestanti ha parlato Ralph Abernathy

L'assassino di M. L. King *eliminato ad Acapulco?*

Un giornale messicano rivela che un cadavere con gli stessi dati è stato ritrovato su una spiaggia deserta — La città-fantasma dei poveri sorge davanti alla Casa Bianca

WASHINGTON, 13

Il Dipartimento della giustizia si è rifiutato oggi di commentare la notizia pubblicata dal giornale messicano *El Universal* secondo la quale il cadavere di un americano ritrovato su una spiaggia poco frequentata presso Acapulco potrebbe essere quello di James Earl Ray, presunto assassino di Martin Luther King.

Il cadavere è stato ritrovato in circostanze strane. Era sepolto nella sabbia, ma un cartello con una freccia e con la scritta «Per di qua» indicava il luogo. Accanto al corpo dell'uomo sconosciuto in quella località, sono state trovate delle bottiglie di *whisky* vuote, una delle quali con le impronte digitali del morto. Il guardiano di una villa vicina ha detto che poco meno di una settimana fa vide alcuni uomini scendere da un'automobile con la targa del Texas trascinando la vittima, che indossava una maglietta e pantaloni corti. L'uomo fu malmenato e quindi ucciso con una pallottola nella testa.

Il capo della polizia di Acapulco ha dichiarato che i dati del cadavere dello sconosciuto corrispondono almeno in parte a quelli di James Earl Ray, diramati dal FBI. Due agenti del FBI si sono recati sul posto.

Oggi, in un'intervista alla televisione, il ministro della giustizia, Ramsey Clark, ha dichiarato di non poter escludere che l'attentatore di King fosse «un assassino professionale, ingaggiato forse da agenti stranieri», ma ha aggiunto che «probabilmente egli ha agito da solo e finirà per essere ritrovato». Clark si è detto «molto ottimista» a questo proposito.

Clark ha d'altra parte ripetuto che «qualsiasi insubordinazione» da parte dei partecipanti alla marcia dei poveri verrà repressa con la forza dalla polizia, dalla guardia nazionale e dai reparti dell'esercito a tale scopo mobilitati.

Le avanguardie della «marcia» — circa mille persone — sono già arrivate nella capitale federale e hanno già cominciato a costruire sui prati davanti alla Casa Bianca il «villaggio della speranza»: una sorta di campionario delle baracche e delle abitazioni di fortuna in cui alloggiano i poveri delle diverse regioni d'America. La città avrà un municipio, una via principale e diversi centri comunitari. Vi saranno effettivamente alloggiate trentamila persone.

Il sindaco di Washington, William Washington, un negro, ha dichiarato che la mostra sarà consentita fino al 1° giugno. Successivamente, i partecipanti alla marcia saranno invitati a demolirla e a sgomberare il campo.

Il grosso delle manifestazioni avrà inizio dopo il 20 maggio.

Tra coloro che sono arrivati ieri figurano il reverendo Abernathy, successore di King, e Coretta King, vedova dell'ucciso. Interrogati circa la possibilità che la manifestazione dia luogo ad «atti di violenza», i due hanno dichiarato che tali intenzioni, pretestuosamente attribuite ai «poveri», sono smentite dal loro comportamento.

«Noi crediamo — ha dichiarato tuttavia la signora King — che anche affamare un bimbo è violenza, discriminare un lavoratore è violenza, costringere la gente ad abitare in un ghetto è violenza, ignorarne le esigenze sanitarie è violenza, punire una madre e i suoi figli è violenza, trascurare degli scolari è violenza, disprezzare la povertà è violenza. Ed anche il rifiuto di aiutare il prossimo è una torbida e sinistra forma di violenza».

Nei primi tre mesi del 1968

Cecoslovacchia: 9000 nuovi iscritti al PCC

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 13

Il ministro degli Esteri jugoslavo, Marko Nikezic, è giunto oggi pomeriggio per una visita di tre giorni. All'aeroporto di Ruzyne è stato accolto dal collega cecoslovacco Jiri Hajek e ha dichiarato di aver accettato con piacere l'invito di visitare la Cecoslovacchia.

«Vengo a Praga, che conosco molto bene — egli ha detto — con un particolare interesse per gli attuali sviluppi della situazione politica del paese, che in Jugoslavia è seguita con vivo interesse dall'opinione pubblica».

Durante la prima giornata del suo soggiorno praghese, Nikezic si è incontrato con il primo segretario del PCC, Alexander Dubcek, e con il primo ministro, Oldrich Cernik. Questo pomeriggio i due ministri degli esteri hanno iniziato i colloqui, ai quali prendono parte anche l'ambasciatore di Jugoslavia a Praga e quello cecoslovacco a Belgrado. Dei colloqui non sono stati resi noti i particolari. Mercoledì, prima di partire, Nikezic terrà una conferenza stampa. Per quanto riguarda i rapporti ceco-jugoslavi, va segnalato anche che oggi il ministro dell'educazione, Vladimir Kadlec, ha discusso con il collega belgradese Vukusin Micunovic dell'allargamento della collaborazione nel campo di loro competenza.

Le critiche mosse dal «Neues Deutschland», quotidiano della SED, ai due storici cecoslovacchi Antonin Snejdarek — direttore dell'Istituto internazionale di economia e politica estera, e Jindrich Filipec — sono state respinte oggi da Snejdarek in due interviste, all'agenzia CTK e al quotidiano «Mlada Fronta». La conferenza stampa alla televisione tedesco-occidentale — ha detto Snejdarek — ha riguardato lo sviluppo interno della Cecoslovacchia. I due cecoslovacchi partecipanti al colloquio hanno espresso l'opinione che la democrazia è parte integrante del socialismo e che proprio l'attuale sviluppo in Cecoslovacchia lo conferma. Snejdarek ha sottolineato che la democrazia non necessita obbligatoriamente di partiti di opposizione, ma di un sistema di critica costruttiva, che può venire garantita nello stesso partito comunista, come pure nel Fronte nazionale. La conferenza stampa televisiva — ha continuato Snejdarek — ha dimostrato inoltre che la democrazia socialista porta a un nuovo sviluppo del socialismo stesso, particolarmente nei paesi occidentali.

Snejdarek, pur non avendo ancora letto il testo integrale del giornale della RDT, ha affermato che si tratta di una falsificazione dei reali colloqui svoltisi, e in particolare del punto di vista espresso dai due storici cecoslovacchi.

Si aprirà domani nella basilica di Vele Hrad, vicino a Uherske Hradiste, nella Moravia del sud, una conferenza nazionale dei delegati della chiesa cattolica di tutto il paese. Scopo della conferenza è quello di creare una nuova organizzazione che rimpiazzi l'attuale movimento della chiesa cattolica per la pace. Il comitato promotore è presieduto dal vescovo di Praga, Frantisek Tomasek. Il programma è quello di riorganizzare la chiesa cattolica in Cecoslovacchia sulla base del Concilio Vaticano II e di elaborare un piano per il dialogo con i marxisti.

Oltre novemila persone sono entrate nel PCC nei primi tre mesi di quest'anno. Ne dà notizia la «Zivot Strany», il quindicinale del partito, rilevando che tra gennaio e marzo 9231 persone hanno chiesto e ottenuto di entrare nel PCC. La maggioranza dei nuovi membri è costituita da giovani; circa la metà sono di età inferiore ai venticinque anni, mentre l'ottantadue per cento non raggiungono i trentacinque anni. La rivista scrive anche che nello stesso periodo 2370 persone hanno abbandonato il partito o sono state espulse.

Dal «Rude Pravo» di questa mattina si apprende che centocinquanta giovani hanno chiesto la tessera del partito a Ceske Budejovice.

Il consiglio universitario dell'Unione della gioventù cecoslovacca ha invitato Rudi Dutschke — rimasto gravemente ferito a Berlino nel corso di un attentato neonazista — a venire a trascorrere il periodo di convalescenza in Cecoslovacchia. Ne dà notizia il «Mlada Fronta» di stamane.

Silvano Goruppi

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

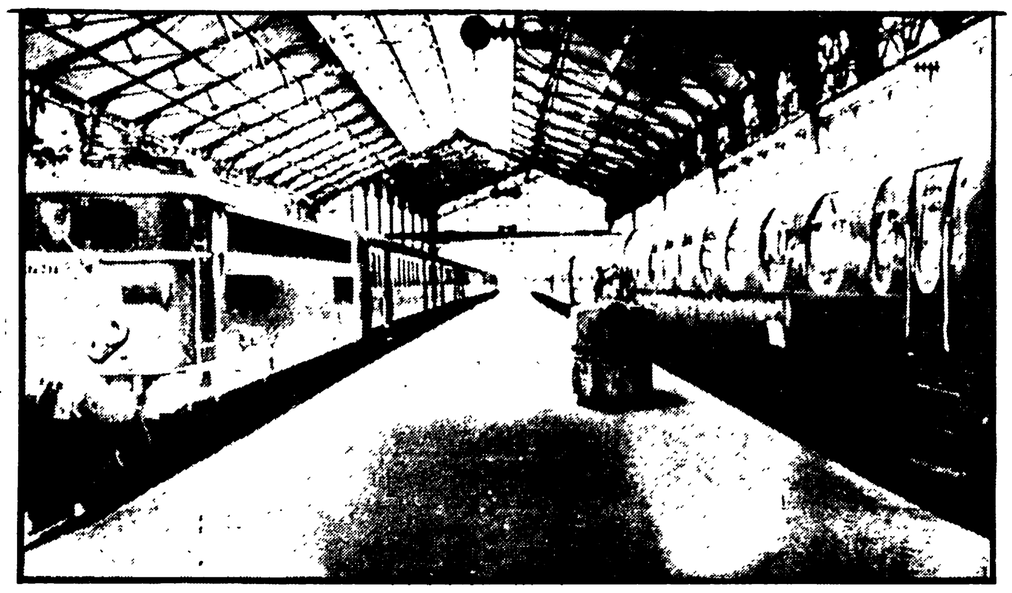
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 200 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000 sem 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 800; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia - Partecipazioni L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Un compatto «ponte umano» lungo 8 km. da piazza della Repubblica al Quartiere Latino

Un immenso corteo ha attraversato Parigi

Alla testa, i dirigenti della CGT, dei sindacati socialisti e cattolici e dell'Unione degli studenti — Su file di venti, trenta persone, la marea umana ha marciato per ore e ore dietro centinaia di bandiere rosse, al canto dell'« Internazionale » e scandendo il grido di « Dieci anni di potere gollista sono troppi! » — Un enorme striscione diceva: « Studenti, insegnanti e operai solidali » — Piena riuscita dello sciopero in tutta la Francia



PARIGI — Due immagini dello sciopero generale di protesta che ha paralizzato la Francia. A sinistra: la stazione Saint Lazare completamente deserta. A destra: un altro aspetto del grande corteo che ha attraversato le vie di Parigi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Centinaia di migliaia di persone, operai, studenti, insegnanti, forse mezzo milione, forse molto di più — un calcolo anche approssimativo è per ora impossibile — hanno attraversato questo pomeriggio la Parigi popolare di Piazza della Repubblica e la Parigi studentesca e intellettuale del Quartiere Latino, gettando un ponte umano, compatto, lungo 8 km., tra questi due poli della capitale francese bloccata dalla mezzanotte dallo sciopero generale.

Da quanti anni Parigi non assisteva ad una manifestazione di questa ampiezza, di questa forza unitaria? Alle 19 di sera la testa del corteo, partito tre ore prima da Piazza della Repubblica, dove sulla statua troneggiante al centro era stata issata una bandiera rossa, era arrivata al termine del percorso, sotto il Leone di pietra di Belfort, in piazza Denfert-Rochereau, ma il luogo di partenza della manifestazione era sempre nereggiante di folla che non aveva ancora mosso il primo passo della sua traversata di Parigi.

Nel decimo anniversario della insurrezione dei colonnelli di Algeri che aveva aperto la strada al ritorno di De Gaulle al potere, la manifestazione di questo 13 maggio popolare ha avuto quindi, e prima di tutto, un carattere di condanna politica del regime.

In questo momento la cronaca immediata impedisce una analisi più approfondita e pur necessaria della situazione. A che punto è il potere gollista? Quali sono oggi le forze sulle quali può ancora contare, oltre a quelle monopolistiche che sono state favorite da un rapido e importante processo di concentrazione economica? E, d'altro canto, come è andato scavandosi il solco che oggi sembra separare potere e opinione pubblica, potere e masse lavoratrici? Prima ancora delle correnti politiche e sindacali, è il governo a doversi piegare con urgenza su questi interrogativi, analizzarli, trarne la giusta lezione e prendere le misure più adatte a porre un riparo al proprio isolamento. Il fatto che la rivolta studentesca iniziata da Nanterre e trasferitasi alla Sorbona abbia trovato la saldatura con le forze operaie, che i problemi della arretratezza dell'impianto universitario siano venuti a coincidere coi problemi sollevati da una certa stagnazione economica, che di conseguenza studenti, insegnanti e lavoratori abbiano sentito che questi problemi comuni andavano affrontati con una lotta comune, tutto ciò sta a dimostrare che il potere gollista è in ritardo sullo sviluppo degli avvenimenti e sulla vita del paese: e la manifestazione di oggi ne è la dimostrazione più valida e incontestabile.

La giornata di lotta proclamata di comune accordo dai sindacati operai, studenteschi e degli insegnanti è cominciata fin dalle prime ore della mattinata con la scomparsa degli autobus dalle vie parigine, il blocco dell'erogazione dell'energia elettrica, dei trasporti sotterranei, del traffico ferroviario, del lavoro nelle officine e in tutti i grandi complessi amministrativi e industriali, la parziale sospensione del gas.

Al Festival di Cannes è stata sospesa la proiezione dei film.

Alle 14 una folla straripante ha cominciato a radunarsi in due punti diversi della città: gli studenti sulla piazza della Gare dell'Est, i lavoratori su quella della Repubblica. Alle 15, mentre gli studenti raggiungevano gli operai, tutte le strade adiacenti alla piazza della Repubblica venivano bloccate dai manifestanti che non sapevano più dove disporsi e dilagavano in attesa dell'inizio del corteo. Alle 16, finalmente, le prime file si muovevano verso l'Hotel de Ville. In testa un enorme striscione: « Studenti, insegnanti e operai solidali ». Venti metri più indietro il corteo era aperto da Seguy segretario generale della CGT, Geismar segretario generale del sindacato degli insegnanti universitari, Souvageot presidente dell'Unione nazionale degli studenti, i dirigenti dei sindacati socialisti e cattolici.

Disposti su file di venti, trenta persone, file che prendono tutta la larghezza del boulevard, i manifestanti avanzano lentamente nella loro lunga e appassionante traversata di Parigi. Gli studenti formano il primo blocco di oltre centomila persone, pieno di bandiere rosse e anche rosse e nere dei gruppi anarchici. Si canta l'Internazionale, si gridano gli slogans di questi giorni di battaglia di strada: « Dieci anni (di potere gollista) sono anche troppi », « Peyrefitte dimissioni », « Fouchet dimissioni », « Università nuova », « Poliziotti assassini ». Passano davanti alla prefettura di polizia, sbarrata e senza un solo agente in vista, davanti al Palazzo di Giustizia, tra due ali di folla che poi si uniscono al corteo rendendolo sempre più imponente, impressionante e straripante.

Nel cuore del quartiere latino l'atmosfera è di festa. La polizia è stata ritirata stamattina dalla Sorbona. Gli ultimi quattro studenti condannati e incarcerati il 5 maggio scorso sono stati rimessi in libertà alle due del pomeriggio per decisione della Corte d'Appello: la vittoria è completa e gli studenti lo sanno. Davanti alla Sorbona dove più nessun agente staziona, dove i funerei carri della polizia hanno finalmente lasciato sgomberi i marciapiedi, il corteo fa un attimo di sosta e grida ironicamente in modo sferzante: « Bon anniversaire, mon general » e subito dopo « La Sorbona è nostra ».

Il corteo sfila nella calma più perfetta. Un servizio di ordine impeccabile, formato da operai e studenti, regola il flusso della marea umana. La forza, la gioia, la sicurezza che questa colonna interminabile emana sono pressochè palpabili. Poi vengono avanti le colonne operaie. Gli slogans più politicizzati, legano la lotta parigina a quella internazionale: « Vietnam libero », « Vietnam vincerà ».

Pugni chiusi, bandiere rosse, i manifestanti passano davanti ai luoghi della tremenda battaglia di venerdì notte ripetendo a perdifiato le parole d'ordine di condanna delle brutalità poliziesche. Proprio oggi il professor Khan ha dichiarato che nella notte tra venerdì e sabato la polizia aveva lanciato bombe lacrimogene contenenti un gas a base di fluoro che ha dannosi effetti sui reni e sul fegato e che provoca sintomi acuti di avvelenamento. I medici del centro clinico della polizia hanno dovuto ammettere l'impiego di questi gas contro i quali non esistono attualmente metodi efficaci di cura.

Con le prime ombre della sera, mentre il corteo principale continua a sfilare sui boulevards del Quartiere Latino, gli studenti si disperdono in colonne che prendono diverse direzioni. Alle venti viene segnalato un incidente abbastanza grave in piazza Denfert Rochereau. Una vettura della polizia è passata a velocità sostenuta ed ha forzato gli sbarramenti studenteschi travolgendo due persone. La folla ha lapidato la macchina. I tre agenti, continuando la loro corsa hanno estratto le pistole e sparato tre colpi infilatisi ad altezza d'uomo in una vetrina. C'è stato un momento di paurosa tensione, poi la calma è ritornata.

Il capo di gabinetto del Primo ministro Pompidou aveva invitato intanto a palazzo Matignon una delegazione dell'Unione degli studenti (UNEF) per una prima presa di contatto tra dirigenti universitari e governo. Ma l'UNEF ha respinto l'invito, almeno per ora, preferendo far precedere questo incontro da una discussione collettiva

Stasera, migliaia di studenti si riuniscono alla Sorbona liberata per aprire un pubblico dibattito sui problemi universitari. Le orchestre giovanili, dilettantesche e professionistiche, sono state invitate davanti alla vecchia università per dare all'incontro un carattere di festa popolare, in un clima di vittoria e di cordiale e libero dialogo tra studenti e opinione pubblica.

Secondo notizie ufficiali, manifestazioni imponenti si sono svolte anche in altre grandi città di Francia: quarantamila persone sono sfilate a Tolosa nella più importante manifestazione del dopoguerra, cinquemila a Rouen quarantamila a Lione, decine di migliaia a Marsiglia, a Reims, a Tours e in altri centri di Francia.

La parola è ora alle autorità governative che domani dovranno rispondere degli incidenti e delle repressioni davanti alla Camera. Il primo ministro Pompidor ha avuto in serata un colloquio con De Gaulle.

Augusto Pancaldi

Telegramma di solidarietà della CGIL

La segreteria della CGIL ha inviato ieri, ai sindacati francesi in occasione dello sciopero generale proclamato da tutti i sindacati francesi e dall'Unione degli studenti, un telegramma in cui esprime la sua « piena solidarietà con giornata lotta unitaria per salvaguardia principi democrazia e libertà e diritti scuola ».

FIOM, FIM e UILM solidali con i sindacati francesi

In seguito alla decisione presa dalle centrali sindacali francesi di indire uno sciopero generale di solidarietà con il movimento studentesco in lotta, le tre federazioni metallurgiche italiane hanno convenuto di manifestare la propria solidarietà con i lavoratori e con gli studenti di Francia inviando un telegramma alle organizzazioni metallurgiche aderenti alla CGT, alla CFDT e a F.O.

Con l'intento di distruggere i raccolti

Gli aggressori intensificano la guerra chimica nel Vietnam

Grande vittoria del FNL presso Danang dove le « forze speciali » sono costrette a evacuare il campo di Kham Duc - Nhandan: « La morsa della guerra popolare continuerà a stringere il nemico fino al crollo completo »

SAIGON, 13.

Tre notizie indicano una volontà americana di effettuare nuove scalate dell'aggressione, proprio mentre a Parigi si sono aperti i pre-negoziati tra RDV e USA.

Esse sono le seguenti:

1) Funzionari del Pentagono hanno annunciato che dal primo luglio prossimo l'aviazione americana lancerà sul Vietnam del Sud « circa » 40 milioni di litri di prodotti chimici, allo scopo di distruggere la vegetazione di vaste zone di giungla « dove si annidano i guerriglieri » e di « distruggere i raccolti agricoli dove più intensa è l'attività vietcong », cioè praticamente su tutte le campagne sud-vietnamite. La guerra chimica viene effettuata da molti anni sul Vietnam del Sud, ma mai con questa intensità.

2) Ventimila riservisti americani della marina, dell'esercito e della guardia nazionale sono tornati oggi sotto le armi, e almeno la metà di essi verrà inviata a combattere nel Vietnam.

3) Un « commando » di sette spie collaborazioniste si è consegnato spontaneamente alle autorità della RDV, dopo essere stato lanciato sul Nord dagli americani. Essi avevano l'incarico di raccogliere informazioni sulla zona di Lai Chau, nel cuore della RDV, per preparare azioni di bombardamento aereo.

Queste gravi notizie si sono accumulate mentre a Saigon i portavoce americani tentavano di far credere di essere finalmente riusciti a respingere l'offensiva del FNL nella città dove, secondo loro, sarebbero stati uccisi o catturati 2.500 patrioti, e circa altrettanti nella zona circostante la capitale. Gli osservatori rilevano: 1) che la battaglia di Saigon in realtà continua. Anche oggi aerei, carri armati e artiglierie USA erano impegnati a battere il quartiere di Cholon, dopo aver raso letteralmente al suolo vari quartieri; 2) la cifra dei patrioti dati per uccisi dai portavoce è chiaramente superiore al numero dei patrioti effettivamente impegnati nell'azione militare dal FNL e dai suoi alleati. Il corrispondente del Times, *David Bonavia, scriveva ad esempio oggi che « la cifra dei vietcong morti è probabilmente gonfiata con i civili uccisi nei combattimenti, poiché un cadavere senza una arma può essere considerato quello di un "nemico" a discrezione del comandante del posto locale ». Gli americani hanno ammesso che nella sola Saigon vi sono stati 104.000 profughi, 10.700 case distrutte (dai bombardamenti aerei e di artiglieria), 114 civili morti in ospedale, 2.702 civili feriti. Americani e collaborazionisti avrebbero avuto 416 morti.*

Una grande vittoria è stata riportata dal FNL nel nord del Paese, dove il grande campo delle forze speciali di Kham Duc, sulle montagne prospicienti alla base di Danang, ha dovuto essere evacuato in fretta e furia, con gravissime perdite. Un aereo « C-130 », trasporto gigante, è stato abbattuto dal FNL: l'equipaggio composto di sei americani e di collaborazionisti a bordo (da 75 a 100) sono tutti morti. I morti americani durante la evacuazione, secondo il bilancio ufficiale, sono stati 19, e 125 i feriti.

Il FNL ha battuto nella notte con mortai e lanciarazzi parecchie basi USA, tra cui quelle di Danang e della Montagna di Marmo (situata nel perimetro di Danang, e sede degli apparati elettronici e radio segreti) e di Huè. Gli americani hanno effettuato oltre un centinaio di incursioni sul Nord.

Nella Repubblica democratica del Vietnam sono in corso numerose manifestazioni per salutare le vittorie militari e politiche del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud. Il Nhandan *scrive che « queste vittorie hanno posto ulteriormente in luce le posizioni di debolezza e il fallimento dei fantocci degli USA. Queste vittorie hanno anche messo ulteriormente in evidenza che, per quanto affannosamente il nemico possa reagire, la morsa della guerra popolare continuerà a stringerlo fino al suo crollo completo ».*

Reparti della contraerea nordvietnamita hanno abbattuto oggi nella provincia di Nghe Han due aerei USA. Un altro aereo, senza pilota, è stato abbattuto nella provincia di Jenh Bhai. Il numero complessivo degli aerei USA abbattuti nel Nord Vietnam ascende a 2.907.

Hanoi

Bombardamenti USA su otto villaggi della RDV

HANOI, 13

Il Vietnam del Nord ha denunciato gli Stati Uniti per aver ripetutamente bombardato otto villaggi del distretto di Vinh Linh, a nord della zona smilitarizzata, fra giovedì e venerdì. Radio Hanoi ha detto che gli imperialisti americani « continuano a inviare i loro bombardieri B-52 sul Vietnam del Nord per uccidere innocenti e provocare gravi danni alle cose ».

Il proseguimento delle incursioni conferma « la vera intenzione degli aggressori americani del Vietnam e mette a nudo la perfidia degli Stati Uniti ». « Domandiamo pertanto — ha detto radio Hanoi — la cessazione immediata e senza condizioni di questi bombardamenti barbari e di qualsiasi altro atto di guerra contro la Repubblica popolare del Vietnam ».

La quotazione più bassa dopo la svalutazione

Nuovo crollo della sterlina

Per imporre il blocco salariale e le misure giudiziarie contro i sindacati Wilson ricorre al ricatto verso i deputati laburisti dissidenti

Nostro servizio

LONDRA, 13.

Nuova caduta della sterlina. La quotazione è scesa oggi a 2,38 nei confronti del dollaro. E' il punto più basso che la valuta inglese abbia mai toccato dalla svalutazione ad oggi. Durante la crisi dell'oro a metà marzo lo slittamento, già gravissimo, si era arrestato a quota 2,39, il livello di « pericolo » al quale la Banca di Inghilterra interviene automaticamente sul mercato in veste di acquirente. Il volume delle contrattazioni odierne in borsa è stato piuttosto limitato. Eppure la sterlina è precipitata con una notevole rapidità. La Banca d'Inghilterra è stata costretta ancora una volta a prestare il suo sostegno.

Oltre ai fondamentali e noti fattori di incertezza, la valuta inglese subisce i più svariati contraccolpi: anche la minima voce o l'illazione meno fondata ha l'effetto immediato di scuoterla. La settimana scorsa la previsione di una possibile rivalutazione del mercato tedesco aveva riaperto la curva discendente della sterlina. Poi sono venuti l'attacco al governo e le dichiarazioni del proprietario del « Daily Mirror », Cecil King (« Siamo minacciati dalla più grande crisi finanziaria della nostra storia »). A questo, si è aggiunta oggi la previsione pessimistica delle cifre ufficiali della bilancia commerciale per il mese d'aprile

Il nervosismo in borsa riflette la prevalente ansietà politica e questa il generale disagio del paese. Wilson viene duramente attaccato da destra Nel contempo fortissima è la polemica all'interno del partito laburista sulla questione del blocco dei salari.

La frattura all'interno del gruppo parlamentare laburista sulla questione del blocco dei salari si è approfondita. Il governo si scontra con la opposizione di quasi una metà dei deputati contrari alla adozione di misure coercitive penali nei confronti dei sindacati. Nel corso di una burrascosa riunione di gruppo Wilson ha dovuto stasera ricorrere ad un ammonimento che equivale al ricatto: « La legge — ha detto il Premier — è essenziale per la sopravvivenza di questo governo: senza di essa aprirremmo la strada al ritorno dei conservatori al potere ».

Naturalmente, se le sorti dell'attuale amministrazione laburista sono in gioco, ciò si deve a ragioni precise: la errata politica economica, il fardello dei vecchi oneri conservatori, il consenso alla strategia USA, la crisi finanziaria e tutto il complesso dei problemi non risolti in cui si è diluita, arrestata e infine esaurita la carica rinnovativa, il programma riformatore e la popolarità elettorale della compagine guidata da Wilson; ragioni ben più sostanziali della cosiddetta « fermezza » nei confronti dei sindacati, che ancora una volta, nel fallimento generale della loro politica, i dirigenti laburisti vorrebbero offrire ai settori conservatori come garanzia in extremis della propria capacità di governo.

Si sono frattanto aggravati i pericoli di una fase involutiva, di marca reazionaria, sulla scena inglese. Il dissidio interno laburista verte in questo momento sulle clausole giudiziarie (incriminazione dei lavoratori e dei dirigenti sindacali che si rendessero trasgressori della legge) che accompagneranno i poteri straordinari con cui il governo cerca di estendere il rinvio degli aumenti di paga fino ad un massimo di 18 mesi.

Oltre alla sinistra, numerosi esponenti laburisti di centro ritengono che l'inevitabile scontro con i sindacati segnerà non solo la fine del governo ma recherà un irreparabile danno al partito laburista che entra per la prima volta in conflitto con le organizzazioni dei lavoratori che gli diedero vita 60 anni fa. Il testo della legge verrà pubblicato domani. I Comuni lo discuteranno mercoledì.

Leo Vestri

Riunione del Comecon a Mosca

MOSCA, 13.

Sono arrivati a Mosca per prendere parte, da domani, alla seduta del comitato esecutivo del Comecon i rappresentanti permanenti dei paesi socialisti in questa organizzazione. Nella capitale sovietica sono giunti i vice primi ministri dei governi di Bulgaria (Tano Tsolov), Ungheria (Antal Apro) RDT (Erhard Weiss), Mongolia (Damfinghiin Gombogiav), Polonia (Piotr Jaroszewicz), Romania (Gheorghe Radulescu) e il ministro del Commercio Estero della Cecoslovacchia (Frantisek Hamouz).

In visita ufficiale per 5 giorni

Oggi De Gaulle giunge in Romania

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 13.

Il generale De Gaulle giungerà domani a Bucarest in visita ufficiale su invito del Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania Nicolae Ceausescu.

Il Presidente francese sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Couve de Murville e da un folto gruppo di alti funzionari e di giornalisti.

« La visita nel nostro paese del Presidente De Gaulle, eminente uomo di Stato, personalità di primo piano nella vita politica internazionale — scrive la rivista di politica estera " Lumea " — segna un dato importante sulla strada naturale e tradizionale del rafforzamento continuo delle relazioni di amicizia tra la Francia e la Romania ».

La rivista traccia un ampio profilo del Generale rilevando i momenti politici di maggiore portata, fra i quali il ruolo giocato nella seconda guerra mondiale e quello del 15 maggio 1958 col messaggio con cui si dichiarò « pronto ad assumere tutti i poteri della Repubblica », senza tuttavia entrare nel merito del significato, forme e metodi che segnarono la vita della quarta e l'avvento della quinta Repubblica e senza alcun riferimento alle posizioni e decisioni di De Gaulle per quanto concerne la NATO e l'Europa.

La « Scinteia », dal canto suo, riferendo di una trasmissione speciale a colori messa in onda dalla televisione francese, afferma che in essa il Capo dello Stato romeno Nicolae Ceausescu, ha sottolineato lo sviluppo delle relazioni di collaborazione economica, politica, scientifica e culturale tra i due paesi, assieme alla soddisfazione per la visita di De Gaulle, la quale costituirà fra l'altro un importante contributo alla causa della sicurezza europea e al consolidamento della pace nel mondo.

Un altro giornale riporta una recente dichiarazione del Primo ministro francese Pompidou nella quale, riferendosi all'incontro De Gaulle-Ceausescu, egli afferma che « la Francia e la Romania avranno l'occasione di misurare ed apprezzare l'importanza dei contatti tra gli uomini di Stato ».

La visita in Romania del generale De Gaulle durerà cinque giorni.

Sergio Mugnai

Dalla 1ª

una risposta chiara e positiva da parte del governo degli Stati Uniti ».

Harriman, come si è detto, ha risposto esponendo la posizione americana nei termini noti: «autodecisione » del Vietnam del sud, accusa a Hanoi di aver « intensificato le infiltrazioni » e richiesta di « provvedimenti per arrivare alla pace », generica promessa di lasciare il Vietnam una volta che sia stato raggiunto un assetto pacifico nell'intero sud est asiatico. Dallo insieme, è sembrato che gli americani abbiano compiuto un passo indietro perfino rispetto alle ultime posizioni di Johnson: riferimenti esplici alla formula di San Antonio e al comunicato della conferenza di Manila fanno infatti pensare che, ostinandosi nel richiedere un gesto di « reciprocità » per la fine dei bombardamenti, gli americani vogliano tentare di riportare il discorso assai indietro e quindi di mandare le cose per le lunghe.

La risposta di Harriman, ripetiamo, non è stata nè « chiara » nè « positiva ». E' stata vecchia, ambigua, reticente. Nella sostanza, negativa, anche se in un passaggio volutamente molto sfumato il capo della delegazione americana ha accennato alla possibilità di un governo rappresentativo a Saigon (senza però abbandonare la tesi secondo cui sarebbero i nord-vietnamiti a combattere al Sud contro le truppe degli Stati Uniti). Di un certo interesse è sembrata ad alcuni osservatori l'insistenza con la quale Harriman ha parlato della possibilità di fare della zona smilitarizzata una vera e propria zona cuscinetto fra i due Vietnam. Harriman non ha legato alla accettazione di questa possibilità da parte dei nord-vietnamiti la fine dei bombardamenti americani. Ha anzi ripetuto più volte la formula usata da Johnson il 31 marzo secondo cui egli in coscienza non potrebbe ordinare la fine dei bombardamenti senza un « gesto di reciprocità » di Hanoi. Nello stesso tempo, però, il capo della delegazione americana ha dato l'impressione di voler cercare su questa strada il modo di rimuovere l'ostacolo rappresentato dalla continuazione dei bombardamenti, palesemente indifendibile davanti all'opinione pubblica mondiale che ne reclama la fine. Si tratta, ad ogni modo, di una posizione di partenza e sufficientemente vaga perchè ci si astenga, per ora, da qualsiasi apprezzamento di merito.

Vedremo mercoledì, quando le delegazioni si incontreranno nuovamente dopo aver studiato le dichiarazioni odierne, come gli americani intenderanno sviluppare l'accenno odierno. I vietnamiti, se non si fanno illusioni, sono anche armati di molta fermezza, di molta pazienza, di molta buona volontà Ma sono soprattutto armati di molta fiducia nella forza del loro popolo e nella solidarietà dei popoli del mondo

Nè essi hanno dovuto andare molto lontano dalla loro residenza per averne una conferma inequivoca. Erano infatti appena tornati sul Boulevard Raspail, dove alloggiano all'hotel Lutetia, che già le prime colonne di manifestanti cominciavano a invadere il Quartiere Latino per quella che doveva diventare, più tardi, una delle più grandi manifestazioni di popolo della storia di questa città. Tra i parigini che hanno sfilato oggi per le strade, neppure uno nutriva il minimo sentimento di simpatia per Johnson e per coloro che lo rappresentano a Parigi. Ho Ci Min, e la delegazione del governo della RDV, erano l'oggetto della loro solidarietà piena, della loro passione ardente nonostante le differenze, anche notevoli, del loro orientamento nell'affrontare i problemi della rivoluzione nell'Europa contemporanea.

Un suggello più significativo non poteva essere posto alla conclusione della prima giornata delle conversazioni ufficiali tra i rappresentanti della RDV e degli Stati Uniti. « Noi siamo ottimisti — ha detto, chiudendo la sua conferenza stampa, il portavoce della delegazione vietnamita. — Siamo ottimisti perchè siamo dei rivoluzionari».

CARMICHAEL HAMILTON
STRATEGIA DEL POTERE NEGRO
traduzione e introduzione di R. Giammanco la prima opera realmente incendiaria sul drammatico problema dei negri negli Stati Uniti
pp. 248, L. 1000

DOCUMENTI DELLA RIVOLTA UNIVERSITARIA
a cura del movimento studentesco i documenti più significativi elaborati dagli studenti italiani nel corso delle recenti lotte
pp. VIII-415, L. 1200

MARCUSE
LA FINE DELL'UTOPIA
Marcuse a colloquio con Rudi Dutschke e gli studenti della Università libera di Berlino sul problemi della rivoluzione, della morale e della politica nella società repressiva del « benessere »
pp. 179, L. 1200

GORZ
IL SOCIALISMO DIFFICILE
dalle esperienze della sinistra europea e mondiale ai tentativi d'elaborazione di una strategia globale del movimento socialista
pp. 236, L. 1500

LIBERTINI
INTEGRAZIONE CAPITALISTICA E SOTTOSVILUPPO
I NUOVI TERMINI DELLA QUESTIONE MERIDIONALE
lo sviluppo economico italiano degli ultimi anni esaminato con precisi intenti di stimolo critico
pp. 229, L. 1200

tn Laterza

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.808 Tel Amministrazione: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, tel. 283.392

Ieri nell'ultima domenica elettorale

Migliaia di lavoratori hanno partecipato ai comizi del PCI

Diffuse 60 mila copie dell'Unità - Oltre 12 milioni di sottoscrizione - Attesa per il comizio di chiusura di Terracini e Galluzzi

Ieri — ultima domenica elettorale — decine di migliaia di cittadini e di lavoratori si sono stretti intorno al PCI partecipando in gran numero alle manifestazioni indette in città e in provincia. Tale partecipazione testimonia la crescente fiducia alla linea del nostro partito ed alle sue proposte per il rinnovamento della società italiana dopo il fallimento del centro-sinistra, fallimento che è confermato dai vergognosi diversivi con cui la DC e il PSU cercano di sottrarsi alla denuncia degli operai i quali vedono minacciato il loro posto di lavoro, dei contadini per i quali la crisi delle campagne sta assumendo proporzioni drammatiche,

Questi problemi — unitamente a quelli della pace e del Vietnam — sono stati al centro dei comizi degli organizzatori del PCI i quali hanno sottolineato l'esigenza di un cambiamento nella vita politica italiana, nell'ambito di un ampio schieramento della sinistra

Tutto il partito è mobilitato in vista degli ultimi importanti impegni di lavoro: ieri sono state diffuse 60 mila copie de *l'Unità* mentre la sottoscrizione ha superato i 12 milioni. Vivissima intanto è l'attesa per il comizio di chiusura del PCI che si svolgerà venerdì 17 maggio alle ore 21,30 in piazza S. Croce, nel corso di una grande manifestazione popolare. Parleranno i compagni Umberto Terracini, membro della Direzione del PCI e candidato al secondo Collegio senatoriale, e Carlo Galluzzi, responsabile della sezione Esteri della Direzione del PCI e capolista alla Camera dei deputati per la circoscrizione Firenze-Pistoia.

Ieri si sono svolte decine di comizi in città ed in provincia: il compagno Carlo Galluzzi ha parlato in tre calorose manifestazioni svoltesi a Figline Valdarno, a Greve in Chianti e a Montespertoli. Una grande manifestazione si è svolta a Vicchio di Mugello dove ha parlato il compagno Alberto Cecchi segretario della Federazione fiorentina del PCI; a Gambassi ed a Certaldo hanno avuto luogo due manifestazioni popolari nel corso delle quali ha parlato il compagno Cesare Niccolai. A S. Angelo a Lecore ha parlato la compagna Franca Caiani; nel corso di una grande manifestazione tenuta a Lastra a Signa ha preso la parola il compagno Roberto Marmugi, il compagno Remo Ciapetti ha parlato al Passo dei Pecorai.

Nel corso di un grande comizio elettorale svoltosi a Palazzuolo, ha parlato l'on. Vasco Palazzeschi. Il senatore Mario Fabiani ha parlato nel corso di una grande manifestazione a Marradi mentre un altro grande comizio si è svolto alla Ginestra dove ha parlato il compagno Marino Raicich. La compagna on. Lina Fibbi ha invece tenuto un comicio al quale erano presenti centinaia di persone che si è svolto a Peretola. Inoltre a Pomino ha parlato il compagno Silvano Sarti.

In Provincia

Dibattito su musica e cultura

Nella sala delle Quattro Stagioni di Palazzo Riccardi in occasione della presentazione degli atti del convegno su musica e cultura ha avuto luogo un dibattito sulla situazione musicale italiana. Il saluto ai partecipanti è stato portato dal compagno prof. Giorgio Mori assessore alla Cultura. (Nella foto: la presidenza del dibattito).

Stasera colloquio con gli elettori alla Andrea del Sarto

Organizzato dalla sezione del PCI del Madonnone, questa sera, alle ore 21 nei locali della Società di Mutuo Soccorso Andrea del Sarto — via Luciano Manara — avrà luogo un colloquio con gli elettori. Tema del colloquio: «Per una nuova sinistra».

Introdurranno: il prof. Giorgio Pagliazzi, aderente all'appello di Parri; il dott Vincenzo Simoni del PSIUP e lo studente Franco Andreucci del PCI.

Conferenza a Borgo S. Lorenzo e Vicchio

Domani sera alle ore 21, presso il Circolo «La Ginestra» di Borgo San Lorenzo, avrà luogo una conferenza dibattito sul tema «Dalla parte di Parri», nel corso della quale parleranno il dottor Giuseppe Favati e il professor Virgilio Zangrilli, firmatari dello appello dei socialisti autonomi.

Il professor Zangrilli, assieme al professor Giorgio Pagliazzi, parlerà anche martedì alle ore 21 al teatro «Giotto» di Vicchio di Mugello.

Ferite 5 persone in uno scontro fra due auto

Cinque persone, marito, moglie e tre figlie, sono rimaste gravemente ferite in un pauroso incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri, verso le 14,30, in via Fra' Giovanni Angelico all'angolo con via Arnolfo. I feriti che si trovavano su di una «500» sono stati tutti ricoverati all'Istituto ortopedico toscano. La «500» targata Firenze 262817, condotta da Courville Rosati, di 46 anni, abitante a Prato in via Siena 4, con a bordo la moglie Milena Gerini di 33 anni, e le figlie Alessandra di 8 anni, Rossana di 7 anni e Edy di 11, proveniva da via Arnolfo diretto nel Lungarno del Tempio quando nell'immettersi in via Fra' Giovanni Angelico veniva investita in pieno nella fiancata sinistra da un taxi (n. 106) targato Firenze 346414.

In conseguenza del violento urto la «500» e il taxi, un «124», finivano contro il muro, salendo il marciapiede, di uno stabile di via Fra' Giovanni Angelico: lo sportello della «500» si spalancava e la moglie del Rosati veniva proiettata in mezzo alla strada.

Con due autoambulanze della Misericordia e un'auto privata i cinque feriti venivano trasportati all'Ortopedico toscano dove ricevevano le prime cure e successivamente ricoverati.

Alla piccola Alessandra, i medici riscontravano la frattura del femore e del piede sinistro, giudicandola guaribile in sessanta giorni; alla Rossana una ferita lacero alla gamba sinistra e la frattura del braccio destro, giudicandola guaribile in venticinque giorni; la più grandicella Edy veniva ricoverata in osservazione; la madre delle bambine veniva invece giudicata guaribile in undici giorni per un trauma cranico, ematoma occipitale e contusioni escoriate alle gambe.

Il Rosati aveva riportato ferite al volto e contusioni varie.

● All'ospedale di Careggi è stata ricoverata con prognosi riservata Giuseppina Pezzoni, di 55 anni abitante in via Fabbroni 40. La donna ha ingerito una imprecisata quantità di compresse «Tripinol». Colta da malore veniva accompagnata all'ospedale. La donna soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso.

● All'ospedale di S. Giovanni di Dio è stato ricoverato Luigi Carboni di 19 anni, residente a Campi Bisenzio in via Confini 260. Il giovane, che è stato giudicato guaribile in 15 giorni per una ferita lacero-contusa alla fronte e la lussazione della spalla sinistra, viaggiava a bordo di uno scooter e mentre percorreva la via Mentana, all'angolo con la via Montebello, si scontrava con un'auto.

Percorso normale della linea n. 1

L'A.T.A.F. informa che da oggi, l'autolinea urbana n. 1 riprenderà il percorso normale transitando nuovamente, in senso discendente, dal Ponte dello Statuto per il Viale Strozzi (lato vasca) - Via C. Ridolfi - P.za Indipendenza - Via Nazionale e Piazza Stazione.

Orario dell'ufficio anagrafe di Scandicci

L'ufficio anagrafe del comune di Scandicci, fino a tutto il 19 maggio, osserverà, oltre al normale orario di ufficio, il seguente orario pomeridiano e festivo per il rilascio di documenti di identità agli elettori che ne fossero sprovvisti.

L'ufficio resterà infatti aperto dalle ore 16 alle ore 19 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane nei giorni festivi.

Un'altra querela contro il generale Giovanni De Lorenzo

Contro il generale Giovanni De Lorenzo che in maggio comparirà davanti ai giudici del tribunale di Firenze per rispondere di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del direttore e dei giornalisti di «ABC», è stata presentata un'altra querela dalla società proprietaria del settimanale milanese.

Come si ricorderà il generale Giovanni De Lorenzo, attualmente sospeso dal ministero della Difesa per aver svolto propaganda elettorale fra le forze armate (egli si presenta candidato per il Partito monarchico) nel corso del processo ai giornalisti de «L'Espresso», rilasciò una dichiarazione, pubblicata successivamente da un giornale fiorentino, nella quale definiva i giornalisti e il direttore del settimanale «ABC» degli scrivani indegni di essere chiamati giornalisti.

La dichiarazione dell'ex capo del SIFAR provocò una querela nei suoi confronti e contro il direttore de «La Nazione», Enrico Mattei e lo estensore dell'articolo, Ulderico Munzi. Il processo avrebbe dovuto celebrarsi il 3 maggio, ma l'avvocato Dante Ricci, difensore del generale De Lorenzo, chiese il rinvio della causa per prendere visione dell'incartamento processuale.

Ora si è aggiunta una nuova querela che è già nelle mani del sostituto procuratore dottor Vigna. Anche la proprietà di «ABC» si ritiene diffamata dalle dichiarazioni dell'ex capo del SIFAR.

I comizi del PCI

La federazione provinciale del PCI ha indetto per oggi le seguenti manifestazioni:

Ore 18, Lungarno del Tempio: on. Lina Fibbi.
Ore 21, S. Casciano: on. Carlo Galluzzi.
Ore 21, Sesto Fiorentino: Menaldo Guarnieri.
Ore 21, Sesto Fiorentino: Oblesse Conti.
Ore 21, Campiobbi: on. Lina Fibbi.
Ore 21, S. Piero a Ponti: Lidia Banti.
Ore 21, Capraia: Mila Pieralli.
Ore 21, Firenzuola: Silvano Peruzzi.
Ore 21, Ponte a Mensola: Renzo Pagliai.
Ore 21, Pelago: Michele Ventura.
Ore 21, La Lastra: on. Guido Mazzoni.
Ore 21, Quarto: Luigi Tassinari.
Ore 21, S. Andrea: Vasco Poggesi.
Ore 21, Montorsoli: Silvano Sarti.
Ore 21, Cambiano: Danubio Vignozzi.
Ore 21, Sovigliana: Cesare Niccolai.
Ore 21, Marcignana: Sergio Gensini.
Ore 21, Raggioli: Silvano Pratesi.
Ore 21, Case Minime: proiezione del «Terzo canale».
Ore 21, Bobolino, via Madonna della Pace: «Terzo canale».
Ore 21, via delle Cinque Vie: proiezione del «Terzo canale».

In ricordo di Rosina e Bruno Fanciullacci

Sottoscrizione per la campagna elettorale

I compagni della sezione del Ponte di Mezzo per ricordare la memoria di Rosina Fanciullacci, madre della medaglia d'oro Bruno Fanciullacci, comandante GAP di Firenze hanno incrementato la sottoscrizione per la campagna elettorale. (Nella foto: Bruno Fanciullacci e Rosina Fanciullacci).

Argomenti

Ha fatto tutto lui

Come vuole la consuetudine anche l'on. Nannini ha inviato il suo mezzo chilo a persona di materiale elettorale per illustrare le sue benemerenze ecc. E fin qui niente di male. La modestia non è di questa terra. Il fatto più grave — ed anche il più vergognoso — è quello relativo all'invio di una lettera a tutti gli insegnanti elementari da parte del Sinascel. Nella lettera si illustrano «l'attività e la competenza ampiamente riconosciutagli (da chi?) e la costante dedizione posta in tutte le rivendicazioni che hanno portato la categoria magistrale su un piano di dignitosa parità con altre carriere statali».

Ci permettiamo una piccola cosa: come spiega il tanto solerte Nannini che nella nostra provincia ci sono centinaia di maestri e maestre disoccupati e che molti altri sono stati costretti ad emigrare in province lontane? E' questa la decantata dignità?

Candidati telefonici

La democrazia per valere non deve essere solo un'affermazione teorica: deve diventare una realtà concreta. Questo ha evidentemente pensato il democristiano di sinistra Federico Scianò il quale ha reso noto che dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 egli si trova in casa a disposizione degli elettori i quali potranno telefonargli e porre questioni di varia natura. Quali? Proponiamone alcuni: le agitazioni studentesche, gli scandali, il SIFAR, la crisi dell'agricoltura, il Vietnam e la comprensione di Moro, le difficoltà delle categorie commerciali, gli allurionati, l'occupazione operaia, la chiusura di varie aziende, i livellamenti ecc. ecc.

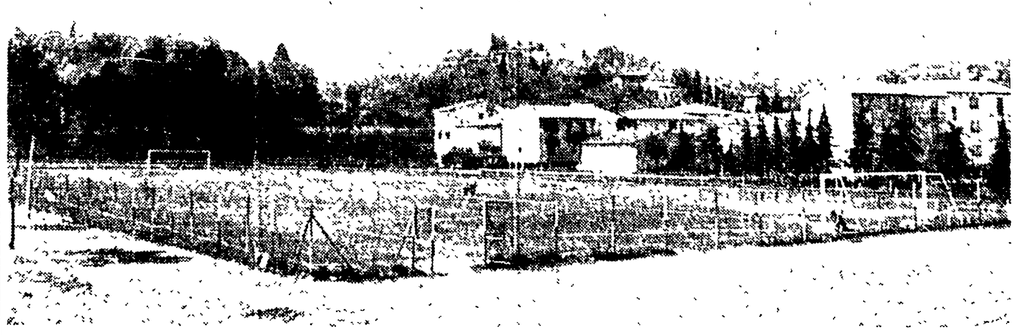
Non sarebbe male chiedere a Scianò se per digerire tutti questi rospi ha usato Combizin o Borozin. Ma questa è una domanda di carattere sanitario e sarà bene rivolgerla al supersonico ministro Mariotti che ieri ha partecipato a 17 (diconsi diciassette) manifestazioni battendo ogni record e mettendo l'ipoteca per una sua partecipazione alle prossime olimpiadi nella disciplina sportiva della «chiacchiera volante».

I giovani ed i partiti al circolo Ferrucci

Questa sera, alle ore 21,30, presso il circolo culturale Francesco Ferrucci, avrà luogo un dibattito sul tema: «Il giudizio dei giovani nei confronti dei partiti politici». Al dibattito prenderanno parte rappresentanti dei partiti e personalità del mondo politico e culturale.

Le realizzazioni delle Amministrazioni di sinistra

Vasto programma a Lastra a Signa per lo sport e il tempo libero



Con la inaugurazione del campo di calcio della Guardiana, l'Amministrazione democratica di Lastra a Signa sta proseguendo la sua opera per dotare il territorio comunale del maggior numero di attrezzature per lo sport e la ricreazione del tempo libero dei cittadini. Il Comune ha inoltre già stanziato una parte di fondi per la costituzione di un «Centro di formazione fisico-sportiva». Il nuovo campo di calcio, il cui terreno è costato all'Amministrazione comunale trentasei milioni di lire, si trova in una zona accessibile alla popolazione e, come abbiamo già dato notizia, è stato costruito in un appezzamento che prevede un parco pubblico, la costruzione di due campi per il tennis, di un campo per la pallavolo e di un campo per la pallacanestro.

Il nuovo impianto è stato corredato di spogliatoi con servizi igienici per due squadre e di un vasto parcheggio per auto e moto. Nel frattempo il Comune ha già acquistato 10 mila metri di terreno a Ponte a Signa, dove sta sorgendo un parco pubblico, 750 metri quadri in località Porto dove si sta costruendo un giardino, 1.600 metri quadri a Brucianesi dove è in via di ultimazione un altro parco attrezzato mentre in piazza S. Anna si sta sistemando un'altra zona a verde attrezzato.

Per reperire tutto questo terreno l'Amministrazione comunale si è sottoposta ad un notevole sforzo ma nonostante ciò gli amministratori di Lastra a Signa non sono ancora del tutto soddisfatti.

«Solo quando avremo definito il piano regolatore generale potremo guardare con fiducia all'avvenire». Ci ha detto il sindaco, compagno Gerardo Paci. I componenti la giunta democratica di Lastra a Signa hanno infatti già stabilito che nel P.R.G. sia prevista una vasta zona di verde attrezzato. «Abbiamo anche un'idea di dove potrebbe essere localizzata questa zona ma per il momento ritengo sia prematuro parlarne. Comunque — ha proseguito il sindaco — l'Amministrazione comunale è già nello spirito di realizzare una vasta zona, cioè un parco di 45-50 mila metri quadri dove inserire alcune attrezzature indispensabili per la gioventù e per la ricreazione del tempo libero.

«Intendo parlare di un campo di calcio di una piscina, di campi per la pallavolo, pallacanestro, tennis, insomma di un vero e proprio impianto polivalente. Gli abitanti del nostro Comune sono 16 400 ed i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo sono circa 1400. Il Comune, per andare incontro alle loro esigenze, alle richieste di decine e decine di genitori, di insegnanti e di medici, quanto prima istituirà: un "Centro di formazione fisico-sportiva".

«Sarà questo un nuovo passo verso la gioventù la quale, come ho già accennato, ha bisogno di fare del movimento all'aria aperta. La funzione di un'Amministrazione comunale è anche questa, poichè a mio avviso far praticare lo sport ai giovani ed ai cittadini rientra nelle funzioni sociali e, quindi, di competenza del Comune. A tale scopo l'Amministrazione nel bilancio di previsione del '68 ha predisposto l'acquisto di appezzamenti di terreno a Marmantile (10 milioni), alla Ginestra (20 milioni) ed a Brucianesi (10 milioni). Terreni sui quali costruiremo campi di calcio, pallavolo e tennis e soprattutto attrezzature per i bambini»

NELLE FOTO In alto il nuovo campo sportivo realizzato dalla Amministrazione democratica; in basso: gli spogliatoi.

Incontro del PCI con i giovani all'Affratellamento

Questa sera, alle ore 21 nei locali del Circolo l'Affratellamento - via Giampaolo Orsini - avrà luogo l'incontro del PCI con i giovani.

Saranno presenti il professor Marino Raicich, candidato del PCI per la camera dei deputati e l'operaio delle officine Galileo Luigi Baggiani.

SCHERMI E RIBALTE

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Via Romagnosi - Telefono 483.607)
Splendore nell'erba
ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Telefono 63.611)
Splendore nell'erba
ARISTON (Piazza Ottaviani - Telefono 287 834)
Io, una donna
ARLECCHINO (Via De' Bardi - Tel. 284.320)
Il giardino delle delizie, con M Ronet (V.M. 18) DR ◆
CAPITOL (Via dei Castellani - Telefono 272 320)
Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
EDISON (Piazza Repubblica)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆
EXCELSIOR (Via Carretani - Telefono 272.798)
Per il re, per la patria e per Susanna
GAMBRINUS (Via Brunelleschi)
Helga DO ◆◆
MODERNISSIMO (Via Cavour - Tel. 275.954)
Franco e Ciccio e le vedove allegre, con D. Boschero C ◆
ODEON (Via dei Sassetti - Telefono 24 068)
Grazie zia, con L. Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆
PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Il fantasma di Londra, con U. Glas G ◆
SUPERCINEMA (Via Cimatori - Tel. 272 474)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
VERDI (Via Ghibellina - Telefono 296 242)
L'affare Goshenko

SECONDE VISIONI

ALDEBARAN (Tel. 410 007)
Gangster story, con W. Beatty (V.M. 18) DR ◆◆
APOLLO (Via Nazionale - Telefono 270.049)
Il sesso degli angeli, con R. Dexter (V.M. 18) DR ◆
COLUMBIA (Tel. 272.178)
Sexy proibito (V.M. 18) DO ◆
EOLO (Borgo S. Frediano - Telefono 296.822)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆
FULGOR (Via M. Finiguerra - Telefono 270.117)
Il verde prato dell'amore, con J.C. Drouot (V.M. 18) DR ◆◆◆
GALILEO (Borgo Albini - Telefono 282.687)
Quella carogna dell'ispettore Sterling
ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21 069)
Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ◆◆
MANZONI (Via Mariti - Telefono 366 808)
Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ◆◆
NAZIONALE (Via Cimatori - Telefono 270 170)
Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
NICCOLINI (Via Ricasoli - Telefono 23 282)
Manon 70, con C. Deneuve (V.M. 18) S ◆
VITTORIA (V.a Pagnini - Telefono 480 879)
Gangster story, con W. Beatty (V.M. 18) DR ◆◆

TERZE VISIONI

ALFIERI (Via M del Popolo - Tel. 282.137)
Lo specchio della vita, con L. Turner S ◆
A. G. COLONNA
L'ultimo killer, con A. Ghidra A ◆
ASTOR (Via Romana - Telefono 222.388)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ◆
MANZONI (Via Pacinotti - Telefono 50 401)
I due salumieri (l'oro del mondo), con Al Bano S ◆
AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33 102)
Tre notti violente
CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)
Viaggio al settimo pianeta, con J. Agar A ◆
EDEN (Via Cavallotti - Telefono 225 643)
Due once di piombo
FIORELLA (Via G. D'Annunzio - Tel 660 240)
La regina dei Vichinghi, con Carita (V.M. 14) SM ◆
FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Diabolik, con J.P. Law A ◆
FLORA SALONE (Piazza Dalmazia)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆
GARDENIA (Via D M Manni)
I sette fratelli Cervi, con G.M. Volonté DR ◆◆◆
IDEALE (Tel. 50 706)
Il cranio e il corvo, con D. Bogarde (V.M. 18) DR ◆
MARCONI (V.a D. Giannotti - Telefono 680 644)
Un bacio per morire
NUOVO (Galluzzo - Tel. 289 505)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
PORTICO (Via C. Di Mondo - Telefono 675 930)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆
PUCCINI (Piazza Puccini - Telefono 32.067)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆
STADIO (Viale M. Fanti - Telefono 50.913)
Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
UNIVERSALE (Via Pisana - Telefono 226.196)
Un uomo un cavallo una pistola
NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

Maurizio Pollini giovedì al Metastasio

Il pianista Maurizio Pollini darà giovedì 16 maggio alle ore 21 un concerto al teatro Metastasio con musiche di Mozart, Beethoven e Debussy. (Nella foto: il pianista Pollini).

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Grillo, 13 - Tel. Redazione: 272.808 - Tel. Amministrazione 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, Tel 287 392

La compagna Fibbi e Galluzzi hanno parlato a Parte Guelfa

Occorre trasformare la società per una reale emancipazione della donna

Presente un foltissimo uditorio fra cui molte donne - La DC costretta a rinunciare ai vecchi temi conservatori - Il centro sinistra non è riuscito nemmeno ad affrontare le questioni delle donne - L'occupazione femminile diminuita di un milione

Di fronte al folto uditorio, in maggioranza composto di donne che affollavano la grande sala di Palagio di Parte Guelfa, la compagna Mila Pieralli ha introdotto un dibattito sul tema «Il voto delle donne al PCI per l'emancipazione femminile, per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana», a cui hanno partecipato la compagna Lina Fibbi e il compagno Galluzzi.

Nel prendere la parola la compagna Lina Fibbi si è innanzitutto soffermata ad analizzare i profondi mutamenti intervenuti nell'elettorato femminile, che hanno finito per condizionare anche la propaganda della DC nei confronti di questo suo feudo elettorale. La DC, vistasi infatti costretta a rinunciare a temi che avevano trovato larga presa sulle donne nell'immediato dopoguerra, temi incontrati sul più trito anticomunismo basato su una presentazione del Partito comunista come nemico di Dio e della chiesa, ha aggiornato la sua battaglia elettorale, ponendo in primo piano il tema della libertà e della democrazia, attraverso cui riprone di fatto intatta a vecchia tematica anticomunista.

Attraverso un confronto con la società socialista, la compagna Fibbi ha demistificato il carattere reazionario di questa concezione della libertà, rispondente a una visione della donna quale «angiolo del focolare», attraverso cui la DC tenta di giustificare il fallimento della politica del centro-sinistra — nel corso del quale più di un milione di donne sono state cacciate dall'occupazione — e tenta di fare passare le scelte di sviluppo del piano Pieraccini, che ha completamente ignorato la mano d'opera femminile. Questa impostazione reazionaria dei problemi femminili trova conferma anche nell'atteggiamento nei confronti del divorzio, che la DC tenta di portare avanti in funzione anticomunista, restando ancorata a una concezione invecchiata della famiglia e della società.

Da parte sua il compagno Galluzzi ha sottolineato il collegamento che esiste fra questa concezione di isolamento della donna dalla vita sociale, economica, culturale e politica del nostro paese e la politica generale della DC, che, subordinata com'è alle scelte di sviluppo economico dei grossi monopoli, ha come supporto fondamentale quello di mantenere la donna in una posizione subalterna, facendo della manodopera femminile una forza di riserva.

Il compagno Galluzzi si è soffermato a mettere in risalto come tale collocazione della donna ai margini della vita economica, con l'escludere più di metà della popolazione del paese dalla vita attiva, costituisca sul piano politico una limitazione della democrazia. La condizione d'inferiorità della donna è data dallo sviluppo stesso della democrazia nel nostro paese, che appare sempre più minacciosamente svuotata dall'interno come dimostrano i pesanti interventi della polizia contro gli operai e gli studenti.

E' dunque questa società che noi dobbiamo trasformare, se si vuole cambiare la condizione della donna: se infatti la donna ha bisogno della democrazia, la democrazia ha bisogno della partecipazione attiva della donna italiana. E' con un riferimento all'insegnamento di Togliatti che il compagno Galluzzi ha concluso mettendo in evidenza il nesso stretto fra la lotta per l'emancipazione femminile e la lotta per la trasformazione della società in seno socialista, dal momento che la battaglia delle donne è parte integrante della nostra battaglia per il socialismo, per la cui realizzazione il Partito comunista italiano ribadisce una via autonoma che parte dal riconoscimento delle tradizioni democratiche del nostro paese.

argomenti

L'agricoltura: una delle promesse perdute

AGRICOLTURA: Così, nella IV legislatura, il centro sinistra ha risolto i problemi dei contadini

PENSIONI: *1.200 lire di aumento su 12 mila lire di pensione al mese.*

LEGGI AGRARIE: *con la loro ambiguità e con il peggioramento comportato dallo schema Restivo, i mezzadri sono stati costretti a dure lotte, costellate di denuncie e condanne allo sfratto ed alle spese processuali che hanno gravato anche per 3-400 mila lire per mezzadro.*

ACCESSO ALLA TERRA: *è stato impedito dalla mancanza dell'equo prezzo che ha fatto salire alle stelle le richieste degli agrari:*

- *per un ettaro di terra si chiede anche un milione e ottocentomila lire;*
- *si chiedono anche 15 milioni per poderi che ne valgono 7;*
- *si pretende di vendere ai mezzadri anche la villa padronale.*

Intanto i soldi del Piano Verde vanno agli agrari ed agli industriali che riproducono nelle campagne il rapporto di sfruttamento proprio delle fabbriche, mentre si negano ai coltivatori diretti e per le forme associative.

Il centro sinistra, anche nelle campagne, sceglie il padrone, sceglie il grande agrario e l'impresa capitalista che non risolve — anzi aggrava — i problemi economici, sociali e produttivi che sono alla base della crisi della agricoltura.

E così il reddito dei contadini cala di pari passo all'incremento dei profitti degli agrari.

- MEZZADRI: *nelle zone più produttive il reddito non raggiunge le 600 mila lire mensili, dalle quali vanno detratte le spese.*
- BRACCIANTI: *hanno salari di 55-60 mila lire al mese, mentre in qualche caso debbono pagare 100-150 mila lire l'anno di fitto per continuare ad abitare nelle vecchie, cadenti case coloniche.*

Nelle campagne, infatti, mancano le case, le strutture civili e gli stessi servizi sociali, condizionati dall'insediamento urbano sparso.

ECCO I RISULTATI DI 5 ANNI DI CENTRO SINISTRA

- **L'età media dei contadini supera i 50 anni**
- **200 mila ettari abbandonati in Toscana**
- **5000 mezzadri sono fuggiti**
- **Oltre 1000 disdette negli ultime mesi del '67 solo in provincia di Firenze**
- **I circa 27 mila nuclei mezzadrili di qualche anno fa sono oggi soltanto poco più di 12 mila.**

QUESTI I RISULTATI DELLA POLITICA DI CENTRO SINISTRA CHE NON HA AFFRONTATO LA RIFORMA AGRARIA, DI UNA LEGISLATURA CHE HA SCELTO LA DIFESA DEL PROFITTO E DELLA RENDITA PARASSITARIA INVECE CHE GLI INTERESSI DEI LAVORATORI DELLA TERRA.

SOLO GRAZIE ALLA PRESENZA UNITARIA DEL PCI ED ALLE LOTTE CONTADINE, SI SONO IMPEDITE CONSEGUENZE PIU' DURE E SI E' TENUTA APERTA LA PROSPETTIVA DI SOLUZIONI AVANZATE E DEMOCRATICHE CHE FACCIANO DEL CONTADINO IL PROTAGONISTA DELLA RIFORMA AGRARIA.

Sogni proibiti

Si fa un gran parlare, in questi giorni, del riassetto del sistema assistenziale e previdenziale. Ne parla ad ogni occasione il ministro Mariotti, ne parlano gli altri candidati della DC e del centro-sinistra, promettendo, inutile dirlo, grandi cose. Fra questi ultimi, il candidato della DC al III Collegio senatoriale, Ivan Nicoletti, ha fatto diffondere un volantino in cui si indicano «quattro punti per costruire il domani»: i punti sono la casa (e qui si denunzia l'aumento dei fitti), il lavoro (si ammette che c'è molta differenza fra l'aumento della produzione — e dei profitti aggiungiamo noi! — e l'aumento dell'occupazione), la scuola (solo il 13,5% dei figli dei lavoratori dipendenti, si afferma, arriva all'Università), la salute (per la quale si chiede la sostituzione degli attuali 40.000 enti che si occupano di assistenza sociale).

Tutti problemi da risolvere radicalmente, non c'è niente da obiettare. Anzi, su questo siamo tutti d'accordo, tranne — ce ne scusi il prof. Nicoletti — la DC e i suoi alleati, la quale DC nei vent'anni che è stata al potere, si è ostinatamente rifiutata di varare una riforma urbanistica che colpisca la rendita fondiaria, intaccare la politica dei grandi gruppi monopolistici (che determina le disfunzioni lamentate anche dal prof. Nicoletti), attuare una vera riforma del sistema assistenziale. E non è che con il centro-sinistra le cose siano cambiate!

Nonostante la presenza al governo di un «ministro battagliero» (come ama definirsi Mariotti), per di più della Sanità, la situazione è rimasta immutata e i profitti dei padroni del vapore hanno continuato a salire vertiginosamente; nessuna seria riforma sanitaria è stata realizzata (si sono regalati però 480 miliardi agli enti mutualistici che i prof. Nicoletti dice di voler sostituire), i pensionati sono stati trattati come tutti sanno. La DC ed i suoi alleati parlano in un modo ed agiscono in un altro.

In una cosa però sono sinceri: quando dicono di «voler continuare». Non s'illudano perciò i lavoratori, quando la DC dice di voler continuare, intende proprio «continuare» a tradire le attese della popolazione, magari promettendo loro — attraverso la voce meno sgradevole della «sinistra» — riforme che il centro-sinistra non farà mai, come non ne ha mai fatte.

Paura dei dissidenti?

Nell'edizione di domenica del Lavoro *è apparso un corsivo di intonazione provocatoria nel quale si afferma che il PCI, a Borgo S. Lorenzo, per paura di Codignola (sic) avrebbe compiuto un colpo sleale servendosi di un incauto giovane per far parlare al circolo «La Ginestra» due firmatari dell'appello di Parri, e precisamente il prof. Virgilio Zangrilli e il dott. Giuseppe Favati.*

Trattandosi di un articolo falso e provocatorio è proprio il caso di dire che i socialisti hanno veramente perso la calma e quando siano presi dal panico si ricorre a tutti gli espedienti: dal pericolo di invasione delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia al colpo di mano della Ginestra.

Comunque, con una forte dote di pazienza e di calma, vogliamo precisare come stanno le cose del presunto «colpo di mano».

Dopo che un gruppo di cittadini e intellettuali fiorentini avevano aderito all'appello di Ferruccio Parri per l'unità delle sinistre, fu chiesto alla professoressa Parigi l'uso del circolo «La Ginestra», al chè la Parigi stessa aderì, fissando il giorno di lunedì 13; gli inviti, come i manifesti per questo dibattito, furono preparati dal circolo stesso.

Non si capisce quindi (o si capisce troppo bene) come mai la prof. Parigi, dopo aver dato l'assenso per la conferenza, non sia stata più d'accordo, trovando il pretesto capzioso di un invito formulato male.

Comunque il PCI in tutto questo non c'entra per nulla. E allora perché il provocatorio corsivo del giornale mariottiano?

E' proprio il caso di dire che la paura (e giustificata) è del PSU, perché non sarebbe stato troppo comodo che uomini come il dott. Favati, redattore capo del Ponte, *e il prof. Zangrilli, direttore didattico e stimato nel Mugello, venissero a illustrare i motivi che li hanno spinti a lasciare il PSU per aderire all'appello di Ferruccio Parri contro l'involuzione del centro-sinistra.*

Tragico incidente a Lastra a Signa

Muore un giovane nello scontro della sua «500» con un autotreno

Un giovane autista del Porto di Mezzo, Giancarlo Barbanti, è rimasto ucciso in un raccapricciante incidente della strada avvenuto sulla via Pisana. Il Barbanti, che aveva 38 anni e lavorava presso la fabbrica di pelletteria Dori di Lastra a Signa, lascia la giovane moglie. Il mortale sinistro è avvenuto verso le 9,30 all'altezza della località Tripetetolo. Il Barbanti, mentre alla guida di una «Fiat 500» giardinetta percorreva la Statale 67 diretto verso Empoli si è scontrato frontalmente con un autotreno carico di laterizi condotto dall'autista Vasco De Santi, di 32 anni, residente a Certaldo in via Lenzoni 38.

Sulle cause che hanno determinato l'incidente non si sa niente di preciso ma stando ai rilievi effettuati dai carabinieri della stazione di Lastra a Signa non è da escludere che il Barbanti sia stato colto da improvviso malore. Infatti in quel punto la strada non presenta curve e, stando alle dichiarazioni di alcune persone che si trovavano a passare, i due veicoli viaggiavano a velocità ridotta.

L'urto è stato tremendo e il Barbanti è rimasto prigioniero delle lamiere contorte. Lo stesso conducente dell'autotreno si è prestato a portargli aiuto e poco dopo il Barbanti veniva adagiato su una ambulanza della Misericordia e trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio. Purtroppo, lungo il tragitto, il poveretto cessava di vivere. Sia l'utilitaria che il pesante autotreno sono rimasti in mezzo alla strada bloccando così il traffico, che è stato dirottato

Alcuni minuti dopo il sinistro un autotreno che percorreva la via Gramsci (la strada sulla quale è stato dirottato il traffico) è uscito dalla carreggiata e si è ribaltato. Fortunatamente i due autisti sono rimasti illesi. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che con il carro gru hanno provveduto a riportare l'automezzo sulla strada e a liberare la Statale 67 dai due veicoli che erano venuti a collisione.

Il direttore di una squadra ciclistica è rimasto vittima di un gravissimo incidente durante lo svolgimento di una gara e versa in gravissime condizioni all'ospedale di Careggi. Si tratta di Gino Cini, di 57 anni, abitante in località Chiesanuova di Prato in via Milazzo 25, che è stato giudicato con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Il Cini, nel pomeriggio di domenica, mentre seguiva la propria squadra ciclistica di cui è direttore tecnico, nei pressi di Cafaggio è stato urtato da un corridore che lo ha scaraventato a terra. Nella caduta il Cini rimaneva ferito gravemente alla testa.

NELLA FOTO: l'autotreno dopo lo scontro con la «Fiat 500» giardinetta e il conducente della utilitaria Giancarlo Barbanti.

Il fascino delle divise è forte!

Falso colonnello truffa una suora e un parroco

La fantasia non fa davvero difetto ai truffatori: Vincenzo Pistone, 49 anni, napoletano, si era promosso colonnello dell'aviazione. Una divisa militare può far sempre colpo, specialmente in certi ambienti. E Vincenzo Pistone, prima di finire in carcere, ha girato in largo e in lungo l'Italia truffando in prevalenza istituti religiosi dove evidentemente si dà ancora un eccessivo credito alle divise militari. A Firenze, il falso colonnello ha truffato il parroco della chiesa di S. Maria di Settignano e l'istituto delle suore di Santa Caterina.

Nel maggio dello scorso anno un individuo che indossava la divisa di colonnello pilota si presentò alla madre superiora dell'istituto di Santa Caterina, suor Maria, e disse di chiamarsi Carlo Pirrone e di prestare servizio presso la base della NATO a Pisa. «Sono venuto apposta — esordì l'alto ufficiale — perchè si tratta di un caso di coscienza che non le posso riferire, ma sento la necessità di sdebitarmi beneficiando il suo convento». Il colonnello propose alla suora che, se avesse acquistato una certa quantità di generi alimentari e di vestiario di proprietà degli americani che lui avrebbe fatto avere ad un prezzo convenientissimo, avrebbe ricevuto in regalo un pullmino «Wolkswagen».

I modi gentili del colonnello affascinarono la madre superiora che non esitò ad accettare la proposta. Il colonnello tirò fuori un foglio di carta bollata (nel nostro paese la carta bollata è uno strumento di vita) e redasse di suo pugno il contratto. Fu stabilita la quantità di merce e la relativa somma: 367.000 lire. Il pagamento doveva essere fatto in anticipo e in contanti! Suor Maria prese il denaro e lo consegnò al colonnello il quale, dopo aver ringraziato la madre superiora, lasciò il contratto.

Passarono alcuni giorni e la madre non vide arrivare nè la merce nè il pullmino. Suor Maria si decise a telefonare a Pisa e seppe così che non esisteva nessun colonnello Carlo Pirrone. Nei giorni scorsi alcuni agenti della squadra mobile, venuti a conoscenza della truffa, si recarono dalla suora e le mostrarono alcune foto dell'album segnaletico (la polizia sapeva che in varie città d'Italia erano state compiute truffe con il solito sistema da un napoletano, Vincenzo Pistone, che amava spacciarsi per colonnello dell'aviazione).

La madre superiora riconobbe senza esitazione il Pistone nel falso colonnello che si involò con le 367.000 lire.

Nell'aprile del 1967 il Pistone si presentò, sempre indossando la fiammante divisa al parroco della chiesa di S. Maria di Settignano, don Baldassarre. In questa occasione il Pistone si fece consegnare 33 000 lire per sdoganare una auto che avrebbe donato alla parrocchia. Anche in quel caso il falso colonnello disse che si trattava di un caso di coscienza per cui doveva sdebitarsi regalando un'auto che si trovava ferma in dogana. Il parroco non esitò a versare il denaro. Un'auto valeva molto di più delle 33.000 lire.

Ora il falso colonnello si trova nel carcere di Imperia dove gli sono state contestate queste due nuove truffe. La Mobile fiorentina lo ha denunciato anche per usurpazione di titolo e sostituzione di persona.

Vincenzo Pistone

Il dialogo del PCI con gli elettori

Venerdì in piazza S. Croce Terracini e Galluzzi chiudono la campagna elettorale del PCI

Venerdì, alle ore 21,30, in piazza Santa Croce, avrà luogo una grande manifestazione popolare organizzata dalla Federazione provinciale comunista a chiusura della campagna elettorale. Parleranno il compagno sen. Umberto Terracini, membro della Direzione del PCI e candidato del secondo collegio senatoriale, e il compagno onorevole Carlo Galluzzi, membro della Direzione del PCI e capolista nella circoscrizione Firenze-Pistoia.

Ore 21 - **Cafaggio** (Prato): Roberto Giovanni; ore 21 - **Prato**, Via Zarini: Orlando Frabbri; ore 21 - **Viaccia (Prato)**: Bruno Niccoli; ore 21 - **La Dogaia** (Prato): on. Giorgio Vestri; ore 21 - **Oste di Montemurlo**: Anna Fondi; ore 21 - **Gamberame**: Alessandro Lucarini; **ore 21** - Pian del Mugnone: on. Vasco Palazzeschi; ore 21 - **Via Zanella**: Vasco Bicchi; ore 21 - **Colonnata**: Luciano Ariani; ore 21 - **Padule**: Giorgio Pacini; ore 21 - **Piazza Bagnoli**: Roberto Marmugi; ore 21 - **Rovezzano**: Vasco Poggesi; ore 21 - **Dogana**: Danubio Vignozzi; ore 21 - **Tavarnelle**: on. Lina Fibbi; ore 21 - **Potente**: sen. Mario Fabiani; ore 21 - **S. Niccolò**: Silvano Peruzzi; ore 21 - **Cascine del Riccio**: Marino Raicich; ore 21 - **Novoli**: Franco Calamandrei; ore 21 - **Certaldo**: on. Carlo Galluzzi; ore 21 - **Quercelo**: Ciro Del Grazia; ore 21 - **Nave a Rovezzano**: Alvaro Bonistalli; ore 21 - **Ponte a Cappiano**: prof. Luigi Tassinari; ore 21 - **Spinoso**: Alberto Cecchi; ore 21 - **Ponte a Ema**: Piero Pieralli; ore 21 - **Vicchio**: Renzo Paglai; ore 21 - **Tre Pietre**: Gianfranco Bartolini; ore 21 - **Pelago**: Lidia Banti; ore 21 - **Il Ronco**: Giordano Saccardi; ore 21 - **Brozzi**: Michele Ventura; ore 21 - **San Felice a Ema**: Sergio Guarducci; ore 21 - **Mercatale**: Renato Dini; ore 21 - **Chianesi**: Silvano Sarti; ore 10 - **Montespertoli**: Danubio Vignozzi; ore 11 - **Borgo San Lorenzo**: Athos Nucci; ore 17 - **Barberino di Mugello**: on. Lina Fibbi; ore 21 - **Casetnuovo**: Cesare Niccolai; ore 21 - **S. Quirico**: Graziano Cioni; ore 21 - **Cerreto Guidi**: Gensini; ore 21 - **Pozzale**: Vannuccio Broccolini; ore 21 - **Ianezzoli**: Nelusco Degl'Innocenti; ore 21 - **Molin Nuovo**: Carlo Andressi.

Ore 13: **Calzaturificio Rangoni**: incontro candidati PCI-operai: Roberto Marmugi.

Decisa (finalmente) l'urbanizzazione di Villamagna

Ieri si è riunita la Giunta. Fra gli argomenti trattati segnaliamo quelli riguardanti il ripristino della sede stradale di via Scipione Ammirato e l'intera sistemazione della urbanizzazione del quartiere di Villamagna (per una spesa di L. 165.400.000).

Sono state anche deliberate opere di consolidamento delle strutture di Palazzo Vecchio per una spesa di L. 23.000.000. Anche la illuminazione dei lungarni, sia sulla riva destra che sinistra dell'Arno, è stata definitivamente deliberata in funzione dei lavori in corso da parte del Genio Civile per un ammontare complessivo di lire 186.573.000.

Rubò per tornare a casa

Per direttissima è stato giudicato dal tribunale il giovane Roberto Bertella, di 25 anni, abitante a Crevalcuore, che la mattina dell'8 maggio scorso in piazza SantaMaria Novella rubò da un'auto con i cristalli abbassati un apparecchio radio. Rubò perché senza soldi neppure per tornare a casa; pensò di vendere l'apparecchio per comprare il biglietto per il viaggio in treno.

Il Bertella è stato condannato a 5 mesi, 10 giorni di reclusione, 20.000 lire di multa e a 2000 lire di ammenda con i benefici di legge. I giudici hanno ordinato la scarcerazione del giovane.

Dalla «Mobile»

Recuperati numerosi oggetti rubati

Pubblichiamo di seguito un elenco di oggetti rubati e recuperati dalla polizia in seguito all'identificazione di alcuni ladri. Gli oggetti si trovano presso la Questura centrale in attesa che proprietari possano identificarli.

1) una pelle color «testa di moro» di trenta piedi, portante la scritta a penna biro 162, asportata nei primi di marzo, da un auto Fiat 600 in sosta nei pressi del cinema Manzoni.

2) un binocolo marca «Holler» 10x50 color nero con cinturino color marrone, rubato da una Fiat 124 in sosta nella zona del Poggetto, nel periodo di un mese estivo dello scorso anno.

3) n. 2 bobine formato piccolo, contenente nastri magnetici incisi con canzoni dell'ultimo festival di S. Remo - marca National «Japan» asportati circa nell'ultima decade dello scorso mese di marzo, da un auto Fiat 500 parcheggiata nel viale Belfiore.

4) n. 18 dischi di musica leggera asportati nella prima decade di marzo u. sc. da un auto Kolkswagen in sosta davanti al cinema Manzoni.

5) radiomangiadischi marca sinphonet, color rosso con striscia avorio al centro, asportato da una Fiat 600 in sosta nelle vicinanze del cinema Manzoni nei primi di marzo decorso.

6) una bicicletta da donna, marca «Stella Veneta» munita di cambio tipo campagnolo color grigio scuro, con la parte superiore della forcella verniciato bianco, con portabagaglio formato piccolo sotto il sellino, con faro e campanello asportata il 9 aprile dalle scuole «Liceo Scentifico» Leonardo da Vinci, via Marignolle, Matricola n. 59876.

7) radio transistor marca «Philips» color nero e bianco perla, munita di antenna incorporata.

8) radio transistor marca «Nivico» con custodia di pelle color beige.

9) macchina fotografica marca Kodak, Retina III C.

10) macchina fotografica marca Canon Canonet 45 m m 1/1,9 con custodia di pelle color nero.

11) apparecchio radio transistors marca «Voxson» color rosso e nero con custodia di pelle color marrone.

12) apparecchio radio marca «Hitachi» con ricerca elettronica color nero con fodero in plastica cartone pure di color nero.

13) un diamante taglia vetri

14) un mangiadischi marca «Paxson» color celeste con banda lateralmente color grigio

15) un congegno per autoscatto fotografico, marca «Self Timer».

16) un giradischi a valigetta marca «Wilson» Milano, di color beige.

Ieri all'alba in via Francesco Baracca

Benzinaio rapinato da due sconosciuti

I malviventi lo avrebbero minacciato con una pistola

Rapina ad un benzinaio ieri mattina all'alba: due giovani, minacciandolo con una pistola, hanno aggredito il proprietario di un distributore di via Francesco Baracca, impossessandosi di una borsa contenente circa 200 mila lire. I due — rimasti ancora sconosciuti — si sono quindi allontanati verso il centro a bordo di una utilitaria.

Il fatto è stato denunciato agli agenti della «mobile» da Arduino Pinzani, di 55 anni, abitante in via S. Donato 49, comproprietario assieme al figlio e ad un altro socio del distributore della «Caltex» di via Baracca.

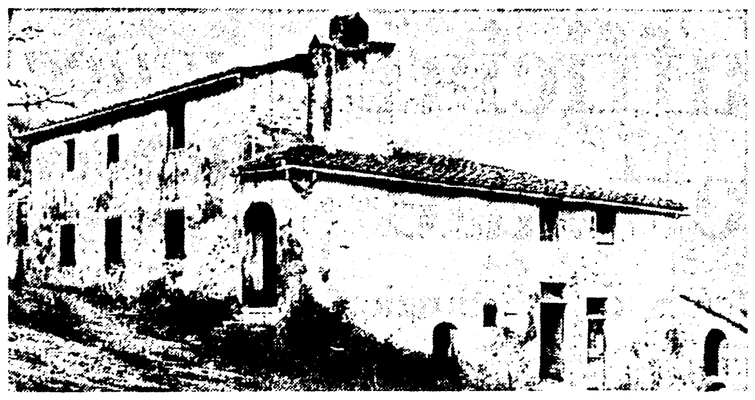
La rapina sarebbe avvenuta poco dopo le 4 di ieri mattina. Il Pinzani, stando al racconto fatto alla polizia, ha visto avvicinare una macchina (una «500» o una «Bianchina» di color cihara). Dalla vettura è sceso un giovane sui 25 anni, che gli ha mostrato una rivoltella dicendo: «Dammi i soldi e zitto». Il giovanotto, intanto, spingendo il Pinzani, è entrato nel chiosco.

Il proprietario del distributore, credendo si trattasse di una pistola giocattolo, è indietreggiato mettendosi dietro un tavolo e cercando di guadagnar tempo. Pochi attimi dopo, però, è entrato nel chiosco un altro giovane di circa 20 anni. Il Pinzani, impaurito, ha dato agli sconosciuti la borsa che aveva a tracolla e nella quale si trovavano gli incassi di tutta la giornata.

I due giovani sono quindi risaliti di corsa sull'auto lasciata in sosta davanti al chiosco e sono ripartiti a tutta velocità verso il centro.

Alla ricerca delle promesse perdute

Mugello: nel Consiglio di Valle decisiva l'azione dei comunisti



La crisi dell'agricoltura, anche nel Mugello, è confermata dalle cifre che, più dettagliatamente, riportiamo nei riquadrati: centinaia di mezzadri sono fuggiti, con conseguenze pesanti per la stessa economia che ha visto diminuire la produzione totale di bestiame (ovini, bovini, suini) dai 36.096 capi del 1951, ai 26.670 del 1964 (e in questi anni la tendenza si è accentua con ulteriori perdite), e che, sempre nello stesso periodo, ha visto cadere letteralmente la produzione di vino, passata dagli 88.243 ai 53.362 quintali. Da questa crisi sorgono nel Mugello quegli squilibri che poi si ripercuotono su tutto il tessuto economico e sociale.

Il fatto che la popolazione di questa zona sia costantemente diminuita in questi ultimi anni, passando dalle 48.049 unità del '51, alle 39.210 del '61, per scendere a 36.146 nel '66 — prova inconfutabilmente che l'esodo dalle campagne ha pesato su tutta la collettività del Mugello e pone in maniera indilazionabile il problema della riorganizzazione e dello sviluppo della agricoltura da realizzarsi non attraverso l'attuale linea del centro sinistra (che potenzia l'azienda agraria a conduzione diretta, incapace di risolvere i problemi economici, sociali e produttivi) bensì attuando una vera riforma agraria della quale il superamento della mezzadria, in direzione dell'azienda contadina, sia l'asse fondamentale. Tutto questo significa lotta dei mezzadri per il superamento dei patti agrari e per la conquista della terra, azione unitaria dei braccianti per più alti salari e per un potere di decisione nell'azienda, battaglia dei coltivatori diretti per elevare il loro reddito e la loro capacità produttiva; significa azione unitaria delle categorie contadine per la realizzazione di forme associative e cooperative, capaci di collegare la produzione al mercato e di svincolarsi dalla speculazione e dalla intermediazione.

Questo discorso di carattere generale si cala nella realtà del Mugello in maniera originale e densa di prospettive, grazie alle iniziative ed all'azione unitaria condotta dal PCI, che ha permesso di utilizzare positivamente anche strumenti, come il Consiglio della Val di Sieve, che risentono pesantemente dei limiti imposti da una linea politica negativa per l'agricoltura e dalle pastoie derivanti da leggi che ne imbrigliano l'autonomia.

I comunisti, in questo organismo, sono stati infatti il punto di riferimento per un dibattito continuo ed efficace fra tutte le forze politiche democratiche, che ha permesso di giungere alla formulazione di scelte unitarie avanzate, che vanno dalla difesa del suolo alla sistemazione idrogeologica, dalla agricoltura all'industria, dalla scuola all'urbanistica. Proposte organiche che contestano una linea economica che porta ad insediamenti industriali caotici, dovuti soltanto agli incentivi sulle aree depresse, per affermare, invece, l'esigenza di una politica che, con la trasformazione democratica della agricoltura, porti ad insediamenti che siano collimanti con le vocazioni della zona.

In questo modo il consiglio di valle ha posto anche in termini reali il rapporto fra città e campagna che risalta, ad esempio, dalla costruzione del bacino di Bilancino che dovrà garantire non soltanto lo approvvigionamento idrico di Firenze ma anche la difesa da eventuali inondazioni e la stessa irrigazione del comprensorio.

Ecco allora che il consiglio di Valle si è trovato di fronte alla esigenza di discutere dei problemi della agricoltura proprio in relazione alla necessità di riconvertire le colture adeguandole alle caratteristiche di una zona che può divenire quello che è stato definito il «polmone a nord» della città. Dalla trasformazione della agricoltura — attraverso il superamento della mezzadria in direzione dell'azienda contadina, una nuova ripartizione della terra, la cooperazione e l'associazionismo contadino — potrebbe infatti aprirsi, come abbiamo detto, una grande possibilità per la nascita di una industria collaterale che, oltre a creare nuove e più stabili fonti di lavoro nel Mugello, sia capace anche di collegarsi agli stessi mercati di Firenze e della regione e di frenare, aumentando il reddito dei contadini, anche l'esodo e il progressivo avanzare di una crisi che compromette tutta l'economia.

Il Consiglio di Valle, attraverso l'azione unitaria dei comunisti che hanno sempre cercato il rapporto con le altre forze politiche, ha quindi indicato la esigenza di procedere ad una riconversione colturale collegata col mercato, che sviluppi la zootecnia e la olivicoltura, elementi fondamentali questi per la ripresa dell'agricoltura; ed ha indicato una serie di misure per procedere al censimento dei terreni abbandonati, allo studio per la utilizzazione delle acque per scopi irrigui, allo studio per la costruzione di una azienda silvo-forestale e per una o più stalle sociali, la realizzazione di un frantoio sociale nella bassa Sieve, di un centro di macellazione, di un parco macchine da realizzarsi in forma cooperativa, con l'intervento del consiglio di valle e della amministrazione provinciale.

La volontà politica unitaria espressa in queste decisioni del consiglio di valle non può, però, essere sufficiente se non sarà sostenuta da strumenti adeguati (quali l'ente di sviluppo agricolo dotato di poteri di esproprio) e da finanziamenti che siano diretti non più a sostegno degli agrari e dell'azienda capitalista, bensì dei contadini ed alle loro forme associative.

Perchè questo avvenga, però, è necessario mutare l'attuale linea politica esiziale per l'agricoltura, è necessario cioè accrescere la forza del PCI che già nel consiglio di Valle — nonostante i limiti in cui agisce — ha operato unitariamente per affermare un nuovo indirizzo capace di risolvere i problemi della zona. Solo così sarà possibile rendere operanti quella politica e quelle proposte che, nel consiglio di Valle, la presenza unitaria dei comunisti ha contribuito ad elaborare.

Nelle foto: **una fabbrica abbandonata e le campagne incolte a Borgo S. Lorenzo**

COSI' E' DIMINUITA LA PRODUZIONE NEL MUGELLO

Capi bestiame (ovini, bovini, suini)

	1951	1964
Borgo S. Lorenzo	9127	6635
Barberino Mugello	9566	7890
Vicchio Mugello	9605	7128
Scarperia	5125	3924
San Piero a Sieve	2673	1093
Totali	36.096	26.670

Vino prodotto (Hl)

	1951	1964
Borgo San Lorenzo	36.153	19.222
Barberino Mugello	11.870	7555
Vicchio Mugello	26.295	16.657
Scarperia	11.215	8777
San Piero a Sieve	2710	1151
Totali	88.243	53.362

Oggi sciopero dei dipendenti degli alberghi

I lavoratori dipendenti degli alberghi sciopereranno oggi per 24 ore. La decisione è stata presa a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, avvenuta in conseguenza del mancato accogliamento da parte del padronato delle rivendicazioni avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali.

Nel corso di un'assemblea generale dei lavoratori della categoria è stato unanimente deciso di procedere alla proclamazione dello sciopero, che ha avuto inizio alla mezzanotte di ieri sera.

Ringraziamento

I figli ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della mamma Rosa Michelini ved. Fanciullacci, madre della medaglia d'oro al V.M. alla memoria Bruno Fanciullacci, caduto nella guerra di liberazione nazionale.

FARMACIE DI TURNO

Turno settimanale e festivo (Orario ininterrotto 8,30 - 20): piazza S. Giovanni 17 r. (S. Antonino); via delle Oche 1 r. (Manetti); via Ginori 50 r. (Codecà); piazza S. M. Nuova 1 r. (S. Maria Nuova); via Porta Rossa 70 r. (Porta Rossa); piazza Ottaviani 8 r. (Janssen-Camilli); piazza S. Ambrogio (S. Ambrogio); via Ghibellina 81 r. (S. Croce ex Ciampolini); via Proconsolo 22 r. (Reale); piazza Puccini 30 r. (Mozzi); viale Giannotti 20 r. (Gavinana); Borgognissanti 40 r. (S. G. di Dio); piazza Piattellina 6 r. (Del Carmine); piazzale Porta Romana 3 r. (Scilla); via Pisana 860 r. (Comunale n. 3); piazza Dalmazia 24 r. (Di Rifredi); via V. Emanuele 31 r. (Notari); piazza Cavour 47 r. (Molteni - Dr. Fornasari); via Pacinotti 11 r. (Antica del Pino); via Aretina 9 r. (Gualtierotti); via Monteripaldi 27 (Comunale n. 14); piazza delle Cure 2 r. (Della Nave).

Farmacie di servizio notturno: piazza S. Giovanni 20 r. (Taverna); piazza S. M. Nuova 1 r. (S. Maria Nuova); via Ginori 50 r. (Codecà); via della Scala 49 r. (Pagliccì); via Serragli 4 r. (Comunale n. 1); piazza Dalmazia 24 r. (Di Rifredi); via G. P. Orsini 27 r. (Morelli); piazza Isolotto 5 r. (Comunale n. 5); viale Calatafimi 2-a (Comunale n. 6); Borgognissanti 40 r. (S. G. di Dio); piazza delle Cure 2 r. (Della Nave); via G. P. Orsini 107 r. (Cortesi); via Senese 206 r. (Del Galluzzo); viale Guidoni 89 r. (Comunale n. 8); via di Brozzi 38 r. (Paoletti).

Al lanificio Bonanni di Calenzano

Licenziati sette operai

Sfacciata violazione della legge - Più lavoro per chi resta - Iniziate le trattative alla ditta ABA

Qualche giorno fa una operaia del lanificio Bonanni di Calenzano, madre da quattro mesi, informò la direzione della fabbrica che si sarebbe assentata un giorno dal lavoro dovendo portare la sua bambina all'Ospedale Mayer per una visita specialistica. Il giorno dopo il proprietario l'attese sul lavoro e subito la rimproverò per quell'assenza. C'era urgenza di produzione e la donna avrebbe dovuto venire a fare almeno qualche ora. Il Bonanni è molto nervoso e non accettò ragioni; se ne andò precisando che la cosa non sarebbe finita lì.

Infatti non finì. L'operaia ha ricevuto a casa una lettera il cui contenuto suona così: «La informiamo con la presente che — persistendo il cattivo andamento del reparto tessitura e macchinette accessorie e non potendo più la scrivente sostenere l'onere che deriva da questo stato deficitario — siamo costretti, nostro malgrado, a dover provvedere alla smobilitazione parziale dei suddetti reparti, e al licenziamento di parte del personale».

Si trattava, dunque, di una lettera di licenziamento che nella stessa giornata giungeva ad altre sei persone, tra cui una operaia in stato interessante. Il padrone certamente sa che la legge proibisce il licenziamento di lavoratrici in stato interessante o di madri che allattano ma, come è noto, gli industriali non badano alle leggi che perdono ogni efficacia sul cancello delle fabbriche.

Le sette lettere di licenziamento sono dunque giustificate con la mancanza di lavoro, ma la realtà è diversa. Il Bonanni come gli altri industriali tessili pratesi segue il tradizionale metodo di smobilitare i reparti che rendono meno perchè attrezzati con macchinario vecchio. Questo macchinario — già ampiamente ammortizzato — viene venduto o affittato e perciò seguita a rendere per il padrone.

Intanto si riducono gli organici e si sopperisce alla ridotta manodopera con il lavoro straordinario naturalmente non segnato sui libri paga, e con una maggiore assegnazione di macchinario. Gli operai, che lavorando otto ore al giorno non mettono insieme un salario che superi le 65 mila lire al mese non hanno alternative e si piegano alle 10, 12 e più ore al giorno. E sotto la minaccia di licenziamento subiscono anche maggiori carichi di lavoro, taglio dei cottimi, ecc.

Questa è la situazione generale nella industria tessile pratese e in gran parte delle fabbriche italiane. E' il sistema che, grazie al nostro governo, ha consentito il superamento della difficile congiuntura; è il volto vero della politica dei redditi che nelle fabbriche è già in atto, naturalmente a senso unico. Una somma enorme di sacrifici imposti agli operai che propone un radicale mutamento della politica economica e sociale.

• • •

Presso l'associazione degli industriali si sono svolte le trattative fra i sindacati della Filtea-CGIL, Filta-CISL Uila UIL in merito alla richiesta di 25 licenziamenti da parte delle confezioni ABA per diminuzione di lavoro.

I sindacati in questa prima trattativa, hanno contestato il licenziamento poichè esso rientra nella riorganizzazione aziendale effettuata dal padronato senza preoccuparsi degli aspetti sociali che ne seguiranno. I sindacati hanno sostenuto che l'azienda, mentre chiede la riduzione di un terzo del personale, richiede un più elevato rendimento per gli operai che rimangono.

Domani avranno luogo nuove trattative ed oggi le tre organizzazioni sindacali hanno convocato una assemblea dei lavoratori delle confezioni ABA, che si terrà alle ore 18 presso il Circolo Pescetti - via Vincenzo Bellini.

Terracini parla stasera a Scandicci e domani a Prato

Questa sera, alle ore 21, il compagno sen. Umberto Terracini terrà un pubblico comizio in piazza Matteotti, a Scandicci, e domani alle ore 18 parlerà a Prato in piazza del Duomo. Sempre domani sera, a Vernio, il compagno on. Galluzzi terrà un pubblico comizio.

lettere al giornale

VIA DEL TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Rispondono alla lettera di Rumor pagata dai contribuenti

Come i nostri lettori sanno, il segretario della DC ha mandato milioni di lettere agli italiani, servendosi delle Poste e affrancando le buste con sole 3 lire invece delle 25 lire previste dal regolamento. Insomma, la propaganda dell'on. Rumor è stata ancora una volta pagata, anzichè dalla Democrazia Cristiana, dal contribuente italiano. Ecco qualche risposta inviata dagli elettori al segretario politico dc.

« Onorevole, le dico in poche parole perchè non sono suo amico »

Onorevole Rumor, ho ricevuto la Sua lettera nella quale si rivolge a me «da amico ad amico». Ma, caro onorevole, io non sono suo amico e le dico i perchè.

Non sono suo amico perchè Lei vuole che la Democrazia Cristiana continui a governare l'Italia, mentre io voglio che l'Italia cambi e che a governare vadano i rappresentanti veri dei lavoratori.

Non sono Suo amico perchè sono contro gli scandali «Trabucchi», «Togni», «Petrucci», «Agrigento», ecc.

Non sono suo amico perchè sono con quegli studenti e quei lavoratori che il suo ministro on. Taviani ha fatto incarcerare e bastonare dalla polizia.

Non sono suo amico perchè ho lottato contro il Patto Atlantico che lei ha votato, perchè sono per la pace e la libertà del popolo vietnamita mentre Lei è con il «boia Johnson».

Non sono suo amico perchè Lei ha votato per le 1200 lire di elemosina ai pensionati artigiani.

Non sono suo amico perchè Lei è il successore di quel De Gasperi che ruppe l'unità antifascista nata dalla Resistenza.

Non sono suo amico perchè Lei è l'amico di quell'onorevole Scelba che fece sparare a Melissa, a Reggio Emilia, ed uccise il compagno Trastulli a Terni.

Non sono suo amico: e insieme agli altri artigiani il 19 maggio voterò perchè le cose in Italia cambino, voterò per il Partito Comunista Italiano.

FRANCO PAGLIACCI
(Piegaro - Perugia)

« Volete da un professore un consiglio disinteressato? Eccolo: andatevene! »

On. Rumor, ignoro con quale sistema di sondaggi all'americana lei abbia raggiunto la certezza che i professori italiani si siano sempre conformati alla sua richiesta di dare il loro voto al suo partito, ma posso assicurarle che al sottoscritto non pare, per la verità, di aver mai dato voti alla Democrazia cristiana.

Oggi, però, le cose cambiano: lo stesso voto non basta più. Persino lei, on. Rumor, comincia a rendersi conto del «fossato» che divide il mondo politico democristiano da molti dei cittadini più preparati (per tacer degli altri).

Infatti oggi il suo partito ha bisogno di ben altro! Dopo più di un lustro di malversazioni, clientelismi, corruzioni, scandali soffocati o meno (e il merito del «meno» è da ascrivere alla stampa più coraggiosa); Sifar, illegalità, violenze poliziesche contro operai, studenti e professori democratici; «comprensioni» per i massacratori americani; incomprensioni (o insensibilità?) per i problemi italiani: dopo un lustro siffatto, la D. C. ha bisogno di un aiuto più sostanzioso. Il «consiglio» dei professori.

Se ho capito bene, secondo il suo intento, i «cittadini non dovrebbero essere più guidati, ma dovrebbero guidare il partito dirigente». Un effetto immediato di questo scambio dei poteri potrebbe fornirlo la polizia italiana, una volta tanto invitata a distribuire legnate in un'altra direzione. Ma questo non potrebbe essere chiesto proprio da lei, non le pare, on. Rumor? Vuol dire che non ho capito bene.

Alla direzione della D.C. interessa semplicemente un mio consiglio? Per quel che può valere, e del tutto disinteressatamente, non ho difficoltà a darvelo: andatevene.

In questo senso, mi auguro, si pronuncerà la maggioranza dei cittadini italiani, nel segreto dell'urna.

Dopo quanto le ho esposto, spero non le resteranno dubbi sul mio sincero desiderio di collaborare alla costruzione di uno «Stato degno dei suoi cittadini». Dell'opportunità — o meno — di scrivermi ancora, il miglior giudice rimane lei.

Con distinta osservanza.

Prof. L. R. JOHANNIS
(Milano)

« Proprio perchè sono un cattolico convinto, questa volta non voterò DC »

Egregio signor Rumor, come può un cattolico convinto aderire al suo invito e dimenticare il male che i suoi uomini e il suo partito fanno alla Chiesa di Cristo? Questa mia affermazione le sembrerà paradossale ma potrebbe convincersi facilmente del contrario decidendosi ad una attenta lettura del Vangelo.

Non è stato forse Nostro Signore che è morto sulla croce per i poveri; e non è forse il suo partito contro i poveri? Non era Gesù che distribuiva i pani e non è forse la Democrazia Cristiana che accumula i denari nelle mani di pochi incolti affamatori?

No, signor Rumor, proprio perchè ho a lungo maturato una cosciente riflessione io non voterò per la DC. Questa volta, per la prima volta, io voterò come voteranno i poveri, i disoccupati, i veri cristiani.

La mia coscienza è pulita, non posso contaminarla per arginare un «pericolo» che i fatti di Polonia e della Cecoslovacchia mi confermano inesistente.

Le porgo i miei distinti saluti.

DARIO NARUSCHI
(Roma)

Mentre ci riserviamo di pubblicare, compatibilmente con le esigenze di spazio, altre lettere indirizzate a Rumor, di cui i lettori ci hanno fatto pervenire la copia, ringraziamo: dott. Nino GERACI (Verona), Giovanni MASCIOCCHI (Roma), Nicola DESIATO (Roma), Angelo BONO (Alessandria), Giovanni S. (Reggio Calabria), Antonio AIELLO (Napoli), Matteo ANNESE (Milano), Carmela B. (Milano), Domenico FONTANA (Mezzano - Ravenna), Gennaro M. (Miano - Napoli), Amedeo BONCOMPAGNI (Bologna), M. G. (Roma), Renato BRUNI (Roma).

Le sottoscrizioni pubbliche non arrivano ai terremotati

Siamo un gruppo di terremotati di Gibellina, Salaparuta e Montevago, che abbiamo sofferto più duramente a causa del terremoto. Abbiamo ammirato, apprezzato anzi, il gesto di solidarietà umana, che ha spinto italiani e stranieri ad offrire qualcosa per alleviare le nostre pene. Di fronte a tanta bontà ci inchiniamo riconoscenti.

Ci addolora, però, sapere che il governo italiano, la RAI-TV ed altri organismi di governo non ci abbiano fatto avere nulla di quanto si è raccolto con le pubbliche sottoscrizioni. Siamo venuti a sapere, anzi, che in alto loco si sta decidendo, o si è già deciso, di impiegare le somme raccolte in opere che spetterebbero allo Stato ricostruire o costruire, senza tenere conto dello stato di abbandono e di incertezza in cui siamo costretti a vivere.

Purtroppo la stampa non si interessa più tanto delle popolazioni terremotate e sembra che tutto vada bene, bisogna invece che si riprenda a parlare molto di noi e dei nostri problemi per risolverli e ci si dia con equa distribuzione la somma a ciascuno spettante da quanto offerto alle pubbliche sottoscrizioni. Pensi il governo, con le somme appositamente stanziate o da stanziare, a fare le altre opere necessarie di ricostruzione. Vorremmo che a fare le spese di tutto non fossero sempre i più colpiti, vuoi dalle alluvioni vuoi dal terremoto, e ci auguriamo che le somme raccolte non facciano qualche prestigioso salto nel buio del... dimenticatoio. La ringraziamo se vorrà pubblicare la presente sul suo organo di stampa, distintamente.

ANTONINO FONTANA, GAETANO ZUMMO, GIUSEPPE POU, STEFANO MAFFENA ed altre 89 firme.

(Dal centro profughi di Paceco - Trapani)

Bimbi affamati a caccia delle arance distrutte dagli agrari

Cara Unità, chi in questi giorni ha attraversato il «fiume Petrace», in treno o in macchina, certamente si sarà accorto che il colore delle acque è diventato giallo oro per la grande distesa di arance tumefatte che scorrono assieme all'acqua. Una gran parte di queste sono state distrutte dagli stessi padroni prima di essere gettate nel fiume.

In vicinanza delle borgate, poi, il quadro diventa più vivo e più desolante allo stesso tempo, vedendo diecine di bimbi scalzi ed emaciati (in gran parte figli di contadini poveri) che con ogni mezzo cercano di recuperare una parte di quelle arance per sfamarsi.

Poichè è risaputo che la vitamina C rappresenta una delle «vitamine base» per la vita, l'atto barbaro commesso dagli agrari del Reggino, che anzichè abbassare il prezzo delle arance sul mercato hanno preferito gettarle nel fiume, come minimo essi dovrebbero essere denunciati all'Autorità giudiziaria dagli appositi organi direttivi della Provincia. Ciò non solo non è stato fatto, ma la cosa sembra sia passata, se non proprio tramite l'acquiescenza delle autorità della Provincia, certamente con l'assoluto silenzio di questi che hanno preferito ignorare il fatto, mentre gli agrari continuano a dettare legge e ad insultare la miseria delle popolazioni calabresi più bisognose.

Per questo e per altri motivi il nostro Partito, nel proporre la «riforma del settore distributivo» e la «riforma agraria», per dare la terra ai contadini che la lavorao, deve additare questi fatti a tutta l'opinione pubblica, ed alle popolazioni calabresi in modo particolare, affinchè col voto del 19 maggio facciano piazza pulita di chi perpetua simili soprusi.

Cordialmente.

GIOVANNI SURACE
(Reggio Calabria)

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483.607)
Splendore nell'erba, con N. Wood (VM 18) S ◆

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663.611)
Splendore nell'erba, con N. Wood (VM 18) S ◆

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
Io, una donna

ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 284.332)
Il giardino delle delizie, con M. Ronet (VM 18) DR ◆

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)
Una meravigliosa realtà

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.798)
Per il re, per la patria e per Susanna

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)
Helga DO ◆◆

MODERNISSIMO (T. 275.954)
Franco, Ciccio e le vedove allegre, con D. Boschero C ◆

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆

PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Il fantasma di Londra, con U. Glas G ◆

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272.474)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆

VERDI (Tel. 296.242)
L'affare Goshenko

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

APOLLO (Via Nazionale 41 - Tel. 270.049)
Cul de sac, con D. Pleasance (VM 14) SA ◆◆◆

CAVOUR (Tel. 587.700)
Indovina chi viene a cena, con S. Tracy DR ◆◆◆

COLUMBIA (Tel 272.178)
Sexy proibito (VM 18) DO ◆

EOLO (Borgo San Frediano - Tel .296.822)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆

FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel. 270.117)
Il verde prato dell'amore, con J.C. Druot (VM 18) DR ◆◆◆

GALILEO (Borgo Albizi - Telefono 282.687)
Quella carogna dell'ispettore Sterling

ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21.069)
Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆◆

MANZONI (Tel. 366.808)
Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆◆

NAZIONALE (Via Cimatori - Tel. 270.170)
Il sergente Ryker, con Lee Marvin DR ◆

NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel 23.282)
Manon 70, con C. Deneuve (VM 18) S ◆

VITTORIA (Tel. 480.879)
Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)
Sugar colt, con H. Power A ◆

ASTOR (Tel. 222.388)
Kiger Roger cavaliere senza volto

ASTORIA (Tel. 663.945)
La cavalcata dei dodici DA ◆

AURORA (Via Pacinotti - Telefono 50.401)
Un uomo e una colt, con R. Hundar A ◆

AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

CASA DEL POPOLO (Castello)
Giovedì: Il vostro super agente Flit, con R. Vianello C ◆

CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)
Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon (VM 14) DR ◆◆◆◆

EDEN (Via P. Cavallotti - Telefono 225.643)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆

FIORELLA (Tel. 660.240)
Assicurasi vergine, con R. Power S ◆

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆

GARDENIA (Tel. 600.982)
Combattenti della notte, con K. Douglas A ◆◆

GIARDINO COLONNA
Le fate, con A. Sordi (VM 1) C ◆

GOLDONI (Via dei Serragli - Tel. 222.437)
L'uomo che uccise il suo carnefice, con G. Maharis (VM 14) DR ◆

IDEALE (Tel. 50.706)
L'ombrellone, con E. M. Salerno S ◆◆

IL PORTICO (Tel. 675.930)
Il caso difficile del commissario Maigret, con H. Ruhmann G ◆

MARCONI (Tel. 680.644)
Sexy che scotta DO ◆

NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
La cinese (La chinoise), con A. Wiazemsky DR ◆◆

PUCCINI (Piazza Puccini Tel. 32.067)
Ore 15: L'uomo del colpo perfetto, con R. Harrison

STADIO (Tel. 50.913)
Un colpo da re, con A. Steel A ◆

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA-IGIENE L. 50

AA SPECIALISTA venereo pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298.971.

Mostre d'arte

Personale di Benedetti alla galleria «Il Vaglio»

Una interessante personale del pittore Mario Benedetti, è stata aperta alla Galleria d'Arte Moderna «Il Vaglio» (via Martelli). La mostra, che presenta una rassegna delle opere più significative dell'artista, resterà aperta fino al 30 maggio prossimo. Nella foto: una delle opere di Benedetti esposte al Vaglio.

Falcidiato il bilancio comunale di Pistoia

Il governo aumenta le tasse e riduce i servizi pubblici

Ridotte le spese previste per scuole materne, borse di studio, trasporto alunni, acquedotto, segnaletica e manutenzione stradale, artigianato e agricoltura

PISTOIA, 13

In questi giorni, è giunto da Roma, approvato dalla Commissione centrale per la finanza locale il bilancio preventivo 1967 del Comune di Pistoia.

Vogliamo metterne in evidnza le profonde modificazioni che vi sono state apportate.

Da un punto di vista globale le cifre si possono così riassumere: sono state aumentate le entrate per circa 200 milioni, mentre sono state diminuite le spese di ben 336 milioni. In tal modo il mutuo a copertura del disavanzo economico passa da 1 miliardo e 452 milioni a 855 milioni.

Ma vediamo quali sono stati i tagli che più hanno deciso sulla funzionalità del bilancio.

Nel settore riguardante la pubblica istruzione sono stati decurtati 23 milioni circa corrispondenti al 5,35% della previsione di spesa. Una somma notevole che si aggira sui 95 milioni e che corrisponde al 10,43% della previsione è stata negata ai cittadini nel settore sociale. In campo economico a conti fatti, si è accertata una diminuzione di ben 145 milioni pari al 33,85% delle previsioni.

Queste cifre considerate nella loro globalità sono già sufficientemente eloquenti per dimostrare che i tagli effettuati dalla C.C.F.L. annullano il potere decisionale e l'autonomia del Comune.

Approfondendo la indagine senza voler precisare nei minimi particolari le riduzioni apportate ai singoli capitoli di bilancio, relativi al settore della pubblica istruzione, è sufficiente esegnalare una riduzione di spesa di 1 milione e 600 mila lire per le scuole materne, di 600 mila lire per le spese di manutenzione delle scuole elementari e medie, di 3 milioni nella parte che riguarda le borse di studio ed i premi agli studenti, nonchè di 1 milione destinato al trasporto degli alunni distanti dalle sedi scolastiche, e infine l'eliminazione totale delle spese previste per l'acquisto di attrezzature didattiche nel doposcuola.

L'aspetto più grave di questa serie di tagli indiscriminati consiste nella insensibilità con la quale questo strumento della politica del centrosinistra ha operato, non tenendo in alcun conto, anzi ignorando le reali necessità della nostra collettività.

Si consideri per esempio il problema degli acquedotti, di cui la nostra città richiede un adeguato potenziamento: sono stati decurtati 7 milioni mentre si richiede addirittura un incremento degli stanziamenti.

Si consideri infine, in campo economico, la falcidia operata nel settore della viabilità (manutenzione strade e relativa segnaletica) i cui tagli ammontano a circa 30 milioni, per non dire dell'ingiustificato persistere della eliminazione dei capitoli di spesa relativi agli interventi in favore delle categorie artigiane e commerciali e nel settore della agricoltura con la soppressione di 53 milioni.

Le spese per il piano regolatore ed i piani particolareggiati hanno subito tagli ingenti, mentre analoghe e drastiche decisioni hanno colpito le spese per il potenziamento delle attrezzature turistiche sulle zone collinari e montane.

L'analisi che abbiamo svolto ci sembra sufficiente a dimostrare la chiusura politica delle forze del centrosinistra insensibili alle reali necessità delle città, e ossequiose alla linea del contenimento della spesa pubblica in omaggio alle scelte volute dai gruppi monopolitici.

d. c. b.

Col centrosinistra la Toscana resta indietro

Gli investimenti fissi lordi in Toscana sono passati dal 19,5% del 1963 al 16,2% del 1966 rispetto al totale degli impieghi regionali. Nell'industria sono scesi dal 5,8% al 3,9%.

La Toscana segna il passo, resta indietro. Resta indietro in particolare la occupazione dei giovani e delle donne.

Eppure in Toscana le aziende statali e a partecipazione statale hanno nelle loro mani impianti produttivi di prima grandezza. La D.C. e il centro-sinistra hanno avuto la direzione del settore pubblico, ma non hanno saputo né voluto spingere in avanti la nostra Regione.

Anche qui si tirano le somme dell'opera del governo.

La Toscana ha bisogno di una nuova politica del settore pubblico, di un controllo sugli investimenti dei grandi gruppi privati. E' questa la politica che indica il P.C.I.

VOTATE COMUNISTA!

P.C.I. — Così per la Camera

PCI-PSIUP — Così per il Senato

Ignobile sfruttamento del lavoro giovanile in due fabbriche di Grosseto

Su quattrocento operai 345 sono apprendisti

La paga loro corrisposta è molto inferiore alla quantità e qualità del lavoro prestato

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 13.

Nei giorni scorsi presso l'ufficio provinciale del lavoro a Grosseto, si è riunita la «commissione provinciale per il collocamento» per esprimere il parere prescritto sulla proposta dei corsi di apprendistato.

E' noto che i corsi vengono istituiti nelle aziende che ne facciano richiesta. Nella fattispecie, su un totale di 15 corsi aziendali (richiesti e concesi) per complessivi 405 apprendisti, ben 13 andranno a due aziende di Grosseto città: l'organizzazione nazionale Paoletti (8 corsi) e l'Eurovinil (5 corsi).

La sostanza di questa decisione della commissione per il collocamento è grosso modo questa: l'Eurovinil, con un numero di dipendenti che si aggira sulle 200 persone ha 150 apprendisti; dei poco più di 200 dipendenti che lavorano presso la *Paoletti*, nel laboratorio di Via Arno, ben 195 sono apprendisti.

Quella dell'apprendistato è una vecchia piaga del tessuto sociale italiano su cui ci si è (specie da parte di giovani e segnatamente della federazione giovanile comunista) a più riprese pronunciati chiedendone, esplicitamente l'abolizione. E' infatti noto quale sia lo scopo dell'apprendistato: legalizzare il supersfruttamento di giovani e giovanissimi, con lo specioso motivo di *insegnare* loro un mestiere sottoponendoli a lavori e sforzi (che non dovrebbero compiere) intensi per un salario molto basso. Questo conviene, naturalmente, al padrone che ottiene una produzione pari a quella che otterrebbe con l'operaio risparmiando notevolmente in salario. Altra funzione dell'apprendistato è quella di legalizzare l'evasione dei contributi assicurativi e previdenziali. Per esemplificare aggiungeremo che i 15 corsi decisi recentemente dalla commissione per il collocamento significano contributi assicurativi e assistenziali non pagati per una somma annua superiore ai 200 milioni di lire!

La questione assume poi aspetto di vera e propria beffa se si considera che le piccole aziende — quelle considerate artigiane — hanno un rapporto limite, tra operai ed apprendisti, che non esiste per le aziende industriali.

L'esigenza che si pone anche qui, è quella di una nuova politica che colpisca i padroni del vapore e migliori le condizioni dei ceti meno abbienti.

Carovane di sportivi per l'incontro Mazzinghi

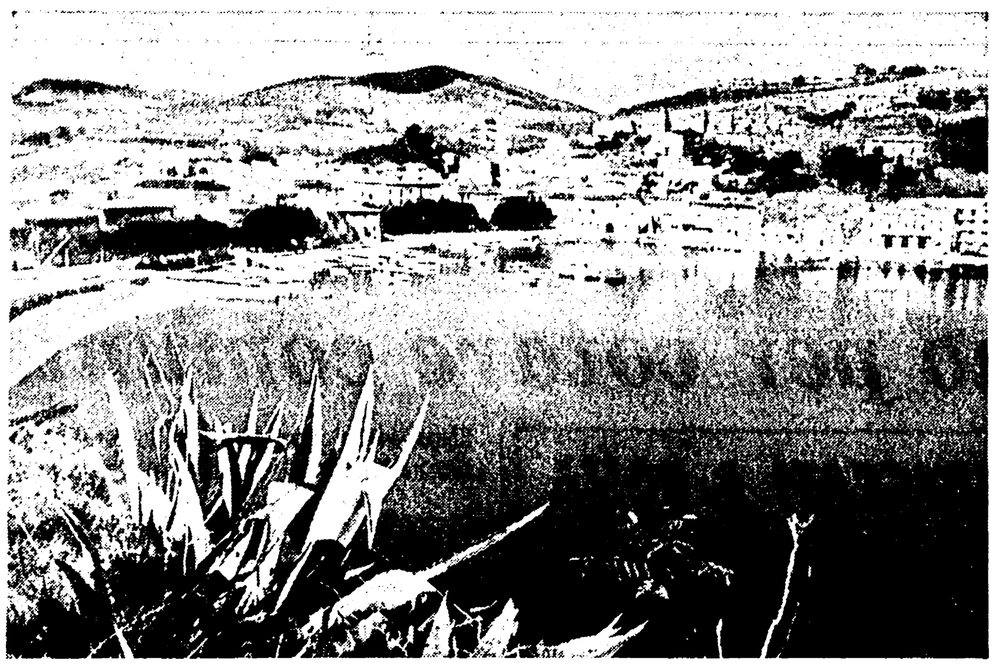
PONTEDERA, 13.

Negli ambienti popolari di Pontedera, Sandro Mazzinghi è di casa anche perché i Mazzinghi, per tradizione, sono stati sempre dei democratici e degli antifascisti, fra i quali non può essere dimenticato il martire antifascista Vasco Mazzinghi.

Proprio per questi profondi legami con la sua città i pontederesi saranno numerosi a Milano per incoraggiarlo nella difficile impresa di riprendere un titolo che già fu suo. I compagni del rione di Oltr'Era, pure impegnati nel lavoro elettorale, trovano il tempo di organizzare un pullman per consentire ai giovani pontederesi di essere a Milano la sera dell'incontro fra Sandro Mazzinghi e Kim Soo Ki. I pontederesi saranno a migliaia quella sera a Milano, fiduciosi di festeggiare il loro beniamino nuovamente cinto della corona mondiale dei pesi medi junior.

Rotta a Capoliveri la cappa di piombo del centrosinistra

All'Isola d'Elba già comincia ad operare una nuova maggioranza



Negli ultimi anni la politica clientelare ha fatto perdere alla DC il 10 per cento dei voti e lo scissionismo ha fatto arretrare il PSI del sei per cento - I comunisti lavorano per una nuova politica che faccia rinascere l'Isola

Dal nostro inviato

PORTOFERRAIO, 13

All'Elba ci sono sempre stati gli onorevoli «ci penso io». I nomi sono presto fatti: in testa Togni, poi Lucchesi, ed una importata, la on. Tonietti, eletta nella circoscrizione di Milano, definita da certa stampa la «santa» di Rio Marina.

A quest'isola — è stato il discorso di questi notabili democristiani — pensiamo noi. La politica nazionale non c'entra anzi non c'entra per niente la politica. Il problema è di saper ottenere qualche cosa. Noi che siamo al parlamento al governo possiamo ottenere.

Poi, magari il discorso è stato infarcito dalle solite parole: diga al comunismo, libertà democrazia anche se sulle bocche di certi democristiani sono un po' stonate.

Questa linea, alla resa dei conti — e non poteva che essere così — si è dimostrata fallimentare per l'isola e la sua popolazione. La Democrazia cristiana perciò è oggi nell'imbarazzo: cerca di addormentare la campagna elettorale, insiste nel suo monotono slogan del «si deve continuare» non porta alcun argomento. E chi, come il PSU si è posto sulla sua scia fa altrettanto.

I problemi dell'isola scottano, esplodono fra le mani dei vari notabili d.c. locali con una forza che li travolge. Quando la barca va a fondo (un partito che in pochi anni ha perso più del 10% dei voti non si può che definire in questo modo) i naviganti cercano di salvarsi con ogni mezzo. Oggi l'on. Lucchesi è rimasto solo. Togni se ne è andato: dall'isola è passato alla riviera versiliese, la onorevole Tonietti «la santa» di Rio Marina non è stata ripresentata. Ma le liti, le battaglie a difesa della poltroncina, del buon nome di questo o quel notabile, non sono certo cessate. I democristiani senza Togni si sono trovati un po' spersi: togniani e lucchesiani si guardano in cagnesco, cercano i metodi migliori per portare avanti la loro politica clientelare. Fino ad oggi hanno fatto solo questo. Non gli si può chiedere di cambiare di punto in bianco.

L'Elba deve la sua degradazione anche a questi «onorevoli ci penso io» che hanno cercato di sviluppare al massimo il municipalismo più retrivo le faide di comune. La isola con meno di trentamila abitanti è divisa in ben otto comuni, dove la DC ha spadroneggiato. Per tener le poltrone ci si è prestati a qualsiasi soluzione politica: dal monocolore, al centro-destra al centro-sinistra. Chi comandava però — questa gente lo ha ben presente — erano i democristiani. Ebbene il fallimento di queste amministrazioni è sotto gli occhi di tutti: crisi continue, dimissioni di questo o di quello, commissari prefettizi, centro-sinistra (dove si è fatto) che non sta in piedi, fa acqua da tutte le parti.

Non solo: proprio in omaggio alla politica del clientelismo e del sottogoverno i democristiani dei comuni non hanno mai seguito una precisa linea politica. Il municipalismo più deteriore ha prevalso nella disperata ricerca di tenere un elettorato con qualche promessa, con qualche iniziativa, anche se questa andava a danno del comune vicino, amministrato dall'amico di partito.

Vogliamo un caso limite? Me lo riferiscono i compagni e lo riporto perchè meriterebbe una vignetta fatta da un bravo umorista. Portoferraio confina con Rio Elba. Nel primo si è fatta una azione per distruggere le mosche nel secondo no. Le mosche perciò fuggono a Rio Elba e poi, quando la guerra è finita, tornano anche a Portoferraio.

Può sembrare un paradosso: ma dà il senso della assenza di una qualsiasi politica unitaria fra i comuni, della ricerca di strade comuni da battere per affrontare i vari problemi. Così del resto si sprecano anche soldi, milioni su milioni. Nell'edilizia scolastica per esempio gli esempi sono clamorosi: a Rio Elba mentre il paese va in rovina si è costruito un edificio da adibire a scuola elementare e media sproporzionato per le esigenze locali. E' già costato 100 milioni ed è stato abbandonato in attesa di approvazione di una delibera di spesa suppletiva di circa 25 milioni. A Porto Azzurro i bambini sono ospitati in aule di fortuna. A Marciana Marina un grandioso edificio scolastico è rimasto incompiuto ed oggi è cadente ed inutilizzato. A soli sei chilometri si costruisce un altro edificio di cui solo i muri di contenimento costeranno varie decine di milioni.

E così nell'edilizia abitativa: si è andati a ruota libera per quello che riguarda i privati, ma non si è avuto un deciso intervento per l'edilizia popolare. Oggi a Portoferraio il fitto incide per un quarto del salario, quando si tratti di alti salari (cosa che avviene ben di rado) di un terzo come media.

Questa politica clientelare è già stata giudicata dalle popolazioni come è avvenuto a Capoliveri, dove ora è sindaco il compagno Galli, alla testa di una coalizione di sinistra.

Clientele e sottogoverno: questi i tratti salienti della campagna elettorale democristiana. Su questa strada si sono messi anche gli unificati. In alcune zone l'unificazione socialista all'Elba avvenne ancor prima della Costituente. Il PSI ha pagato già duramente la sua scelta di rompere l'unità a sinistra: dal 1963 al 1964 ha perso più del 6% dei voti il che è tutto dire. Ma questo prezzo non ha fatto riflettere certi dirigenti degli «unificati». Quando i fermenti unitari che sono nella base del partito si mostrano in modo concreto, per esempio nelle amministrazioni comunali, allora si interviene dal centro provinciale e si impongono diktat.

Si sviluppa così la concorrenza sul piano clientelare con la democrazia cristiana: questa «piazza» è stata battuta da Amadei ed Averardi. Letterine, contributi, raccomandazioni sono i metodi seguiti da questi due onorevoli cui ha cercato di mettersi nel mezzo il pisano Lupetti, presidente degli Ospedali di S. Chiara. In fondo per una grande malata qual è l'Elba un presidente di un Ospedale — deve aver detto Lupetti — ci sta bene.

Ma gli elbani non accettano più chiacchiere, promesse: i minatori per esempio vorrebbero sapere da democristiani e socialisti unificati quale contributo danno alla loro lotta perchè i salari vengano finalmente elevati. Oggi guadagnano circa 65.000 lire (e siamo certi di regalare ai minatori qualcosa) cioè meno del salario del 1952.

I giovani per esempio vorrebbero sapere quale battaglia politica queste forze propongono perchè all'Elba venga istituita una scuola alberghiera. Attualmente in questa nuova «industria» trovano lavoro circa 1000 persone di cui quasi 400 vengono dal continente. Non esiste infatti una scuola alberghiera vera e propria: all'Elba è impossibile specializzarsi. Si fa il cameriere d'estate, poi il contadino o l'edile d'inverno, quando non piove. E così gli specializzati vengono importati dal continente ed i giovani elbani se ne devono andare.

Ecco perchè la campagna elettorale del nostro partito ha trovato larga rispondenza fra la popolazione. Non ci sono «onorevoli ci penso io» ma problemi reali che il partito ha affrontato ed affronta con coraggio ed energia.

Al momento in cui scriviamo sono già più di 35 i comizi tenuti in tutta l'isola con decine di proiezioni. Il «terzo canale» — come mi dicono i compagni del comitato di zona — ha rappresentato una esperienza nuova e positiva e si è andato ad accompagnare ad una ricca ed argomentata propaganda orale. Tre giorni specifici sono stati dedicati ai giovani, altre iniziative ai pensionati, alle donne. Il giornale locale «Elba oggi» — come mi dice il compagno Alessi che ne è direttore — è diventato uno strumento di dibattito politico e culturale permanente.

Quel dibattito che la DC ed il PSU sfuggono cercando di mantenere sull'isola una cappa di piombo oscurantista. Basta dire per esempio che qui in genere non arrivano, neppure con grande ritardo i film più discussi nel continente per capire cosa significhi nella realtà l'oscurantismo. Ed anche contro questa cappa di piombo il partito lotta.

La campagna elettorale, insomma, non diventa uno strumento per cercare solo dei voti nè tanto meno per cercare voti personali o di clientela. E' la prosecuzione di un dibattito e di una battaglia politica permanenti nell'isola.

Il partito già oggi è in grado — e i compagni, dal segretario di zona Gasparri, agli altri dicono che bisognerebbe fare sempre di più — di svolgere questo lavoro. In una isola dove le forze che contano, dagli operai ai giovani, sono costretti ad andar via, il partito ha trovato la forza di rinnovarsi, di diventare sempre più una cosa viva, combattiva, uno strumento di contatto, con la gente. Il 10% in più (nel 1958 fra noi e la DC c'erano quasi cinquemila voti di differenza, nel 1964 ce ne sono stati nemmeno 800) dato in questi anni dagli elettori che ci hanno portato a 5183 voti è stato ben utilizzato, a difesa dell'Elba, della sua economia delle prospettive di progresso economico e sociale: anche qui il PCI è saputo diventare forza di reale alternativa alla democrazia cristiana, ai clientelismo, al sottogoverno, a questo fallimentare centro-sinistra che all'Elba vanta esperienze fra le più disastrose. Ed in questo modo oggi si presenta, fiducioso, al giudizio dell'elettorato.

Alessandro Cardulli

Nella foto: una veduta convenzionale di Porto Maurizio.

Contro l'ingiusta sentenza di Arezzo

Ricorso in Cassazione di Falagiani e Pisini

Assolutamente ingiustificata la sospensione per un anno dai pubblici uffici

Sdegno fra le popolazioni

MONTEVARCHI, 13

I compagni Falagiani e Pisini hanno presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza del tribunale di Arezzo che li ha condannati ad un anno di interdizione dai pubblici uffici per omissione di atti d'ufficio, per avere, cioè, ritardato l'apposizione delle loro firme di sindaco e di vice sindaco di Montevarchi, in alcuni atti dello stato civile.

Per capir bene la consistenza reale di questo «reato» occorre ricordare che il commissario prefettizio (che fu al comune di Montevarchi tra il '66 ed il '67) rilevò la mancanza delle firme in ottobre, non consentì ai due amministratori (che nel frattempo ne avevano fatta richiesta) di regolarizzare gli atti e li denunciò alla fine di dicembre. La legge ha provveduto a convalidare il tutto solo nell'aprile '67 con una sentenza del tribunale.

Per sei mesi dunque il commissario e la legge hanno tenuto incompleti gli atti dello stato civile di Montevarchi: hanno fatto cioè la stessa, identica cosa per la quale Falagiani e Pisini sono stati condannati. Come si spiega questa vistosa contraddizione? Essa si spiega con il fatto che la mancata apposizione delle firme, dovuta al ritardo dei due amministratori o all'atteggiamento del commissario e della legge, non ha prodotto danno alcuno nè per il comune nè per i cittadini. Tanto assoluta è la mancanza di danno che per sei mesi, come si è visto, la legge ed il commissario hanno potuto procrastinare una situazione anomala.

Falagiani e Pisini sono stati dunque condannati per un «reato» che non nuoceva a nessuno, per una dimenticanza (eravamo allora nel bel mezzo della crisi comunale provocata dai socialisti unificati e gli amministratori tutti erano presi da ben più grossi problemi) che la burocrazia e la legge tanto solerti hanno sanato, con tutta tranquillità, sei mesi dopo.

Si dice che la legge deve essere applicata in qualunque circostanza. Tuttavia è indubbio che in questa circostanza la legge non ha protetto niente, si è compiaciuta di se stessa e basta. Il pretore doveva aver chiaro questo concetto quando, per ben due volte ha assolto con formula piena Falagiani e Pisini.

Tutta la questione appare dunque, sul piano della sostanza e della concretezza, assolutamente inconsistente. Essa diventa però grave ed importante perchè da essa si fa discendere la sospensione di un sindaco. Con una sproporzione che ha del paradossale l'accusa autorizza il potere esecutivo il Prefetto, a decretare la sospensione di Falagiani dalla carica di sindaco di Montevarchi, e a mantenere la sospensione anche dopo due assoluzioni. Falagiani con il suo «reato» non aveva prodotto nessunissimo danno alla città ed ai cittadini. La legge, con la sua solerzia, ha prodotto un danno rilevante alla città ed ai cittadini perchè un danno rilevante è, per il Comune, l'assenza del sindaco.

Il partito, con senso di responsabilità ha evitato che questo danno si protraesse non si sa fin quando ed ha concordato come è noto, la sostituzione temporanea di Falagiani con il compagno on. Ezio Beccastrini.

Resta tuttavia il senso, tutt'altro che razionale di questa vicenda, resta l'amarezza prodotta nella cittadinanza di Montevarchi.

Tito Falagiani è un sindaco assai popolare. Attorno alla sua figura i comunisti di Montevarchi, combatterono mesi or sono una battaglia elettorale che vide un aumento entusiasmante di voti. La notizia della sua condanna, incomprensibile sul piano della logica, ha destato sorpresa e disappunto non solo tra i compagni ma tra larghissimi strati della cittadinanza.

Le lettere sgradite

Un artigiano risponde a Rumor

PISA, 13

Continuano ad arrivare agli elettori di ogni categoria economica le lettere di Mariano Rumor.

Da Terricciola un artigiano, Amulio Turchetti, ha così risposto.

«Caro amico Rumor, ho ricevuto la tua lettera in cui mi parli della nostra lunga amicizia e delle lotte che abbiamo sostenuto insieme da oltre quindici anni e della necessità di collaborare ancora insieme. Caro amico, evidentemente nella tua lettera c'è un grosso equivoco perché fra noi non è mai corso alcun rapporto di amicizia, nè breve nè tanto meno lungo. Quanto alle lotte, riconosco che in verità ne ho compiute molte, ma neppure una insieme a te; tu eri sempre dall'altra parte, barricato dalla parte di coloro che io combattevo nel modo più deciso e totale. Nella tua lettera parli di realizzazioni: assistenza sanitaria, crediti, pensioni, aumento della pensione sociale, facilitazioni tributarie. Ma chi ti dà il coraggio di chiedermi il voto, affermando queste menzogne? Assistenza sanitaria? Ma io non ho ancora l'assistenza generica nè la assistenza farmaceutica! Crediti? Ma a noi la banca rifiuta il credito e l'Artigiancassa è solo uno strumento del sottogoverno! Pensioni? Oh, no, amico Mariano, questo non dovevi dirlo se proprio tenevi al mio voto! Ti sei dimenticato che io vado in pensione a 65 anni con l'astronomica cifra di circa 12.000 lire al mese? Tu mi dirai: questo è vero, la pensione è veramente bassa, ma l'aumento amico Turchetti, dove hai messo lo aumento? Eh sì, per l'aumento devo riconoscere che hai lottato veramente sodo: pensa quanto sei stato bravo, amico Mariano, per l'aumento che tu con tanta fatica sei riuscito a conquistare per me: il tuo amico Turchetti ora si può permettere il lusso di fumare due sigarette in più al giorno. E per quanto riguarda le tariffe dell'Enel, ti sei dimenticato che io pago il doppio del tuo collega Agnelli? Penso proprio che i tuoi segretari abbiano gli indirizzi sbagliati: io non sono tuo amico; tuo amico è Agnelli, Marzotto, Pesenti, ecc. Ricordalo a quegli sbadatoni dei tuoi segretari. Un tuo caro, sincero nemico. Turchetti Amulio».

Da oggi a venerdì

Ferma 2 ore al giorno la Cementi di Livorno

LIVORNO, 13.

Da domani, martedì 14, a venerdì 17 compreso i lavoratori della Cementir di Livorno effettueranno uno sciopero di 2 ore al giorno contro l'intransigenza della direzione della Cementir la quale persiste nel non accogliere le giuste richieste dei lavoratori riguardo al computo delle percentuali per lavori pesanti e disagiati e anche per le prefestive e riposo di conguaglio così come stabilisce il Contratto Nazionale di Lavoro. Il contratto interessa pure la retroattività dal 1963, nonché il mancato accoglimento di altre rivendicazioni aziendali.

Pisa

La «settimana corta» agli operai dalla Provincia

PISA, 13.

L'orario di lavoro degli operai adibiti alla manutenzione delle strade provinciali e consortili e degli edifici provinciali e dei cantonieri è stato portato da 42 ore a 40 ore settimanali.

In seguito all'approvazione di questa delibera gli operai lavoreranno otto ore al giorno con esclusione del sabato, per un totale di 40 ore, distribuite secondo gli ordini di servizio nei vari periodi stagionali emessi dalla Giunta provinciale.

SCHERMI E RIBALTE

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI Luana, figlia della foresta vergine

GRANDE Trans Europa Express (VM 18)

GRAN GUARDIA Ore 21,30: Concerto ARC; pianista Arthur Rubinstein

MODERNO Tutto per tutto

METROPOLITAN A ciascuno il suo (VM 18)

ODEON Helga

SECONDE VISIONI

ARLECCHINO La lunga strada della vendetta - Agente tigre, sfida infernale

AURORA Avventura a Vallechiara

QUATTRO MORI Johnny Banco (Il flamengo degli assassini)

JOLLY Maigret a Pigalle

SORGENTI Lo spettro (VM 18)

ALTRE VISIONI

LAZZERI Django - Gli amori di una bionda (VM 18)

POLITEAMA Le lunghe navi - Per un pugno di donne

S. MARCO Dinamite Jim - Riderà

ARDENZA Assalto al treno postale Glasgow-Londra

PISA

ARISTON Helga

ASTRA Il verde prato dell'amore

ITALIA Il magnifico texano

ODEON Il dolce corpo di Debora (VM 18)

MIGNON Banditi a Orgosolo

NUOVO Jaguar, professione spia

CENTRALE (Riglione) Sette strade al tramonto

CARRARA

MARCONI Il magnifico Bobo

GARIBALDI A ciascuno il suo

SUPERCINEMA Il privilegio

GROSSETO

MARRACCINI Helga

SPLENDOR Sotto le stelle

MODERNO Il moralista

ODEON (Nuovo programma)

ASTRA Le dee dell'amore

Ai seggi elettorali saranno consegnate DUE schede per votare

Sulla scheda per la CAMERA traccia un segno solo su questo simbolo

Sulla scheda per il SENATO traccia un segno solo su questo simbolo

REDAZIONE • Via Roma 156, tel. 221.921 - 322.923 • Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 18 ALLE 22

La crisi del settore molitorio

Corteo a Torre A. contro il licenziamento di 50 operai

Stamane incontri in Prefettura e all'Unione Industriali — Continua anche alla « Motta » la lotta contro i licenziamenti

La protesta dei lavoratori dell'arte bianca contro i cinquanta licenziamenti decisi dal pastificio « Gallo » di Torre Annunziata ha raggiunto ieri una fase particolarmente acuta. Un forte corteo ha attraversato il centro cittadino dirigendosi al Comune, tra le manifestazioni di solidarietà della popolazione che affollava le strade. Il traffico è rimasto bloccato per parecchio tempo. Una delegazione di lavoratori accompagnata dai dirigenti sindacali si è recata dal sindaco al quale ha espresso la propria decisione di respingere il tentativo di far passare nuovi licenziamenti nel settore.

Per questa mattina alle 10 è stato convocato un incontro delle parti presso l'Unione industriali: mentre un altro incontro ci sarà a mezzogiorno in Prefettura per cercare una soluzione della grave vertenza. Il massiccio licenziamento al pastificio Gallo, che praticamente dimezza la maestranza rappresenta un altro chiaro passo verso la smobilitazione ed acuisce la già grave crisi del settore molitorio, dopo i licenziamenti ed i tentativi di smobilitazione nei pastifici Teodoro Di Nola ed Emidio Di Nola contro i quali i lavoratori affrontarono dure e lunghe lotte.

Anche la direzione dello stabilimento « Motta » di via Diocleziano persiste nella propria arbitraria decisione di licenziare sette dipendenti senza altra motivazione che la esigenza di ridurre il personale derivata dalla riorganizzazione aziendale. I lavoratori hanno ingaggiato anche qui la battaglia per sbarrare il passo all'attacco padronale. Sabato mattina le maestranze hanno attraversato in corteo con numerosi cartelloni, le vie da Fuorigrotta verso il centro.

L'azienda, dopo essersi rifiutata ad un primo incontro all'Unione industriale, sembra ora disposta ad intervenire per avviare le trattative.

Cominciato stamane alle ore 6

Portalettere: 48 ore di sciopero

Stamane alle 6 è cominciato lo sciopero di 48 ore per tutto il servizio recapito delle poste.

L'azione sindacale rientra nell'ambito dello sciopero nazionale unitario deciso dai sindacati in seguito al rifiuto dell'amministrazione PP.TT. di contrattare l'indennità di superlavoro elettorale, a cui sono sottoposti i lavoratori in questo periodo.

Previdenza speciale

Il dott. Vincenzo Mancini, funzionario dell'INPS e sindaco di Teano, chiede che lo si mandi a fare il parlamentare per la DC. La richiesta, pressante, viene avanzata attraverso l'utilizzazione degli uffici della Previdenza Sociale come quartier generale elettorale. La consegna di tutte le pratiche espletate viene effettuata a mezzo fattorini o uscieri, i quali hanno il compito di accompagnare il documento con la sollecitazione a votare per il Mancini. La cosa è stata già segnalata dall'on. Jacazzi al direttore della sede di Caserta, che tuttavia non è intervenuto; ma non passerà più di un paio di giorni e qualcosa accadrà, perché pare che — insieme al nome di Mancini — non viene fatto quelli di Manfredi Bosco, figlio del ministro del Lavoro. Ci penserà papà.

L'ingrato Mancini spiega tuttavia in un deplianta il suo interesse all'incarico parlamentare: è stanco di fare il sindaco di Teano perché « è una fatica notoriamente sempre più carica di difficoltà e di problemi e sempre più povera di risorse ». Di chi è la colpa se così stanno le cose nelle amministrazioni comunali? non è forse del governo di centro sinistra e della DC?

Dolori al ventre: non è consentito abbandonare il comando dell'aliscafo

Il comandante dell'aliscafo « Freccia di Messina », Francesco Schiazzano, ed il marinaio di coperta Giuseppe Montesano sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo. La sentenza del consigliere istruttore, dott. Francesco Cedrangolo, è stata ieri depositata dal cancelliere Luigi Ferrarese.

Il grave incidente avvenne il 3 settembre 1966. L'aliscafo procedeva a velocità di crociera verso Ischia, quando nello specchio d'acqua antistante la gaiola travolse lo statunitense Michael Rumps che nuotava a circa trecento metri dalla costa. Il bagnante fu colpito alla gamba destra, ma l'emorragia fu tanto imponente da determinarne la rapida morte.

Si accertò che, al momento del sinistro, alla guida dello aliscafo non vi era il comandante Schiazzano ma un marinaio, il Montesano. Questi si giustificò dicendo che aveva visto la testa del bagnante soltanto a breve distanza quando ormai non si poteva più evitare. Chiesto al comandante come mai non fosse alla guida del mezzo, come era suo obbligo, si giustificò dicendo che era stato colpito da dolori al ventre ed aveva quindi dovuto abbandonare la guida.

Su questo punto la sentenza appare di un certo interesse. Nell'affermare la piena responsabilità del comandante Schiazzano, infatti, il consigliere istruttore sostiene che la eventualità di dover affidare il mezzo a persona non qualificata è giustificabile solo quando non vi sia alcuna altra via da seguire; ma con un mezzo come l'aliscafo poteva in due soli minuti rientrare alla base oppure richiedere soccorso ed in qualche minuto sarebbe giunto sul posto un altro comandante. In extremis doveva fermare il mezzo in attesa che il malore passasse. Responsagilità quindi del marinaio che si mise alla guida di un mezzo del quale non era padrone, tanto che provocò un incidente agevolmente evitabile; responsabilità del comandante che, conoscendo forzosamente queste deficienze del suo dipendente, gli affidò ugualmente un mezzo veloce e pericoloso.

Certificati medici per elettori infermi

I certificati medici agli elettori costretti ad esercitare il voto con l'assistenza di altro elettore (amputati delle mani, affetti da Paralisi o da altro impedimento di analoga gravità), potranno essere richiesti gratuitamente presso tutte le condotte mediche ubicate presso le sezioni comunali, oltreché presso la direzione di Igiene e Sanità, terzo piano Palazzo San Giacomo, che osserveranno il seguente orario: sabato 18 maggio dalle ore 9 alle 13,30; domenica 19 maggio dalle ore 8 alle 22; lunedì 20 maggio dalle ore 8 alle 14.

Gli elettori ciechi potranno richiedere, nei giorni e secondo gli orari predetti, il rilascio del certificato medico solo presso le sedi sottoelencate, dove presteranno servizio specialisti oculisti: Direzione Igiene e Sanità div. profilassi - terzo piano Palazzo S. Giacomo; condotta medica presso la sezione comunale di Secondigliano; condotta medica presso la sezione comunale di S. Giovanni a Teduccio; Centro sanitario comunale del rione Traiano (Palazzo C.E.P.).

Giovedì la chiusura della campagna elettorale del PCI

Mobilitazione nelle sezioni per il comizio di p. Plebiscito

Parlarennao Amendola, Napolitano, Caprara - Forte successo della diffusione dell'« Unità » di domenica scorsa

A sei giorni dalle elezioni l'impegno e la mobilitazione del Partito comunista in tutta la Campania sono particolarmente intensi.

Continuano i comizi volanti, nei caseggiati, la diffusione massiccia di materiale di propagandа e di denuncia della politica di centro-sinistra. Lo sforzo delle sezioni è particolarmente rivolto alla preparazione della manifestazione di giovedì prossimo quando in piazza Plebiscito — la piazza dove il Partito comunista ha sempre chiuso le campagne elettorali con i comizi di Togliatti e di Longo — parleranno Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Massimo Caprara. In piazza Plebiscito — dove il comizio avrà inizio alle ore 19 — arriveranno compagni, giovani, operai, intellettuali, donne dalla intera regione.

Una conferma ulteriore della mobilitazione in atto nel partito è costituita dalla riuscita della diffusione di domenica scorsa.

Giovani, ragazze, dirigenti delle sezioni, membri del Comitato federale e della Commissione di controllo, dirigenti di organizzazioni di massa hanno partecipato numerosi alla giornata di diffusione straordinaria dell'*Unità* svoltasi a Napoli e in Campania. Dai primi dati pervenuti appare chiaro che il risultato è superiore ad ogni più rosea aspettativa. A Fuorigrotta, per esempio, sono state diffuse 1000 copie e nelle tredici edicole della zona *l'Unità*, alle 10,30, era già esaurita. Questo del « vuoto » creatosi nelle edicole non riguarda soltanto Fuorigrotta, ma decine e decine di zone: il che indica che la mobilitazione del Partito per questa grande giornata di diffusione è riuscita ad incidere su larghi strati di cittadini. Un altro ottimo risultato è quello di Castellammare: 1100 copie diffuse. E per dare solo poche altre cifre basti ricordare il Vomero con 450 copie diffuse, San Giovanni 400, Casoria 250, Pozzuoli 300, S. Carlo alle Mortelle 100 (la domenica ne diffonde abitualmente 20), Miano 160, Marano 300.

Anche da Salerno, Benevento ed Avellino buone notizie. Ovunque sono state diffuse 700 copie, a S. Maria Capua Vetere 400, a Capua 250.

Intanto questa ultima settimana di campagna elettorale, vedrà ancora una volta l'unità al centro del dialogo del PCI con gli elettori. Sono in programma in varie zone della Campania diffusioni straordinarie legate al contenuto del giornale (è il caso di Castellammare o di alcune iniziative in direzione degli emigranti). Ma l'impegno maggiore sarà espresso giovedì con una massiccia diffusione del giornale tra gli operai delle fabbriche e tra i contadini. Giovedì saranno impegnati decine di diffusori e di dirigenti del Partito, per portare *l'Unità* nel maggior numero possibile di fabbriche.

Le sezioni, i gruppi di fabbrica che non l'hanno ancora fatto sono invitati a far pervenire al più presto i loro impegni di diffusione, rivolgendosi al comitato « Amici dell'*Unità* » di Napoli via Roma 156, telefono 322544.

Nonostante la sua incriminazione

PRESSIONI PER FAR RITORNARE L'UOMO DI MONALDI AI «RIUNITI»

Il Consiglio di Stato si è pronunziato per la sospensione del decreto di allontanamento del segretario generale Morrica dagli Ospedali Riuniti — Il prefetto vuole che sia riammesso in servizio Incredibile: la Procura sostituisce il giudice che sta conducendo il procedimento giudiziario

Manlio Morrica, il segretario generale degli Ospedali Riuniti, sospeso dal soldo e dalle funzioni, nonchè incriminato per gravi reati, sta per tornarer al posto dal quale fu allontanato quando il ministro socialista della Sanità inviò un suo ispettore ad indagare presso gli Ospedali Riuniti. L'ispettore, dottor Max Bellè trasmise alla Magistratura gli atti della sua indagine poco prima di venir nominato commissario ministeriale del grande complesso ospedaliero. Il Morrica aveva fatto parecchi ricorsi contro la sospensione inflittagli, tutti respinti; la Giunta prorvinciale amministrativa discusse il suo caso il 2 marzo 1967, oltre un anno fa, e confermò che il commissario ministeriale aveva agito bene, allontanando un funzionario responsabile di non aver preparato i bilanci preventivi del '67, di non aver rinnovato i contratti con fornitori scaduti nel '66, di aver dato vita, alla presenza di una delegazione di medici e del personale, ad una accesa discussione con un altro funzionario, e infine di aver costantemente « ignorato » la presenza del commissario stesso fin dal giorno del suo insediamento.

Che cosa è cambiato da allora? Benchè la posizione del Morrica si sia indubbiamente aggravata per l'incriminazione decisa dalla Magistratura, il segretario sospeso non ha smesso per un attimo le sue pressioni, richieste, ricorsi. E così si è addivenuti all'incredibile sentenza emessa nei giorni scorsi dal Consiglio di Stato all'insaputa di tutti, assenti i rappresentanti del Ministro della Sanità, nel corso di una rapida riunione nella quale, sembra, il caso Morrica non era nemmeno all'ordine del giorno. Il Consiglio di Stato ha improvvisamente e inspiegabilmente dato ragione ad un uomo ufficialmente incriminato dalla Procura della Repubblica (registro istruzione n. 421/67 del 19 giugno, sesta sezione istruttoria) per interesse privato in atti d'ufficio continuato, rivelazione di segreto d'ufficio, falso continuato, peculato continuato: reati che sarebbero avvenuti in Napoli quando Morrica era segretario degli Ospedali Riuniti, uomo di fiducia del senatore de Monaldi e dell'allora commissario dottor Babolini, consigliere comunale e notabile democristiano. Gli Ospedali Riuniti diventarono con loro e con Morrica, un enorme feudo elettorale, centro di potere e di sottogoverno DC. La cosa più scandalosa è che a premere perchè la decisione del Consiglio di Stato venga resa esecutiva e Morrica torni al suo posto, sembra sia proprio il Prefetto di Napoli, Francesco Bilancia, presidente della commissione Assistenza e Beneficenza, « controllore » e « tutore » degli enti pubblici cittadini e degli uomini che li dirigono. E' assurdo che si voglia far tornare al suo posto un uomo non solo sospeso per gravi irregolarità, ma un funzionario che ha querelato lo stesso commissario straordinario, contro il quale ci furono proteste, richieste di allontanamento, accuse precise. Ma per lui « tifano » soprattutto coloro che Morrica ha «piazzato » in posti chiave nei « Riuniti », coloro che lui ha avuto l'abilità di coinvolgere nelle responsabilità di cui dovrà rispondere al magistrato

E a proposito del processo istruttorio dobbiamo segnalare un altro fatto significativo: l'incartamento Morrica venne affidato al dottor Ivan Montone, noto per la sua severità e anche per la celerità con cui, di fronte a fatti chiari e provati, conclude le sue istruttorie. Ebbene, abbiamo saputo che — con la procedura molto spesso usata e che non manca di destare preoccupazioni — la Procura ha prima « avocato » il processo, e lo ha quindi affidato ad altro giudice. L'istruttoria a carico del Morrica — e degli altri che eventualmente dovessero venire incriminati — dura ormai da un anno esatto, dal 19 maggio 1967.

La sorprendente decisione del Consiglio di Stato arriva dunque ad un anno esatto dai fatti clamorosi che nessuno, agli Ospedali Riuniti, ha dimenticato. Morrica sta facendo di tutto per rientrare negli uffici del « Cardarelli », dove comunque ricoprirebbe soltanto la carica di vicesegretario. Già, perchè il dottor Max Bellè è andato a guardare in vecchie carte ed ha scoperto che Morrica venne nominato segretario generale dalla sera alla mattina, senza concorso, con una specie di « motu proprio» del dottor Umberto Grieco, nel 1957 capogabinetto della Prefettura e insieme subcommissario ai « Riuniti ». Il Grieco stilò l'apposita delibera ai « Riuniti » come subcommissario, ed essa venne approvata dalla Prefettura nella quale era capogabinetto. Tale nomina è stata annullata, e nell'incartamento Morrica sono tornati anche gli articoli del nostro giornale sugli scandali degli Ospedali (ottobre '59 e febbraio '60) che erano misteriosamente « scomparsi » poco prima che arrivasse a Napoli l'ispettore inviato dal ministro della Sanità.

Ma torniamo ai « Riuniti ». Alla notizia del possibile ritorno del Morrica l'indignazione di sanitari e del personale è vivissima. Non era capitato mai un fatto del genere: anche per una questione di costume, di delicatezza, di rapporti gerarchici e di correttezza, è inammissibile il ritorno di un funzionario dopo i contrasti, le polemiche, le divisioni che la sua presenza ha già suscitato e oggi susciterebbe in misura maggiore. Come ha fatto Morrica a risalire la corrente? le « voci » a tal proposito sono parecchie. Non è improbabile che sulla vicenda abbia influito il fatto che fra i lontani parenti del Morrica ci sia un grosso personaggio della RAI-TV, molto vicino alla Presidenza della Repubblica. Ma quelli che ci fanno la figura peggiore sono i socialisti, moralizzatori impotenti. E' bastato infatti che il ministro Mariotti abbandonasse per un poco il suo ufficio, impegnato nella campagna elettorale, perchè si mettesse in moto immediatamente un meccanismo di clientele, amicizie e di cavilli giuridici per annullare quel poco di buono che era stato faticosamente realizzato negli Ospedali Riuniti di Napoli.

Il mercato elettorale

il Farmacista Sociale
CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE NAPOLI-CASERTA
I candidati che raccomandiamo sono degni della vostra fiducia
PER LA CAMERA DEI DEPUTATI
Democrazia Cristiana
Sen. Avv. SILVIO CAVA n. 1
Gin. Dott. DAVIDE BARBA n. 6
PER LA CAMERA DEI DEPUTATI
Partito Liberale Italiano PLI

Per cortesia, date prima uno sguardo al ritaglio di giornale riprodotto in alto, e poi leggete la lettera fotografata in basso. Avrete la spiegazione — semplicissima — dei grandi motivi ideali che hanno ispirato « Il farmacista sociale » a « raccomandare » il senatore Silvio Gava, i deputati d.c. Davide Barba, Raffaello Russo Spena, Nicola Fortini, e i candidati liberali Ferruccio De Lorenzo e Mario Conte alla « fiducia » dei farmacisti napoletani. La proposta mercantile — come dimostra la lettera — è stata inviata anche ai parlamentari comunisti, da parte del direttore di quel giornale, il quale — evidentemente — non conosce il costume del nostro partito. Se ne deduce che la bilancia del farmacista Ricciardi funziona maluccio; forse è proprio il caso che faccia due pesi e due misure. Gli elettori provvederanno, infatti, a fare così.

il Farmacista Sociale
PERIODICO INDIPENDENTE DEI TITOLARI E COLLABORATORI DI FARMACIA
Aversa, 27 aprile 1968
Stimatissimo
Onorevole Angelo Maria Jacazzi
AVERSA
Oltre alla possibilità di una inserzione elettorale su "Gazzetta Aversana", della quale sono direttore, le propongo, inoltre, anche una inserzione in quest'altro periodico che è distribuito in ragione di altre duemila copie nella circoscrizione elettorale Napoli-Caserta.
Per queste inserzioni è richiesto, a titolo "oneroso e contributo" per il giornale, un importo da versarsi anticipatamente pari a lire 50.000 (cinquantamila) per la pubblicazione di una foto e cenni biografici; per una intera pagina il contributo è di lire 150.000 (centocinquantamila).
Nel formularle voti augurali, la saluto cordialmente.
dott. Franco Ricciardi
direttore
Franco Ricciardi

Intraprendenti mini-ladri

Cani in friggitoria per rubare l'incasso

Gli stessi ragazzi rubarono in una chiesa: mentre uno si confessava, gli altri asportarono l'impianto microfonico

Dieci cani hanno aiutato otto ragazzini a fare una scorpacciata di « panzarotti » e «pasta cresciuta».

Questa che potrebbe apparire una scappatella — più o meno grave — di otto bambini napoletani, viene rubricata dal codice penale per furto ed associazione a delinquere. Anzi è stato questo l'ultimo di una serie di colpi che avevano portato a termine i ladruncoli. La loro età varia dagli undici ai sedici anni. Il capo, il « cervello » dell'organizzazione, era un bambino di 13 anni. Le studiava tutte e gli era sempre andata bene. Alcuni giorni addietro entrò nella rosticceria della signora Elvira Peluso, in via Foria, 130 tenendo un cane al guinzaglio. Bastò lo sguardo terrorizzato della proprietaria a fargli intuire che con l'aiuto di qualche cane e dei suoi amici poteva fare gratis una bella mangiata di crocchè, pizzette ed altro. Infatti il piccolo capo chiamò a raccolta i suoi amici ed in un brevissimo periodo di tempo riuscì a mettere insieme ben 10 cani. Questi fungevano da avanguardia. Ed infatti appena la muta entrò nel negozio la signora ed i suoi dipendenti si ritirarono frettolosamente in un retrobottega, lasciando campo libero ai ragazzi, che afferrarono tutto quanto era possibile (anche l'incasso della giornata) e poi si dileguarono con i cani.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri del nucleo investigativo che hanno identificato gli otto ragazzi e li hanno denunciati a piede libero per trascorsa flagranza. Anzi durante le indagini hanno saputo che gli otto avevano compiuto altri furti. Una volta uno di loro era entrato in chiesa ed aveva tenuto il parroco impegnato a confessarlo mentre gli altri raggiunto l'altare facevano man bassa dei microfoni e delle altre attrezzature radio della chiesa.

Erano soliti vendere la refurtiva ai caselli dell'autostrada per Pompei-Salerno.

Colpito da scarica elettrica un operaio all'INCIS

Un giovane manovale — Raffaele Pellarino, di 19 anni, abitante in via San Rocco a Ponticelli, 106 — è stato colpito da una scarica elettrica sprigionatasi per cause non ancora accertate dal montacarichi presso il quale stava lavorando. Alcuni compagni di lavoro l'hanno soccorso e trasportato all'ospedale Nuovo Loreto, dove è ricoverato per choc da folgorazione.

Il grave infortunio è avvenuto nei cantieri INCIS di Ponticelli, dove il Pellarino stavalavorando per conto della impresa « Carriero e Baldi ».

475 i casi di tifo a Battipaglia

I casi di tifo a Battipaglia sono saliti a 475. L'ha comunicato ieri l'Ufficio sanitario comunale.

carnet

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi martedì 14 maggio 1968. Onomastico: Fortunato (domani: Giovanni).

ASSISTENZA EMIGRANTI

L'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli, in applicazione di istruzioni impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha curato l'istituzione presso la Stazione centrale Ferrovie dello Stato di Napoli di un posto di assistenza per lavoratori emigranti che rimpatriano temporaneamente per esercitare il diritto di voto.

Detto posto di assistenza funzionerà dal 17 maggio al 26 maggio 1968 nei giorni di arrivo e partenza di treni straordinari.

Oggi e domani sciopero degli albergatori

Da questa mattina i dipendenti degli alberghi di Napoli dànno inizio ad uno sciopero di 48 ore. I motivi della protesta sono da ricercarsi nel rifiuto della Associazione albergatori ad intavolare trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Farmacie notturne

Arenella: Moschettini, via M. Piscicelli 138. **Bagnoli:** De Vita, via Acate 34. **Barra:** Auricchio, piazza De Franchis 36. **Capodimonte:** Crispino via Lieto Parco Giuliano 12; Maddaloni, Colli Aminei 75. **Chiaiano:** Ruggiero, via XX Settembre 2; Foretich, via L. Bianchi. **Fuorigrotta:** Cotroneo, piazza Colonna 31; Guerra, via Cavalleggeri Aosta pal. M; Dragoni, via Cassiodoro Agnano. **Marianella:** Ferraro, corso Napoli 82. **Mercato:** Pendino Pollice, corso Umberto I 64; Russo, via Duomo 259. **Miano:** Feola, via Liguria 29. **Montecalvario:** Pastore, piazza Dante 71. **Avvocata:** Castellano Chirivino, via Tarsia 2; De Marco, via Vittorio Emanuele 437. **Pianura:** Lionetto, piazza Provinciale 18. **Piscinola:** Chiaroianza, piazza Municipio 1. **Poggioreale:** Pezza, via Taddeo da Sessa 19; Giangrieco, via Nuova Poggioreale 45; Colella, via Stadera 187. **Ponticelli:** Zamparella via P. di Napoli 85. **Porto:** Riccio (Londra), piazza Municipio 54. **Posillipo:** Paparatti, via Manzoni 26; Putaturo, piazza Barbaia 34; Palisi, via del Casale 5. **S. Ferdinando:** Verde, via Roma 252; De Maffutis, Gradoni di Chiaia 38; Pandarese, via Roma 348; Langellotti, via Carducci 21; Martino, via Riviera di Chiaia 77; Pisani, via Mergellina 148; Brancaccio, via G. Serra 41. **San Giov. a Teduccio:** Capozzi, corso S. Giovanni 909; Ianigro, Borgata Villa 54. **S. Lorenzo:** Mattera, via Carbonara 83. **Vicaria:** Benedice, via S. Paolo 20. **San Pietro a Patierno:** Pascale, via Nuovo Tempio. **Secondigliano:** Martino, corso Secondigliano 174, Maurelli via Vitt. Emanuele 83. **Soccavo:** De Falco via dell'Epomeo 121/A. **Stella:** Di Maggio, via Foria 201. **S. Carlo Arena:** Zarrelli, via SS. Giov. e Paolo 142; Di Donna, piazza Cavour 119-bis; Palisi, via Amedeo 212/D. **Vomero:** Mascia, via Merliani 27; Galdo, via Morghen 163; Iraso, via L. Giordano 69/A; [illegible] piazza Leonardo 28.

ELETTRODOMESTICI
RADIO TV - LAVATRICI
FRIGORIFERI - CUCINE
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE CON LE MASSIME FACILITAZIONI
ditta FINIZIO GENNARO
VIA CASE PUNTELLATE, 79 Tel. 370.497

Il dialogo del PCI con gli elettori

Per la Camera vota così

Invito alle sezioni per i comizi di venerdì

Le sezioni sono invitate a comunicare oppure a concordare in Federazione entro oggi l'ora precisa dei comizi di venerdì 17 maggio prossimo.

Amendola ad Aversa

Questa sera alle ore 20 il compagno Amendola parlerà in piazza Municipio ad Aversa. Parlerà anche il compagno Lugnano.

OGGI

Acerra ore 20 comizio al corso Resistenza con Petrella; **Ottaviano** ore 19 a S. Gennariello comizio con Daniele e Pastore; **Portici** ore 20,30 comizio con Iannelli e De Cesare; **Afragola** ore 19 a via Falcanieri comizio con Bronzuto; **S. Giuseppe Vesuviano** ore 19,30 comizio a Marciotti con Stellato e alle ore 20,30 ad Ambrosi con Stellato; **Saviano** ore 19 comizio a Cerreto con Visca; **Comiziano** ore 20,30 comizio a frazione Gallo con Correra; **Marigliano** ore 20,30 comizio a Faibano con Stellato; **Nola** ore 19 comizio a Cinque Vie ed a Pozzo Cieravola con Dello Iacovo; **Arzano** ore 20 comizio con Palermo e D'Auria; **S. Anastia** ore 10 assemblea con La gatta; **Casavalore** ore 19 comizio a via Locatanni con D'Auria e Bassolino. **Casoria** ore 21 comizio con Chiaromonte, Obici e Conte; **Torre Annunziata** ore 19 comizio con Abenante e D'Angelo; **Torre del Greco** ore 21 comizio con Napolitano e Iannelli; **Muonano** ore 19 comizio con D'Alò; **Marano** ore 21 comizio con Caprara e Giarrusso; **Somma Vesuviana** ore 20 comizio con La Gotta; **Quarto** ore 21 comizio con Conte; **Melito** ore 19,30 comizio con Scippa; **S. Antimo** ore 20,30 comizio con De Chiara; **Cercola** ore 20 comizio a Caravita con Sandomenico; **Massa Lubrense** ore 20,30 comizio con Fermariello e Flora Veniero; **Cicciano** ore 20 comizio con Chiaromonte, Dello Iacovo e Daniele; **Castellammare** ore 17 comizio a Scanzano, via Rispoli, rione Cantieri metallurgici rione San Marco con Aiello e Macciocchi; **Vomero** ore 18,30 comizio a piazza degli Artisti con Napolitano Valenza e Violante; alle 15,30 al **Cardarelli** comizio con Miranda, Imbriaco; **Secondigliano** ore 20 piazza Canodichino comizio con Imbriaco e Mancuso; **S. Carlo Arena** ore 18,30 comizio al rione Amicizia con Bertoli e Mancuso; **S. Giuseppe Porto** ore 18,30 comizio a Sedil di Porto con Geremicca ed Imbriaco; **Soccavo** ore 18,30 comizio a via L. Andronico con Niola e De Marco; **Soccavo** ore 19,30 comizio con Niola e De Marco; **S. Giovanni a Teduccio** ore 19,30 comizio a rione Villa con Viviani e aVlenzi; **Curiel** ore 18,30 comizio a Porta S. Gennaro con Iannelli e Sandomenico; **Avvocata** ore 19,30 comizio ai Gradini San Antonio ai Monti con Parise; **Miano** ore 16,30 alla Birreria Perone comizio con D'Angelo.

L'iniziativa unitaria

Pozzuoli ore 19 comizio con Caprara, Papa e Viscardi (PSIUP); **Sorrento** ore 19,30 comizio con Fermariello e Gentile (PSIUP).

Per il Senato vota così

« Senza rete »: cade Milva e s'infortuna

« Infortunio sul lavoro » per Milva, che cantando ieri negli studi della televisione a Fuorigrotta, è inciampata nel cordone del microfono ed è caduta. Stava interpretando un vecchio motivo napoletano durante la registrazione di « Senza rete ». la trasmissione di Enzo Trapani e Giorgio Calabrese, e scendeva le scalette dell'auditorium tra il pubblico. Era giunta all'ultimo gradino quando è finita lunga, distesa per terra.

Arrestato il rapinatore

Era in compagnia di una sua amica, la sedicenne Giulia Zanardo, quando, transitando per una scorciatoia che l'avrebbe condotta alla sua abitazione, fu avvicinata da un giovane che le strappò l'borsetta, e la colpì con un pugno allorchè tentò di reagire. Gridando aiuto, accorsero dei giovani che in breve tempo le restituirono la borsa, senza però dire come avevano fatto per recuperarla.

Alle ore 14 di ieri è stato fermato un giovane, Pietro Dini, anni 17, domiciliato al rione La Loggetta, che corrispondeva alla descrizione fatta dalle due ragazze.

voci della città

E' sporca la zona di via Solimene

Egregio cronista,

ci permettiamo segnalare la particolare situazione di sporcizia creatasi nella zona del mercato rionale di via Solimene al quartiere Vomero e delle vie adiacenti (zona notoriamente residenziale). Ogni giorno vi sono cumuli di immondizie, in particolare oltre che presso il detto mercato, in via Kerbaker, Torrione San Martino, cumuli che restano a lungo per le vie prima di essere raccolti e trasportati altrove, con ovvi pericoli per la salute pubblica, tanto più che si va verso l'estate.

Confidiamo in un sollecito provvedimento dell'autorità competente.

Lettera firmata

Il rione Cavour e la raccolta dei rifiuti

Egregio cronista,

al rione Cavour di Barra il raccoglitore della Nettezza urbana appare a giorni alterni. Sappiamo che ciò si verifica ormai da diversi mesi in tutta Napoli, per la nota mancanza di personale che non viene assunto per il contenimento della spesa pubblica, imposto dal centro sinistra.

E' in corso nella città l'esperimento dei sacchetti di plastica. A Fuorigrotta e all'Arenile è in vigore da tre mesi; domani sarà la volta dei quartieri di Chiaia, Vomero e Posillipo. I raccoglitori di queste zone non possono essere adibiti in quelle dove non è ancora stato istituito il servizio dei sacchetti?

D. B.

La parola ai candidati comunisti

Per la trasformazione delle strutture culturali

Dati sempre più gravi sull'attacco al diritto all'istruzione Centro-sinistra e crisi universitaria - L'attrezzatura scolastica: piaga sociale

Da sinistra: D'Alò, Papa e Valenza che hanno partecipato alla tavola rotonda

Stretto legame nel PCI tra lotta operaia e movimento studentesco

La drammatica insufficienza della scuola a Napoli, aggravata dalla mancanza di qualsiasi seria politica governativa, la crisi dell'Università, la decadenza della cultura a Napoli sono stati al centro dell'incontro coi compagni candidati comunisti D'Alò, Papa e Valenza.

Il compagno Papa affronta per primo il problema delle strutture scolastiche. «La situazione è gravissima — dice — e non si è provveduto nemmeno ad adeguarsi alle esigenze connesse all'attuazione della scuola dell'obbligo. Non si è voluto in nessun modo dare inizio a una politica di acquisizione delle aree, per cui la maggior parte delle scuole napoletane continua a essere sistemata in locali quasi sempre presi in fitto, vecchi, malsani e del tutto insufficienti (di qui la persistente piaga dei doppi turni, che è un fenomeno ancora imponente). L'amministrazione di centro sinistra anche da questo punto di vista non si è discostata in niente da quelle che l'hanno squallidamente preceduta».

Solo 90 mila bambini arrivano alle Medie

Sono, questi, problemi ben noti ai nostri lettori, e del resto i cittadini li vivono ogni anno in maniera perfino drammatica. «Si ripropone — dice ancora Papa — una discriminazione di classe, ancora più evidente se si esamina l'incidenza di fattori socio-economici nel grave fenomeno della mortalità scolastica». Su questo aspetto del problema il compagno Valenza cita dei dati assai eloquenti: su 278.000 bambini solo novantamila, a Napoli e provincia, arrivano alle medie, e cioè uno su tre fra quelli che avrebbero diritto a completare il ciclo della scuola dell'obbligo. Ancora minore il numero di quelli che passano poi alle medie superiori e ridottissima la proporzione di quanti raggiungono l'Università.

«La mancanza di una politica scolastica — riprende Papa — si può rilevare anche nel fatto che sono state investite a Napoli somme a volte notevoli per l'edilizia prefabbricata, però le scuole poi o non sono state realizzate o, se realizzate, non hanno potuto funzionare per vari motivi, e qui gli esempi che si possono fare sono molto numerosi, i più clamorosi quelli riguardanti il rione Traiano o il quartiere di Secondigliano».

L'istruzione professionale

Quali sono, chiediamo, oltre a quelli dell'edilizia i problemi più generali sui quali il centro-sinistra non è stato capace di dare una risposta nuova e per la cui risoluzione il PCI si batte? La risposta è ancora del compagno Papa: «C'è ad esempio il problema dell'istruzione professionale, che noi consideriamo centrale tanto più nella situazione napoletana, in cui ci troviamo di fronte a un inesauribile serbatoio di mano d'opera non qualificata. Fondamentale è anche — nell'ambito di una visione unitaria e organica della riforma della scuola — il problema della riforma della scuola media, che noi vogliamo integrata e a tempo pieno, rinnovata profondamente nelle strutture e nei programmi».

Il discorso, a questo punto, non può non investire il fondamentale problema dell'Università, e più in generale quello della posizione dei giovani nella società, diventato di grande attualità in questi ultimi tempi anche se naturalmente preesisteva all'esplosione degli attuali fenomeni. «Quello che si definisce "problema dei giovani" e di cui tanto si parla in questo periodo — dice D'Alò, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista — è sostanzialmente falsato nell'impostazione datagli dai partiti borghesi, in quanto non si tratta di un problema meramente generazionale ma si riferisce soprattutto al tipo di struttura sociale italiana. Il piano Gui — cui fa riscontro per i problemi generali il piano Pieraccini — tende a sistemare e adeguare le strutture dell'Università alle esigenze di un capitalismo organizzato e maturo (ma anche questo lo fa in modo insufficiente). Si tratta, ad esempio, di riprodurre la divisione di classe di fronte alla crescita della base scolastica: a questo intento risponde l'istituzione di tre diversi livelli di laurea. Ma va ricordato anche che oggi come oggi tale divisione esiste nel modo più vistoso sia per il fatto fondamentale che è pur sempre un'élite che riesce ad arrivare all'Università che per la semplice considerazione che in questa élite solo *uno studente su tre* riesce a raggiungere il traguardo della laurea.

«Intanto — continua D'Alò — sull'Università continua a gravare la camicia di forza dell'autoritarismo accademico, che è ben presto diventato uno degli obiettivi centrali della lotta del movimento studentesco». Ed è certo significativo — aggiunge Papa — che i rappresentanti del potere accademico siano presenti in gran numero nella lista dc di Napoli.

«Il problema della riforma dell'Università — afferma D'Alò — rientra nell'ambito della strategia delle riforme di struttura e in questo senso si può dire che il movimento studentesco si è inserito, forse senza averne completamente coscienza, nell'ambito della strategia generale del PCI. Perciò il PCI ha grosse responsabilità sia per l'ulteriore sviluppo che per un eventuale ritardo e riflusso del movimento».

Nella scuola, continua D'Alò, si riproducono alcune contraddizioni fondamentali del capitalismo italiano. L'esigenza prevalente sembra ora quella di avere a lungo termine dei tecnici in grado di seguire il ritmo dello sviluppo capitalistico. Di qui la scissione fra didattica e ricerca, contro cui si è battuto in particolare il movimento studentesco napoletano (e Papa ricorda le vicende del nuovo policlinico napoletano e la battaglia condotta dai comunisti in consiglio comunale).

C'è una contraddizione immediata fra le esigenze del capitalismo e quelle dello studente cui non viene data nessuna possibilità di controllare il tipo di qualificazione professionale che gli viene data, dice ancora D'Alò. Da questa scissione di fondo deriva in parte la tensione delle manifestazioni studentesche, cui rispondono le cariche della polizia, gli arresti, la mobilitazione dell'apparato repressivo dello stato borghese.

Viene fuori a questo punto, per opera di Valenza, anche il riferimento alle proposte avanzate dai comunisti per quel che riguarda specificamente la situazione napoletana: unità urbanistica della sede e creazione di una nuova università nella regione. Due università complete, cioè, per ventimila studenti, su base dipartimentale. E non sarà inutile ricordare, dice ancora Valenza, che l'Università napoletana attuale, con quasi cinquantamila iscritti, ha le stesse strutture e gli stessi laboratori che sarebbero sufficienti per cinquemila studenti.

Il problema dell'Università

«Risolvere il problema dell'Università — dice Valenza — significa affrontare il problema del tipo di sviluppo della società e risalire nello stesso tempo alle origini dell'arretratezza sociale e culturale del Mezzogiorno. Il problema di tale arretratezza non si risolve certo soltanto con la creazione di centri moderni di ricerca scientifica staccati dal contesto universitario e dalla vita culturale e sociale della città.

Di qui il legame fra riforma dell'Università e trasformazione socialista del paese, fra potere operaio e autogoverno dell'università, contro l'autoritarismo e l'integrazione dell'Università e la subordinazione agli interessi del profitto e della speculazione.

La consapevolezza di tali problemi è del resto sempre più diffusa nel movimento degli studenti e dei docenti avanzati napoletani».

Gli esempi della subordinazione sono numerosi, e lo stesso compagno Valenza cita lo esempio del policlinico ospedale e della Facoltà di Ingegneria legata all'intervento straordinario nel Mezzogiorno e agli interessi della speculazione edilizia.

«La questione dell'autogoverno — dice ancora Valenza — è decisiva anche per quel che riguarda le strutture culturali nuove, che dovrebbero essere gestite dagli stessi intellettuali».

Peraltro non è che di queste strutture culturali nuove si cominci ad avvertire la presenza. Da questo punto di vista ognuno degli intervenuti al nostro incontro fa dei rilievi interessanti sulla situazione attuale a Napoli, sulla mancanza assoluta di iniziative serie da parte degli enti locali, sul corto respiro delle iniziative prese da enti privati o da singoli, sulla mancanza di dialogo e confronto ideale fra le persone e le posizioni. Gli esempi sono numerosi. Viene citato, per esempio, il fatto che a Napoli non c'è una galleria di arte moderna e la carenza assoluta di biblioteche di quartiere.

Bisogna condurre una battaglia per lo sviluppo delle strutture culturali gestite dagli stessi intellettuali — dice Valenza — spezzando l'attuale uso paternalistico e clientelistico di certe iniziative (mostre, premi etc.). Una battaglia che non riguarda soltanto gli intellettuali e gli uomini di cultura ma che deve vedere impegnate unitariamente le forze sociali e politiche più avanzate. Noi non crediamo assolutamente che a queste esigenze fornisca una risposta il disegno delle forze politiche dominanti di inserire nelle vecchie strutture alcuni centri moderni più funzionali alle esigenze del neocapitalismo. Riteniamo invece decisivo — conclude Valenza — l'incontro fra movimento operaio e movimento studentesco, per uno sforzo congiunto fra forze del lavoro e forze della cultura contro la frantumazione, la dispersione, la decadenza, per un radicale rinnovamento della società meridionale e della città.

La riunione del consiglio della S.S.C. Napoli

Il 7 giugno l'assemblea: il deficit intanto si aggrava

Si è riunito, ieri mattina, il consiglio di amministrazione della S.S.C. Napoli. Aveva da affrontare diversi problemi, anche se l'ordine del giorno si atteneva alla stretta formula burocratica della relazione del presidente e delle eventuali e varie.

Il primo, e più spinoso, degli argomenti in discussione riguardava la richiesta fatta dal gruppo di minoranza — quello facente capo all'ex-presidente Fiore — di convocare l'assemblea dei soci, per una verifica della situazione economica della società. L'assemblea è stata fissata per la data del 6 giugno in prima convocazione, e del 7 giugno in seconda convocazione.

Il presidente on. Gioacchino Lauro ha detto: «L'Assemblea si farà: non abbiamo nulla da nascondere». E difatti la situazione economica della società è oramai nota a tutti! Ma soprattutto ci pare che la preoccupazione essenziale del consiglio sia stata quella di garantire, previo cambiali, una cifra aggirantesi sui 170 milioni dal presidente avallata a titolo personale. E se non andiamo errati si er adetto che il presidente quei soldi intendeva sborsarli di tasca propria. Evidentemente il richiamo alla realtà operato da Achille Lauro è valso a mutare anche quest'indirizzo, se è vero che addirittura avrebbe imposto al figlio di passare la mano, assumendosi di nuovo lui — Achille Lauro — tutta la responsabilità della conduzione della squadra o affidandola al vicepresidente Antonio Corcione. La situazione, insomma, non è ancora abbastanza chiara, perché altri sviluppi potrebbero aversi, sollecitati forse dallo stesso Lauro. Che si stia tentando una ricucitura della maggioranza, comunque, appare chiaro, perché le dimissioni del consigliere Tardugno sono state respinte, ed è stato dato incarico a Corcione di avvicinarlo per farlo rientrare nel consiglio.

In notturna a Reggio C.

Il Napoli sabato incontra la Reggina

Non essendo stato raggiunto l'accordo nè con la Vojvodina nè con altra squadra straniera per un incontro in notturna da sostenersi allo stadio San Paolo, il Napoli ha definito, nella giornata di ieri, un amichevole che si giocherà a Reggio Calabria, sabato 18 maggio, sempre in notturna, contro la Reggina. La Reggina, difatti, impegnata nel campionato di serie B, domenica osserverà il suo turno di riposo.

---

lettere al giornale

VIA DEL TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Rispondono alla lettera di Rumor pagata dai contribuenti

Come i nostri lettori sanno, il segretario della DC ha mandato milioni di lettere agli italiani, servendosi delle Poste e affrancando le buste con sole 3 lire invece delle 25 lire previste dal regolamento. Insomma, la propaganda dell'on. Rumor è stata ancora una volta pagata, anzichè dalla Democrazia Cristiana, dal contribuente italiano. Ecco qualche risposta inviata dagli elettori al segretario politico dc.

«Onorevole, le dico in poche parole perchè non sono suo amico»

Onorevole Rumor, ho ricevuto la Sua lettera nella quale si rivolge a me «da amico ad amico». Ma, caro onorevole, io non sono suo amico e le dico i perchè.

Non sono suo amico perchè Lei vuole che la Democrazia Cristiana continui a governare l'Italia, mentre io voglio che l'Italia cambi e che a governare vadano i rappresentanti veri dei lavoratori.

Non sono Suo amico perchè sono contro gli scandali «Trabucchi», «Togni», «Petrucci», «Agrigento», ecc.

Non sono suo amico perchè sono con quegli studenti e quei lavoratori che il suo ministro on. Taviani ha fatto incarcerare e bastonare dalla polizia.

Non sono suo amico perchè ho lottato contro il Patto Atlantico che lei ha votato, perchè sono per la pace e la libertà del popolo vietnamita mentre Lei è con il «boia Johnson».

Non sono suo amico perchè Lei ha votato per le 1200 lire di elemosina ai pensionati artigiani.

Non sono suo amico perchè Lei è il successore di quel De Gasperi che ruppe l'unità antifascista nata dalla Resistenza.

Non sono suo amico perchè Lei è l'amico di quell'onorevole Scelba che fece sparare a Melissa, a Reggio Emilia, ed uccise il compagno Trastulli a Terni.

Non sono suo amico: e insieme agli altri artigiani il 19 maggio voterò perchè le cose in Italia cambino, voterò per il Partito Comunista Italiano.

FRANCO PAGLIACCI
(Piegaro - Perugia)

«Volete da un professore un consiglio disinteressato? Eccolo: andatevene!»

On. Rumor, ignoro con quale sistema di sondaggi all'americana lei abbia raggiunto la certezza che i professori italiani si siano sempre conformati alla sua richiesta di dare il loro voto al suo partito, ma posso assicurarle che al sottoscritto non pare, per la verità, di aver mai dato voti alla Democrazia cristiana.

Oggi, però, le cose cambiano: lo stesso voto non basta più. Persino lei, on. Rumor, comincia a rendersi conto del «fossato» che divide il mondo politico democristiano *da molti dei cittadini più preparati (per facer degli altri).*

Infatti oggi il suo partito ha bisogno di ben altro! Dopo più di un lustro di malversazioni, clientelismi, corruzioni, scandali soffocati o meno (e il merito del «meno» è da ascrivere alla stampa più coraggiosa); Sifar, illegalità, violenze poliziesche contro operai, studenti e professori democratici; «comprensioni» per i massacratori americani; incomprensioni (o insensibilità?) per i problemi italiani: dopo un lustro siffatto, la D. C. ha bisogno di un aiuto più sostanzioso. Il «consiglio» dei professori.

Se ho capito bene, secondo il suo intento, i «cittadini non dovrebbero essere più guidati, ma dovrebbero guidare il partito dirigente». Un effetto immediato di questo scambio dei poteri potrebbe fornirlo la polizia italiana, una volta tanto invitata a distribuire legnate in un'altra direzione. Ma questo non potrebbe essere chiesto proprio da lei, non le pare, on. Rumor? Vuol dire che non ho capito bene.

Alla direzione della D.C interessa semplicemente un mio consiglio? Per quel che può valere, e del tutto disinteressatamente, non ho difficoltà a darvelo: andatevene.

In questo senso, mi auguro, si pronuncerà la maggioranza dei cittadini italiani, nel segreto dell'urna.

Dopo quanto le ho esposto, spero non le resteranno dubbi sul mio sincero desiderio di collaborare alla costruzione di uno «Stato degno dei suoi cittadini». Dell'opportunità — o meno — di scrivermi ancora, il miglior giudice rimane lei.

Con distinta osservanza.

Prof. L. R. JOHANNIS
(Milano)

«Proprio perchè sono un cattolico convinto, questa volta non voterò DC»

Egregio signor Rumor, come può un cattolico convinto aderire al suo invito e dimenticare il male che i suoi uomini e il suo partito fanno alla Chiesa di Cristo? Questa mia affermazione le sembrerà paradossale ma potrebbe convincersi facilmente del contrario decidendosi ad una attenta lettura del Vangelo

Non è stato forse Nostro Signore che è morto sulla croce per i poveri; e non è forse il suo partito contro i poveri? Non era Gesù che distribuiva i pani e non è forse la Democrazia Cristiana che accumula i denari nelle mani di pochi incolti affamatori?

No, signor Rumor, proprio perchè ho a lungo maturato una cosciente riflessione io non voterò per la DC. Questa volta, per la prima volta, io voterò come voteranno i poveri, i disoccupati, i veri cristiani.

La mia coscienza è pulita, non posso contaminarla per arginare un «pericolo» che i fatti di Polonia e della Cecoslovacchia mi confermano inesistente.

Le porgo i miei distinti saluti.

DARIO NARUSCHI
(Roma)

Mentre ci riserviamo di pubblicare, compatibilmente con le esigenze di spazio, altre lettere indirizzate a Rumor, di cui i lettori ci hanno fatto pervenire la copia, ringraziamo: dott. Nino GERACI (Verona), Giovanni MASCIOCCHI (Roma), Nicola DESIATO (Roma), Angelo BONO (Alessandria), Giovanni S. (Reggio Calabria), Antonio AIELLO (Napoli), Matteo ANNESE (Milano), Carmela B. (Milano), Domenico FONTANA (Mezzano - Ravenna), Gennaro M. (Miano - Napoli), Amedeo BONCOMPAGNI (Bologna), M. G. (Roma), Renato BRUNI (Roma).

Le sottoscrizioni pubbliche non arrivano ai terremotati

Siamo un gruppo di terremotati di Gibellina, Salaparuta e Montevago, che abbiamo sofferto più duramente a causa del terremoto. Abbiamo ammirato, apprezzato anzi, il gesto di solidarietà umana, che ha spinto italiani e stranieri ad offrire qualcosa per alleviare le nostre pene. Di fronte a tanta bontà ci inchiniamo riconoscenti.

Ci addolora, però, sapere che il governo italiano, la RAI-TV ed altri organismi di governo non ci abbiano fatto avere nulla di quanto si è raccolto con le pubbliche sottoscrizioni. Siamo venuti a sapere, anzi, che in alto loco si sta decidendo, o si è già deciso, di impiegare le somme raccolte in opere che spetterebbero allo Stato ricostruire o costruire, senza tenere conto dello stato di abbandono e di incertezza in cui siamo costretti a vivere.

Purtroppo la stampa non si interessa più tanto delle popolazioni terremotate e sembra che tutto vada bene, bisogna invece che si riprenda a parlare molto di noi e dei nostri problemi per risolverli e ci si dia con equa distribuzione la somma a ciascuno spettante da quanto offerto alle pubbliche sottoscrizioni. Pensi il governo, con le somme appositamente stanziate o da stanziare, a fare le altre opere necessarie di ricostruzione. Vorremmo che a fare le spese di tutto non fossero sempre i più colpiti, vuoi dalle alluvioni vuoi dal terremoto, e ci auguriamo che le somme raccolte non facciano qualche prestigioso salto nel buio del.. dimenticatoio. La ringraziamo se vorrà pubblicare la presente sul suo organo di stampa, distintamente.

ANTONINO FONTANA, GAETANO ZUMMO, GIUSEPPE POU, STEFANO MAFFENA ed altre 89 firme.

(Dal centro profughi di Paceco - Trapani)

Bimbi affamati a caccia delle arance distrutte dagli agrari

Cara Unità, chi in questi giorni ha attraversato il «fiume Petrace», in treno o in macchina, certamente si sarà accorto che il colore delle acque è diventato giallo oro per la grande distesa di arance tumefatte che scorrono assieme all'acqua. Una gran parte di queste sono state distrutte dagli stessi padroni prima di essere gettate nel fiume.

In vicinanza delle borgate, poi, il quadro diventa più vivo e più desolante allo stesso tempo, vedendo diecine di bimbi scalzi ed emaciati (in gran parte figli di contadini poveri) che con ogni mezzo cercano di recuperare una parte di quelle arance per sfamarsi.

Poichè è risaputo che la vitamina C rappresenta una delle «vitamine base» per la vita, l'atto barbaro commesso dagli agrari del Reggino, che anzichè abbassare il prezzo delle arance sul mercato hanno preferito gettarle nel fiume, come minimo essi dovrebbero essere denunciati all'Autorità giudiziaria dagli appositi organi direttivi della Provincia. Ciò non solo non è stato fatto, ma la cosa sembra sia passata, se non proprio tramite l'acquiescenza delle autorità della Provincia, certamente con l'assoluto silenzio di questi che hanno preferito ignorare il fatto, mentre gli agrari continuano a dettare legge e ad insultare la miseria delle popolazioni calabresi più bisognose.

Per questo e per altri motivi il nostro Partito, nel proporre la «riforma del settore distributivo» e la «riforma agraria», per dare la terra ai contadini che la lavorao, deve additare questi fatti a tutta l'opinione pubblica, ed alle popolazioni calabresi in modo particolare, affinchè col voto del 19 maggio facciano piazza pulita di chi perpetua simili soprusi.

Cordialmente.

GIOVANNI SURACE
(Reggio Calabria)

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Alle 21,30 ultima replica di «'O tuono 'e marzo» di V. Scarpetta

CINE-TEATRO 2000 (Via della Gatta Tel. 331.680)
Compagnia di sceneggiata Liliana-Crispo. Segue film.

MARGHERITA Galleria Umberto I Tel. 392.426)
Compagnia del Teatro comico napoletano con N. Formicola. Segue film

SAN CARLO (Tel. 390.029 e 393.560)
Giovedì alle 20,15: «I due Foscari» di Verdi.

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco 3 - Tel. 393.680)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆

AUGUSTEO (P.za Duca d'Aosta Tel. 390.361)
Sigpress

BELLINI (Via Conte di Rovo 16 Tel. 341.222)
Satanik

DELLE PALME (Via Vetreria Tel. 393.134)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆

FIAMMA (Via C. Poerio 16 Tel 391.988)
Heiga DO ◆◆

FIORENTINI (Via R. Bracco n. 9 Tel 310.483 - Ap. 10, ult 22,30)
La notte infedele

METROPOLITAN (Via Chiaia 39 Tel. 393.880)
L'imboscata, con D. Martin SA ◆

SALA ROMA (Via Roma 453 Tel 233.360)
Sentenza di morte, con R. Clark A ◆

SANTA LUCIA (Via S. Lucia n. 59 - Tel. 390.572)
Il lungo coltello di Londra

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R. Tarantino 12 Tel 370.871)
Satanik

ADRIANO (Via Monteoliveto n 12 Tel 313.005)
Chiuso

ARCOBALENO (Via Consalvo Corelli 7 Tel. 377.583)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆

ARISTON (Via Morghen 37 Tel. 377.352)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆

ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 - Tel. 391.731)
Gangster Story con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

BERNINI (Via Bernini 113 Tel 377.109)
Camelot, con R. Harris M ◆

DIANA (Via Luca Giordano n 71 Tel 377.527)
Benjamin ovvero le avventure di un adolescente, con P. Clementi (VM 18) S ◆◆◆

EXCELSIOR (Via Milano 104 Tel 553.479)
Satanik

FILANGIERI (Via Filangieri n 4 Tel. 392.437)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
I dieci comandamenti, con C. Heston SM ◆

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 Tel 396.360)
Banditi a Milano, con G. M Volontè DR ◆◆

PLAZA (Via Kerbaker 85 Telefono 370.519)
Trans Europ Express, con J.L Trintignant (VM 18) DR ◆◆

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusteo 58 Tel 619.923)
L'oro del mondo, con Al Bano S ◆

ALLE GINESTRE (Viale Augusteo Tel 616.303)
Peter Gunn 24 ore per l'assassino, con C. Stevens G ◆

AMEDEO (Via Martucci 63 Tel 385.768)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆

AMERICA (Via Tito Angelini n ? Tel 377.978)
Bersaglio mobile, con T. Hardin (VM 14) A ◆

ASTORIA (Santa Tarsia 28 Tel 343.722)
Impiccato più in alto, con C Eastwood A ◆

ASTRA (Via Mezzocannone n. 109 - Tel. 321.984)
Quella sporca dozzina, con L Marvin (VM 14) A ◆

AURORA (Piazza Dante 93 Tel. 342.352)
Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆

AUSONIA (Via F Cavera Telefono 44 700)
Un treno per Durango

AZALEA (Via Cumana 23 Telefono 619.280)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

BOLIVAR (Via Caracciolo 23)
Gungala la vergine della jungla, con K. Swan (VM 14) A ◆

CAPITOL (Via L. Marsicano Tel 343 469)
Il tormento e l'estasi, con C. Heston DR ◆◆

CARIATI (Salita Cariati 62 Tel 342.552)
Lo sceriffo non paga il sabato

CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330 Tel 352 441)
I fucilieri del Bengala

COLIBRI' (Via F De Mura n 19 Tel. 377.046)
La guerra è finita, con Yves Montand (VM 18) DR ◆◆◆◆

COLOSSEO (Galleria Umberto I Tel 391.334)
Il dolce corpo di Deborah, con C Baker (VM 18) G ◆

CORALLO (Piazza G B Vico Tel 44.800)
Un treno per Durando

CRISTALLO (Via Speranzelle, Montecalvario)
Il trionfo di Ercole SM ◆

DOPOLAVORO P. I. (Via del Chiostro Tel. 321 339)
383 massacro e diamanti

EDEN (Via G Santonec 15 Tel 322.774)
Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆

ESPERIA (Via G Leonardi 24 Tel 619 682)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

EUROPA (Via Nicola Rocco n 49 Tel 351.736)
L'harem, con C. Baker (VM 18) DR ◆◆

FELIX (Via Santa Telefono 217.061)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

FERROPOLI (Via Nuova Bagnoli 151 - Tel. 302.334)
I tre avventurieri, con A. Delon A ◆◆

GLORIA (Via Arenaccia 151 Tel 353.143)
Sala A: I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆
Sala B Un minuto per pregare, un istante per morire

ITALIA (Corso Garibaldi Telefono 357 911)
Alle donne piace ladro, con J. Coburn A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il centro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna. (Fiamma).

GRAZIE ZIA di S. Semperi, con L. Castel. Giovanissimo figlio di industriale si fa uccidere dalla zia per protesta contro la società. (Ariston e Filangeri).

GANGSTER STORY di A. Penn, con E. Dunaway. Ricostruzione della breve epopea di Bonny e Clide, gangsters americani degli anni venti (Arlecchino).

BANDITI A MILANO di Carlo Lizzani con Gian Maria Volontè. Ricostruite le imprese della banda Cavallero che l'anno scorso gettò Milano nel panico. (Odeon).

BENJAMIN di M. Deville, con P. Clementi. L'iniziazione sessuale di un diciassettenne nella Francia libertina del Settecento. (Diana).

TRANS EUROP EXPRESS di A. Robbe-Grillet, con J. L. Trintignant. Uno sceneggiatore cinematografico immagina una vicenda «gialla» che si svolge contemporaneamente sullo schermo. (Plaza).

LA GUERRA E' FINITA di A. Resnais, con Y. Montand. Ritratto di intellettuale spagnolo di sinistra in crisi. (Colibrì).

EDIPO RE di P. Pasolini, con S. Mangano. Il mito dell'eroe tebano che si acceca, con un prologo e un epilogo ambientati in Italia in tempi moderni. (Lux).

A CIASCUNO IL SUO di E. Petri, con G. Volontè. Un giovane professore siciliano tenta di far luce su un delitto di mafia. (Nuovo).

LAURO
n.p.

LUX (Via G Nicotera 6 - Telefono 390.803)
Edipo re, con F. Citti (VM 18) DR ◆◆◆

MARILISA (Via Bosco di Capodimonte Tel. 413.341)
Sierra Charriba, con C. Heston A ◆

MAXIMUM (Via Elena 118 Tel. 382.114)
Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆

NUOVO
A ciascuno il suo, con G. M. Volontè (VM 18) DR ◆◆◆

ORCHIDEA (Via Paisiello 45 Tel 377.057)
Inferno a Caracas, con G. Ardisson A ◆

ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 Tel. 224.764)
I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 T 616.925)
Nel sole, con Al Bano S ◆

ROMA (Via Ascanio 36 - Telefono 302.352)
n.p.

S. BRIGIDA (Galleria Umberto I Tel 233.701)
La spia fantasma, con R. Lansing G ◆

SANNAZZARO (Via Chiaia 187 Tel 231.723)
L'ultima freccia

SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

SPLENDORE (P V Calenda Tel 355.908)
Dodici donne d'oro, con T. Kendall A ◆

SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia 24 Tel 325.551)
I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆

TITANUS (Corso Novara 38 Tel. 353.122)
Un treno per Durango

VITTORIA (Via M. Pisciotelli n. 8 Tel. 377.937)
Il sigillo di Pechino, con E. Sommer A ◆

Pomilio e Sbragi presentano l'ultimo libro di Compagnone

«Capriccio con rovine» alla Libreria Macchiaroli

Questa sera alla Libreria Macchiaroli (via Carducci 55) Mario Pomilio e Lorenzo Sbragi presenteranno il volume di Luigi Compagnone «Capriccio con rovine» edito recentemente da Vallecchi. Sarà presente l'autore.

Precisiamo che eventuali difformità di programmazione degli spettacoli dipendono in genere da mutamenti decisi dalle sale cinematografiche all'ultim'ora.

La pubblicazione del numero telefonico accanto all'indicazione del cinema è intesa proprio a consentire ai lettori eventuali verifiche prima di recarsi allo spettacolo.

Calcio panorama SERIE C

Molte attenuanti per l'Internapoli

GIANNI SCOGNAMIGLIO SULL'INTERNAPOLI:

Disco rosso per l'Internapoli in Abruzzo sconfitto dal Pescara che dall'avvento di Farnese Masoni, ex idolo di Napoli, alla direzione tecnica, ha realizzato più punti di ogni altra squadra. I fattori che hanno contribuito, secondo noi, a questo secondo insuccesso in terra d'Abruzzo sono stati: la grande giornata del portiere locale Lamia Caputo, e l'infortunio di Fiaschi. Il portiere ha effettivamente disputato una formidabile gara parando almeno tre palle goal, facendo gridare addirittura al miracolo, quando si oppose ad un fortissimo tiro di Porro scagliato da pochi metri. L'Internapoli sullo zero a zero colse anche un palo, con Valle. Anche l'infortunio di Fiaschi contribuì alla sconfitta perchè tolse alla retroguardia un uomo che era stato particolarmente brillante. E perchè soprattutto costrinse l'allenatore ad operare dei cambiamenti che non si rivelarono troppo indovinati.

In più, non bisogna dimenticarlo, la squadra era ancora priva di Chinaglia, e l'attacco, nonostante l'assenza del suo uomo di maggiore spicco, creò parecchie occasioni da goal, trovando però nel portiere locale un baluardo invalicabile. Il debutto dell'ala sinistra Incalza, classe 49, non h adeluso e il ragazzo ha dimostrato di possedere alcuni numeri per emergere. Domenica si riposa.

Salernitana vigorosa

MATTEO SCHIAVONE DA SALERNO:

Undicesimo risultato utile per la Salernitana ad Agrigento. Vittoria legittima che avrà purtroppo uno strascico antipatico per quel che è avvenuto sul finire della partita. L'Akragas, più che a conservare l'imbattibilità del campo, teneva a vincere la partita per aggrapparsi alla speranza di salvarsi dalla retrocessione, cosicchè, quando la Salernitana, portatasi in vantaggio con un saggia condotta di gara, difendeva sino allo spasimo il risultato, la partita ha avuto toni veramente aspri nel finale a tinte gialle. Si fa colpa alla Salernitana di aver disputato, pur non avendo interessi di classifica, la partita con spirito altamente combattivo, senza risparmio di energie, e accettando la battaglia senza esclusione di colpi, come se tutto ciò non tornasse invece ad onore della compagine granata che, rispettando la legge dello sport, non indulgendo a compromessi, combattendo la sua partita all'insegna dell'onestà e dei sani principi morali, ha fatto di tutto per vincere. Peccato che l'Akragas per le intemperanze dei suoi tifosi si vedrà tartassata dai provvedimenti inevitabili che la Lega prenderà nei suoi confronti.

Avellino ... distratto

SERGIO BATTISTA DA AVELLINO:

La sconfitta dell'Avellino è giunta forse inaspettata, ma non ha dato scandalo. Se poi si tien conto dei motiiv che l'hanno determinata si finisce addirittura col considerarla come un fatto di normale amministrazione.

E' giunta inaspettata perchè dopo la franca vittoria di domenica contro il Taranto era andata formandosi la convinzione che anche a Barletta l'Avellino si sarebbe fatto rispettare. Non si era tenuto conto, comunque, che mentre all'Avellino il campionato ormai non offre più alcuna emozione, il Barletta aveva ancora bisogno di qualche punto per potersi dire salvo. Ed è successo, così, che i pugliesi hanno giocato con una concentrazione lacerante, al punto da sostenere la più bella partita del campionato col finissimo Gramoglia in cattedra, mentre l'Avellino ha reagito su un piano solamente dignitoso e niente di più. Ed è riuscito a rendere meno pesante la sconfitta quando il punteggio stava assumendo proporzioni abbastanza vistose. L'autore del goal è stato Abbatini: e per la verità neppure la rete è venuta a seguito di una elaborata manovra dell'attacco irpino, ma semplicemente da uno spunto dell'ala destra. Insomma un Avellino distratto che cercherà di fare perdonare, dopo il riposo di domenica, nell'incontro con l'Internapoli previsto tra quindici giorni

Casertana orgogliosa

MARCO CAROZZA DA CASERTA:

Al 25' del primo tempo l'ala destra del Trani, Barbato, piazzava una stoccata micidiale alle spalle del portiere della Casertana, Recchia. Poi non succedeva quasi più niente sino alla fine del tempo. Cosa sia successo negli spogliatoi non sappiamo; un fatto è certo: che nella ripresa la Casertana ha ritrovato vitalità, coraggio, orgoglio, concretezza, ed ha «stracciato» il malcapitato Trani.

La Casertana aveva perso domenica scorsa a Chieti. E si era avuta la sensazione netta che il discorso per la promozione fosse bello e concluso. Quando la Casertana ha incassato a Trani il goal di Barbato, è sembrato che si volesse mettere il punto esclamativo alla conclusione di quel malinconico discorso. E forse è stato in quel momento che i giocatori hanno «voluto» reagire, ed è stato in quel momento che il Trani ha segnata la sua condanna. A Chieti la Casertana aveva mangiato polvere, a Trani i rossoblù non hanno voluto che si verificasse la stessa cosa.

Quale significato ha questa nuova vittoria esterna? Innanzitutto potrebbe significare che la Casertana ha ancora tutto intatto il suo orgoglio; in secondo luogo riapre una speranza, una speranza non del tutto infondata: fra quindici giorni la Ternana gioca a Pescara (e il Pescara è in gran forma) e la Casertana torna in casa, con avversario il Cosenza. Insomma non è improbabile, vogliamo dire, che il discorso che sembrava chiuso possa riaccendersi con toni più robusti.

Castelfidardo: per iniziativa della Giunta di sinistra

Niente imposte per oltre 500 famiglie

Ritirata la mozione di sfiducia e le altre richieste del centro-sinistra - L'amministrazione PCI-PRI-PSIUP è uscita rafforzata dalla prova

Nostro servizio

CASTELFIDARDO, 13

La minacciata crisi dell'Amministrazione comunale di sinistra (PCI-PSIUP-PRI) di Castelfidardo non si è verificata nonostante le nere previsioni della vigilia, formulate da certa stampa locale e soprattutto dalla Democrazia Cristiana e anche dal PSI-PSDI unificati che a suo tempo appoggiarono dallo esterno la Giunta comunale.

La DC aveva chiesto la convocazione del Consiglio comunale presentando una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta, mentre il PSI-PSDI unificati aveva condizionato il suo ulteriore appoggio ponendo tre questioni di fondo: l'approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio, la riforma dell'imposta di famiglia (che essi non riuscirono ad ottenere dalla DC quando insieme reggevano le sorti del Comune) e pubbliche scuse da parte dei comunisti per i fatti verificatisi nella riunione precedente del Consiglio, allorquando i socialisti stessi provocarono a tal punto i comunisti da costringerli a reagire conseguentemente.

L'Amministrazione di sinistra è uscita, invece, rafforzata dalla prova, tanto che i democristiani hanno ritirato la loro mozione di sfiducia ed i socialisti unificati hanno subito una sonora sconfitta che li ha costretti alle corde, perchè la Giunta li ha preceduti con delle decisioni che la hanno maggiormente qualificati agli occhi degli amministrati.

La qualificazione della Giunta popolare è avvenuta proprio dove gli altri la volevano far cadere, cioè sulla riforma dell'imposta di famiglia: 560 famiglie operaie e contadine sono state esonerate dal pagamento dell'imposta, mentre le casse del Comune riceveranno un'integrazione di ben 12 milioni l'anno, con gli oneri imposti ai contribuenti più facoltosi della città, che le precedenti amministrazioni di centro e di centro-sinistra avevano risparmiato facendo pagare di più ai lavoratori.

Per quanto riguarda il piano regolatore e il regolamento edilizio che i socialisti unificati volevano approvati insieme, saranno sicuramente scissi, perchè nessuno vorrà assumersi la responsabilità di approvare un piano ormai superato e che non tiene conto di quanto stabilisce la legge «ponte» Mancini. Sarà infatti più conveniente approvare subito il regolamento edilizio affinchè il Comune possa disporre di un documento che lo aiuti a normalizzare le cose nell'importantissimo settore.

Circa le scuse pubbliche (i socialisti volevano appunto un manifesto) pretese dal PSI-PSDI unificati da parte dei comunisti, sono state rinviate «ad altra data» su invito di chi le aveva richieste.

Ritirata, quindi su tutti i fronti. Il velleitarismo ha ceduto di fronte ad una politica sui fatti che non può essere contaminata da nessuno, amenochè non ci si assuma tutta la responsabilità che da essa ne deriva.

A nulla è valsa la presenza in aula della «mafia castellana» (i dodici maggiorenti locali, padroni di fabbriche di fisarmoniche) che dal di fuori manovrano contro la Giunta popolare.

p.o.

Tribuna elettorale

L'on. «Miliardo» De Cocci

I «cari amici» di partito di Danilo De Cocci in via riservata ci hanno fatto sapere che egli fino ad alcuni giorni orsono aveva speso almeno mezzo miliardo per farsi la propaganda elettorale. Le stesse fonti davano per certo che il 19 maggio le spese elettorali di Danilo De Cocci supereranno abbondantemente il miliardo. Naturalmente questi conti così prosaici e volgari lui preferisce tacerli agli elettori.

In pubblico piuttosto ama affettare un'aria deamicisiana e signorile. S'è fatto persino consegnare una medaglia d'oro dall'Unione dei mutilati e invalidi del lavoro: una scena da libro «Cuore». Il De Cocci naturalmente s'è portato dietro il fotografo. E la toccante scena l'ha distribuita a giornali ed elettori. Ma crediamo che De Cocci di medaglie non s'accontenti più. Noi siamo maliziosi ed abbiamo fatto caso ad un piccolo particolare. Lui ha il vezzo di firmarsi così: «de' Cocci». Come uno di sangue blu. Immaginate: il conte Danilo! Magari ci riesce. Potrebbe farsi fare una raccomandazione dall'onorevole blasonato: il liberale conte Leopardi Dittaiuti.

Mattei a cavallo

Ma prima di tutto ci dica Danilo De Cocci: il miliardo per farsi la propaganda elettorale dove l'ha preso?

Stralciamo dalla cronaca: «Questa sera alle ore 18, presso la sede episcopale dell'archidiocesi di Ancona il cav. Italo Mattei, candidato democristiano alla Camera dei deputati, sarà insignito dall'arcivescovo mons. Tinivella dell'onorificenza di gr. Uff. dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme».

Cav. ossia cavaliere già era Mattei ed ora s'è fatto dare anche il cavallo. Giura che arriverà a Montecitorio in sella. La notizia ha impressionato ed allarmato gli altri candidati democristiani. Si è udito uno di essi sibilare minacciosamente: «Hai voluto il cavallo? E noi ti facciamo mancare la biada. A Montecitorio non ci arriva. Schiatta prima...».

Corona guitto

Accompagnato dai dirigenti della fabbrica, cioè, dal capitale, Corona ha fatto una visita allo stabilimento Farfisa dell'Aspio per imbonirsi la parte avversa: cioè, gli operai ovvero il lavoro. Corona naturalmente non ha parlato di paghe, di ritmi di lavoro, di orari, di leggi sociali. Queste cose le ha dimenticate completamente. Invece, «ha dichiarato tutto il suo interessamento per il settore musicale anche perché — ha detto testualmente — ci sentiamo parte di una stessa famiglia: quella dello Spettacolo e dell'Arte».

Insomma, se è guitto lui guitti debbono essere anche gli altri. Questo è pretendere troppo! Corona continui pure a fare la parte di Arlecchino o di Pulcinella come più gli aggrada. Ma lasci stare gli operai, che sono gente seria.

Mostra dell'artigianato e della pesca

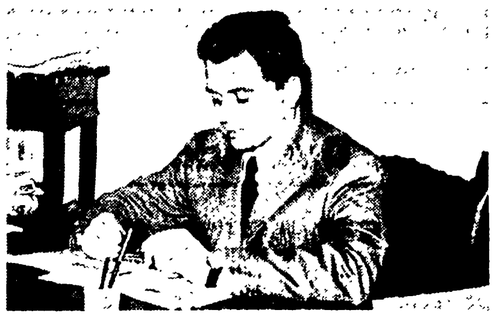
PERUGIA, 13

Sono state inaugurate rispettivamente a Perugia ed a Passignano sul Trasimeno, la I. Mostra nazionale dell'arredamento artistico e la III. Mostra nazionale della pesca, della caccia, della nautica e del turismo sui laghi italiani.

Entrambe le mostre, ognuna per la partecipazione di qualificate ditte artigiane specializzate nel proprio settore, si preannunciano di notevole interesse. Le due esposizioni resteranno aperte al pubblico sino al 26 maggio p. v.

Questa sera, in piazza Roma

Manifestazione ad Ancona con Achille Occhetto



Questasera, martedì, alle ore 18,30 il compagno Achille Occhetto terrà un comizio ad Ancona, in piazza Roma. Domani sera il compagno Occhetto ed il compagno on. Barca parleranno a Macerata. Nella foto: il compagno Achille Occhetto

La beffa delle pensioni

La legge sulle pensioni INPS dà qualche centinaio di lire in più ai pensionati, ma toglie molto ai lavoratori. Ecco il molto che toglie ai dipedenti del Cantiere Navale di Ancona, la maggiore fabbrica della regione marchigiana:

SITUAZIONE DELLO STABILIMENTO

— n. 2.200 dipendenti con retribuzione media mensile di L. 70.000, tra i quali:

n. 80 **pensionati di «anzianità»**, con pensione media mensile di L. 60.000;

n. 200 **pensionati per invalidità**, con pensione media mensile di L. 39.000;

n. 30 **pensionati di vecchiaia**, con pensione media mensile di L. 46.000;

— n. 300 dipendenti che fruiscono di **assegni familiari per genitori a carico**, il cui padre è titolare di pensione INPS, sulla quale è compresa la maggiorazione per la madre;

— l'insieme dei 310 lavoratori che fruiscono di pensione, sulla pensione stessa **hanno compresa la maggiorazione**, in media per un congiunto a carico, per circa L. 5.000 ad ognuno.

TRATTENUTE COMPLESSIVE PER OGNI ANNO ALL'INSIEME DEI 2.200 DIPENDENTI

— con il 1° agosto '68 il contributo per Fondo Adeguamento Pensioni a carico del lavoratore verrà elevato dello 0,55% (dal 6,35% salirà al 6,90 per cento); conseguentemente, la trattenuta sulla busta paga di media verrà aumentata di L. 385 mensili (Lire 385 x 2.200 x n. 13 mesi) **L. 11.011.000**

con decorrenza 1° maggio:

— per totale trattenuta della pensione di «anzianità» (n. 80 x L. 60.000x13 mesi) **L. 62.400.000**

— per la trattenuta di 1/3 della pensione di invalidità (n. 200 x L. 13.000x13 mesi) **L. 33.800.000**

— ai pensionati di vecchiaia verranno lasciate soltanto L. 15.600; il restante sarà trattenuto (n. 30x L. 30.000x13 mesi) **L. 11.700.000**

— per totale perdita delle quote di maggiorazione pensione (lavoratori pensionati 310 x L. 5.000 x 13 mesi) . . . **L. 20.150.000**

— per perdita a carico di 300 dipendenti degli assegni familiari della madre (n. 300 x Lire 2.430 x 12 mesi) . . . . **L. 8.748.000**

Complessivamente in un anno ai lavoratori del Cantiere Navale di Ancona vengono tolti 147 milioni e 809 mila lire; nel corso del triennio 1968-70 ben 443.427.000 lire. Per l'insieme dei lavoratori di Ancona nel triennio 1968-70 la sottrazione va oltre ai due miliardi di lire.

La legge del centro-sinistra sulle pensioni è stata una beffa per i pensionati ed una truffa per i lavoratori.

Perché le cose cambino il 19 maggio fate una scelta decisiva:

P.C.I. PER LA CAMERA

VOTATE COMUNISTA

PCI-PSIUP PER IL SENATO

Pioraco: in un clima infuocato la campagna elettorale

I socialisti come i dc: promettono

Nostro servizio

PIORACO, 13.

Si fa più infuocata la campagna elettorale a Pioraco e nella zona montana. Massiccia mobilitazione di uomini, mezzi e soldi da parte dei partiti di centro-sinistra. Il d.c. Italo Mattei si affanna a promettere nuove industrie per la rinascita delle Marche in aperta lotta intestina con i suoi colleghi di lista. Ma anche i socialisti unificati, dopo il loro approdo nel governo e quindi in periodo di «bonazza», sfoggiano i loro mezzi e il loro armamentario propagandistico e fanno promesse a chi è in attesa di un posto di lavoro ricalcando i sistemi della DC che essi stessi in passato condannavano come politica clientelare, nel tentativo di coartare la libertà di coscienza e di voto degli elettori, giovani in particolare.

Ma le promesse non dovrebbero trarre in inganno nessuno, perchè sono sempre le stesse, rispolverate e tirate a lucido per l'occasione. Basta guardare alla situazione attuale del nostro Comune e di tutta la zona, dove la popolazione, per via della emigrazione e dello spopolamento della montagna dove i terreni vengono abbandonati, diminuisce a vista d'occhio.

Nonostante che nel caso specifico della Cartiera gli esponenti massimi degli enti azionisti della S.p.A. Miliani siano tutti uomini facenti capo ai partiti del centro-sinistra e nonostante che le amministrazioni comunali di Pioraco, Fabriano e Castelraimondo (dove opera la «Miliani») siano di centro-sinistra, nulla di positivo è stato fatto per imporre un nuovo corso alla industria cartaria, sulla via di un pauroso declino.

A suo tempo il ministro Andreotti rispondendo ad una interrogazione comunista sulla «Miliani», disse che non erano da escludersi altri ridimensionamenti E purtroppo è quello che sta accadendo. Cosa hanno fatto i partiti di centro-sinistra per invertire tale tendenza? Nulla. La loro prima preoccupazione è stata quella di rigettare ogni proposta di azione unitaria avanzata dai comunisti, nello spirito gretto e meschino della delimitazione della maggioranza e alla ricerca di meriti di parte in concorrenza fra essi. Oggi gli stessi partiti sudano le proverbiali sette camicie, per rinnovare impegni e promesse, per chiedere più forza e più voti, per carpire la buona fede degli elettori, dietro la cortina fumogena dell'anticomunismo.

Alfranco Capponi

Lettere in Redazione

Pensionati esclusi dall'aumento

Caro cronista,

sono un pensionato dello Inps e percepisco anche una piccola pensione dall'analogo istituto francese. A me come a tanti altri emigrati non è stato corrisposto quel misero aumento di lire 80 al giorno. Ci si dice che dobbiamo aspettare perché debbono chiedere informazioni in Francia. Mi hanno detto di aspettare tanto non perdo niente. Ma io so per esperienza che per simili pratiche ci mettono degli anni interi. Io ho pazienza, ma gli altri hanno pazienza come me? Alla nostra età non si può aspettare molto. Si può morire aspettando e sperando. Ho fatto domanda per un supplemento di pensione per versamenti fatti dopo il 60° anno di età. E' sei mesi che aspetto una risposta. Immagina un po' quanto dovremo aspettare per una pratica all'estero! Campa cavallo che... Quel monumento all'emigrante recentemente inaugurato ci ha riempito il cuore di commozione, ma riempire il cuore non basta. Anche lo stomaco ha i suoi diritti. Saluti e grazie per l'eventuale ospitalità.

Alfredo Manzoli — Ancona

Primi successi della lotta operaia

La «Terni» costretta a trattare Verso lo sciopero alla «Miliani»

Ancora nessuna assicurazione per la ferrovia Spoleto-Norcia

TERNI, 13

Oggi è ripresa la trattativa tra la Terni e l'Intersind da una parte, e la FIOM, l'UILM e la FIM dall'altra sulla vertenza aperta all'Acciaieria.

Dopo quattro giornate di sciopero compatto ed unitario, la Terni è stata costretta a riprendere la trattativa. Si attende di conoscere le nuove posizioni della Terni in ordine agli organici, all'ambiente di lavoro, al premio di produzione, alla programmazione delle ferie, alla maggiorazione salariale sul lavoro domenicale.

Mentre andiamo in macchina sono in corso le trattative e quindi ci dobbiamo limitare a sottolineare solo il primo risultato raggiunto dalla lotta operaia: quello diaver costretto la Terni a rivedere la sua tracotante posizione ed a riprendere la trattativa.

• • •

FABRIANO, 13

Le organizzazioni sindacali cartai di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo delle Cartiere «Miliani», si sono riunite per prendere in esame la situazione del complesso industriale.

A giudizio dei sindacati la azienda si limita solo ad una gretta politica di risparmio a danno dei lavoratori, mentre è indispensabile l'ammodernamento degli impianti di tutto il complesso che non può essere ottenuto attraverso misure restrittive a danno dei lavoratori, ma con un ingente investimento e una effettiva riorganizzazione industriale di tutto l'impianto.

Inoltre, l'azienda non intende accettare il nuovo regolamento mutualistico così come proposto dalla totalità dei rappresentanti dei lavoratori, bensì mantenere il vecchio regolamento salvo l'aumento dei contributi, mettendo così in serio pericolo la continuità e la vita stessa della secolare istituzione.

In seguito alla richiesta dei sindacati del rinnovo dell'accordo aziendale del 1964 relativo al premio di produzione e alla richiesta di discutere tutti gli altri premi sospesi in quest'ultimo periodo, la Direzione ha risposto di ritenere che l'azienda non possa sostenere altri oneri oltre quelli già in atto. Di fronte a questa situazione, le organizzazioni sindacali hanno rivolto ai dipendenti della «Miliani» un appello.

«Lavoratori cartai — scrivono i sindacati — abbiamo pazientemente e responsabilmente atteso per vari anni concedendo al Consiglio di amministrazione e a tutti i responsabili dell'azienda, una lunghissima tregua sindacale, perché procedessero al risanamento dell'industria. Nonostante gli aumenti di capitale avvenuti e i notevoli sacrifi azienda lavora ancora a potenci sostenuti dai lavoratori, la azienda lavora ancora a potenziale ridotto e non in competitività sul mercato cartario.

«Pertanto — conclude l'appello — tutti i sindacati vi invitano a prepararvi ad una seria lotta unitaria le cui modalità vi saranno tempestivamente rese note. Lotta che valga a rompere l'immobilismo dell'azienda e a scongiurare il continuo deterioramento verso il quale l'azienda stessa è in cammino».

• • •

Nostro servizio

SPOLETO, 13

Per la Ferrovia Spoleto-Norcia neppure una promessa elettorale da parte dei partiti governativi. Non potendo su questa questione agitare i soliti «stanziamenti» ed evidentemente incapaci di condannare il piano del centro-sinistra per il cosidetto riordinamento delle ferrovie che considera la Spoleto-Norcia un «ferro vecchio» da eliminare, democristiani e socialisti unificati hanno ora inventato la storia secondo la quale una azione concreta per la salvezza dell'importante tronco ferroviario sarebbe resa impossibile dal disaccordo che sul problema e sulle sue soluzioni esisterebbe tra i vari Enti interessati. Incaricato di diffondere questa falsa trovata dei suoi amici di centro-sinistra è stato, manco a dirlo, il «Messaggero». Quali sarebbero questi Enti in disaccordo? Il giornale romano non lo dice. E come potrebbe il centro-sinistra dimostrare la fondatezza di una simile affermazione, se è noto che per la salvezza ed il potenziamento della Spoleto-Norcia hanno preso posizione con proposte concrete — respinte dal Governo — le due amministrazioni provinciali della Umbria, gli Enti e le Aziende del Turismo, le Camere di commercio della regione, i Comuni interessati, Associazioni, parlamentari ed enti culturali?

Lo stesso piano regionale di sviluppo, la stessa «programmazione» di cui si parla ad ogni piè sospinto prevedono la salvezza ed il potenziamento della ferrovia. Altro che disaccordo, dunque. Mai c'è stata tanta unità di vedute a Spoleto e nella regione, a Spoleto e sulla montagna che si vuole ancora di più condannare all'isolamento, come sulla necessità di conservare e valorizzare i collegamenti ferroviari tra Spoleto e Norcia.

La storia del «disaccordo» fatta raccontare dal *Messaggero* vuole essere soltanto la giustificazione irresponsabile ed ipocrita del nuovo colpo che dopo le elezioni il Governo e la DC infliggeranno alla economia di Spoleto.

g. f.

Nonostante l'«appello» dei comitati civici

Sacerdote di Gubbio polemico con la DC

Avvelenate repliche di dirigenti democristiani

Nostro servizio

PERUGIA, 13

L'anticomunismo viscerale dei comitati civici ha fatto la sua ricomparsa ufficiale in questi ultimi giorni di contesa elettorale. Un convegno regionale svoltosi ad Assisi ha raccolto tutti i presidenti di zona per mettere a punto, come dice un comunicato, le «questioni organizzative nella competizione in corso». C'erano i signori Baldassarri di Perugia, Crisanti di Terni, Ieva di Foligno, Castellani di Amelia, Marchesi di Assisi, Sollevanti di Gubbio, Tori di Nocera, Confidati di Gualdo Tadino, Pattumelli di Spoleto, Carini di Città di Castello. I lavori sono stati presieduti dall'ispettore regionale Alceo Aureli. I dirigenti umbri dei Comitati Civici — affermano il comunicato — hanno pienamente condiviso la risoluzione del consiglio nazionale dell'organizzazione che invita i cattolici a «*dare più voti alla democrazia cristiana*».

A questa conclusione, più che scontata, si è giunti dopo aver preso atto «*del crescente sviluppo della presenza operativa dei comitati*», ma anche del fatto che «*s'è levato da più parti l'accento preoccupato verso quanti tra i cattolici non avvertono la importanza decisiva del voto del 19 maggio*». Si tratta, come si vede, di espressioni mutuate da uno qualsiasi dei mille discorsi pronunciati dall'onorevole Moro alla TV, ma esse contengono un monito in più, il monito a non rifugiarsi «*in un malinteso disimpegno in contrasto netto con la dichiarazione dei vescovi italiani, che afferma come necessaria l'unità politica dei cattolici*».

Il richiamo alla dichiarazione dei vescovi contiene una chiara indicazione riguardo ai mezzi tecnici di cui i comitati civici intendono servirsi in questo scorcio di battaglia elettorale: il clero, le parrocchie, il ricatto morale

Fa contrasto in questa atmosfera artificiosa la polemica tra un sacerdote di Gubbio e un esponente provinciale della DC. La polemica prese le mosse lo scorso gennaio da un articolo di don Angelo Fanucci, apparso sul periodico giovanile «Il Bertoldo» sotto il titolo «Omaggio a Che Guevara», cui fece seguito la reazione dell'avvocato Salciarini. Questi, in una nota di estrema violenza, invitò il sacerdote a guardarsi da deviazioni «blasfeme». Don Angelo Fanucci replica in questi giorni al dirigente dc riconfermando punto per punto la sua posizione. Egli ripete di non condividere «neppure lontanamente le idee di Guevara», le matrici di fondo della sua azione, e tuttavia più oltre afferma «non per questo misconosco il coraggio e la coerenza del suo comportamento, della sua ribellione contro un tipo di società che declassa l'uomo e lo sfrutta quando egli non ha la forza di ribellarsi».

«Credevo — scrive don Fanucci — che fosse un dato acquisito per noi cattolici, almeno dopo Papa Giovanni, la distinzione tra l'idea e l'uomo; l'idea può essere radicalmente immorale e da condannarsi; l'uomo, quando paga di persona, è sempre degno della nostra ammirazione: perché quello che rende uomini non è tanto la giustezza dei propri ideali, quanto la coerenza con la quale essi vengono perseguiti».

Ma il punto che più esplicitamente oppone il sacerdote di Gubbio al dirigente democristiano è un altro, laddove don Fanucci scrive: «Quello che meno di ogni altra cosa si capisce è questo insistente, tenacissimo manicheismo che caratterizza un certo tipo di cattolicesimo: il voler ad ogni costo dividere il mondo con il coltello, in due parti ben precise, irriducibili, definitive: il mondo del bene, etichettato dalla qualifica più o meno sommaria di *cristiano*, e il mondo del male, qualificato dalla assenza di questa etichetta. Ed invece il mondo è tutt'altra cosa .... Io sono stato sempre colpito dalla assoluta impossibilità di catalogare in schemi precisi la mutevole realtà della vita.

c. b.

Micheli, Nicolini e Pauselli

Politicanti di serie B

Micheli e Nicolini, candidati al parlamento nella lista DC e Pauselli, candidato al Senato del PSU, hanno imbastito una squallida e pacchiana campagna elettoralistica accampando particolari meriti nei successi della Ternana. L'on. Micheli ha fatto diffondere allo stadio, dai due galoppini, un volantino con questa parola d'ordine: «Un voto a Micheli è un voto alla Ternana», riproducendovi il testo di una intervista concessa dal presidente della Ternana ing. Treonti alla Rai, ed affiancando la fotografia dei calciatori rosso-verdi alla scheda elettorale con l'indicazione di votare per la DC, dando la preferenza a Micheli. L'avvocato Nicolini ha diffuso un altro volantino in cui si grida alla vittoria della Ternana neglianni scorsi, gloria sua particolare. Pauselli sottolinea, nel suo curriculum vitae il fatto di essere stato vice presidente della Ternana.

L'on. Micheli dice di essere «l'artefice della rinascita del calcio ternano» a parte il falso grossolano di questa affermazione, la campagna dell'on. Micheli sta a significare la confessione aperta che la DC non può presentarsi davvero come un partito che ha lavorato per la rinascita economica e sociale di Terni e dell'Umbria perchè ne ha provocato la degradazione, il depauperamento economico e sociale.

«Avanti in serie B»: questo lo slogan dei candidati della DC. Non promettono più, come si vede, neppure la promozione economica e sociale di Terni, non potrebbero farlo, non sarebbero creduti, in quanto hanno operato in senso opposto agli interessi delle masse lavoratrici di Terni e dell'Umbria. Questo sta appunto a significare lo squallido scadimento della campagna elettorale dei candidati della DC e del PSU i quali vorrebbero far passare le elezioni politiche del 19 maggio come un referendum pro o contro i rosso-verdi. Questa campagna che ha provocato una unanime reazione contraria da parte di tutti gli sportivi, seccati per questa sortita di Micheli, Nicolini e Pauselli che furono rispettivamente presidente onorario, presidente e vice presidente della Ternana negli anni scorsi.

La Società Sportiva Ternana ha dato una secca risposta a queste sciocche manovre elettorali con questo comunicato: «A seguito di iniziative prese da candidati di vari partiti, la S. S. Ternana precisa che è assolutamente estranea a qualsiasi iniziativa che possa investire un carattere politico tendente a strumentalizzare la squadra di calcio in quanto non rientra nelle sue prerogative di associazione sportiva aperta a tutti coloro che intendono seguirla con entusiasmo e simpatia. Soprattutto in questo particolare momento che vede la società protesa verso il raggiungimento della vittoria del campionato, la Ternana ha bisogno di tutti i suoi sportivi nella maniera più completa e da essi attende il concreto e tangibile aiuto che si ritiene determinante».

a. p.

CALCIO: il commento alle gare di domenica

Un Perugia in crescendo

Un grande Perugia ha letteralmente travolto il Verona, questa la notizia calcistica che più fa sensazione oggi in Umbria. Ordinaria amministrazione la vittoria casalinga della Ternana contro il Siracusa, fanalino di coda, ed anche la sconfitta del Città di Castello a San Benedetto potrebbe essere archiviata senza troppi patemi d'animo se la classifica non fosse lì a ricordare che per i tifernati questa partita del resto potrebbe significare la retrocessione.

Al Santa Giuliana i grifoni, a distanza di sette giorni, hanno messo in ginocchio un'altra pretendente alla promozione. Domenica scorsa era toccato alla Reggiana, ieri al Verona. Mazzetti ora può tirare un bel sospiro di sollievo: questi quattro punti in due partite ci volevano proprio.

Dopo venti minuti, i grifoni si erano assicurati il successo, ma la partita è continuata veloce e combattuta. Gli uomini di Liedholm non si sono mai arresi, ma alla fine si sono ritrovati con un punteggio che non ammette discussioni. La Ternana non ha faticato molto a battere il Siracusa. Il divario tecnico tra le due squadre è veramente troppo, non per niente erano di fronte la prima e l'ultima della classe. Dopo dieci minuti il risultato era già bello e fatto e la partita non ha avuto più storia.

Domenica prossima ci sarà il riposo, poi arriveremo alla stretta finale. La Casertana è tutt'altro che spacciata (ieri ha vinto con grande autorità a Trani). Ai ragazzi dai colori rosso-verdi si richiede ancora uno sforzo, l'ultimo e il più importante. Intanto vorremmo che tutti gli atleti potessero sfruttare questa settimana nel modo migliore, lontano da una certa atmosfera dannosa che sembra stia creandosi intorno al sodalizio di corso Tacito. Delle ingerenze di tipo politico parliamo in un'altra parte della pagina: chiedere voti agli sportivi ci sembra un fatto di profondo malcostume.

Il Città di Castello, con la sconfitta di San Benedetto sembra aver perso l'ultimo appuntamento con la salvezza.

r. m.

Arbitraggi negativi

Giornata nel complesso negativa delle «marchigiane» del girone B. Solamente la Sambenedettese è riuscita a superare l'avversario di turno, il Città di Castello, per due reti a zero. Per quanto riguarda la Maceratese, verso la quale gran parte dei tifosi puntavano le loro ultime carte per la conquista del primato in classifica, la squadra di Cappello è stata inesorabilmente battuta in casa dall'Empoli, seppure di stretta misura e in maniera poco convincente.

Chi si è rifatta viva, invece, è stata la Sambenedettese che, pur faticando notevolmente a causa delle numerose assenze, ha superato il Città di Castello, una compagine molto veloce e agguerrita e che non merita certamente l'ultima posizione in classifica. Inoltre, nulla da eccepire sulla legittimità della vittoria, per 2 a 0, dei capolista Cesena sul Del Duca Ascoli. Con il pareggio dello Spezia e con la sconfitta della Maceratese, i romagnoli sono ormai lanciatissimi verso la promozione e se domenica prossima sul campo dell'Anconitana riusciranno a strappare almeno un pareggio, pensiamo che nessuno potrà più insidiarli.

Chi invece, giustamente, potrebbe inveire contro l'arbitro è l'Anconitana che una volta tanto avrebbe potuto vincere in trasferta, ma inaspettatamente ha trovato come ostacolo, non la bravura degli avversari, ma un direttore di gara estremamente largo di manica nel regalare i rigori, addirittura due, ai toscani.

I «dorici» in vantaggio dopo pochi secondi, alla fine della gara risultavano battuti per 3 a 2. Un altro arbitraggio poco felice è stato quello relativo all'incontro Iesina Siena. Una lunga serie di decisioni ai danni dei «leoncelli», ha permesso il susseguirsi di durissimi falli da parte degli ospiti, che hanno strappato, con lo 0 a 0 finale, un punto estremamente prezioso per i marchigiani ai fini della salvezza.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, invece brutta è stata la partita disputata al «Benelli» di Pesaro fra la Vis e l'Arezzo. I «vissini» hanno creato molte occasioni da goal, ma al momento opportuno sono mancati nella fase conclusiva e spesso sono apparsi imprecisi e confusionari, al contrario degli aretini che, dal canto loro, hanno avuto due sole occasioni e di cui una ha avuto esito positivo. Risultato finale, quindi, 1 a 0 per gli ospiti.

l. m.

Questa sera alle 19,45 - Organizzate l'ascolto!

Luigi Pintor a Radio Sardegna

Oggi alle ore 19,45 il compagno

LUIGI PINTOR

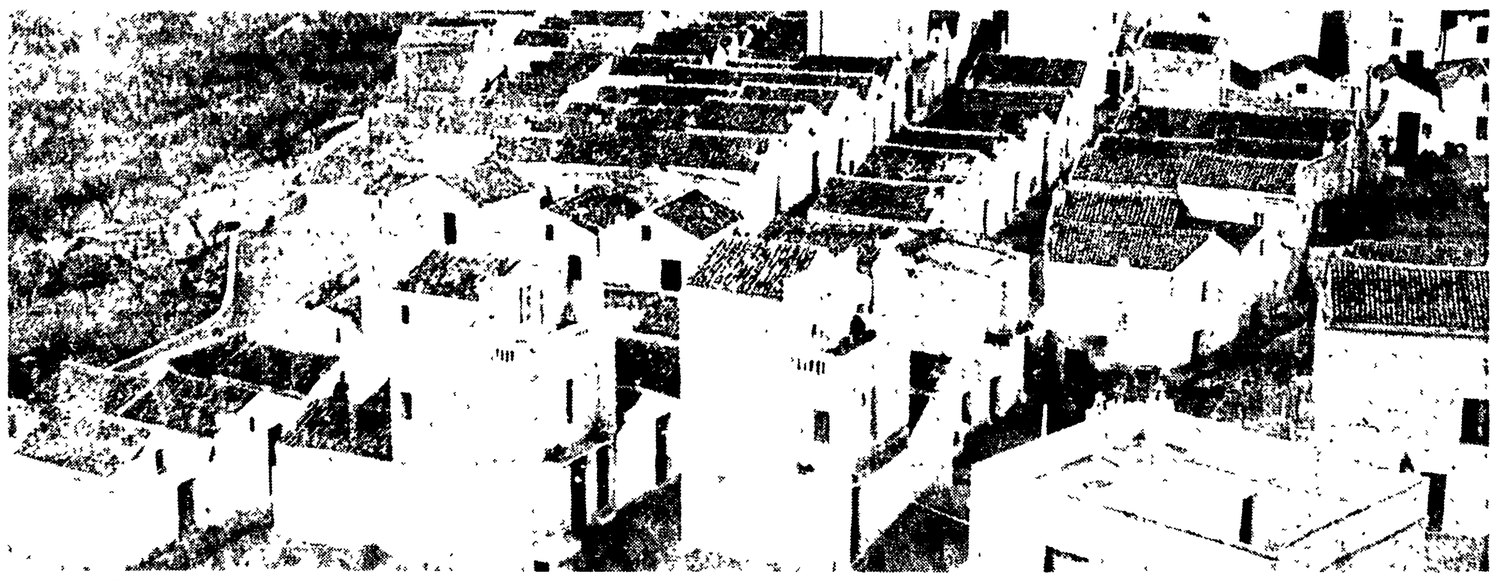
candidato alla Camera dei Deputati parlerà per il PCI dai microfoni di Radio Sardegna.

Compagni, organizzate l'ascolto nelle sezioni, nelle case, nei circoli, in tutti i luoghi di lavoro, negli ovili.

* * *

Domani a Cagliari, alle ore 19, in piazza Jenne, manifestazione del PCI. Parlerà il compagno Giorgio Napolitano.

Pisticci: la Magistratura sta indagando sugli amministratori del centro-sinistra



Un rione di Pisticci

Donne di Pisticci

Scambio di accuse e denunce tra i socialisti e i democristiani

Il magistrato inquirente ha già rinviato a giudizio un assessore del PSU accusato di truffa aggravata ai danni del Comune - L'intera popolazione fa le spese del malgoverno DC-PSU

Nostro servizio

PISTICCI (Matera), 13

Dall'incontro storico alla carta bollata: si, si è rivolto proprio a questo il centro sinistra al Comune di Pisticci dove democristiani e socialisti, mentre continuano a paralizzare insieme la vita municipale, si accusano pubblicamente, si querelano e si denunciano a vicenda, si insultano con parole grosse. E non si tratta di schermaglie di poco conto, al contrario. Si accusano di responsabilità molto pesanti, gravi, delle quali però si sta ormai occupando la magistratura ordinaria indagando sull'operato di assessori socialisti e democristiani.

Nella girandola delle accuse il sindaco dc ha addebitato ai socialisti una precisa responsabilità: richieste di somme varie ad alcuni cittadini per il rilascio di licenze edilizie. Concussione, insomma, roba da codice penale, come ha precisato il gruppo consiliare comunista nella richiesta di convocazione del Consiglio comunale motivata dalla necessità di investire il massimo consesso cittadino delle responsabilità penali emerse a carico di un assessore socialista rinviato a giudizio del Tribunale di Matera per rispondere di truffa aggravata ai danni del Comune di Pisticci. Naturalmente il prefetto, che doveva assumere per proprio conto l'autorità di intervenire in questa situazione sconcertante, non si è premurato neppure questa volta di far rispettare i termini della richiesta del gruppo del PCI.

E v'è dell'altro. Da parte dei socialisti, ancora, si sarebbe pretesa l'iscrizione e l'adesione al PSU di gruppi di lavoratori che chiedevano di essere avviati come manovali giornalieri per conto del Comune.

Ed anche su questo la magistratura sta svolgendo indagini. Insomma non sono pochi gli atti degli amministratori di centro sinistra su cui il giudice ha cominciato a mettere le mani. E se un magistrato comincia a interessarsene può, prima o poi, finire col chiedersi perché il sindaco ha più volte esautorato il Consiglio comunale al quale la legge affida specifica competenza, per vendere in privato suoli comunali; oppure la ragione per cui, sempre col sistema della trattativa privata, il primo cittadino di Pisticci abbia provveduto ad arredare la sede municipale con mobili costosi e lussuosi.

E, se il magistrato vorrà andare oltre, certamente finirà con l'aprire indagini nel merito della denuncia avanzata in sede di Consiglio comunale dal gruppo comunista nella riunione del 21 novembre scorso in ordine ad alcuni errori tecnici che hanno procurato danni per decine di milioni all'erario comunale nella realizzazione di alcune opere.

Ma in tutto questo rosario di scandali, di dubbi, di denunce la cosa più strana, più sconcertante consiste nel fatto che, mentre fra gli alleati del centro sinistra sono diventati pratica corrente i litigi, la rissa, le illegalità democristiani e socialisti continuano a rimanere aggrappati al potere con conseguenze disastrose che si possono leggere nelle cifre dell'indebitamento comunale che in quattro anni si è appesantito di un deficit, solo per spese di ordinaria amministrazione, di circa un miliardo di lire. E' proprio il caso di dire: sono costretti a rimanere insieme, se cade un pilastro crolla l'edificio.

Il fallimento del centro-sinistra, però, c'è e lo si misura non solamente dagli interventi della magistratura e dalle crisi che immancabilmente con puntualità investono la maggioranza almeno due volte all'anno. Nel conto si deve soprattutto mettere l'immobilismo in cui democristiani e socialisti hanno portato la vita amministrativa del paese, i guasti provocati dalla indolenza e dalla incapacità della maggioranza a risolvere problemi, grandi e piccoli, di interesse pubblico, come la elettrificazione delle campagne, la costruzione della rete per la distribuzione di gas ad uso domestico, l'applicazione della legge 167 per impedire la speculazione privata sulle poche aree disponibili per l'edilizia popolare, il risanamento dell'abitato, il completamento della rete idrica e fognante, la sistemazione di numerose strade interpoderali.

Sul rovescio della medaglia, però, l'attività del centro-sinistra ha stampato i metodi della persecuzione contro gli operai comunisti: le assunzioni discriminate per chiamata diretta e senza l'intervento dell'ufficio del lavoro, la concessione di licenze edilizie in modo arbitrario e secondo la pratica del favoritismo, la mancata tutela degli interessi del Comune nelle cause civili con gravi perdite finanziarie e di prestigio dell'ente, la prepotenza del sindaco dc sempre pronto a negare la convocazione del Consiglio e a tentare di tappare la bocca alle opposizioni chiedendo addirittura la modifica del regolamento delle sedute consiliari. Sulla stessa faccenda, accanto agli arbitri e alle prepotenze, la maggioranza ha saputo anche iscrivere una spesa di un milione e mezzo all'anno solo per trasferte. Sembrano degli amministratori giramondo.

D. Notarangelo

Catanzaro: da 25 giorni in sciopero

Prosegue la lotta all'Italcementi

Sono aumentati i profitti ma non i salari - La DC si è rifiutata di ricevere una delegazione operaia Vergognoso silenzio delle autorità

Dal nostro corrispondente

CATANZARO 13

I 130 cementieri di Catanzaro proseguono il loro sciopero. Rivendicano, come è noto, il pagamento del premio di produzione per l'anno 1967 e migliori condizioni di vita e di lavoro nella fabbrica. I lavoratori vogliono pure che sia ridiscusso il premio di produzione per l'anno in corso. In questi anni, infatti, la produzione nello stabilimento di Catanzaro è notevolmente aumentata (40% dal '65 a oggi).

I dirigenti della fabbrica non vogliono discutere. Dallo stabilimento di Catanzaro ogni anno salgono verso Bergamo (sede dell'Italcementi) 200 milioni di utili netti. Solo 16 milioni rimangono a Catanzaro e di essi solo sei servono per i salari degli operai.

Come tutte le altre industrie e le grosse aziende del nord, dunque, l'Italcementi pompa milioni e manodopera mal pagata dal sud. Così i profitti dell'Italcementi sono passati dai 2 miliardi 300 milioni del '66 ai 3 miliardi 360 milioni nel '67. Di questi i padroni non vogliono cedere neanche una lira. Il contratto di lavoro è rimasto fermo al 1965.

Contro l'assurda presa di posizione dell'Italcementi di Catanzaro non intervengono le autorità di centrosinistra della città. La DC si è rifiutata persino di ricevere una delegazione degli operai in sciopero.

f. m.

Palermo

Oggi assemblea del sindacato scuola CGIL

PALERMO, 13.

Assemblea degli iscritti e simpatizzanti del sindacato della scuola aderente alla CGIL, domani sera a Palermo nei locali della segreteria regionale confederale in via Isidoro La Lumia, 7.

All'ordine del giorno della riunione, fissata per le 17,30, una relazione del preside professor Vito Mercadante sui lavori del Comitato Centrale del sindacato e sul rilancio dell'attività nella scuola.

Un insulto agli operai pugliesi

Moro definisce suoi amici tutti coloro che sfruttano i lavoratori

Così ha chiamato anche Scianatico, conosciuto in tutta la regione per il duro sfruttamento che impone ai suoi dipendenti - Continue prepotenze dei «mazzieri» del presidente del consiglio

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

«Caro amico Scianatico», così si è espresso il presidente del Consiglio, on. Moro, a Giovinazzo, una tappa del suo giro elettorale per quasi tutti i comuni e le province di Bari e Foggia che comprendono la sua circoscrizione elettorale. Giovinazzo è la città dove si trovano le «Ferriere e acciaierie pugliesi», che sono appunto di proprietà dell'industriale Scianatico, che è candidato nella lista della DC.

Moro non ha esitato a chiamare in pubblico «caro amico» un industriale come Scianatico che sfrutta i 1100 dipendenti, non applica i contratti di lavoro e non paga nemmeno le indennità sostitutive di mensa sottraendo così di tasca ai suoi 1.100 operai qualcosa come 222 milioni di lire l'anno.

Secondo loro da questo stabilimento discende «tanta parte del benessere dell'intera città» di Giovinazzo, fingendo di non sapere che questa industria non è stata ricostruita per merito di Scianatico ma grazie ai forti interventi finanziari dello Stato e ai sacrifici che hanno compiuto e compiono i lavoratori sfruttati dal candidato della DC, caro amico del presidente Moro.

E' un corteo presidenziale, quello che sta percorrendo uno per uno i comuni della provincia di Bari e di Foggia. Moro si presenta nello stesso tempo come capo del governo e candidato della DC, seguito dal prefetto e dalle altre autorità dello Stato e si va facendo la campagna elettorale a spese della collettività. E' proprio il presidente del Consiglio che è protagonista in questa campagna elettorale degli episodi di degenerazione di un costume politico, strumentalizzati ai suoi fini elettorali e a quelli del suo partito, amministrazioni comunali e enti pubblici.

A Bitritto in provincia di Bari il presidente del Consiglio ha parlato oggi, in una piazza dove non è consentito l'uso a nessun partito in seguito ad accordi unanimemente intervenuti. Questi episodi avvengono in quasi tutti i centri delle province barese e foggiana. Ma è anche spettacolo quotidiano l'allontanamento degli scolari dalle scuole per andare ad applaudire il Presidente del Consiglio.

Di questo fenomeno degenerativo di un costume politico ed elettorale, si rendono anche protagonisti i candidati del centrosinistra. L'on. democristiano Lattanzio utilizza i locali del Policlinico di Bari (del cui consiglio di amministrazione fa parte) per convocare il personale dirigente e fare tra questo la propaganda elettorale per il suo nome. Non è da meno il vicesindaco socialista di Bari, candidato al Senato per questo collegio, il dottor Formica, il quale utilizza i locali delle scuole comunali di via Napoli a Bari per convocare cittadini e fare propaganda per il suo nome.

Né infine mancano gli episodi di violenza. C'è gente al seguito del presidente del Consiglio che ha la mentalità e i compiti dei mazzieri di vecchia giolittiana memoria. A Locorotondo ieri tre attivisti del PSIUP che diffondevano volantini polemici nei riguardi di Moro venivano prima invitati ad allontanarsi e poi picchiati da tre persone che erano al seguito del presidente Moro.

Italo Palasciano

Bari

Sciopero alle Fucine Meridionali e alle Calabro-Lucane

BARI, 13

Sciopero di 24 ore domani 14 alle Fucine Meridionali. La protesta è indetta dalle tre organizzazioni sindacali perché la direzione di questa azienda, a partecipazione statale, non si è nemmeno presentata alla convocazione delle parti indetta dall'Ufficio del Lavoro per discutere sui cottimi, i premi di produzione e altre rivendicazioni poste dai dipendenti.

Prosegue intanto lo sciopero dei dipendenti delle ferrovie Calabro-Lucane.

Pucci dice di non essere un ladro

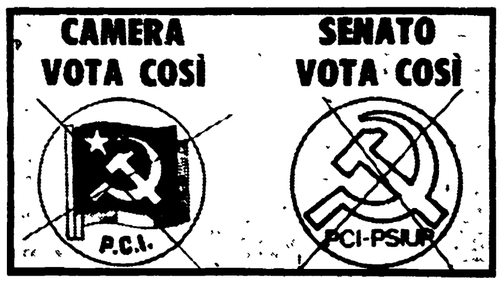
Ma perchè si preoccupa?

Abbiamo ascoltato un comizio elettorale dell'on. Pucci a Sambiase. Ecco come il segretario nazionale amministrativo della DC ha iniziato il discorso, nel quale non c'è stata una sola parola a favore o contro i coltivatori diretti: «Sfido chiunque abbia il coraggio di salire su questo podio a dirmi che sono un ladro. Vivo in una casa affittata e mia moglie lavora».

I coltivatori diretti che erano venuti ad ascoltare il segretario amministrativo della DC, oltre che presidente provinciale della Coldiretti, si erano guardati in faccia. Chi ha mai detto che è un ladro il segretario nazionale amministrativo della DC? I coltivatori diretti di Sambiase sanno che ha comprato centinaia di ettari di terreno nella piana di Sant'Eufemia nei pressi del costruendo aeroporto, ma non hanno mai potuto dire che li ha rubati.

Noi abbiamo scritto sempre che il segretario nazionale amministrativo della DC è padrone di cliniche, sale cinematografiche, alberghi, palazzi, suoli edificatori, ma non ci siamo mai permessi di dire che tutto questo l'on. Pucci se l'è procurato rubando. Altri ancora hanno scritto che il segretario nazionale amministrativo della DC ha festeggiato il raggiungimento del terzo miliardo, ma siccome egli ha persentato querela contro chi tale affermazione aveva fatto, noi non ci permettiamo di credere a una cosa simile.

Non riusciato a capire, quindi, perché Pucci nel suo comizio a Sambiase abbia tenuto a iniziare il discorso nel sopraddetto modo. Non saremmo sinceri, però, se non dicessimo che la cosa ci ha impensierito. Cercheremo di scoprire quindi, nei prossimi giorni, come stanno esattamente i fatti visto che Pucci mostra tanta preoccupazione.



Perchè il capoluogo cambi

La marcia di Palermo

Domani manifestano gli operai dell'El. Si.

La Palermo degli operai in lotta per la salvezza delle industrie cittadine, la Palermo dei centomila baraccati del centro storico, degli artigiani stretti in una crisi tremenda, degli studenti e dei sinistrati del terremoto, ha gridato alto e forte, domenica sera, il suo «no» alla continuazione di una politica che sta portando alla malora il capoluogo siciliano.

Sul dramma di Palermo perdura, reso più grottesco dal vasto movimento di lotte, e quindi, ancor più illuminante, il silenzio degli uomini del centrosinistra. Giusto ieri, per l'ultima tornata di Tribuna elettorale, dalle stazioni siciliane della radio ha preso il via una serie di conversazioni dei leaders politici, che si concluderanno venerdì, alle ore 14, con un appello del Segretario regionale del nostro partito, compagno Emanuele Macaluso. La trasmissione è stata inaugurata dal ministro dc Restivo e dal consegretario regionale socialista Lauricella. Parole molto vaghe, nessun impegno concreto; nemmeno più per la salvezza del posto di lavoro ai mille specializzati EL.SI. una folta rappresentanza dei quali aveva partecipato, domenica pomeriggio, come mostra la foto, alla marcia di protesta organizzata dal PCI.

Le maestranze dell'El.Si., frattanto, hanno deciso di organizzare per domani, mercoledì, una nuova manifestazione unitaria per protestare contro i ritardi frapposti dal governo regionale nel pagare i salari arretrati.

La manifestazione è stata indetta unitariamente dai tre sindacati e costituirà una nuova occasione per reclamare l'intervento delle Partecipazioni statali a salvaguardia della fabbrica.

Grave lutto per il Partito

E' morto a Catania il compagno Albanese

CATANIA, 13.

Gravissimo lutto dei comunisti e dei democratici catanesi per la scomparsa del compagno Giovanni Albanese — uno dei più valorosi e stimati penalisti siciliani — deceduto improvvisamente all'alba di stamane nella sua abitazione, all'età di 81 anni, per complicazioni cardiache sopravvenute in seguito ad un lieve incidente d'auto occorsogli alcuni giorni fa.

Tra i primi a rendere omaggio alla salma sono stati i compagni La Micela, segretario della federazione comunista e Giuseppe Guglielmino della segreteria federale; il compagno onorevole Rindone, che ha espresso ai congiunti il cordoglio dell'Esecutivo regionale del Partito; il compagno Guzzardi, intimo collega di lavoro di Albanese; gli onorevoli Calandrone e Di Mauro; il sindaco di Catania. Più tardi la salma è stata trasportata nel salone del circolo Rinascita della federazione, dove è stata allestita la camera ardente. I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle ore 17 muovendo dal palazzo di Giustizia in piazza Verga.

La scomparsa del compagno Albanese è una grave perdita per il Partito e per tutto il movimento popolare. Nato ad Enna il 7 maggio del 1887, è entrato giovanissimo nel PSI, all'indomani del congresso di Livorno. Albanese era passato al PCI diventando nel '26 segretario della Federazione catanese e pagando più tardi, con una condanna a sette anni di carcere inflittagli dal Tribunale Speciale, il suo antifascismo.

Nel dopoguerra, Albanese — che nel frattempo era diventato una delle figure più illustri del mondo forense catanese — fu tra gli animatori del movimento dei partigiani della pace, di cui è stato sino alla morte presidente provinciale. Consigliere provinciale nel 1962 e consigliere comunale di Catania dal 1964, Albanese era il candidato della sinistra unita per il collegio senatoriale di Catania 1.

Stamane la nobile figura dello scomparso è stata commemorata nell'aula della corte d'Assise d'Appello.

L'Unità si associa al cordoglio dei familiari e dei comunisti catanesi per la scomparsa del compagno Albanese.